

DOTT: ANTONIO CAMPANA

FARMACOPEA
FERRARESE

DEL DOTTORE

ANTONIO CAMPANA

PROFESSORE DI CHIMICA FARMACEUTICA
NELL' UNIVERSITA' DI FERRARA

PRIMA EDIZIONE TORINESE
SULL' OTTAVA FIORENTINA

COL RITRATTO DELL' AUTORE

E CON NUMEROSISSIME AGGIUNTE.

TORINO

PRESSO GIUSEPPE POMBA

1825.

state l' opera del Sig. Prof. Campana, nè dallo stesso approvate o vedute, abbenchè sotto suo nome stampate.

Questa edizione pertanto che io ora pubblico e che per una dovuta riconoscenza ho voluto ornare del ritratto dell' Autore, è per cura del medesimo notabilmente accresciuta al di sopra delle altre fin ora stampate. In essa oltre ai medicinali i più accreditati e più certi, tanto semplici che composti, oltre i metodi più sicuri, più brevi, più facili, e più economici per prepararli, oltre ai metodi nuovi semplicizzati o corretti, vi troverete molte nuove droghe aggiunte alla materia medica, molti nomi loro rettificati, una succinta storia della loro provenienza virtù ed usi, molte avvertenze intorno alla dose e modo di servirsi dei predetti medicamenti. Di più vi troverete riformata in alcune parti la nomenclatura chimica a seconda delle ultime teorie e cognizioni di questa scienza: vi troverete le sostanze alcaline vegetabili di alcune piante medicinali: migliorati alcuni processi, e aggiunte parecchie antiche ricette, le quali siccome trovate utili, sono ancora ricercate.

Queste innovazioni unite a quelle che aveano arricchite le edizioni precorse, rendendo la presente completissima per tutto ciò che vi è di più utile, di più necessario e di più nuovo, mi danno una fondata lusinga che la Farmacopea Ferrarese già in possesso della più favorevole pubblica opinione, supererà tutte le altre e si renderà sempre più interessante pei Medici e pei Farmacisti.

PREFAZIONE.

Nell'abbondanza di Farmacopee antiche e recenti, questa Provincia mancava di una, che servisse di norma comune agli Speziali, e ai Medici. Libero ognuno di essi di servirsi di qualunque più gli piaceva, ne veniva per conseguenza che la stessa preparazione fosse fatta con metodi diversi; il che non solo recava grande incertezza nell' arte, ma pericolo eziandio, poichè è noto ad ognuno, che la varietà dei metodi, coi quali si fanno le preparazioni, può accrescere o diminuire inopportunatamente l' efficacia dei medicamenti. Si rende perciò essenzialmente necessario un determinato e costante metodo di eseguirle.

A fissare questo determinato e costante metodo è consacrata la Farmacopea presente. Con essa io determino i lavori dello Speziale, e do una norma al Medico. Faciliterà il primo l'opera della sua mano; assicurerà il secondo gli effetti de'suoi calcoli.

Questa Farmacopea è divisa in due parti; contiene la prima i medicamenti semplici,

fra i quali oltre i più efficaci, e dai moderni medici celebrati, ho pur voluto collocarne anche alcuni, i quali quantunque di poco valore, non poteva tralasciarli perchè ancora usati. Ai nomi officinali degli animali, e dei vegetabili ho aggiunto il nome Linneano, o di altro Autore moderno accreditato.

I medicamenti composti sono compresi nella seconda parte. Il metodo indicato, per alcuni è nuovo affatto: esso è però confermato dalla esperienza. Riguardo agli altri, ho seguito le più accreditate Farmacopee, ma nel seguirle, la semplicità e la certezza dell' esito sono state le mie norme.

Ho creduto bene in questa edizione, come anche nelle antecedenti ho fatto, di aggiungere qualche ragguaglio sulla provenienza e sulle virtù medicinali di ciascheduna sostanza, ed indicarne le dosi per regola degli studenti.

Non ho voluto addolorare gli uomini di buona fede, che sostengono ancora certi medicamenti protetti dalla cieca fiducia del volgo, con togliergli affatto dalla Farmacopea; ma non ho voluto ricopiare gli scandali dell' ignoranza, e dell'impostura. Ho tolta di mezzo l'assordità delle meschine ricette impinguate di una barbara moltiplicità d' ingredienti, forse di opposta virtù, ripurgandole severamente come la ra-

gione voleva, e come hanno anche fatto prima di me eccellenti autori di moderne Farmacopee.

Io sento moltissimo l' inconveniente di adoprare i nomi officinali il più delle volte improprj, e conducenti perciò a dare una idea falsa delle preparazioni. Mentre non gli ho trascurati, mi sono fatto un dovere di apporre un compenso, e questo è, che per quanto mi è stato possibile mi sono servito de' nomi della moderna chimica, anche nell' estendere le ricette. Essi sono i più convenienti e più proprj, perciocchè danno in succinto una bastante e chiara idea delle sostanze formanti il composto, che esprimono. Hanno le moderne scoperte rettificato le idee, bisognava dunque rettificare i nomi: un nome giusto annunzia un fatto già provato. E poichè questa Farmacopea andrà in mano a molte persone, le quali non essendo iniziale ancora nella nuova nomenclatura della chimica, potrebbero con codesti nomi non intendere quanto il bisogno suggerisce, perciò ho ad esse preparato un soccorso mediante un copioso indice.

Quasi tutte le preparazioni di questa Farmacopea hanno due nomi, il chimico e l'officinale: il primo è scritto in carattere majuscolo, e l'altro in corsivo, ed inoltre questo è contrassegnato colla sigla of.

Se mai alcuno disapprovasse l'uso esteso della nomenclatura chimica adoprato in questa Farmacopea, al solo oggetto di crederla intelligibile per un ristretto numero di persone, estendere dovrà la stessa disapprovazione a tutti i libri moderni di chimica pieni di scoperte utili per la farmacia, per la medicina, e per la fisica. Lo Speziale non può conoscere l' arte di ben preparare i medicamenti senza essere chimico, altrimenti non merita il nome di Speziale, ma quello soltanto di manipolatore, o di droghiere.

Io darò un utile suggerimento agli Speziali, che vogliono famigliarizzarsi prontamente coi nomi nuovi della chimica. Essi debbono scrivergli sui barattoli, sui vasi, e sulle scatole in grandi lettere, e debbono sotto ai medesimi apporre i nomi vecchi corrispondenti. Con questa precauzione si eviterà ogni sbaglio, e con questo soccorso si agevolerà ai medesimi l'intelligenza di questa Farmacopea, e dei libri moderni di chimica.

I pesi sono un articolo molto importante nel caso nostro. E poichè non è fissato un peso uniforme che abbia rapporto ad una misura costante immutabile, mi sono servito della libbra ferrarese. Questa si divide in dodici once, l' oncia in otto dramme; la dramma in tre scropoli, e lo

scropolo in 24 grani. Così una libbra conterrà 6912 grani. Questa libbra è piccola della libbra medica di Parigi, la quale sebbene sia di 12 once, contiene però 7362 grani, cioè 450 grani più della ferrarese; da ciò potrà ognuno vedere i rispettivi rapporti d'entrambe (1).

(1) In varj Paesi della Francia si usava per la Farmacia la libbra medica di 6912 grani (peso del Marco) che si divide in 12 once; l'oncia in 8 dramme; la dramma in tre scropoli; lo scropolo in 24 grani, e corrisponde in peso fiorentino a lib. 1, once —, scrop. 23, gr. 11,034.

In Parigi però si usava anche per la Farmacia il peso del Marco o libbra comune di Francia, che è 9216 grani, e che si divide in 16 once; l'oncia in 8 dramme o grossi; il grosso in tre scropoli; lo scropolo in 24 grani; e corrisponde in peso fiorentino a lib. 1, onc. 5, scrop. 7, grani 6,712. In conseguenza ogni 4 libbre mediche formano 3 libbre di Parigi peso del Marco.

Volendosi servire degli ultimi pesi Francesi, cioè del Kilogrammo di grammi mille, per facilitare le riduzioni qualunque volta occorrano, ecco il rapporto che passa tra il nuovo peso francese, e quello dei seguenti paesi:

La libb. di Parigi di	once 16	è gram. 489 $\frac{2}{10}$
di Firenze. . .	12	. . . 339 $\frac{2}{10}$
di Ferrara. . .	12	. . . 545 $\frac{4}{10}$
di Rovigo. . .	12	. . . 301 $\frac{1}{2}$
di Londr. Pound of Troy Weight.	12	. . . 173 $\frac{6}{10}$
di Londra avoir du Poids. . .	16	. . . 453 $\frac{1}{12}$

In tutta questa Farmacopea non troverete altro segno misterioso, che la parola *ana*, la quale significa *di ciascuna cosa*.

Alcune abbreviature che ho dovuto fare per comodo si troveranno spiegate a parte.

Ecco le principali cose, che ho creduto di dovere avvertire: l'altrui zelo, e sopra tutto la docilità altrui farà il resto. Io lo spero; questa speranza mi ha animato nel lavoro, ed ora che l'ho compiuto mi sta in luogo di compenso.

SPIEGAZIONE

DELLE

ABBREVIATURE

Achar. - Acharius methodus Lichenum etc.
Aldr. - Aldrovandi opera.
aa / *ana* - di ciascuna cosa.
Aubl. - Aubletz. histoire des plantes de la Guyane française.
Bomp. - Bompland et Humboldt plantae equinotiales et voyages.
Cav. - Cavanilles icones et descriptiones plantarum Hispaniae.
Enc. - Encyclopedie methodique. Botanique.
Fabr. - Fabricius methodus insectorum.
Humb. - Humboldt et Bompland plantae equinotiales et voyages.
Lamk. - Lamark encyclopedie methodique. Botanique.
L. / *Lin.* - Linnaeus species plantarum.
Linn. ult. edit. - idem ultima edizione.
Lour. - Loureiro flora cochinchinensis.
of. - Officinale, officinalmente.
Pers. - Persoon Synopsis plantarum et Synopsis methodica fungorum.
P. - prendi.

q. b. - quanto basta.
q. v. - quanto vuoi.
Roem. - Roemer et Schultz. Systema vegetabilium.
Roxb. - Roxbourgh plants of. Coromandel.
Ruitz dis. - Ruitz et Pavon dissertationes.
Volg. - volgarmente.
W. Wild. - Wildenow species plantarum.
W. Hort. - Wildenow Hortus Berolinensis.

MEDICAMENTI
SEMPLICI

PARTI USUALI.

Abrotano. *of.* *Erba.*
Artemisia abrotanum. *Lin.*

Ha un odore forte, un sapore amaro aromatico, nauseante. Si usa tutta l' erba fresca o secca come antelmintica.

Dose: un' oncia in una libbra d' acqua per farne decotto. Due dramme in dieci once d' acqua per farne infusione.

Acciajo *Metallo.*
Protocarburo di ferro.

Ferro combinato con carbonio.

Uso e dose come il ferro.

Aceto di vino. *of.*
Acido acetico impuro.

L' aceto allungato è sicuro rimedio contro l'avvelenamento della potassa, soda, calce, ammoniaca. È stato proposto contro le dissenterie, nel singhiozzo e nello starnuto. Serve a preparare alcuni medicamenti, e coll' infusione di varie sostanze in esso si fanno i differenti aceti medicati.

Acetosa volgare. *of.* *Foglie, Radici.*
Rumex acetosa. *Lin.*

Sono adoperate le foglie di questa pianta erbacea dai cuochi per le salse; si usa in medicina come refrigerante, diuretica, antiscorbutica, per cagione dell' acido ossalico che contiene unito con alquanta potassa in forma di sale acido, detto ossalato acidulo di potassa, o quadrossalato di pótassa.

Acetosella. *of.* *Erba.*
Oxalis acetosella. *Lin.*
Oxalis corniculata. *Lin.*
Rumex acetosella. *Lin.*

Queste tre diverse piante, volgarmente conosciute collo stesso nome di acetosella, contengono il medesimo sale dell' acetosa, ed hanno la stessa virtù. Il sopraossalato di potassa che si ottiene da queste diverse piante, unito allo zucchero, ed alla buccia di limone, è adoprato per fare le *limonate secche* da viaggio, (o sale essenziale di limone) acidule, antisettiche, rinfrescanti, diuretiche. Le foglie ed il sugo giovano nello scorbuto, e nelle malattie della pelle.

Acido vetriolico, Olio di vetriolo. *of.*
Acido solforico.

Si prepara nelle officine chimiche, e trovasi in commercio per le arti e per la medicina. È stimato refrigerante, debilitante, coagulante l' albumina, astringente. La dose può essere da gocce dodici ad una dramma in una libbra d'acqua, addolcita con miele o zucchero, o fin tanto che l' acqua acquisti una grata acidità. Quest' acqua così preparata è conosciuta col nome di *limonata minerale.*

Aconito. *of.* *Erba.*

Aconitum Napellus. *Lin.*

Venefica. Ha reputazione di energico contro-stimolante. Si adopra il sugo spremuto e senza altra preparazione condensato fino alla consistenza di estratto. Per la dose si comincia da un mezzo grano per esperimentare la forza, si accresce gradatamente fino anche ai venti grani. Molte volte invece dell'Aconito, gli erbajoli portano a vendere altre piante di foglie intagliate e di fiori a spiga turchini, e particolarmente il *Delphinium hirsutum*. Da ciò ne nasce l'inefficacia dell'estratto fatto con questa erba e dato col nome di estratto di aconito, e il discredito talvolta del vero aconito il quale anzi bisogna per la sua forza venefica amministrare con gran cautela.

L'*Aconitum Anthora*, e *Cammarum* hanno virtù più energica del precedente. Si lodano le foglie come anodine, sudorifiche, diuretiche, deostruenti.

Si somministra la polvere delle foglie ne'reumi cronici, nelle scrofole, nell'amaurosi, in dose di un mezzo grano a tre, e si accresce gradatamente.

Agarico bianco. *of.* *Fungo.*

Boletus purgans. *Pers.*

Questo fungo spugnoso e bianco, si suol trovare sui larici, e perciò fu anche detto da Linneo *Boletus Laricis*; è reputato purgativo antelmintico, ed usato più spesso nella veterinaria. Esternamente serve ad arrestare le emorragie, per altro essendo le sue virtù molto incerte, perciò è inusitato.

Agrimonia. *of.* *Erba.*

Agrimonia eupatoria. *Lin.*

Astringente, eccitante. Dose, un'oncia e mezzo in una libbra e mezzo d'acqua per farne decotto.

Alcali minerale caustico. *of.*
Soda.
Deutossido di sodio.
Alcali vegetabile caustico. *of.*
Potassa.
Deutossido di potassio.
Alcali volatile caustico. *of.*
Ammoniaca.
Alcanna spuria, Orcanet. *of.* *Radici.*
Anchusa tinctoria. *Lin.*

La parte esterna della radice è di color rosso cupo tendente al nero; seccata ha le sfoglie concentriche come la cannella regina. Serve a tingere in rosso gli olii, i grassi e l'alcool in luogo dell' alcanna vera o *Lawsonia inermis*, le di cui foglie sono in Egitto adoprate per tingere in rosso.

Alchemilla. *of.* *Foglie.*
Alchemilla vulgaris. *Lin.*

Astringente, vulneraria.

Dose: un' oncia in una libbra e mezzo d'acqua, per farne decotto.

Alkekengi. *of.* *Foglie, Frutto.*
Physalis Alkekengi. *Lin.*

Le bacche contengono un sugo di un grato sapore acido: avevano credito di narcotiche, ma questa virtù non è certa, perchè nella Spagna si mangiano.

Alcornoco. *of.* *Corteccia.*

È ignota la pianta da cui si ottiene questa droga, che ha preso il nome di alcornoco o alkornoc dall'albero che la produce così chiamato dagli Indiani. È essa una corteccia grossa due in tre linee esternamente di colore di cannella, di superficie irregolare granulosa simile in certo

modo agli scavezzoni di china, per la parte interna legnosa, fibrosa, di colore giallastro sudicio, senza odore, e di sapore alcun poco astringente. Dalla sua struttura sembra a mio parere che appartenga ad una specie di querce. Alcuni credono che l'alcornoco possa essere la scorza delle radici di questa pianta. Rein ne ha fatta l'analisi ed ha trovato che è formata di gomma, di estrattivo, di resina, e di un poco d'acido tartarico. È proposta nella tisi.

Allio, o aglio. *of.* *Bulbo.*

Allium sativum. *Lin.*

Stimolante, rubefacente, vermifugo. Il sugo, somministrato da due a tre cucchiajate per giorno, è riescito utile nel tetano. È stato anche proposto l'aglio per la gotta.

Alloro. *of.* *Foglie, Bacche.*

Laurus nobilis. *Lin.*

L'Alloro contiene nelle foglie e nella scorza un odore aromatico canforato. Le sue bacche o coccole, contengono un olio volatile nella parte esterna, e un olio fisso nei cotiledoni del seme. Era molto in uso l'olio, che si spremeva da queste coccole, per farne frizioni nei dolori, noto col nome di olio Laurino. Per lo più è mescolato con grasso, ed è in uso per la veterinaria. Il decotto delle foglie è usato da alcuni nella scabbia, e la polvere delle bacche nella rachitide e nelle scrofule.

Aloe. *of.* *Sugo condensato.*

Aloe sinuata. *Lin.*

Aloe succotrina. *Pers.*

Aloe vera. *Lin.*

Aloe umbellata. *Pers.*

Tre sono le specie d'Aloe, che trovansi in commercio. Il *succotrino*, l'*epatico*, ed il *caballino*; il succotrino ha nella rottura una superficie

lucida, un poco trasparente; è friabile, e quando è polverizzato prende un colore aureo; il suo odore si accosta a quello della mirra. L'epatico ha un colore più scuro, la superficie meno lucida, e niente trasparente, odore e sapore più ingrato. Il caballino è quasi nero, ha odore ingrato, ed è mescolato con corpi estranei.

Gli antichi calcolarono molto sulla virtù purgante antelmintica, ed antisettica dell'Aloe.

Alcuni sostengono, che le tre indicate qualità di Aloe del commercio si ottengono da diverse specie di Aloe, e che la differenza, che si rileva dipende dal modo col quale si prepara.

In dose di quattro a dodici grani promove i secessi, ed accelera il moto dei fluidi, in maggior dose riesce un forte purgante.

Aloe americana. *of.* *Foglie, Radici.*

Agave americana. *Lin.*

La radice di questa pianta è stata proposta come antivenerea, ma con poco successo.

Allume di feccia, allume catina, ceneri clavellate. *of.* *Sale alcalino.*

Sottocarbonato di potassa impuro: potassa di commercio.

Allume di Roma, o di Rocca. *of.* *Sale neutro.*

Sopraprotosolfato d' alluminio e di deutossido di potassio.

Si usa l'allume come astringente specialmente nelle emorragie uterine sciolto in dose di una libbra in bastante dose d' acqua per farne semicupio. Internamente lo hanno lodato nelle intermittenti, nelle leucorree, nel diabete in dose di un

grano a tre. A dose di dieci grani riesee catartico, in maggior quantità è emetico.

Altea. *of.* *Foglie, Radici.*

Althea officinalis. *Lin.*

Le radici di altea, ed anche la pianta, sono mucillagginose, invischianti, adopratc per le tossi e per lubricare le vie orinarie.

Un' oncia di radice in una libbra e mezzo di acqua serve per farne decotto.

Ambra grigia. *of.*

È una sostanza infiammabile, che con piccolissimo calore diventa liquida, e sparge un gratissimo odore. Ha un colore cenerino macchiato di nero, e di giallo: viene dall'Asia e si trova frequentemente sulle coste del Madagascar, o di Sumatra.

Molte sono state le opinioni degli autori sulla di lei natura; ma ora sappiamo dalle ultime esperienze fatte dai sigg. Pelletier e Caventou, che l'Ambra grigia si deve annoverare fra le sostanze grasse, a seconda della classazione data di queste da Chevreul. Avendo l'ambra grigia moltissima analogia colla colosterina la quale forma i calcoli biliarj dell' uomo e di varj altri animali; ma essendo dotata di proprietà chimiche diverse, i mentovati chimici l' hanno per questo motivo considerata come una materia grassa di natura particolare, e l' hanno distinta col nome di *Ambreina.* Gli stessi chimici, riflettendo che questa sostanza si trova spesso negli intestini delle Balene e dei Capidogli malaticci, sono perciò portati giustamente a crederla originata dall' alterazione della bile di questi animali marini, come la colesterina la quale costituisce i calcoli biliarj di altri animali terrestri lo è dalla bile alterata di questi.

Spessissimo l' ambra grigia è contraffatta; la genuina posta sopra una lamina di ferro riscaldata si evapora fino all' ultimo residuo. Si pre-

scrive come il muschio nelle malattie di languore, ma per la difficoltà di averla pura non è usitata in medicina.

Amido. *of.* *Fecola.*

Si ottiene principalmente dai semi cereali, e da molte radici tuberose, come per esempio dalle patate ec.

Ammi, e Amios. *of.* *Seme.*

Sison Ammi. *Lin.*

Carminativo, aromatico, eccitante, ed annoverato fra i *quattro semi caldi minori.* Spesso sostituiscono il seme di *Ammi majus* indigeno, e del tutto simile.

La dose, in polvere da dieci a trenta grani.

Anagallide maschio. *Foglie.*

Anagallis arvensis. *Lin.*

Questa piccola pianta di fiorellini rossi o turchini è comune per la campagna. È stata proposta in polvere, ed in estratto fino ad uno scropolo contro l' idrofobia. Orfila mette l'anagallide nella classe dei veleni narcotico-acri, cioè che agiscono come narcotici e rubefacienti, e perciò non bisogna abusare nella dose.

Aneto. *of.* *Foglie, Seme.*

Anethum graveolens. *Lin.*

Carminativo, aromatico.

Angelica. *of.* *Radici, Seme.*

Angelica Arcangelica. *Lin.*

Aromatica, stomatica; si preferiscono le radici, le quali sono stimate eccitanti e stomatiche, entrano nella composizione di alcuni rosolj, per i quali da molti si preferiscono i semi. Nasce nei paesi freddi. Questa radice contiene dell'*Inulina.*

Angelica silvestre. *of.* *Erba, Radici.*

Angelica sylvestris. *Lin.*

Simile all'altra, ma meno aromatica; si adopra

invece della precedente, che difficilmente si può avere. La dose è di una dramma alle due in una libbra d'acqua bollente, per farne infusione.

Anguria. *of.* *Frutto, Seme.*

Cucurbita Citrullus. *Lin.*

I semi di anguria o cocomero, si preferivano alle mandorle per le emulsioni, e sono adoprati come semi freddi maggiori, ma senza plausibile ragione.

Angustura. *of.* *Corteccia.*

Bomplandia trifoliata. *Humb.*

Angustura cuspare. *Roem.*

Da quest'albero e non dalla *Brucea antidyssenterica* o dalla *Magnolia glauca* si ottiene la vera angustura o angostura, corteccia liscia, esternamente di colore bigio gialliccio, internamente giallo rossiccio, di sapore amaro aromatico, glutinoso, e che lascia bruciore sulla lingua. Pestandola forma una polvere simile al rabarbaro. L' infusione acquosa è color di birra, e di odore nauseante; colla soluzione di solfato di ferro precipita in giallo; col nitrato d'argento fa un precipitato bianco che poi passa al porporino sporco. L'angustura è stata adoprata nelle diarree, nella dissenteria, nelle febbri intermittenti, come la china, in dose di dodici grani a mezza dramma e più. Per altro non è tonica, ma controstimolante.

Angustura falsa. *of.* *Corteccia.*

Brucea antidysenterica. *Desportes.*

Un' altra Angustura trovasi in commercio detta *pseudo-ferruginea*, che è necessario conoscere, essendo uno dei più potenti veleni vegetabili. Otto o dieci grani producono la morte, mentre l'altra si può prendere a forti dosi senza inconvenienti. Il colore della falsa Angustura è grigio, esternamente ha dell' escrescenze, alcune bianche, altre colore di ruggine di ferro. La polvere non è gialla, ed

assomiglia all' Ipecacuana, ed ha un odore analogo a questa radice. È amarissima e difficilmente si può sopportarne il sapore senza sentire della nausea (Orfila). L'infusione acquosa è gialla pagliata; col solfato di ferro precipita in nero, e col nitrato d'argento in bianco che diviene poi tutto nero. Ai cattivi effetti di questa Angustura falsa si rimedia, secondo il dottor Marc, con dosi di acido acetico e Laudano.

Dalla corteccia della falsa Angustura si ottiene una base salificabile, che ha molta analogia colla stricnina per la sua azione sull' economia animale; infatti produce dei violenti attacchi di tetano, come la stricnina, ed ha un' azione decisa sui nervi, senza attaccare il cervello, e senza togliere le facoltà intellettuali.

Però ha delle proprietà diverse, e la sua azione è meno forte, in modo che l'estratto alcoolico della falsa Angustura potrebbe nella terapeutica sostituirsi all' estratto di noce vomica, il quale conserva una azione violenta. Per distinguerla dalla stricnina è stata chiamata *Brucina*, e la sua forza riguardo alla stricnina è come uno a dodici.

Evvi un' altra *Angustura falsa di scorza piana*, la quale non si sa a che pianta appartenga, ma non produce nessun male, perchè non contiene brucina: assomiglia al primo aspetto alla vera, ma è di rottura poco netta, di color giallo cupo rossastro, di sapore leggermente amaro. Polverizzata è del colore della china grigia: colorisce l' acqua in un bel giallo, che presto varia in scuro: questa infusione trattata col solfato di ferro, precipita in verde nero, e col nitrato d'argento in bigio permanente. Queste proprietà servono a distinguere la vera dalle false Angusture.

Anice. *of.* *Seme.*

Pimpinella Anisum. *Lin.*

Questa pianta coltivata particolarmente in Roma-

gna, produce semi di virtù eccitante, che giovano contro le flatulenze, e debolezza di stomaco. Quando sono freschi hanno sapore dolce ed aromatico, ma invecchiando divengono amari. Si usano molto dai confetticri per essenze, rosolj, alcool aniciato ec.

Anice stellato, Seme Badian. *of.* *Frutto, Seme.*
Illicium Anisatum. *Lin.*

Frutto composto di circa nove cassule disposte in giro, o a stella, ognuna delle quali contiene un seme lucido, con odore d'anice. Ha le stesse virtù e gli usi medesimi dell' anice comune.

Anonide. *of.* *Radici.*
Ononis spinosa. *Lin.*

Questa pianta spinosa che trovasi in molti luoghi della campagna, produce delle lunghe radici legnose, che hanno avuto credito di diuretiche, e perciò annoverate fra le cinque radici aperienti maggiori.

Dose: un' oncia e mezzo, in una libbra e mezzo di acqua, per farne decotto.

Antimonio crudo. *of.* *Minerale.*
Solfuro d' antimonio.

Appio, o Sedano. *of.* *Erba, Radici,*
Apium graveolens. *Lin.* *Seme.*

Stimolante, aromatica, diuretica, eccitante. I semi in polvere sono proposti nell' idrope e nelle flatulenze, in dose di uno scropolo ad una dramma uniti ad altre sostanze. L' erba ha uso più per cibaria, che per la farmacia.

Arancio. *of.* *Foglie, Fiori,*
Citrus Aurantium. *Lin.* *Frutto.*

Tutte le parti della pianta contengono olio volatile: i fiori sono i più ricercati, e distillandoli si ha *l'Acqua Nanfa*, corrottamente detta *Lanfa*, ado-

prata come stomatica antisterica. La polpa del frutto delle arance dolci contiene un sugo acido dolce gradito dai malati, come rinfrescante, deprimente o controstimolante; la scorza delle arance forti è in uso come stomatica, eccitante, emmenagoga, ed entra perciò in molti composti.

Argento di coppella. *of.*

Argento. — *Metallo.*

Argilla. *of.* *Sostanza terrosa.*

Mescuglio per la maggior parte di allumina, e silice, con ossido di ferro e di manganese, quando è colorito. Sotto questo nome si comprendono le seguenti terre: bolo Armeno, terra di Vicenza, terra sigillata ec.

Argilla pura. *of.*

Allumina, o ossido di Alluminio.

Non si trova pura che in piccolissima quantità. Si estrae dall' allume infondendo in una dissoluzione di questo sale del sottocarbonato liquido di potassa, raccogliendo il precipitato sopra un filtro, lavandolo e facendolo finalmente seccare.

Aristolochia volgare. *of.* *Radici.*

Aristolochia Clematitis. *Lin.*

Aristolochia rotonda. *of.* *Radici.*

Aristolochia rotunda. *L.*

Le radici delle Aristolochie sono amare stimolanti, e credute emmenagoghe, ma sono poco in uso presentemente, perchè riescono nauseanti allo stomaco. Dose: da uno scropolo a due in una libbra d'acqua, per farne decotto. Si osservi che la radice di Calumba è alle volte falsificata con la radice di Aristolochia rotonda.

Arnica. *of.* *Erba, Fiori, e*
Arnica montana. *Lin.* *Radici.*

L'Arnica ha avuto gran riputazione come vulneraria ed astringente, dopo come antifebbrile. Si crede utile nei reumi, nelle paralisi, nelle dissenterie e nelle febbri tifiche. Essendo eccitante ed alquanto emetica, conviene essere cauti nelle dosi, poichè cagiona cardialgie, e vomito. Spesso sostituiscono i fiori di qualche Enula e di altre piante, e perciò si rende necessario conoscere i caratteri di questa pianta. Mercier osserva che questi fiori sono spesso alterati e resi inattivi dalla presenza delle uova, e delle larve depositatevi da certi insetti, per cui si rende necessario sceglierli bene intieri e ben puliti. I fiori in dose di uno a due scropoli, involti in un panno lino e messi in mezza libbra di acqua, servono per farne infusione, da prendersi in diverse volte.

La radice polverizzata si ordina da sei grani a dodici.

Aro. *of.* *Radici, Fecola.*
Arum maculatum. *Lin.*
Arum italicum. *Pers.*

Tutta la pianta ha sapore bruciante caustico. La fecola o amido che si ottiene dai tubercoli delle radici è nutritiva, come le altre fecole. Usavasi una volta come espettorante, forse perchè non affatto liberata dalla sua causticità, serviva di stimolante. Per l'incostanza della sua azione non è più in uso.

Arsenico. *of.* *Ossido metallico.*
Acido arsenioso, o deutossido di arsenico.

L'arsenico di commercio dovrebbe rimanere fra gl'ossidi, mancando di alcune proprietà comuni agli acidi. Celebri medici l'hanno usato esternamente ed anche internamente, come medicamento; le

conseguenze sono state sempre fatali, e perciò non si deve adoprare in medicina, e tanto più perchè manchiamo di antidoti sicuri contro questo potentissimo veleno, sebbene Chilson dopo varie esperienze fatte alle Indie orientali, assicuri che il sugo della canna da zucchero è il miglior rimedio.

Artemisia *of.* *Foglie.*

Artemisia vulgaris. *Lin.*

Si adopra come l' Assenzio.

Artemisia cerulea. *of.* *Erba.*

Artemisia coerulescens. *Lin.*

Nativa nei lidi del mare, di colore verde pendente al ceruleo. È stata lodata contro le febbri intermittenti: è analoga all' assenzio, ma un poco più aromatica.

Asaro *of.* *Foglie*, *Radici.*

Asarum Europaeum. *L.*

Le radici specialmente, hanno un odore aromatico che si accosta a quello della Valeriana e della Poligala Virginiana, ed un sapore acre amaragnolo, nauseante; si fa uso promiscuamente delle foglie e delle radici, come medicamento emetico, invece dell' Ipecacuana, per purgare e promuovere le orine ed il sudore; perciò il decotto è stato prescritto in alcune idropisie. Dose, in polvere da dieci grani a trenta, e di due dramme in una libbra di acqua, per farne decotto da prendersi repartitamente in tre o quattro volte.

Asfalto, Bitume giudaico. *of.* *Bitume secco.*

Sostanza bituminosa, che si ritira dal Mare morto, e dall' Egitto, divenuta solida per l' evaporazioni delle parti fluide del petroleo. Antisterico in suffumigio.

Asplenio, o Cetracca. *of.* *Erba.*
Asplenium Ceterach. *L.*
Ceterach officinarum. W.

Una delle piante capillari, creduta diuretica, emmenagoga.

Assa-fetida. *of.* *Gomma-resina.*
Ferula asa-foetida. *Lin.*

Questa gomma-resina, detta Asa, o Assa fetida, è composta di diversi grumi bianchi, gialli e rossigni, tramanda un pessimo odore d'aglio tendente a quello di pelo bruciato, ha un sapore amaro, nauseante, un poco acre, nella rottura, la superficie è lucida e vetrosa. È stimata antelmintica, discuziente, stomatica, deprimente. Si somministra in sostanza, sotto forma di pillole, nelle affezioni convulsive, negl' isterismi, in dose di uno scropolo ad un dramma, due o tre volte per giorno.

Assenzio pontico. *of.* *Erba.*
Artemisia pontica. *Lin.*
Assènzio romano. *of.* *Erba.*
Artemisia Absinthium. *L.*

Questi due Assenzj hanno sapore amaro, e si usano come stomatici, deostruenti, emmenagoghi, antelmintici, e per le febbri intermittenti con buon successo. Si preferisce il romano, perchè più sugoso e più amaro. Si adopra in estratto, in dose fino ad uno scropolo. Per fare un decotto, si mette in una libbra d'acqua un' oncia di assenzio, da prendersi repartitamente; in polvere la dose è da uno scropolo a due.

Astragalo acaule. *of.* *Radici.*
Astragalus excapus. W.

Radice semplice lunga tre o quattro piedi, che quando è secca ha la corteccia bruna, internamente

bianca, divisibile facilmente per il lungo in fili: sapore amaro astringente, nessun odore. È stata adoperata con gran successo nella lue venerea avanzata, negli esostosi, nei condilomi, ed esantemi venerei. Usasi in decotto alla dose di una mezza oncia in una libbra di acqua, ridotta a quattro once. Fa prontamente sudare, ed è lodata anche per i reumi.

Avena. *of.* *Seme.*

Avena sativa. *Lin.*

Avena d'Inghilterra. *of.* *Seme.*

Avena nuda. *Lin.*

Amendue queste specie di avene possono usarsi in medicina, come nutritive, dolcificanti, rinfrescanti, in minestre ed in decotti. La vena comune brillata, o sia spogliata del guscio per mezzo di una specie di macine, è ordinariamente adoprata in vece di quella d'Inghilterra, la quale non diversifica in altro che per essere naturalmente priva del guscio o gluma.

Azedarach. *of.* *Radici.*

Melia Azedarach. *Lin.*

La radice di questo albero che alligna bene nella parte meridionale dell'Italia, è lodato come un buon vermifugo.

Dose: dramme due in sedici once d'acqua per farne decotto, da prendersi dentro la giornata.

Balsamina. *of.* *Frutto.*

Momordica Balsamina. *Lin.*

Il frutto di questa pianta infuso nell'olio, dà ad esso la riputazione di vulnerario.

Balsamita. o Erba S. Maria, *of.* *Erba.*

Balsamita vulgaris. W.

Aromatica: se ne stilla un'acqua stomatica, antisterica. L'infusione è sudorifera ed eccitante.

Dose: due scropoli in once otto di acqua bollente.

L' essenza o olio volatile, che si ottiene nel distillarne l' acqua, serve a comporre molte acque odorose. Una soluzione d'oppio in questa essenza, applicata con un poco di cotone sopra i denti cariati, riesce eccellentemente per calmarne il dolore.

Balsamo di Coppaiba. *of.* *Resina fluida.* Copaifera officinalis. *L.*

È di colore giallo chiaro, ed ha odore di trementina tendente alla lavandula, e sapore amaro. Si adopra come vulnerario, astringente, cicatrizzante.

Dose: da mezzo scropolo a uno scropolo.

Balsamo di Gilead. *of.* *Resina fluida.* Amyris Gileadensis. *Lin.*

Questo balsamo ha diversi nomi; fu chiamato balsamo Giudaico, Orientale, Siriaco, Costantinopolitano, Egiziaeo, o Balsamo della Mecca, che fu creduto diverso; ma l' *Amyris Gileadensis* è la stessa pianta dell'*A. Opobalsamum*, o al più una varietà, e perciò si deve considerare la stessa resina, che cola dai tronchi della stessa pianta. I frutti dell'*A. Gileadensis* si chiamano *Carpobalsamo*, ed il legno che è odoroso, *Xilobalsamo.*

Questa resina, impropriamente chiamata balsamo, fluida, trasparente, di color giallctto che diviene più intenso nell'invecchiare, ha un odore soave misto di salvia, rosmarino, e di cedrato; rara in commercio, e però spesso falsificata, ha l' uso degli altri balsami naturali, ed ora abbandonato, per l' introduzione dei balsami dell' America meno costosi.

Balsamo del Perù. *of.* *Balsamo.*
Myroxylum Peruiferum. *Lin.*

Ha le stesse virtù, ed il medesimo uso del balsamo orientale. Si somministra in dose di dodici a quaranta gocce.

Tre sono le specie di questo balsamo, il bianco, il nero, ed il secco; il nero è il più comune: ci viene in cocchi, ha l'apparenza di una pece nera morbida, ed ha odore grato. Il bianeo è rarissimo, è di colore giallastro, di consistenza come il miele, di sapore amaro aere, e di odore analogo alla vainiglia. Il secco è friabile come una resina e sembra essere riseccato dall'azione del calore solare, per cui la parte più oleosa volatile si è dissipata.

Balsamo del Tolù. *of.* *Balsamo.*
Toluifera balsamum. *L.*

Viene in zucchette, è secco, di colore scuro, ed ha odore aromatico. Ha gli stessi usi degli altri balsami.

Bardana, o Lappabardana. *of.* *Radice.*
Arctium lappa. *Lin.*

Ha riputazione, di refrigerante, mundificativa, antartritica, ha l'odore ed il sapore dei carducci, ed è alquanto controstimolante; si prescrive in decotto, somministrando due once di radice in una libbra d'acqua, per una dose.

Bdellio, Bidellio. *of.* *Gomma resina.*

È ignota la pianta, che produce questa gomma resina, la quale è composta di grani di colore ferruginoso, tendente al nero, un poco trasparenti, e come untuosi e grassi, di odore simile alla mirra. Alcuni credono che si ottenga da una *Amyris* non descritta, o da una *Mimosa* chiamata *Niottout* da Adanson, o dal *Borassus flabelliformis* specie di

palma o *Lontarus domestica*, di Gaertner. Questa gomma resina è fuori d'uso.

Beccabunga. *of.* *Erba.*

Veronica Beccabunga. *Lin.*

Veronica anagallis. *Lin.*

Queste due piante sono leggermente controstimolanti. Se ne adopra promiscuamente il sugo nelle affezioni scorbutiche, dalle due alle tre oncc, per molti giorni.

Belladonna *of.* *Foglie, Radici.*

Atropa belladonna. *Lin.*

Tutte le parti di questa pianta hanno proprietà narcotiche, deleterie, e virtù deprimente, o controstimolante. Le foglie applicate ai cancri, e fattone cataplasma, si sono ritrovate giovevoli. L'estratto quasi sempre perde al fuoco la sua virtù, ed acciò vi resti qualche principio attivo, conviene evaporare il sugo a bagno maria. È miglior consiglio usare la polvere, o l'infusione. La dose in polvere è da un ottavo di grano ad un grano per i bambini, e di un grano a tre per gli adulti. Colla stessa regola si prescrive l'infusione.

Nella radice della belladonna hanno trovato una sostanza polverulenta, solubile negli acidi che si assomiglia molto alla veratrina per le sue proprietà chimiche, alla quale hanno dato il nome di *atropio* o di *atropina*, ma non è così acre nè amara.

Bellide minore. *of.* *Foglie, Fiori.*

Bellis perennis. *Lin.*

I fiori di questa pianta comunissima in tutti i luoghi erbosi, hanno avuto gran credito come pettorali.

Belzuino. *of.* *Balsamo.*

Styrax Benzoe. *Lin.*

Terminalia Benzoe. *Pers.*

Sugo balsamico secco ed indurito, di colore rosso scuro, e di odore aromatico soave e penetrante. Il migliore dicesi *mandorlato*, perchè appariscono nella massa alcuni pezzi e nuclei biancastri. È usato come profumo, e per il grato odore, e per l'azione dell'acido benzoico che contiene, reso volatile dal fuoco.

Berberi. *of.* *Frutto.*

Berberis vulgaris. *Lin.*

I frutti acidetti di questa pianta sono adoprati per farne bevande subacide, refrigeranti, deprimenti; ma poco in uso presso di noi.

Bettonica. *of.* *Foglie.*

Betonica officinalis. *Lin.*

La reputazione, che ha avuto questa pianta di nervina, cefalica, antisterica, è decaduta molto al presente, perchè vi sono altre piante più efficaci. Si sperimenta errina presa in polvere come il tabacco.

Biacca. *of.*

Sottocarbonato di piombo.

La biacca si trova in commercio, ed è adoprata in alcuni cerotti e come essiccante.

Bistorta. *of.* *Radici.*

Polygonum Bistorta. *Lin.*

Adoprasi la radice, come astringente, nelle dissenterie. Si usa in polvere ed in infusione. La dose della radice in polvere è di uno scropolo ad una dramma, da ripetersi più volte il giorno, o di due dramme in otto once di acqua, per farne infusione.

Borace, o Tincal. *of.* *Sal neutro.*

Sottoborato di soda. *of.*

Il borace quando è raffinato, è un sale bianco trasparente che va col tempo in efflorescenza. Si

trova in commercio già preparato. Il greggio è di colore opaco scuretto e ricoperto di una materia untuosa, alla superficie, per impedire che vada in efflorescenza.

Borragine, Borrana. *of.* *Erba, Fiori.*
Borago officinalis. *Lin.*

Erba di poco sapore, ha riputazione di refrigerante, mundificativa, ed entra perciò nella composizione dei sughi d' erbe usati come depuranti. Contiene un poco di nitrato di potassa.

Bosso, o Bossolo. *of.* *Legno.*
Buxus sempervirens. *L.*

Il legno del Bosso, o la sua raspatura è adoprata in medicina per distillarne l' acido piroolioso, adoprato come antiodontalgico, infondendone nel dente cariato. Per uso interno, colla segatura si fa decotto, e colle foglie infusione. Hanno virtù alquanto controstimolante, ed antelmintica. La dose del legno è di un' oncia in una libbra di acqua, e di una dramma di foglie in otto once di acqua bollente.

Brionia. *of.* *Radici, Fecola.*
Bryonia alba, et dioica. *Lin.*

La radice di Brionia è spesso grossa più di un braccio, e coperta di una scorza giallastra, dentro è bianca, spesso biforcata, di sapore bruciante, e da molti è adoprata in vece della Mandragora. È irritante, deprimente, purgante drastica, poco adoprata presentemente. Dose: da una dramma a due.

Caccao. *of.* *Seme, Olio.*
Theobroma Cacao. *Lin.*

Sono molte le specie di Caccao, che si conoscono in commercio, le principali e più comuni sono il *Caracca*, che è il più grosso, il più untuoso, e

meno aspro. Il *Marignone*, che è più lungo, più rosso, più arido, ed aspro. Il *Barbigi* più piccolo, e più aspro. Questi semi quando si estraggono dal frutto sono bianchi, e aspri; si sotterrano, e allora si colorano fermentando, e diventano neri, dopo di che si seccano, e si mettono in commercio. Sono molto nutritivi, e tale è la cioccolata, che con essi si compone: quando questa cioccolata è senza zucchero, o altre droghe, dicesi *Capuè*, ed allora è più amara, e più corroborante lo stomaco. Dai semi di caccao si ottiene il butiro di caccao.

Caffè. *of.* *Seme.*

Coffea arabica. *Lin.*

I semi di Caffè a tutti cogniti sono prodotti da un albero oriundo dell'Arabia, che da noi non può vivere nell'inverno che nella stufa. Nell'abbrustolare il caffè si forma un olio volatile aromatico soave, chè dà l'odore ed il sapore all'infusione di caffè universalmente gradito. Altri semi furono abbrustolati per trovare un succedaneo al caffè, cioè ceci, piselli, orzo ec.; e benchè anche in questi semi si formi al fuoco un olio volatile aromatico, pure non ha nè il gusto, nè la fragranza di quello del caffè. Essendo l'olio aromatico del caffè molto volatile, non si può fare decotto: ne distillando la polvere di caffè nell'alcool o nell'acqua, i fluidi ottenuti acquistano fragranza, ma bensì un sapore ed odore poco grato. Conviene dunque fare l'infusione, la quale per renderla limpida, molti metodi furono proposti, dai quali sempre risulta un'infusione di caffè filtrata, che è una bevanda ottima per prevenire l'apoplessia, e le malattie soporose: favorisce la digestione, eccitando particolarmente il sistema nervoso dello stomaco. La dose, per fare un caffè abbastanza saturato, è di un'oncia di polvere di caffè in otto once d'acqua bollente. Il caffè crudo cioè senza tostare, tanto in polvere che in decotto è stato proposto nelle intermittenti

e nelle nefralgie, come in polvere alla dose di un denaro ogni tre ore.

Cajeput. *of.* *Olio.*

Melaleuca Leucadendron. W.

Dalle foglie di quest'albero, alquanto fermentate, si ottiene un olio verde odorosissimo, e che partecipa un poco dell'odore di spigo, conosciuto sotto il nome di *Olio di Cajeput.* È stimato nervino, giova a' dolori di capo ungendone le tempie, ed a' dolori dei denti infondendone nella parte guasta. Se ne è veduto in commercio di quello non verde, ma giallastro.

Calaguala. *of.* *Radici.*

Aspidium coriaceum. W.
Polypodium Calaguala. *Ruitz. diss.*
Tectaria Calaguala. *Caven.*

Questa radice si rassomiglia a quella del Polipodio; è orizzontale, serpeggiante, rossoscura, di sotto ha fibre capillari, di sopra due ranghi di tronchetti come denti, i quali sono i residui delle frondi cadute, dentro è di colore rossiccio tendente al giallo, il sapore in principio è dolce, ma passa all'amaro e viscoso, nel masticarla tramanda odore oleoso rancido. Viene dal Perù, dove gli Americani l'adoprano, come sudorifica, antivenerea, risolvente, febrifuga. Suole adoprarsi in decotto a dosi repartite, da una mezza dramma a due in dieci once di acqua; in polvere da mezza dramma ad una dramma, più volte in ventiquattro ore. La radice di Calaguala di commercio è sempre mescolata con altre radici di Felci, delle quali una è più compressa e rugosa, detta *Calaguala Puntu puntu*, e viene dal *Polypodium crassifolium* Lin. L'altra detta *Calaguala Huacsaro* è simile alla vera Calaguala; ma i tronchetti residui delle frondi sono

più fitti e come intrecciati. È descritta da Ruitz sotto la specie di *Acrosticum huacsaro.*

Calaminta *of.* *Foglie.*
Melissa calamintha. *L.*

Aromatica, eccitante. Si ordina l'infusione, mettendone una dramma in sei once d' acqua.

Calamo aromatico. *of.* *Radice.*
Acorus Calamus. *Lin.*

Stomatico, eccitante, ha odore analogo alla cannella. Entra nella composizione del vermut. È stato vantato come un rimedio nella gotta. Si somministra in infusione da uno scropolo ad una dramma in otto once d' acqua bollente.

Calce viva. *of.* *Terra.*
Calce.

Carbonato calcario privato dell' acido carbonico per mezzo del fuoco. Caustica.

Calumba, o Colombo. *of.* *Radici.*
Menispermum palmatum. W.
Menispermum Colombo. *Lamk.*

Si crede che questa radice appartenga al Menispermum. Secondo Drake proviene dalla *Frassera caroliniensis* la quale vive spontanea negli Stati Uniti. Ci è portata in rotelle larghe, ed alte circa un pollice, spesso bucate in mezzo, di color giallo sudicio. Ha sapore amaro aromatico. È lodata come correttivo della bile alterata; nelle affezioni del ventricolo, e degli intestini, nelle dissenterie, diarree croniche, ne' fiori bianchi, corsi straordinarj, vomiti ostinati, ne' vermi. Si prescrive in polvere, o si fa una tintura acquosa; in polvere la dose è da 10 grani a mezza dramma, da ripetersi in

24 ore. Per il decotto due dramme di radice in otto once d' acqua, da prendersi in tre volte.

I falsificatori di droghe vendono le radici di Aristolochia rotonda per la radice calumba, ma l'Aristolochia è nauseante e di poco prezzo; l'altra è rara e costosa, ed è prescritta con ottimo successo.

Camedrio, o Querciola. *of. Foglie, Cime.*
Teucrium Camaedrys. *Lin.*

Quest' erba amara, aromatica, era adoprata più spesso come febrifuga, prima del ritrovamento della china china.

Dose: dramme due in otto once d' acqua bollente, da ripetersi in 24 ore.

Camepizio, o Ivartetica. *of. Erba.*
Ajuga Chamaepytis. W.

Fu detta Ivartetica, e Ivartritica perchè creduta specifica nelle artritidi. Ha le stesse qualità del Camedrio.

Camomilla romana. *of. Fiori.*
Anthemis nobilis. *Lin.*

I fiori di questa camomilla, detta anche *Erba appiolina*, sono stimati per le infusioni, avendo un odore grazioso, e però preferibile alla camomilla volgare: si somministra nelle affezioni spasmodiche; nelle coliche spasmodiche, e flatulente, nelle febbri periodiche.

Dose: in polvere o in elettuario da una alle due dramme: per farne infusione tre dramme in una libbra d'acqua bollente. L'estratto è controstimolante.

Camomilla volgare. *of. Erba, Fiori.*
Matricaria Chamomilla. *Lin.*

La camomilla comune ha odore meno grato della camomilla romana, e può servire agli stessi usi.

Campeggio. *of.* *Legno.*

Haematoxylum campechianum. *Lin.*

Legno rosso, che diviene scuro all' aria, e che dà tinta di colore violetto. Serve per alcune tinture, e si usa in medicina come astringente, tanto in decotto, che in estratto, nelle diarree ostinate, e dissenterie croniche. La dose dell' estratto è da uno scropolo a mezza dramma: per il decotto si mettono due once di legno in due libbre d'acqua da ridursi ad una libbra.

Canapa. *of.* *Erba, Fiori.*

Cannabis sativa. *Lin.*

Le foglie ed i fusti della Canapa fresca contengono certi globetti o utricoli ripieni di olio volatile, che rendono questa pianta stimolante, antelmintica, e secondo alcuni narcotica. L' usano molto nelle Indie.

La dose è di mezz'oncia ad un'oncia in una libbra d' acqua bollente per farne infusione.

Canfora *of.*

Laurus Camphora. *Lin.*

Sostanza odorosissima, che ottengono i Giapponesi ed i Chinesi colla decozione e distillazione, del lauro canforifero, e di altri lauri, purificandola dopo colla sublimazione. È in pezzi bianchi trasparenti friabili, ed è molto volatile, consumandosi esposta all' aria. Si trova la canfora anche in molti altri vegetabili. È un ottimo eccitante, stimolante, nervino. Si somministra internamente con gran vantaggio nelle malattie nervose accompagnate da polsi bassi, convulsioni, sussulti de' tendini, tremori, delirio, sopore; si comincia da un grano, e gradatamente si accresce fino in tre, ripetendo le dosi secondo le circostanze. Esternamente, unita all' olio o all' alcool, si adopra per frizioni nei dolori reumatici, nei tumori freddi ec.

Cannella bianca *of.* *Corteccia.*
Canella alba. *Lin.*

Cortcccia biancastra, grossa una linea e più, di sapore bruciante aromatico, simile al garofano, ma tendente all'amaro: questa scorza è ricoperta da un'altra sottile corteccia, o epidermide rugosa e solcata irregolarmente, di colore più cenerino, che si separa facilmente, e che manca per lo più in quella che viene in commercio. È stata confusa colla cortcccia Vinteriana, e frequentemente si vende in vece di questa, e del costo dolcc.

Virtù eccitante. Dose: in polvere da mezzo scropolo, ad uno.

Cannella del Coromandel, o
Cannellina. *of.* *Corteccia.*
Laurus Cassia. *Lin.* *Frutti.*

È questa una corteccia, dalla quale levano la parte più esterna. Viene in fascetti corti; è grossa una linea in circa, e non è accartocciata come la cannella regina, ed è anche di colore più chiaro: e benchè l'odore sia simile, è però meno grato. Masticata tramanda un odore di cannella regina misto a quello di cimice, e rimane un poco glutinosa, e di sapore bruciante. I frutti immaturi di questa pianta vengono in commercio col nome di *Fiori di cannella*: danno colla distillazione molto olio volatile.

Cannella garofanata. *of.* *Corteccia*
Calyptranthes Caryophillata. *Pers.*
Myrthus Caryophillata. W.

Corteccia, che ci viene in rotoli grossi un pollice, di colore nerastro e di sapore piccante simile al garofano. È succedanea alla cannella, ed al pepe

garofonato, e forse proviene dall' *Agatophyllum aromaticum.* W.

Cannella regina, Cinnamomo. *of. Corteccia.*
Laurus Cinnamomum. *Lin.*

Questa è la parte interna della scorza, la quale è avvoltata in cilindretti, e composta di sfoglie sottili di colore di tabacco di Spagna; ha un odore grato, e tale si mantiene masticandola, ed allora si sente un sapore bruciante, aromatico, grato, senza divenire glutinosa, ma bensì conservasi legnosa. È un eccitante eroico, e si somministra in molte maniere. La dose in polvere è da grani sei ad uno scropolo.

Canterelle. *of.* *Insetto intero.*
Meloe vescicatorius. *L.*
Lytta vesicatoria. *Fabr.*

Trovasi questo insetto sopra diverse specie di alberi, ma particolarmente sul Frassino. Le canterelle grosse sono le più stimate. Le cantaridi formano dei medicamenti velenosi.

Robiquet è giunto il primo ad estrarre la materia vescicatoria pura, e di più ha dimostrato in questi insetti l' esistenza di un olio verde, di due altre sostanze l' una gialla e l'altra nera, dell' acido acetico, dell'acido urico, del fosfato di magnesia. La materia vescicatoria, la quale è stata chiamata *Cantaridina*, si separa per mezzo dell'etere, e così si ottengono delle piccole lamine micacee, le quali sono insolubili nell' acqua, solubili nell' olio e nell'alcool bollente. Quando se ne discioglie un atomo in due o tre gocciole d' olio di mandorle dolci, questo agisce prontamente sulla pelle, mentre che l' olio verde, la materia nera, e la gialla purificante non l' attaccano in alcun modo.

Capelvenere. *of.* *Erba.*
Adianthum Capillus Veneris. *Lin.*

Una delle erbe capillari che nasce nei pozzi, e verso le sorgenti di acqua difese dalla luce. Reputasi diuretica, antisifilitica. Si fa uso del suo siroppo, e della infusione.

Cappero. *of.* — *Fiore in boccia.*
Capparis spinosa. *Lin.* *Corteccia della radice.*

I capperi sono di sapore amarissimo, e rendono più attivo l' aceto dove sono infusi, onde questo è adoprato per le frizioni nelle paralisi. La radice è emetica.

Carapa. *of.* *Corteccia.*
Persoonia guareoides. *Wild.*
Carapa oleifera. *Aubl.*

Questa corteccia grossa quasi due linee è di colore grigio all' esterno e nella superficie più interna giallastra, con fibre longitudinali. Nella sua rottura è liscia con punti lucenti resinosi, e di colore rosso bruno. Il suo sapore è analogo a quello della china grigia e la sua polvere è simile per il colore a quella della china rossa. Scaldando la polvere di Carapa in una stortina, si produce un vapore rosso che si condensa in un liquore porporino, e si ottiene dell' olio empireumatico. L'analisi fatta da Petroz e Robinet mostra che la scorza di Carapa si accosta assai alle chine, giacchè vi trovarono la chinina, l'acido chinico, del rosso cinconico insolubile ed altro rosso insolubile, della materia grassa verde e della calce salificata forse dall' acido chinico.

Questa corteccia proviene da un albero nativo della Guyana, ed è reputato un valevole febrifugo. Dai frutti a grappolo pestati e spremuti

o lasciati grondare al sole, se ne ottiene un olio di un sapore amarissimo analogo alla noce vomica adoprato alla Cajenna per bruciare. Quest' olio forma a freddo un sapone sodo colla soda, ed un sapone tenero colla potassa: contiene della margarina e molta stearina. Cadet vi ha trovato un principio amaro che Boullay ha riconosciuto essere una sostanza alcalina analoga alla chinina. Quest' olio è solubile in parte nell' alcool e nell' acido acetico, e del tutto nell'etere. È reputato buono a distruggere gli insetti, ed è adoprato come antelmittico.

Carbonato di calce. *Sal neutro ter.*

Combinazione della calce coll' acido carbonico. Sotto questa denominazione comprenderai il Marmo, la Pietra calcaria, il Corallo, la Madreperla, i gusci d' Ostriche, e d' uovo, gli occhi di Granchio, le Perle, *of.*

Carbonato di potassa impuro, o Sotto carbonato di potassa impuro. *Sale alcalino.*

Prodotto dalla combustione delle piante terrestri, delle vinacce, della gruma di botte ec.

Carbonato di Soda impuro, o Sottocarbonato di Soda impuro. *Sale alcalino.*

Prodotto dalla combustione della Salicornia, della Salsola, e di altre piante marine o marittime.

Carbone di legna *of.*

Ha virtù antisettica, assorbe i gas; si adopra in pillole per correggere il fiato puzzolente, serve per pulire i denti, ed è utile in forma di cataplа-

sma nelle ulceri fetide; è stato adoprato come febrifugo; nelle diarree ostinate, e nell' ultimo periodo delle dissenterie; è proposto anche nella tenia, ed è stato vantato da Bertrand in polvere o in decotto, come contravveleno dell' arsenico e del sublimato, il che però non è stato confermato da Orfila. Internamente la dose è da venti a cinquanta grani e più.

Cardamomo maggiore, o massimo. *of.* *Semi.*
Amomum angustifolium *Wild.*

È un frutto cassulare non perfettamente maturo, di figura di fico bislungo, rotondo da una parte ed appuntato dall' altra, contenente molti semi aromatici; oggidì raro nelle spezierie. I predetti semi sono confusi con quelli della *Grana paradisi.*

Cardamomo minore, e medio. *of.* *Seme con cassula.*
Amomum Cardamomum. *Lin.*
Amomum compactum. *Roem.*

Il frutto è simile a quello del cardamomo maggiore, ma più piccolo; il medio è rotondo, il minore è trigono, appuntato da ambe le parti, e più piccolo, forse perchè meno maturo.

Cardamomo medio. Amomo in caselle. *of.* *Frutto.*
Hellenia alba. *Wild.*

Frutti bislunghi, trigoni e striati come quelli degli altri amomi. Da alcuni autori sono detti *Cardamomo maggiore*, da altri *Cardamomo medio.* Presentemente sono rari nelle spezierie.

Tutti i cardamomi sono aromatici stimolanti, ed entrano in molti elettuari stomatici.

Cardo maria. *of.* *Foglie, Seme.*
Cardus marianus. *Lin.*
Carthamus marianus *Per.*

Cardo santo. *of.* *Foglie, Seme.*
Centaura benedicta. *L.*

Questi due Cardi hanno avuto gran reputazione di sudorifici, senza alcuna ragione o esperienza plausibile: si usano anche al presente da molti in estratto e in decotto. L'estratto: in dose di due dramme; per il decotto, un' oncia in una libbra di acqua. Si usa ancora l' acqua stillata.

Cariofillata. *of.* *Radice.*
Geum urbanum. *Lin.*

Questa radice ha odore di garofano, e perciò detta cariofillata. Ha sapore aromatico, astringente, virtù controstimolante, ed è adoprata nei mali dei denti, e come stomatica, ed anche nelle febbri intermittenti. La polvere si ordina come la China.

Carlina. *of.* *Radice.*
Carlina acaulis. *Lin.*

La radice di carlina è molto aromatica, e riseccandosi rifiorisce dello zucchero. Ha credito di sudorifera, stomatica.

Cartamo, o Zafferano falso. *of.* *Fiori, Semi.*
Carthamus tinctorius. *L.*

I fiori di Cartamo sono più per uso dei tintori, che degli speziali sotto il nome di *Zaffrone*; i semi sono un poco purganti e contengono molto olio, che si può ottenere per espressione; sono proposti come incidenti nelle tossi senili, nell'asma, nel-

l' idrope, e quindi messi fra i controstimolanti. Dose: di una dramma in otto once di acqua bollente, per farne infusione.

Carvi, o Comino tedesco. *of.* *Seme.*
Carum carvi. *Lin.*

Seme aromatico, eccitante.

Cascariglia *of.* *Corteccia.*
Croton Cascarilla. *Lin.*

Corteccia simile alla China, ma più sottile, di colore rossiccio chiaro, esternamente liscia, e spesso con macchie biancastre; la rottura è un poco resinosa, il sapore è amaro misto di aromatico, perciò valevole a corroborare lo stomaco, e spesso buon febbrifugo, in dose di grani venti a trenta.

Cassia. *of.* *Silique.*
Cassia fistula. *Lin.*
Bactyrilobium Fistula *W. Hort.*

La polpa dolce nauseante, che contengono le lunghe cilindriche silique della Cassia, è un blando purgante, però deprimente.

Dose: da mezz' oncia a un' oncia e mezzo.

Castoreo. *of.* *Glandula inguinale.*
Castor fiber. *Lin.*

Il Castoreo, che così a differenza dell'animale si chiama questa sostanza, più stimato, viene dalla Russia in vesciche tonde, dure, le quali aperte, sono piene di una materia troncativa rossa, come il fegato animale, intralciata di fibre, e di membrane: ha un odore disgustoso, un sapore acre: si genera in vesciche collocate vicino alle glandule inguinali dell' animale detto *Castoro*. Spesso è falsificato col sangue, mescolato ad alcune resine.

È un buon nervino, antispasmodico, emmenagogo eccitante.

Dose: da quattro grani a mezza dramma.

Catapuzia. *of.* *Semi.*

Euphorbia Lathyris. *Lin.*

Non sono più in uso questi semi per purgare, poichè colla loro causticità infiammano le fauci ed il ventricolo. Le foglie sono purganti, e con esse si fa un decotto per uso della veterinaria.

Catalpa. *of.*

Bignonia Catalpa. *Lin.* *Silique.*

Albero del Giappone reso comune in Italia. Il decotto delle silique è proposto contro l' asma cronico nervoso. La decozione si fa con mezz'oncia di silique recenti in 14 once di acqua, da ridursi a once otto. Si somministra un' oncia di decotto ogni due ore. La scorza ha avuto reputazione di tonica stimolante ed antiputrida, è capace più della china e per più lungo tempo a impedire la putrefazione.

Catecù, e terra japonica. *of.* *Sugo condensato.*

Acacia catechu. W.

Ci viene portato questo sugo, secco e condensato, in palle di colore rosso scuro, di apparenza terrosa, e di sapore aspro. Alcuni credono che sia il sugo dell' *Areca.* È un fortissimo astringente, molto in uso come corroborante le gengive e le fauci, nelle angine umorali. Se ne fanno pasticche e pillole aromatizzate con acqua di fior d' aranci o altro odore, per le raucedini e debolezze di gola.

Ceci. *of.* *Semi.*

Cicer arietinum. *Lin.*

Hanno avuto credito di diuretici, risolventi. La loro farina è una delle *cinque farine risolventi.*

Cedro. *of.* *Scorza del frutto.*
Citrus medica. *Lin.*

Si usano le scorze di cedri o cedrati per distillarne un acqua aromatica cordiale nota col nome *di acqua di tutto cedro*, cd adoprata come stomatica antisterica corroborante.

Cedrola. *of.* *Foglie.*
Verbena triphylla. W.
Zappania citriodora. *Enc.*

Questo frutice è coltivato nci giardini per il grato odore di cedro che hanno le sue foglie, le quali variano da tre a quattro. Sono esse per il loro aroma impiegate per farne infusioni, come si fa del the, nelle tossi, e nei reumi.

Centaurea minore. *of.* *Foglie, Cime Fiorite.*
Erythraea Centaurium. *Pers. W.*

Ha sapore amarissimo. È in uso in decotto per le febbri intermittenti. Dose: un'oncia in una libbra di acqua.

Cera. *of.*
Apis mellifera. *Lin.*

Nido delle Api fatto col pulviscolo delle piante, convertito in cera dalle medesime.

Cerfoglio. *of.* *Erba.*
Scandix Cerefolium. *Lin.*

Aromatica, diuretica, poco in uso.

Chelidonia, o Celidonia maggiore. *of.* *Foglie, Radici.*
Chelidonium majus. *Lin.*

Il sugo giallo, che esce dalle foglie, e dai fusti rompendoli, applicato alle pustule erpetiche, le prosciuga e le guarisce.

Chenopedio *of.* *Erba.*
Chenopodium ambrosioides. *Lin.*

Nervino, poco in uso.

China grigia, China di Loxa. *of.*
Cinchona Condaminea. *Bompl.* *Corteccia.*

Questa è la china primitiva officinale impiegata per combattere le febbri, e che fu esaminata dal celebre viaggiatore Condamine. Si stacca da un albero che giunge ad un'altezza considerabile, e che cresce principalmente nelle montagne di Cajenuma, Uritucinga; e Bonpland assicura, che questa è la specie più preziosa che sia stata introdotta in commercio. Gli Americani del paese la chiamano *Cascarilla fina.* Ha la corteccia sottile, molto avvolta, di un colore bruno rosso cupo all' esterno, e di un rosso pallido internamente. L'epidermide screpolata traversalmente è più cupa del libro, che è di un giallo aranciato, e si divide facilmente in piccole lamine. Questa china è quasi senza odore; essa ha un sapore, che in principio assomiglia a quello della liquirizia, ma ben presto diviene amaro, e molto astringente. (*Alibert*).

I signori Pellettier e Caventou si sono occupati nell' analisi delle chine officinali, ed hanno scoperto nelle medesime due sostanze alcaline, le quali formano il principio attivo della china.

Dall'analisi della china grigia, risulta essere essa composta di

Cinconina (sostanza alcalina) unita all'acido chinico.

Chinina (altra sostanza alcalina) unita all'acido chinico.

Materia grassa verde.
Materia colorante rossa poco solubile.
Materia colorante rossa solubile e non diversa dal concino.
Materia colorante gialla.
Chinato di calce.
Gomma.
Amido.
Legnoso.

I mentovati chimici crederono in principio che la china grigia non contenesse chinina, ma dopo si assicurarono che anche questa vi esisteva in piccola proporzione, relativamente alla cinconina.

La china grigia è febrifuga, tonica, antisettica, stomatica, e si prescrive particolarmente nelle febbri intermittenti, e remittenti, ed in moltissime malattie asteniche.

La dose in polvere è da uno scropolo a due dramme più volte il giorno.

China gialla. *of.* *Corteccia.*
Cincona cordifolia. *Mutis. Roem.*

I botanici distinguono due varietà di questa china, che gli Americani chiamano una *Cascarilla pallida* e *l'altra Cascarilla gentile* (*Cinchona tenuis* Ruiz). Fu confusa colla china ranciata, ma Mutis nello stabilire i caratteri la fece conoscere per specie diversa. Fu anche chiamata volgarmente *Calisaja*, nome che appartiene alla *China ranciata*.(Roemer).

La superficie interna di questa china è di un colore giallo pallido, che diviene più intenso immergendola o bagnandola nell' acqua; masticata ha un sapore molto amaro, ed è poco astringente.

I Sigg. Pelletier e Caventou, dopo avere analizzato la china grigia, hanno parimente chiamato ad esame la china gialla, nella quale hanno trovato piccola quantità di *Cinconina*, e per il contrario

molta *Chinina*, che nel principio della loro analisi crederono esistere sola senza la presenza della cinconina.

La chinina si può ottenere collo stesso processo proposto per la cinconina. Ved. *Chinina o Cinconina.* È però da osservarsi che la chinina, nella china gialla, è talmente predominante, che maschera la cinconina, specialmente agendo sopra piccole quantità di china, motivo per cui nella prima analisi fu creduto che la china gialla non contenesse cinconina.

I citati chimici hanno trovato che la china gialla è composta di

Chinato di chinina.
Rosso cinconico.
Materia colorante rossa solubile, o concino.
Chinato di cinconina.
Materia grassa.
Chinato di calce.
Amido.
Legnoso.
Materia colorante gialla.

Uso e dose come della china grigia. È stato osservato che in alcuni casi non è indifferente adoprare o l' una o l' altra delle chine officinali, e sicuramente per la diversità dei materiali che entrano nella loro composizione.

China rossa. *of.* *Corteccia.*
Cinchona oblongifolia. *Mutis.*

Pelletier e Caventou esaminando la china rossa, e procurando che fosse vera e non falsificata, trovarono, che essa conteneva la chinina, e la cinconina e che questa ultima vi era per tre volte più che nella china grigia. La china rossa è secondo i nominati chimici composta di

Chinato di cinconina.
Chinato di chinina.

Chinato di calce.
Rosso cinconico.
Materia colorante rossa solubile, o concino.
Materia grassa.
Materia colorante gialla.
Amido.
Legnoso.

La corteccia della china rossa è amara, astringente tonica, febrifuga come le precedenti, ma spesso si osserva che nella dose proposta per le altre chine riesce troppo irritante.

Essa contiene i due alcali in quantità superiore alle due or nominate chine. Infatti hanno cavato dalla china rossa una quantità quadrupla di cinconina, di quella ottenuta dalla china grigia, ed una doppia quantità di chinina della china gialla. Se l' attività della china esiste nelle basi salificabili, come sembra probabile, la china rossa dovrebbe essere il più esimio ed efficace febrifugo.

Infatti il sapore amaro ed aromatico proprio delle diverse chine, non si trova che nella cinconina, e nella chinina; gli altri materiali mancano di sapore, o se ne hanno, è debolissimo.

China guanucco. *of.* *Corteccia.*
Cinchona glandulifera? *Roem.*

La china *guanucco* o *huanucco* secondo alcuni è prodotta dalla *Cinchona nitida*, secondo altri dalla *Cinchona acutifolia*, e la *Cinchona glandulifera* e *purpurea* danno a sentimento di altri una *China guanucco grigia* e verrucosa.

China ranciata o Càlisaja. *of.* *Corteccia.*
Cinchona lancifolia. *Mutis.*

Secondo Alibert, e Mutis stesso, questa è la vera corteccia peruviana, la prima conosciuta, ed adoprata in principio come febrifuga. Adesso è dive-

nuta rarissima, perchè si è quasi perduta la pianta. Questa china aromatica, rara anche in America, si trova nelle alte montagne dell' Ande. Mutis la trovò nei boschi di Santa-Fè. Il sapore di questa china non è soltanto amaro, ma ancora aromatico manifesto, ed in generale è pochissimo astringente. (Alibert).

La china ranciata è la vera *Calisaja*. (Roemer).

Secondo Virey la calisaja è somministrata da diverse piante come dalla *Cinchona nitida*, *lancifolia*, *rosea*, *lanceolata*, tutte ridotte come varietà di una sola specie da Laubert.

Potendosi avere della china ranciata genuina, riescirebbe facile il farne l'analisi seguitando le norme dei citati chimici.

China bianca *of.* *Corteccia.*
Cinchona ovalifolia. *Mutis.*

Non è bianca questa china, ma bensì foscocenerina esternamente, e gialla dentro, è meno amara delle altre chine officinali. (Roemer).

Le sei nominate chine sono quelle che meritano il nome di officinali.

Dietro le analisi fatte sulle diverse chine, dobbiamo lusingarci che i medici pratici renderanno utili alla medicina queste scoperte chimiche; faranno delle osservazioni e dei tentativi per adoprare i diversi alcali vegetabili delle chine, determineranno le dosi, e riescirà utile il potere combattere le febbri intermittenti con pochi grani, mentre ora siamo costretti a prendere la china in gran dose per provare i suoi effetti.

La china migliore che oggi si veda in commercio è la rossa mescolata ad altre chine. Più la china è fresca tanto più è attiva. Si racconta che alcuni malati di febbre perniciosa guarirono in tre giorni col dormire in un magazzino dove erano ammassate delle scorze fresche di china.

Nella scelta della china si deve preferire la più

dura, la più troncativa, e quella che si può credere levata dai rami giovani e vigorosi, o che mostra nella rottura una superficie resinosa: i pezzi più leggieri, più friabili, legnosi e spugnosi si debbono rigettare.

Chino o Kino, o Gomma
Kino. *of.* *Estratto secco.*
Nauclea Gambir. *Roem.*

Era ignota la pianta dalla quale si ottiene il chino, e si credeva che diverse fossero le piante che lo somministravano. Secondo Richard si cava dalla Nauclea Gambir descritta da Hunter. È il chino uno dei più efficaci astringenti ed insieme deprimente, e si usa solo o unito a qualche altra sostanza, nelle ostinate diarree, e dissenterie, nelle emorragie specialmente di utero, in dose di uno scropolo a mezza dramma.

Chiraita o Chiretta *of.* *Legno.*
Gentiana Chirayta? *Roxb.*

Legno giallastro verso la parte più esterna, e di colore più intenso verso il centro, coperto da una scorza biancastra, di sapore amarissimo, che però è minore nella parte più centrale del legno stesso. Questo sapore amaro non produce gli inconvenienti che sogliono cagionare altri amaricanti. Gli Inglesi l'usano comunemente per la gotta e per l'inerzia del tubo intestinale, e come un buono stomatico e corroborante, dopo le malattie acute. Alle Indie orientali è reputata la Chiretta come un eccellente febrifugo tanto in decotto che in polvere. I Sigg. Lassaigne e Boissel hanno analizzato questo legno, ed hanno trovato che è composto di resina, di materia amara gialla cupa, di una materia gialla colorante, di gomma, di acido malico, di melato di potassa, di silice di ossido di ferro, di solfato di potassa, di solfato di calce, e di cloruro di potassio. Virey

crede che questo legno, di cui non si conosce bene l'origine, possa provenire dalla *Gentiana Chirayta* di Roxburg, di cui Flemming, è il primo a farne parola. Presso di noi non è ancor conosciuta questa droga.

Ciclamino, o Pan porcino, o Artanita. *of.* *Radici fresche.*
Cyclamen europaeum. *Lin.*

La radice del Pan porcino è purgante drastica; esternamente in impiastro è risolvente. L'olio dove è stata infusa o bollita è adoprato nella otalgia infondendolo nell'orecchio malato.

Cicoria. *of.* *Foglie, Radici.*
Cichorium Intybus. *Lin.* *Seme.*

Amara, deostruente, utile nelle ostruzioni dei visceri del basso ventre.

Dose: un'oncia in una libbra di acqua per farne decotto: del sugo, unito a quello di altre piante, mezz'oncia.

Cicuta comune. *of.* *Foglie.*
Conium maculatum. *Lin.*

Si conosce questa pianta per le sue foglie molto composte, e per avere il fusto pieno di macchie rosse, le quali servono a non sbagliarla con altre piante umbellate, che spesso si vendono invece di questa. Ha qualità deleterie, ma esternamente applicata è molto risolvente; usasi in estratto e in altre maniere come deostruente, e controstimolante.

Siccome a vegetazione avanzata la pianta perde il suo principio acre e deprimente, virtù opposta a quella dell'oppio, perciò conviene farne la raccolta in primavera quando l'odore è forte, cioè quando cominciano a comparire i fiori. L'estratto

si fa a bagno maria, col sugo non depurato, altrimenti riesce un rimedio inerte. La dose della polvere delle foglie, da due a tre grani al giorno, fino a mezz'oncia: dell'estratto, da grani sei ad uno scropolo.

Ciliegio. *of.* *Frutti, Semi.*
Prunus Cerasus. *Lin.*

I frutti di quest'albero o le ciliegie contengono un sugo agrodolce rinfrescante e capace di fermentazione vinosa. Stillate con acqua formano l'acqua di ciliegie in oggi poco usata.

Cina. *of.* *Radici.*
Smilax China. *Lin.*

Due sono le specie, o varietà della radice di cina; ambedue sono tubèrcolose; ma una è più pesante, più dura, e più legnosa, detta *petrita*, l'altra più tenera, più leggiera, e più farinosa, detta *gentile*, e perciò più ricercata. Spesso è tinta di rosso al di fuori e liscia. Ha riputazione di aperitiva e dolcificante, utile nei dolori artrítici, celtici e podagrici.

Dose: da una dramma a mezz'oncia per farne decotto.

Cinabro nativo *of.* *Minerale.*
Persolfuro di mercurio nativo.

Il cinabro nativo, è un minerale di color rosso vivo, in oggi riserbato per la pittura più che per la medicina. Credevasi che possedesse virtù cefaliche e antiepilettiche. Invece del cinabro nativo che può contenere dell'arsenico o essere sbagliato con qualche minerale arsenicale, è meglio fare uso in medicina del *cinabro artefatto o fattizio.*

Cinoglossa. *of.* *Erba, Radici.*

Cynoglossum officinale. *Lin.*

Cinoglossum pictum. *Pers.*

Pianta comune, di odore fetido. Ha credito di auodina, e dà il nome alle così dette *Pillole di Cinoglossa.*

Cipero lungo o Cunzia. *of.* *Radici.*

Cyperus longus. *Lin.*

La radice ha odore aromatico di garofano, il sapore è aromatico costrettivo. Serviva una volta per profumo: è leggiermente eccitante, non più in uso.

Cipero esculento, o Trasi. *of.* *Tubercoli della radice.*

Cyperus esculentus. *Lin.*

I tubercoli di queste radici sono carnosi, di sapore dolciastro analogo a quello delle mandorle; sono farinosi e contengono dell' olio, motivo per cui possono essere impiegati a fare delle emulsioni.

Cipero tondo, o di Levante. *of.* *Tubercoli della radice.*

Cyperus rotundus. *Lin.*

Ha le stesse proprietà del cipero lungo: entra in molti composti alessiterj. Ora non si suol vedere frequente in commercio.

Cipolla. *of.* *Bulbi, Semi.*

Allium Caepa. *Lin.*

Le cipolle hanno un sapore penetrante, ma più grato al Mezzodì, che al Nord, poichè al Mezzodì contengono più zucchero, ed al Nord più zolfo: esse di più contengono dell' acido fosforico, e del citrato di calce, sale che non è stato trovato in altri vegetabili. Sono credute diuretiche e stimolanti: applicate esternamente sono risolventi, e utili nelle bruciature, in forma di cataplasma.

Cocciniglia. *of.* *Insetto.*
Coccus Cacti coccinelliferi. *Lin.*

Insetti intieri, seccati quando sono nello stato di crisalide, i quali vivono sopra una specie di Opunzia. Servono a tingere di rosso i rosolj, e se ne fa un grande uso nell'arte tintoria. La materia colorante della cocciniglia e del carminio, è riguardata come il principio colorante puro, ed i chimici l' hanno chiamata *Carmina.*

Coclearia. *of.* *Foglie.*
Cochlearia officinalis. *Lin.*

Le foglie di coclearia hanno sapore di ramolaccio: sono reputate un buono antiscorbutico per le gengive, masticandole, e ingojandone il sugo. Si preferisce di adoprare l'erba fresca, o infusa nell'alcool, perchè, facendone decotto, perde della sua virtù. La dose del sugo è di un' oncia a tre.

Cocomero asinino, o Elaterio. *of.* *Frutto.*
Momordica Elaterium. *Lin.*

L' Elaterio ha sapore amarissimo, e se ne faceva una volta un estratto, che era un forte purgante drastico. È lodato per l' itterizia, e tenuto come segreto da alcuni. Dose dell' estratto: da uno a quattro grani.

Il Dott. Paris ha trovato nel sugo che involge i semi una sostanza particolare che esso ha chiamato *Elatina*, la quale in dose di un decimo di grano purga violentemente ed è di un azione assai energica, dal che sembra, che la virtù drastica dell' elaterio risieda in questa sostanza.

Cocomero o Cetriuolo. *of.* *Seme.*
Cucumis sativus. *Lin.*

I semi di questo frutto erano preferiti una volta per le emulsioni, e annoverati fra i semi freddi.

Colchico. *of.* *Bulbi.*
Colchicum autumnale. *Lin.*

I semi del Colchico sono velènosi, così pure i fiori. Riguardo ai bulbi, alcuni li credono velenosi, altri buoni a mangiarsi. L'aceto di colchico è proposto come succedaneo all'aceto scillittico. Potrebbe darsi, che soltanto in primavera avessero i bulbi la qualità acre e velenosa. Il sugo dei fiori uccide gl'insetti del capo, ma produce quasi sempre delle pustole. La tintura vinosa di colchico è reputata specifica contro la gotta. *Vedi tintura vinosa di colchico.*

Secondo l'analisi di Pellettier e Caventou, questa pianta contiene della veratrina e dell'inulina.

Colla di pesce, o Ictiocolla. *of.*
Acipenser Huso. *Lin.*

Sostanza gelatinosa, che preparasi colle membrane della vescica natatoria di una specie di Storione, ed anche di altri pesci. Serve come vulneraria per fare il drappo incollato detto *Taffettà Inglese.*

Coloquintida. *of.* *Frutto.*
Cucumis Colocynthis. *Lin.*

Il frutto di questa pianta ha un sapore amarissimo disgustoso, di virtù drastica, controstimolante, irritante: agisce in qualche dose come veleno: è poco in uso. Se ne fa un estratto purgativo (Ved. *estr. di coloq. compost.*)

Comino vero. *of.* *Seme.*
Cuminum Cyminum. *Linn.*

Aromatico, discuziente, come tutti gli altri semi delle piante umbellate.

Conessì, Codaga-pala. *of.* *Corteccia.*
Nerium antidysenteri-cum. *Lin.*

Nasce al Ceylan e al Malabar questo arboscello la di cui scorza è stata vantata come un sicuro rimedio nelle dissenterie, nei vermi e nelle intermittenti. È essa esternamente scura, spesso coperta da licheni, di sapore austero amarognolo. Bisogna però avvertire che questa scorza invecchiando perde la sua virtù. È stata chiamata anche *Cortex profluvii*

Consolida maggiore. *of.* *Radici.*
Symphytum officinale *Lin.*

Si deve all' antica tradizione il credito di vulneraria e consolidante di questa pianta; del rimanente non pare che sia superiore nelle qualità medicinali alle altre sue consimili asperifolie.

Contrajerva. *of.* *Radici.*
Dorstenia Dracaena. *Lin.*
Dorstenia Contrajerva. *Lin.*

Questa radice viene dal Messico; la sua lunghezza è di un dito o due, grossa quasi mezzo dito, di colore scuro esternamente, e più pallido internamente, con piccole radici fibrose. Ha un odore aromatico proprio, ed un sapore amarognolo, astringente, e bruciante. Roemer. (*Syst. veg. vol.* 5. *pag.* 473.) dice, che la Dorstenia Contrajerva ha le radici bislunghe, grosse un dito, di colore giallo fosco; la Dorstenia Dracaena, rotonde della grandezza di una ghianda. È adoprata nelle febbri, nella dissenteria.

Dose: in sostanza da mezzo scropolo a una dramma, per farne decotto, da mezza dramma a due.

Contrajerva bianca. *of.* *Radici.*

Psoralaea pemptaphylla. *Lin.*

Radice carnosa della grossezza di un piccolo ravanello, adoprata nel Messico, come cordiale e come succedaneo alla vera Contrajerva. È anche detta *Contraierva nuova*, o *del Messico*.

Convolvulo minore, Vilucchio. *of.* *Sugo dell' Erba.*

Convolvulus arvensis. *Lin.*

Il sugo dell' erba è purgativo, ed è perciò stato proposto a questo effetto. Vi è un altro convolvulo comune detto *maggiore*, che è il *Convolvulus sepium*, il di cui sugo condensato, alla dose di venti o trenta grani, agisce purgando come la scammonea, alla quale in certo modo si assomiglia.

Corallo. *of.* *Zoofito.*

Isis nobilis. *Lin.* *Carb. di calce.*

Gorgonia nobilis. *Lin. ult. ediz.*

Polipario, la composizione del quale è carbonato di calce, insieme unito da un glutine animale. Polverizzato serve di dentifricio. È stato proposto come assorbente, ed in sua vece si può adoprare qualunque altra specie di carbonato di calce, come per esempio, il marmo preparato.

Coriandolo. *of.* *Seme.*

Coriandrum sativum. *Lin.*

Aromatico, carminativo, discuziente. Si adopra in polvere fino alla dose di due dramme, unito alla infusione di sena.

Corno di cervo. *of.* *Osso.*

Cervus Elaphus. *Lin.*

Sostanza ossea, e non cornea, che si rinnova sul cranio dei cervi. Il corno di cervo raspato dà, per mezzo di lunga bollitura, molta gelatina come tutte le altre ossa.

Corallina. *of.* *Zoofito.*

Corallina officinalis. *Lin.* *Carb. di calce.*

Zoofito, o pianta animale, che trovasi sugli scogli del mare. Alcuni l'adoprano come antelmintica, e la somministrano polverizzata fino ad una dramma. Acciocchè abbia questa virtù, bisogna che sia recente, e che conservi odore forte di mare. È antelmintica, e si somministra in polvere da grani dodici ad una dramma.

Costo amaro, arabico, dolce. *of.* *Radici.*

Costus arabicus. *Lin.*

Radice lunga circa un dito, di sostanza legnosa gialliccia, coperta da una corteccia bianchiccia. La parte della corteccia ha sapore aromatico amarognolo bruciante, e buon odore, quasi simile a quello delle viole mammole. Quando è recente, è di sapore dolce, invecchiando prende l'amaro, perciò una volta era distinta in dolce ed amara. Trovasi spesso spacciata per costo dolce la *cannella bianca*, per l'amaro i *Turbitti scannellati*, sostanze ambedue ben differenti. Entra in alcuni composti stomatici, alessiterii.

Cotogno. *of.* *Frutto, Seme.*

Cydonia vulgaris. W.

Il frutto del Cotogno ha sapore costrettivo, ed è utile nelle diarree.

Cotone, o Bambagia. *of.* *Lana che veste il seme.*

Gossypium herbaceum. *Lin.*

— hirsutum. *Lin.*

Il cotone è di uso chirurgico.

Cremor di Tartaro. *of.* *Sale.*

Sopratartrato di deutossido di potassio purificato.

Non si suol preparare nelle spezierie questo sale, ma nelle fabbriche di dove è messo in commercio. Si avverta che spesso contiene molta calce in combinazione, il che rende il suo effetto più debole. Serve per molti medicamenti, ma si prescrive anche solo come purgante idragogo, diuretico.

Dose: da una dramma a un' oncia come purgante; a dramme in più riprese come diuretico.

Crescione. *of.* *Erba fresca.*

Sisymbrium Nasturtium aquaticum. *Lin.*

È molto in uso questa pianta come antiscorbutica. Anche questa, come la coclearia, si deve usar cruda, e non cotta, perchè perde della sua proprietà. È alquanto deprimente. Dose: il sugo si prescrive da un'oncia a due, per alcuni giorni.

Cubebe *of.* *Frutto.*

Piper Cubeba. W.

È il frutto di una specie di pepe, onde si rassomiglia al pepe, ma ha un gambetto, ed un colore tendente al bigio; il sapore è meno bruciante del pepe. Entra in alcuni composti stomatici, alessiterii ed è anche detto *Pepe caudato.*

Culilavan, o Coccincina, o Cannella di Tunchin.

of. *Corteccia.*

Pare che il Culilavan sia la stessa corteccia detta Coccincina, la quale viene in pezzi simili alla cannella del Coromandel, ma ricoperta dalla buccia esterna, la quale è ruvida per alcune verruche, e minute prominenze. Ha colore scuro, sapore di cannella bruciante, inferiore a quello della cannella regina, e migliore di quello della cannella del Coromandel, tendente al garofano.

Dose in polvere, da dieci grani a trenta.

Curculio antiodontalgicus. *Insetto.*
Gerbi.
— bacchus. *Lin.*
— betulae. *Lin.*

Si adopra l' insetto, nello stato di ninfa o crisalide, come, antiodontalgico, fregandolo al dente che duole. Suol vivere sopra i salci.

Curcuma, o Terra merita.
of. *Radici.*
— Longa. *Lin.*
— rotunda. *Lin.*

Esistono due radici di curcuma, che sono credute il prodotto della stessa pianta; una è rotonda ovata appuntata, l' altra cilindrica incurvata. Ambedue sono coperte di zone di color giallo, ma rompendole si manifesta internamente croceo. Servono a tingere le pomate e gli olj. Gli alcali mutano la tintura gialla di Curcuma in rosso. Oggidì in medicina non hanno uso.

Dastica *of.* *Foglie.*
Dastica Cannabina. *Lin.*

È stata trovata utile nelle febbri intermittenti sola, ed unita ad altre piante. Si usa in decotto, e si mette una foglia intiera in una libbra di acqua, ed anche in polvere da sei grani a venti, oppure in estratto alla dose di dieci grani. Alcuni propongono di unirvi la fava di S. Ignazio.

Dattero. *of.* *Frutto.*
Phoenix Dactylifera. *Lin.*

Frutto dolce della Palma, che viene dal Levante e dall' Affrica, molto nutritivo.

Dauco o Carota. *of.* *Radici, seme.*
Daucus Carota. *Lin.*

Le radici di Carota hanno reputazione di diure-

tiche, ma sono nutritive, e più di uso cibario che medico. I semi non sono più in uso.

Dauco cretico. *of.* *Seme, Radici.*
Athamanta cretensis. *Lin.*

I semi entrano inutilmente in alcuni composti.

Dentillaria. *of.* *Foglie, Radici.*
Plumbago Europaea. *Lin.*

Dicesi Dentillaria questa pianta, perchè la radice applicata ai denti dolenti è giovevole. Possiede qualità narcotiche: sospetta.

Diagrante o Dragante. *of.* *Gomma.*
Astragalus creticus. W.

Questa gomma si raduna, e si condensa sotto la scorza dei rami, e delle radici, di dove crescendo, esce per la scorza, trafilata in forma di vermi più o meno bianchi. Quando è fresca può essere nutritiva ed indicata come lubricante le parti spogliate di mucco, ma facilmente passa al putrido e diventa assai fetida.

Digitale. *of.* *Erba.*
Digitalis purpurea. *Lin.*

Le foglie sono in grande uso come valente diuretico, e reputate risolventi e controstimolanti, e dotate di un'azione particolare sul cuore e sul sistema arterioso. Si adoprano tanto fresche che seccate, in decotto, in infusione, in polvere, ec.

Dose: in polvere, da un grano a uno scropolo: in decotto, da un danaro a una dramma a dosi repartite.

La polvere delle foglie di digitale, pulite e seccate colla dovuta cautela, gode riputazione di un forte deprimente, e se ne sono sperimentati gli effetti nelle palpitazioni di cuore e simili malattie. Secondo alcune altre osservazioni fatte colla polvere di digitale presa per un mese da quattro a venti grani, si mettono in dubbio le virtù della

digitale, poichè non seguì, nel tempo dell' esperienza, alcuna variazione nel moto del cuore (Orfila). Si avverta che spesso gli erbaioli vendono invece della digitale, la *coniza*, ed il verbasco, piante che non hanno le stesse virtù della digitale, e che perciò non sono da adoprarsi.

Dittamo bianco, o Frassinella. *of.* *Radici.*
Dictamnus albus. *Lin.*

Antelmintico, balsamico, poco in uso.

Dittamo cretico. *of.* *Erba.*
Origanum Dictamnus *Lin.*

Aromatico, cefalico, nervino, eccitante.

Dulcamara. *of.* *Radici, Stipiti.*
Solanum dulcamara. *Lin.*

Le radici e gli stipiti di Dulcamara sono risolventi, antisifilitici, diaforetici, controstimolanti, utili nelle malattie cutanee, nei reumatismi, nelle malattie scrofolose in polvere, ma particolarmente in decotto. Le foglie secondo Desfosses contengono un alcali particolare detto *Solanina* nel quale pare che risiedano le virtù della pianta.

Dose: da una dramma ad un' oncia in due libbre di acqua; da prendersi in un giorno.

Ebulo. *of.* *Bacche, Scorza.*
Sambucus Ebulus. *Lin.*

Le bacche hanno le stesse proprietà di quelle del Sambuco, la pianta ha odore fetido disgustoso, sapore acre, amaro, virtù controstimolante, drastica, narcotica.

Dose: due dramme di foglie, o di corteccia in una libbra di acqua, per farne decotto.

Edera arborea, o Ellera. *of.* *Foglie, Gommaresina.*
Hedera Helix. *Lin.*

La gomma resina, che geme dai tronchi delle vecchie ellere, è comunemente chiamata *Gommedera*; è odorosissima, di color giallo rosso, in piccoli grumi untuosi, invecchiando cresce di colore e perde di odore ma non ha più uso. Le foglie pù grandi e giovani, siccome si seccano adagio, servono per cuoprire i cauterj; si usano anche in decotto, ed hanno virtù deprimente o controstimolante.

Edera terrestre *of.* *Foglie.*
Glechoma Hederacea. *Lin.*

È una delle piante più usate come pettorale, con virtù leggermente controstimolante.

Dose: un' oncia in otto di acqua bollente, per farne infusione.

Elemi *of.* *Resina.*
Amyris Elemifera. *Lin.*

Resina dura trasparente, di color giallo verde, di odore simile al finocchio, ed inviluppata in foglie di canna, o di palma. Entra in alcuni balsami e cerotti vulnerarj. Dose: per uso interno, da dieci grani ad una dramma.

Elleboro bianco. *of.* *Radici.*
Veratrum album. *Lin.*

Questa pianta sebbene diversa dagli altri ellebori, pure è stata detta elleboro bianco perchè di radici fibrose bianco cinerine. Quando esse sono fresche hanno un odore spiacevole. Sono di sapore acre e la loro causticità dipende dalla *veratrina* che contengono (vedi sabatiglia). Sono state per il passato usate nella epilessia, nella paralisi e nella mania, in oggi non si adoprano più perchè vi è molto pericolo nella loro amministrazione.

Elleboro nero. *of.* *Radici.*
Helleborus niger *Lin.*

L' elleboro nero è comune nei boschi montuosi e produce delle radici fibrose. Queste radici sono state usate come drastiche emetiche emenagoghe e controstimolanti. Debbonsi prescrivere con cautela per la loro causticità. Sono state proposte nelle malattie cutanee, nella mania, e per le febbri quartane in polvere da dieci a trenta grani, o in estratto da cinque a dodici grani. A dose di sette o otto grani in polvere, sono state prescritte nelle ostruzioni addominali, e a venti o trenta grani come purganti.

Enula campana. *of.* *Radici.*
Inula Helenium. *Lin.*

Amara, stomatica: entra in molti composti stomatici, corroboranti. L'estratto è controstimolante.

Dall' Inula Helenium si estrae una sostanza particolare che hanno chiamata *Inulina*. Si ottiene essa facendo bollire la radice di enula in tre o quattro volte il suo peso di acqua, ed abbandonando il liquore a se stesso: nel freddarsi l'inulina precipita in forma di polvere biancastra.

Epitimo *of.* *Erba.*
Cuscuta europaea W.

Sapore amaro, astringente. Oggi non è più in uso

Eringio *of.* *Radici.*
Eryngium campestre. *Lin.*

Una delle radici aperienti.

Erisimo *of.* *Erba.*
Erysimum officinale *Lin.*

Ha un sapore acre un poco stittico, e lo sciroppo

fu stimato un buon espettorante. È alquanto deprimente.

Ervo, o Orobo. *of.* *Seme.*
Vicia Ervilia. *W.*

La farina di questo seme è una delle cinque risolventi, ed adoprasi in cataplasma.

Esca *of.* *Fungo preparato.*
Boletus ingniarius. *Lin.*
— fometarius. *Pers.*

L'esca è la sostanza del fungo che nasce sopra i faggi, sopra i cerri ed altri alberi. Ha uso soltanto all'esterno ed è utile per fermare l'emorragie, applicandola alla parte.

Esula maggiore. *of.* *Corteccia della Radice.*
Euphorbia palustris. *Lin.*

Questa pianta nasce nei luoghi palustri dell'Europa. Il suo sugo è usato in Russia come purgativo mescolato ad acqua calda. La radice è stata trovata buona nelle febbri intermittenti. Usasi la scorza della radice come rubefacente, o sola o unita ad altre sostanze acri.

Euforbio. *of.* *Gomma-resina*
Euphorbia antiquorum. *Lin.*
— officinalis. *Lin.*
— canariensis. *Lin.*

Il latte che geme dalle piante dei detti euforbii feriti, condensandosi all'aria libera, forma questa gomma-resina, la quale viene in piccoli grumi concavi internamente, e spesso con due fori per l'impressione delle doppie spine, che vestono le piante; il colore è giallo scuro, il sapore bruciante e caustico, ed irrita le narici pestandola. Si usava una volta nei vescicanti, ma si è veduto che riescono più dolorosi, e più difficilmente cicatrizzano.

Eupatorio di Avicenna. *of. Erba in fiore.*
Eupatorium cannabinum. *Lin.*

Purgante, emetica, diuretica poco usata.

Eupatorio di Mesue. *of.* *Erba in fiore,*
Achillaea Ageratum. *Lin.* *Radice.*

Si preferisce questo eupatorio in farmacia, per farne estratto, il quale si adopra come adjuvante dei purganti, e deostruenti. Dose: da uno scropolo ad una dramma.

Fagiolo antelmintico *of.*
Stizolobium pruriens. *Pers.*
Dolichos pruriens. *Lin.*

Questo fagiolo nativo delle Indie, produce dei legumi o baccelli i quali sono ricoperti da peluvia che raschiata via ed impastata col miele si amministra a piccole cucchiaiate contro i vermi. I baccelli stessi infusi nella birra sono lodati come diuretici nelle idropisie. Alle Indie preparano un siroppo mettendo dieci a dodici di questi baccelli ben coperti della loro peluvia in una boccia, gettandovi sopra del siroppo e acqua, e sbattendo bene. Danno questo siroppo a cucchiaiate nello spazio di tre giorni. Nel tempo che si dà questo rimedio, si amministra ogni due giorni un purgante. Si vuole che il pelo agisca meccanicamente. Vi è peraltro da dubitare, che questi peli, che danno prurito alle mani toccandoli, non s'insinuino nella tunica del ventricolo e degli intestini, onde non pare un rimedio molto lodevole.

Farfaro o Tossillaggine. *of. Foglie, Fiori.*
Tussilago Farfara *Lin.*

Tanto i fiori, che le foglie di questa pianta hanno, presso alcuni, gran reputazione di guarire le tossi, e perciò *Tossillaggine* è chiamata. I fiori sono pure creduti espettoranti, e si usano in scot-

tatura. Le foglie e le radici sono state prescritte nelle malattie scrofolose tanto in decotto che in estratto; si amministra ancora il sugo delle foglie.

La dose del sugo è da un' oncia a tre, dentro la giornata. Il decotto si fa con un' oncia di erba, in una libbra di acqua. L' estratto si prescrive da due dramme a un' oncia.

Fave *of.* *Seme.*
Vicia Faba. *Lin.*

Le fave formano una delle cinque farine risolventi.

Fava di S. Ignazio *of.* *Seme.*
Ignatia amara. *Lin.*
Strychnos S. Ignatii. *Roem.*

Sono semi duri rugosi, della grandezza di una nocciola, ovati, e con diverse facce, di colore fra il bigio e il nero, e di sapore bruciante amarissimo. Hanno avuto gran reputazione di eccitanti emetici, e di specifico per le febbri intermittenti.

Dose: in polvere da un grano a sei, per due volte in 24 ore, e di grani dieci in tre once di acqua bollente, per farne infusione, da prendersi in 24 ore. Bisogna che il medico sia cauto, essendo questo frutto decisamente velenoso; attacca la midolla spinale, produce il tetano, l'immobilità del tronco, e in conseguenza l'asfissia, e la morte.

Il principio attivo della Fava di S. Ignazio è lo stesso di quello della Noce vomica e del Legno colubrino, ed è una sostanza alcalina chiamata *Stricnina*, appunto perchè le dette or nominate piante appartengono al genere *Strychnos*. La Fava di S. Ignazio abbonda di stricnina, la quale è scarsa nella Noce vomica, e prossimamente sta come tre ad uno. La stricnina si combina cogli acidi quasi senza perder della sua energia, e perciò manchia-

mo di rimedii contro l'avvelenamento da essa prodotto.

L'acido che satura la stricnina entro la fava di S. Ignazio è detto *igasurico*, dal nome col quale i Malesi chiamano questo frutto.

Oltre la stricnina Pelletier a Caventou hanno trovato nella fava di S. Ignazio una piccola quantità di *brucina*.

La noce vomica, e la fava di S. Ignazio sono potentissimi veleni, ma somministrati in piccole dosi hanno prodotto sulla macchina animale degli ottimi effetti.

È certo che agiscono colla massima energia sulla contrattilità muscolare, e sulla midolla spinale producendo un vero tetano. Feuquier ha fatto una felice applicazione di questa proprietà nella paralisi. Magendie ha dato 1/4 di grano di stricnina ad un uomo di 67 anni attaccato da una debolezza muscolare, ed assicura che otto giorni dopo del detto trattamento, ha ottenuto un grande miglioramento nella forza muscolare. Una eguale dose produsse in un cane grosso degli effetti decisi di tetano.

L'estratto alcoolico ha una grandissima forza, perchè la stricnina è solubile nell'alcool e non nell'acqua e non conviene adoprarne che delle dosi piccole. L'estratto acquoso è debole, e lo somministrano da un grano a due e più secondo le circostanze. I medicamenti di questa natura debbonsi dare a piccole dosi, e crescere gradatamente in proporzione degli effetti.

Fellandrio acquatico *of.* *Semi*, *Foglie*.
Phellandrium aquaticum. *Lin.*

I semi si adoprano polverizzati, e con le foglie si fa l'infusione. Ha virtù deprimente e controstimolante, ed è stato prescritto nella tise, e nelle affezioni catarrali. I semi in dose di grani dieci, a

mezz'oncia: un pugillo di foglie fresche, in una libbra d'acqua bollente, per farne infusione, da prendersi dentro le dodici ore.

Felce maschia. *of.* *Radici.*
Polypodium Filix mas. *Lin.*
Aspidium Filix mas. *W.*

Valevole antelmintico, specialmente per la tenia. Dose: da uno scropolo ad una dramma.

Ferro. *Metallo.*

Eccitante, corroborante, emmenagogo.
Dose: in limatura o polvere fine, da grani quattro a scropoli uno.

Fevillea. *of.* *Semi, Olio.*
Favillaea cordifolia. *Lin.*

Questa pianta nativa delle Antille e di S. Domingo produce per frutto una bacca dentro alla quale sono dei semi che contengono una mandorla bianca orbiculata e schiacciata, che è ripiena di molto olio. Quest'olio è amaro e serve per bruciare ed è stato esperimentato da Drapiez miglior vermifugo dell'olio di ricino. Nel paese nativo gode il frutto la riputazione di essere un sicuro antidoto negli avvelenamenti prodotti dai vegetabili, o dal morso dei serpenti. Drapiez il primo, e quindi Magendie hanno fatto ripetute esperienze su questo proposito con ottimo successo. Peraltro dopo due anni al più irrancidiscono questi semi, e perdono la loro attività. Vi sono altre piante dello stesso genere che fanno frutti simili e della stessa virtù come la *Fevielaea hederacea*, e *trilobata.* Alcuni hanno confuso questi semi con quelli della *Cerbera Ahoavi.*

Fico. *of.* *Frutti secchi.*
Ficus carica. *Lin.*

I fichi secchi contengono molta parte dolce, sono espettoranti, ed adoprati per comporre quegli epispastici, detti comunemente senapismi.

Fiele di bove. *of.*

Bos taurus. *Lin.*

La bile o fiele di bove ridotta, col bagno maria, a consistenza di estratto, è adoprata come saponacea, deostruente, potendo accrescere la forza digestiva del ventricolo e degl' intestini.

Dose: da mezzo scropolo a mezza dramma.

Fieno greco. *of.* *Seme.*

Trigonella foenum graecum. *Lin.*

Il seme del fien greco contiene molta mucillaggine, che si manifesta nel cuocerlo, ed il decotto diviene lubricante, emolliente, invischiante; è messo in uso nelle oftalmie, nelle diarree, nella dissenteria.

Dose: per farne decotto da mezz' oncia a un' oncia, in una libbra d'acqua.

Finocchio dolce. *of.* *Radice, Erba.*

Foeniculum dulce. *Link.*

Anethum foeniculum *L.* *Seme.*

Finocchio forte. *of.* *Seme.*

Anethum foeniculum. *L.*

Le radici del Finocchio sono aperitive, i semi aromatici, stomatici, discuzienti, tanto freschi che secchi. Si adoprano in polvere da uno scropolo a due nelle coliche flatulenti, e nelle indigestioni.

Finocchio marino. *of.* *Erba.*

Crithmum maritimum. *L.*

Tutta la pianta ha odore di finocchio, le sue sugose foglie, acconce in aceto, si mangiano per corroborare lo stomaco.

Flammola *of.* *Foglie, Fiori.*

Clematis recta. *Lin.*

È detta *Flammola*, e *Fiammola* questa pianta, perchè applicata alla pelle, la infiamma, o svescica o corrode: non è più usata.

Formica. *of.* *Insetto intero.*

Formica rufa. *Lin.*

Contengono le formiche un acido proprio detto *formico*, che unito all'acqua, o all' alcool forma un forte stimolante, diuretico e rubefaciente.

Fragola. *of.* *Foglie, Frutti.*

Fragaria vesca. *Lin.*

I frutti della fragola hanno un grato sapore, e le foglie diconsi astringenti.

Frassino. *of.* *Corteccia, Seme.*

Fraxinus excelsior. *Lin.*

La corteccia del Frassino è stata proposta come succedanea della china nelle febbri terzane. Dose: un' oncia in una libbra di acqua, per farne decotto da ripetersi.

Frutto di burro *of.* *Frutto.*

Uvaria febrifuga. *Humb.*

Humboldt dice di avere trovato questo frutto ad Orenoco, e che è un valente febrifugo, molto adoprato dagli abitanti di quel paese.

Fumaria *of.* *Erba.*

Fumaria officinalis. *L.*

Deostruente, antiscorbutica, utile nella scabbia. La dose del sugo è da due a quattro once per giorno. Ordinariamente si mescola ad altre erbe per estrarne il sugo riguardato come mundificativo dolcificante.

Fungo di Malta *of.* *Pianta intera.*

Cynomorium coccineum. *L.*

Impropriamente dicesi fungo questa pianta, che nasce sul lido del mare, e si alza in forma cilindrico-conica, tutta ripiena di fiori nella cima è di color rosso sanguigno. Ha qualità stittiche, per le quali è adoprata nelle emorragie e nella dissenteria.

Dose della polvere, da venti grani ad una dramma; per decotto, dramme due in una libbra d' acqua.

Galanga. *of.* *Radici.*

Marantha Galanga. *Lin.*

Alpinia Galanga. *Wild. Roem.*

Due sono le specie di Galanga, cioè la maggiore e la minore, ma non differiscono che per l' età; la minore essendo più giovine è di rami più piccoli. Amendue sono ramose, di colore rosso scuro cupo nella buccia, internamente rosso; di sostanza legnosa fibrosa, ricoperta di anelli e zone, di odore e sapore aromatico un poco amaro. La maggiore è della grossezza di un dito. La Galanga delle officine non appartiene alla *Kaempferia Galanga.* L. detta *falsa Galanga.* È molto aromatica, stimolante, stomatica; entra in alcuni composti alessisterj, stomatici, cefalici.

Dose: da grani sei a uno scropolo.

Galbano *of.* *Gommaresina.*

Bubon galbanum. *Lin.*

Gommaresina, la quale ci viene condensata in grumi, e mescolata a parti più resinose o grasse, di colore giallo scuro, di sapore amaro piccante, di odore disgustoso. Si prescrive come anodina, antispasmodica, pettorale, emmenagoga. Entra in molti lattovari, cerotti ed impiastri.

Dose: da sei grani a mezza dramma.

Galla *of.*

Cynips quercus folii *L.*

Escrescenza, che nasce nelle foglie delle querci, per la puntura di un insetto, che vi deposita le uova. Serve nell'arte tintoria, e per fare l'inchiostro: essendo però uno dei più forti astringenti, abbondante di acido gallico e concino, potrebbe divenire utilissima nella medicina, ed è stata da molti con vantaggio sperimentata. Orfila propone il decotto di Galla per contravveleno del Tartaro emetico. Secondo Olivier la Galla si forma sopra una querce (che cresce nell'Asia minore, e che chiama *Quercus infectoria*) per la puntura di un insetto, che lo stesso autore nomina *Diplolepsis Gallae tinctoriae*.

Galla di levante, o Cocculo. *of.* *Frutto.*
Menispermum cocculus. *Lin.*

Sono piccoli frutti rotondi, con una attaccatura da una parte, di colore nericcio, internamente bianchi e vuoti. Servono polverizzati in vece di sabadiglia.

Da questi frutti si ottiene la *Picrotossina* sostanza velenosa alcalina; gli acidi vegetabili sembrano mitigare le di lei qualità. La sua azione è sopra il cervello, ma non ha uso in medicina.

Garofano. *of.* *Fiore in boccia.*
Caryophyllus aromaticus. *Lin.*
Eugenia caryophyllata. *Wild.*

Sono i fiori acerbi, ed in boccia, col calice, il quale essendo carnoso, quando è secco diventa duro, e prende il color nero. Sono dei più graditi ed efficaci aromati, proposti per togliere il fetore delle gengive, e come sialagoghi, stimolanti, sto-

matici; onde entrano in tutte le confezioni, elixir ed altri composti stomatici, e alessiterj.

Gelsomino. *of.* *Fiori.*

Jasminum officinale. *Lin.*

I fiori dei Gelsomini servono a dare odore alle pommate e alle acque cordiali: una volta si adopravano polverizzati, come astringenti nelle diarree.

Genziana. *of.* *Radici.*

Gentiana lutea. *Lin.*

Hanno le radici di genziana sapore amarissimo nauseante, sono stimate come balsamiche, toniche, stomatiche, antelmintiche, e leggermente deprimenti. Sono proposte nelle cachessie, nelle febbri intermittenti, e fan parte di molti composti alessiterj, vulnerarj. Dose dell' estratto dai dodici grani ai quaranta.

Il principio attivo della genziana risiede in un alcali vegetabile scoperto contemporaneamente dai Signori Henry e Caventou e detto *Genzianina.*

Geoffroea. *of.* *Corteccia.*

Geoffroea inermis. *W.*

È lodata come un buon antelmintico, facilmente diviene emetica, e perciò bisogna cominciare da cinque grani, e crescere fino ai venti.

Giglio bianco. *of.* *Bulbi, fiori.*

Lilium candidum. *Lin.*

I bulbi dei gigli sono mucillaginosi, e pestati ed applicati in forma di cataplasma, diconsi emollienti, anodini, maturanti, e molto valevoli per le bruciature.

Ginestra. *of.* *Fiori, ceneri.*

Spartium Scoparium. *W.*

Si prescrive con gran fiducia e per tradizione il sale, che si ricava dalle ceneri delle ginestre, come

un valoroso diuretico, ma in nulla differisce dalla potassa impura, che si ricava da ogni cenere di altri vegetabili; peggio poi se questo sale è fissato col metodo Tacheniano, perchè non è allora che un solfato di potassa. Le sommità, ed i semi hanno virtù deprimente, catartica, diuretica. Mezz'oncia, di sommità con once 16 di acqua, per farne decotto, ridotto a once otto, da prendersene ogni due ore mezz'oncia, finchè promova le orine.

Ginepro. *of.* — *Legno, resina, bacche.*
Juniperus communis. *L.*

Il legno del Ginepro ha ottenuto il credito di diuretico, la resina di essiccante, vulneraria. Le coccole ben mature sono erroneamente adoprate per profumare le camere dei malati, mentre non fanno altro che riempirle di un fumo, che diviene in ultimo ingrato, e nocivo alla respirazione. Il Rob estratto dalle bacche è un buon medicamento stomatico, corroborante, stimolante.

Il *ginepro rosso. Juniperus oxycedrus*, produce delle bacche di odore più grato che meriterebbero di essere preferite al comune nella medicina.

Ginseng, Ginzang. *of.* — *Radici.*
Panax quinquefolium. L.

Questa radice è della lunghezza e grossezza di un dito, bianca nell' interno, e di fuori giallognola.

I Chinesi l' adoprano negli estremi mali, e la mescolano in quasi tutte le loro preparazioni farmaceutiche; questa è la ragione per la quale è fra noi rarissima, e di tanto prezzo. Si sa che abbonda nel Canadà, e così cesserà di essere rara.

Il sapore di questa radice è soave, dolce, aromatico, misto di amaro. Ha virtù eccitante, e può prescriversi in polvere ed in decotto. In polvere, la dose è da grani dodici a due dramme.

Giuggiolo. *of.* *Frutto.*

Zizyphus volgaris. *W.*

Le giuggiole, quando sono mature perfettamente, ed appassite, contengono una polpa dolce glutinosa, per la quale si rendono utili nelle tossi.

Gomma-ammoniaco. *of.* *Gommaresina.*

Ferula orientalis. *Roem.*

È in pezzi grossi marmorizzati, o mandorlati, cioè composti di pezzetti bianchi, legati da una sostanza verdognola scura: ha sapore ed odore di castoreo, tendente all'alliaceo; si raccoglie nelle parti occidentali della Persia; il più stimato è quello che ha maggior numero di grani bianchi; invecchiando prende un colore giallo scuro, e l'odore diviene meno forte.

Questa gommaresina, presa internamente è deostruente, e tende a risolvere i tumori freddi ed è anche proposta come un valido espettorante.

Dose: da mezzo scropolo ad una dramma, ed allora diviene purgante.

Gommanime *of.* *Resina.*

Hymenaea courbaril. *L.*

Questa resina impropriamente detta gomma, si assomiglia alla coppale, ma è però solubile meglio di questa nello spirito di vino, col qual mezzo oltre le sue apparenze fisiche si può distinguere dalla coppale. Essa è in pezzi più o meno grossi, di colore più o meno giallo, nel centro biancastra, al di fuori più dura, ed ha grato odore. Suole adoprarsi nei cerotti, come consolidante, e come nervina nelle paralisi.

Gomma arabica. *of.* *Gomma.*

Acacia vera. *W.*

—Senegal. *W.*

Gomma bianca in grumetti quasi trasparenti.

Dalla gomma comune si possono separare i migliori pezzi, e più bianchi, ed adoprarli in luogo della gomma arabica. Serve a lubricare le parti spogliate del mucco naturale. Si usa ancora di masticarla nelle raucedini, nelle infiammazioni di gola, ec. ed entra nella composizione di alcune pasticche espettoranti.

Gomma di olivo. *of.* *Gommaresina.*
Olea europaea. *Lin.*

Esce dai tronchi dell' olivo, nei paesi più caldi, una gommaresina odorosa, che vi si condensa. È di colore scuro, spesso con punti e grani bianchi, la quale fregata ad un ferro rovente, tramanda grato odore di vaniglia e di belzuino. La gomma d' olivo dovrebbesi chiamare balsamo, perchè contiene secondo Pellettier della resina, dell' acido benzoico, dell' *Olivilla*, sostanza particolare propria della gomma di olivo, e diversa da tutte le altre finora conosciute.

Gomma elastica. *of.*
Syphonia elastica. *Lin.*

La gomma elastica è prodotta da molte piante. Per mezzo d'incisioni esce un latte, il quale raccolto sopra forme di argilla, prende qualunque figura, e si consolida in forma di cuojo elastico e resistente. La chirurgia ha profittato di questa sostanza inalterabile dall' umido, per fare siringhe cateteri, candelette, pessari ed altro.

Gomma elastica del Madagascar. *of.*
Gommifera madagascariensis. *Jacquin.*

Si rassomiglia all' altra gomma elastica, e può servire agli stessi usi.

Gommagut. *of.* *Gommaresina.*
Stalagmitis camboigioides *W.*
Garcinia Cambogia. *W.*

Sostanza che ha l'apparenza di cera; di color giallo croceo, la quale bagnata prende un bel colore giallo. Si ottiene dalle nominate piante e da altre congeneri. La migliore è prodotta dalla prima pianta; la Garcinia cambogia la dà più scura di colore, opaca e più porosa. È di virtù irritante drastico-catartica, leggermente emetica, antelmintica, controstimolante. È proposta con lode nell' idrope, nella tenia, nelle quartane ostinate, in dose da due grani a quattro. Alcuni la danno anche in maggior dose fino ai grani quindici, ed anche venti, in polvere, in pillole ec. Unita al mercurio dolce perde il suo carattere emetico.

Gomma comune, o Gomma nostrale. *of.* *Gomma.*
Prunus cerasus. *Lin.*
—domestica *Lin.*
Amygdalus communis *L.*

Si ottiene questa gomma da molti alberi del genere del *prunus*, e dell' *amygdalus*. Non differisce dalla gomma arabica, se non che bene spesso è colorita ed è un poco più difficilmente solubile nell' acqua in grazia di una sostanza mucosa che è stata riguardata come particolare e detta *Cerasina* da Jhon.

Grafite o Piombaggine. *of.*
Percarburo di ferro.

La grafite è una combinazione di ferro e di carbonio, in proporzione di uno a dieci: riscaldandola in un fornello, abbrucia sviluppando molto acido carbonico, e lasciando per residuo un ossido

di ferro rossiccio. Questa sostanza, che si chiamava anche Lapis piombino, si usa come matita nera da scrivere.

La grafite è lodata contro le pertinaci eruzioni cutanee, tanto internamente, che per uso esterno; diviene più efficace se è mescolata all' estratto di dulcamara, al concino, al muriato di calce, o di barite. La dose, per uso interno, della grafite sottilmente polverizzata, è di una dramma, due volte o tre in 24 ore. Per uso esterno si fa linimento, o si unisce allo zolfo, a parti eguali, e si forma l' *etiope grafico*. (Ved. *percarburo solforato di ferro*).

Gramigna *of.* *Radici.*

Triticum repens. *Lin.*

Cynodon dactylon *Pers.*

Le barbe di gramigna si prendono indistintamente dalle due nominate piante. Dagli antichi sono state messe fra le radici aperienti minori, e le han credute aperienti, mundificative, antelmintiche, diuretiche, deostruenti, nutrienti; onde per alcuni sono un rimedio quasi universale. Quello che si può accordare ad esse è una qualità nutriente, farinacea dolce, e di essere un poco incidenti.

Grana kermes *of.* *Insetto.*

Coccus Ilicis. *Lin.*

La femmina di un insetto, la quale vive sopra una specie di leccio, e dopo fecondata muore, perde la figura d' insetto e prende quella di una galla rossa scura, forma la Grana kermes. Era molto adoprata per dar colore ad alcune tinture, prima che si usasse la cocciniglia.

Grano paradisi *of.* *Semi.*

Amomum grana paradisi. *Lin.*

I semi di questo amomo, si conoscono col nome di *Grana paradisi*: sono rossicci faccettati, aromatici, dentro bianchi, e simili alla saggina. Vi è dubbio che questi semi sieno quelli stessi del *Cardamomo*, o *Amomum angustifolium*. Erroneamente si vende nelle spezierie, invece della Grana paradisi, la Grana kermes.

Grani tigli. *of.* *Semi*, *Olio*, *Legno*.
Croton Tiglium. *Lin.*

Frutice che nasce al Malabar, al Ceylan e alle Molucche: produce un frutto tricocco in ciascuna divisione del quale è un seme scuro ovato e come ripianato in quattro faccette per la compressione scambievole che soffrono questi semi. Sono essi di sapore acre caustico permanente: sono stati usati alle Indie orientali fino da tempo remotissimo per purganti specialmente nelle idropisie, alla dose di uno o due. Il Rumphio dice che quattro semi possono uccidere. Se ne estrae da essi un olio che alla dose di una goccia è purgativo. Lo stesso Rumphio racconta che fino da suoi tempi era usato comunemente per purgante preso in un poco di vino di Canarie. Sono questi semi stati detti anche *Grani tilli*, e *semi moluccani*. Il legno leggero, spugnoso, biancastro con scorza cenerina, di sapore caustico pungente e di odore spiacevole, trovavasi una volta nelle spezierie col nome di *Legno pavano* o *Moluccano*; era usato come purgativo, sudorifero, nelle idropi, ed in altri mali cronici. L' olio nuovamente è stato introdotto nella medicina, ma conviene essere assai cauti nella sua amministrazione essendo un potentissimo drastico.

Grano, o Frumento. *of.* *Seme*.
Triticum hybernum. *Lin.*
Triticum aestivum. *Lin.*
Triticum sativum. *Enc.*

Grasso di Castrato. *of.*
Ovis aries. *Lin.*

Grasso di porco. *of.*
Sus scrofa. *Lin.*

Graziola *of.* *Erba.*
Gratiola officinalis. *Lin.*

Si trova questa pianta nei prati umidi ed ha un sapore amarissimo disgustoso, virtù controstimolante emetica, purgante drastica, idragoga. Si è trovata afficace nelle quartane ostinate. Si deve usare con cautela, e sempre recente, altrimenti invecchiando perde la sua efficacia.

Grossularia, o Uva spina. *of.* *Frutto.*
Ribes grossularia. *Lin.*
Ribes Uva crispa. *Lin.*

Ha gli stessi usi del Ribes.

Guaco. *of.*
Mikania Guaco. *Humb.*

Cresce spontanea questa pianta nella nuova Granata, ed è stata trovata anche in climi più temperati. Fu a torto confusa coll' *Eupatorium Aypana* di Ventenat.

Uomini insigni assicurano, per proprie esperienze, essere questo un sicuro contravveleno dei serpi velenosi dell'America, instillando il sugo della pianta nelle ferite, e facendone bevere: anzi assicurano, che i Negri si fanno delle incisioni alla pelle, due alle gambe, due alle braccia, e due nel petto, inoculano nelle ferite il sugo, e ne bevono un cucchiajo per cinque o sei giorni, ed in tal modo rimangono immuni dagli effetti del morso de' serpenti, e dello stesso *Boicininga*, e del *Coluber Corallinus.* Ogni mese prendono il sugo e rinnovano le incisioni, facendo nuove inoculazioni. Lo stesso de Humboldt assicura, che il Co-

lober corallinus non può sentire l'odore del guaco ed accostando questa pianta ad un serpente fermato sopra una tavola, questi allontanava quanto poteva il capo: quindi è che Orfila crede, che l' inoculazione del guaco possa comunicare alla pelle un odore spiacevole per i serpenti. Sarebbe cosa vantaggiosa, che si trasportasse la Mikania Guaco in Europa per provare i suoi salutari effetti su i nostri serpenti.

Guajaco, o legno Santo. *of.* — *Corteccia, Legno, Resina.*
Guajacum officinale. *Lin.*

Il legno è durissimo, di color giallo tendente al verde sudicio, l'alburno bianco giallastro, l'odore aromatico. È stato in gran credito come unico antisifilitico. Si prescriveva ancora per lo stesso fine, ma non con tanta fiducia, come aperitivo, tanto nella lue, che nell' artritide.

Dose in decotto: da una dramma a mezz'oncia in una libbra di acqua.

Jacea, o Erba trinitas. *of.* *Erba.*
Viola tricolor. *Lin.*

È molto tempo che questa pianta era stimata utile nel curare l' erpetre, e altre malattie cutanee: più recenti esperimenti l' hanno confermata come specifico nella crosta lattea dei bambini, in dose di dieci grani ad uno scropolo. Ha virtù deprimente il sistema linfatico, drastica, catartica.

Imperatoria. *of.* — *Radici.*
Imperatoria Ostruthium. *L.*

Possiede le virtù delle altre piante umbellate, ma è anche creduta sudorifera, emmenagoga, e proposta per gli isterismi, per la colica flatulenta, per le paralisi.

Dose: da mezzo scropolo, a una dramma.

Incenso, o Olibano. *of.* *Gomma-resina.*
Juniperus phoenicia. *Enc.*

L' olibano non differisce dall' incenso, se non che suol essere in pezzi più grossi, e più rotondi; è di color giallo rossiccio, e tramanda fumo con grato odore quando brucia. È dubbio, se l' olibano sia un prodotto di questo ginepro, o dell'Amyris kafal di Forskal, Enc. Usasi l' incenso come suffumigio, e per fare frizioni con i panni imbevuti di un tal suffumigio, nelle paralisi, e ne' dolori artritici.

Jodio. *of.*

Sostanza semplice che si ottiene dalle ceneri di alcune piante marine e principalmente dall'acque madri della soda di Vareck.

L' esperienze di Orfila provano che in dose di una dramma ad una dramma e mezzo cagiona l' esulcerazione della membrana muccosa e la morte.

Coindet propone la tintura di jodio (*Ved. Tintura di Jodio*) come rimedio sicuro contro il gozzo e nelle clorosi.

Siccome la sua azione è molto energica, alcuni medici hanno parlato contro l' uso di questo medicamento.

Recenti osservazioni per altro fatte dal sig. Coindet hanno confermato l'utilità dell' jodio per guarire il gozzo, e la sua efficacia sul sistema assorbente e glandulare. Dall' abuso di questo valoroso rimedio o da una irregolare amministrazione possono provenire alcuni molesti sintomi, cioè frequenza di polso, palpitazioni, tosse secca frequente, sogni, dimagramento rapido, perdita di forza; in alcuni gonfiezza delle gambe, tremori, ed aumento straordinario di appetito, e diminuzione nel gozzo: questi sintomi o parte di questi si manifestano secondo Coindet quando la mac-

china è satura di jodio, e gli chiama sintomi jodici, come chiamansi sintomi mercuriali quelli prodotti dall' uso continuato del mercurio.

Fra le preparazioni antepone quelle che l'autore chiama *idrojodato di potassa jodurato*.

Per allontanare i sintomi molesti che potessero insorgere dall' uso interno dell' jodio, e per introdurlo nella macchina animale con tutta la sua efficacia, senza il bisogno di precauzioni, è stato proposto dall' inventore del rimedio di amministrarlo per frizioni fatte sopra le glandole e parti ostrutte colla pommata di idrojodato di potassa (ved. questa pomata).

Ipecacuana. *of.* *Radici.*

Psycotria emetica. *Lin.*
Viola Ipecacuanha. *Lin.*
Callicocca Ipecacuanha. *Brot.*
Cephaelis emetica. *Pers.*
Cephaelis Ipecacuanha. *Roem.*

Oltre le ora nominate piante alcune altre ve ne sono del genere *Cynanchum. Asclepias*, *Euphorbia*, *Dorstenia* e *Ruellia*, alle radici delle quali hanno dato il nome di *Ipecacuana.*

Comunemente 3 specie se ne trovano; una bianca che appartiene alla *Viola Ipecacuanha* Lin. chiamata da Ventenat *Jonidium Ipecacuanha*, (Roemer) che è quella che ha minore forza. Un' altra bruna o nerastra che è la radice della *Psycotria emetica* Lin. da Persoon descritta sotto il nome di *Cefaelis emetica.* (Roemer), la terza è bigioscura che Brotero chiama *Callicocca Ipecacuanha*, e Wild: *Cephaelis Ipecacuanha.* (Roemer] Pelletier, e Magendie hanno fatto una diligente analisi della Psycotria, e non hanno trascurato le altre ipecacuane. Fra le sostanze ottenute, hanno potuto separare il principio eme-

tico, che chiamano *Emetina*, e lo considerano come una sostanza particolare, o principio immediato dei vegetabili, che si trova nelle diverse specie di piante, e di famiglie diverse, e che probabilmente entrerà come principio in tutti i vegetabili forniti di virtù emetica.

Nella Psycotria esiste di emetina un 16 per cento, nella Callicocca un 14 per cento, e nel filo legnoso di mezzo o anima della Psycotria, uno o quasi un sesto per 100; quindi conviene confessare che la precauzione di levare l'anima è lodevole.

Propongono i citati autori di adoprare, invece della radice polverizzata, l'*Emetina* ma in piccola dose, cioè da un grano a quattro grani come hanno eseguito con felice successo in molti malati.

Dalle esperienze fatte sugli animali hanno potuto rilevare, che dopo la morte prodotta dall' *Emetina* data in dose fino ai dodici grani, vi era infiammazione di polmone, e della membrana mucosa del canale intestinale.

Due conseguenze si deducono da questa interessante osservazione; la prima, che non bisogna ordinare nè l' *Emetina*, nè l' ipecacuana a dosi grandi, poichè l'azione non si determina soltanto allo stomaco, producendo il vomito, ma al polmone, ed alla membrana muccosa degli intestini: a seconda di che, ragionevoli e giuste sono le vedute di quelli, che prescrivono l' ipecacuana, e l' *Emetina* a piccolissime dosi ripetute, nelle malattie catarrali croniche, e nelle diarree invecchiate, perchè ha una particolare azione sul polmone, e sulla membrana muccosa del canale intestinale, ed un effetto narcotico sicuro. Finalmente hanno osservato che il tartaro emetico non ha azione sull'*Emetina*, e quindi può il medico nelle circostanze unire queste due sostanze.

La dose della polvere d'ipecacuana, come rime-

dio deprimente, è da un mezzo grano a tre, più volte in un giorno; come emetico, da 16 grani ai 30. Variando dose, si può avere un medicamento incisivo, narcotico, emetico, vedi *Emetina*.

Iperico. *of.* *Erba, Fiori.*
Hypericum perforatum. *Lin.*

Contiene, nelle vescichette delle foglie, il concino, e due sostanze coloranti, una rossa, l'altra gialla. Ha reputazione di balsamico, vulnerario, antelmintico, utile per le emorroidi, adoprandosi il decotto per fomento.

Ipocistide. *of.* *Sugo condensato.*
Cytinus Hypocistis. *Lin.*

Sugo condensato di colore nero, e di sapore astringente.

Ippocastano. *of.* *Corteccia.*
Aesculus Hippocastanum. *Lin.*

La scorza d' Ippocastano si è creduta valevole quanto la china per le febbri; pure non è da trascurarsi, e si deve scicgliere la scorza dei rami non troppo giovani, nè troppo vecchi. Ha virtù deprimente o controstimolante, e sternutatoria. Pelletier e Caventou hanno esaminato se esisteva in questa scorza uno degli alcali delle chine, ma la loro analisi non ve ne ha scoperto alcuno.

Dose: da uno scropolo, ad una dramma, tre o quattro volte in 24 ore.

Iride fiorentina. *of.* *Radici.*
Iris florentina. *Lin.*
Iris germanica. *Lin.*

Era molto in uso una volta come espettorante; è conosciuta nelle farmacie col nome di *Ireos*; ora si adopra per i profumi o per dare l'odore di mam-

mola, che è suo proprio, ai siroppi ed altri composti.

Issopo. *of.* *Foglie.*

Hyssopus officinalis. *L.*

Ha le proprietà delle altre erbe aromatiche, ma gli si attribuisce maggiore la qualità vulneraria, e risolvente. La dose è di una dramma di foglie, in once otto di acqua bollente, per farne infusione.

Jusquiamo, Giusquiamo. *of.* *Erba, Seme.*

Hysciamus niger. *Lin.*

Hysciamus albus. *Lin.*

Gli Jusquiami sono in tutte le loro parti narcotici e dementanti, contrestimolanti, e non costipano il corpo come l' oppio. La maggior virtù è nelle radici, quando trovansi in piena vegetazione. Il sugo delle foglie è meno attivo. L'estratto fatto a bagno maria col sugo delle piante in vegetazione, ha le stesse proprietà, ma però fatto colle piante o troppo adulte, o troppo giovani, è dotato di minor virtù. L'azione dell'Jusquiamo si esercita sul sistema nervoso, senza produrre sensibile guasto nelle membrane dello stomaco. Si usa internamente nella melancolia, nelle paralisi, e convulsioni. Esternamente si usa per risolvere i tumori, nel ballo di S. Vito, fregandone la spina dorsale; si applicano alle ulceri le foglie, e la polvere. La dose dell'estratto è da un grano a 20, secondo i casi.

Lacca. *of.* *Resina.*

Croton lacciferum. *Lin.*

Resina che geme da un albero, e si condensa su i rami, per cagione della puntura di un insetto, detto *Coccus lacca* da Keer, che ne forma il suo nido. Si conoscono tre specie di lacca, cioè la *lacca*

in bastoni, che si trova attaccata ai rami; la *lacca in grani*; che è la stessa staccata dai rami; la *lacca in lastre*, che è la medesima fusa, e gettata in lastre. Sono tutte più o meno di color rosso, e di sapore astringente, e molto in uso nelle tinture per corroborare le gengive.

Laccamuffa, o Tournesol. *of.* *Fecola.*
Croton tinctorium. *L.*

Non si suole usare in medicina, ma l'acqua dove è stata infusa si tinge di colore turchino porporino, e diviene rossa con gli acidi; onde è un sicuro mezzo per riconoscerli.

Ladano. *of.* *Resina*
Cistus creticus. *Lin.*

Si raccoglie il ladano facendo scorrere delle strisce di pelle sopra le piante del *Cistus creticus*, il quale è ricoperto di glandulette resinose. Raschiando queste pelli si riunisce la resina che è di odore simile alla cera gialla, e spesso è imbrattata con arena e terra, e ci viene portata in cilindri avvolti a spira di colore scuro, o nero, di superficie opaca e non liscia. Si ottiene anche raschiandola dal pelo, e dalla barba delle capre, che si pascono intorno a queste piante, ed allora dicesi *ladano di barba*, e credesi il migliore. È antisterico, vulnerario, ma pochissimo in uso, e può considerarsi come la resina più impura che si abbia.

Lapato, o Romice. *of.* *Foglie, Radici.*
Rumex acutus. *Lin.*

Le foglie delle romici in generale hanno sapore acido, le radici aspro astringente: questa che ha avuto il nome di lapato è preferita per la dissenteria e per le malattie cutanee, ed ha virtù deprimente. Dose un'oncia di foglie, o di radici, se-

condo l'indicazione, in una libbra di acqua, per farne decotto.

Latte asinino. *of.*
Equus Asinus. *Lin.*

Latte caprino. *of.*
Capra Hircus. *Lin.*

Latte vaccino. *of.*
Bos Taurus. *Lin.*

Il latte di questi tre animali domestici è adoprato come nutritivo demulcente, sedante e maturante, in molti mali. Il vaccino è il più denso e nutritivo, il latte asinino è il più sieroso e più fluido, quello di capra è di mezzo.

Lattuga. *of.* *Erba, Seme.*
Lactuca sativa. *Lin.*

La lattuga ha qualche qualità narcotica, che risiede nel suo latte. È creduta diaforetica, e specialmente l'acqua distillata di lattuca, la quale si prescrive ancora da alcuni come sudorifero potente, ma senza alcuna ragione. Il seme contiene molto olio.

Lattuga salvatica. *of.* *Erba.*
Lactuca scariola. *Lin.*

Questa lattuga agisce sul sistema nervoso alla maniera dei narcotici; fu reputata purgante, e deostruente; il di lei sugo entra in alcuni composti di tal sorte.

Lattuga virosa. *of.* *Erba.*
Lactuca virosa. *Lin.*

Possiede virtù narcotica e diuretica, ed è stimata controstimolante. Se ne prepara un estratto e un acqua distillata.

Lavandula. *of.* *Fiori.*
Lavandula spica. *Lin.*

Possiede le virtù cefaliche delle altre piante aromatiche, abbonda di olio volatile, utile per le frizioni, come risolvente.

Laureola. *of.* *Corteccia, Bacche.*
Daphne laureola. *Lin.*

La scorza fresca della laureola, applicata alla cute la infiamma e svescica; tutta la pianta è caustica, le bacche in numero di una o due sono un forte purgativo. Spesso il legno tagliuzzato è somministrato in vece del Mezzereo.

Lauroceraso. *of.* *Foglie.*
Prunus laurocerasus. *L.*

Adopransi imprudentemente le foglie del lauroceraso, e l'acqua distillata da esse, come antelmintico, ma sono assolutamente venefici, come lo prova il Cav. Fontana nel suo trattato dei veleni. La nuova dottrina del controstimolo lo ammette fra i controstimolanti. L'acqua stillata di lauroceraso contiene acido prussico, come pure quella delle mandorle amare, delle foglie e fiori di pesco, dei semi di mela; perciò la sua azione è analoga a quella dell' acido prussico.

L'estratto acquoso di questa pianta è quasi senza virtù, per l' evaporazione, che succede del detto acido. (V. *Acqua stillata di Lauroceraso*).

Legno aloe, o Agalloc-
co. *of.* *Legno.*
Aloexylum Agallo-
chum. *Lour.*

Il vero legno aloe è rarissimo, il suo colore è rosso; è pesante, ed odoroso nel bruciare. In suo luogo si vedono molti legni, che non hanno che debolmente le sue qualità, fra i quali il falso agallocco, che è l' *Excoecaria agallocha* L. e l'*Aspalato*. Nelle nostre farmacie non si trova questo legno.

Legno rodio. *of.* *Legno.*
Convolvulus Scoparius. *W. Roem.*

Si crede la radice della detta pianta; secondo l' Enciclopedia si crede il legno dell'*Amyris gileadensis*, o dell'*Amyris Opobalsamum*, secondo altri è il legno del *Cytisus canariensis* W. È tortuoso, nodoso e striato, di colore rossiccio, e sembra essere untuoso, resinoso. Fregandolo, o scaldandolo ha odore di rose. Ha credito di sudorifero, e diuretico, ma è molto raro.

Lentisco. *of.* *Legno.*
Pistacia Lentiscus. *Lin.*

Il legno di lentisco, contenendo del mastice, ha il di lui odore; è rosso-scuro venato, ed assai duro: È stato adoprato in decotto come diuretico, diaforetico.

Levistico. *of.* *Radici, Seme.*
Ligusticum Levisticum. *Lin.*

Ha le stesse qualità dell' appio, o sedano.

Lichene islandico o catartico. *of.* *Pianta intera.*
Lichen islandicus. *Lin.*
Cetraria islandica. *Achar.*

Il decotto fatto colla pianta fresca è purgante; ma essa nel seccarsi perde la qualità catartica ed acquista la farinacea e nutriente. In Islanda gettano via l'acqua della prima bollitura. Cotto lungo tempo nell'acqua o nel latte forma una specie di gelatina molto lodata per la tise polmonare. Si distingue dagli altri licheni foliacei, per avere dei piccoli denti o spine per tutto il bordo della fronda. Si fanno delle pastieche con la detta gelatina, gomma arabica, zucchero e piccola dose di oppio.

La dose è da una mezz' oncia alle due, in una libbra e mezzo di acqua, o di latte, per farne decotto.

Lichene parietino. *Pianta intera.*
Lichen parietinus. *Lin.*
Parmelia parietina. *Achar.*

Il sig. Gramprecht ha scoperto in questo lichene un olio volatile verdastro denso e quasi butirraceo, dal sig. Tromsdorff riconosciuto analogo all' olio volatile estratto da esso dalla china. Questo lichene però non è usato in medicina, sebbene sia lodato come astringente nelle diarree, e nell' iterizia.

Licopodio. *of.* *Seme.*
Lycopodium clavatum. *Lin.*

Questo seme minutissimo come polvere, è di colore giallo, e siccome brucia con deflagrazione accostandolo ad un lume, ha avuto il nome di *zolfo vegetabile.* Serve in molti luoghi per impolverare le pillole.

Limone. *of.* *Frutto, Cime.*
Citrus medica, Limon. *Lin.*

Il sugo acido dei limoni, è refrigerante, ed è adoprato spesso nelle bevande dei malati: le cime contengono molto olio volatile, onde se ne distilla un' acqua stomatica, antisterica.

Linaria, Urinaria. *of.*
Antirrhinum Linaria. *Lin.*
Linaria vulgaris. W. *Hort.*

L'erba hà un odore fetente, sapore alquanto amaro, virtù controstimolante il sistema linfatico, diuretica. Si usa in infusione, alla dose di dram-

me due in otto once di acqua bollente, nell'idrope, e nell' oftalmia.

Lingua cervina. *of.* *Frondi.*
Asplenium Scolopendrium. *Lin.*
Scolopendrium officinale. *W.*

Astringente, poco usata. Nasce nei luoghi ombrosi e freschi, e fu messa fra le cinque erbe capillari.

Lino. *of.* *Seme.*
Linum usitatissimum *L.*

Il Seme di Lino, oltre all' olio che somministra coll'espressione contiene molta mucillagine, che si manifesta bollendolo nell'acqua, e si rende utile nelle dissenterie, e dove le parti rimangono spogliate del mucco naturale. È considerato emolliente risolvente e perciò impiegato in impiastro dopo esser ridotto in farina per far risolvere i tumori. I bagni fatti nella sua decozione sono stati proposti per sciogliere l' irrigidimento dei membri stati affetti da contusioni o ferite ec.

Dose: mezz' oncia in una libbra di acqua per farne decotto.

Liquirizia. *of.* *Radice, Sugo condensato.*
Glycyrrhiza glabra. *Lin.*
Liquiritia officinalis. Pers.
Glycyrrhiza echinata. *Lin.*

Le radici di ambedue queste piante sono di color giallo, e di sapor dolce. Sono adoprate nelle tossi, facendone decotto. Da queste medesime piante si cava il sugo condensato, che si usa anche esso nelle tossi, e specialmente nella raucedine. Dose; due dramme in once dieci di acqua, per

farne infusione, e mezz'oncia in una libbra e mezzo di acqua, per il decotto.

Liriodendro. *of.* — *Corteccia della Radice.*
Liriodendron tulipifera. *Lin.*

Albero grandissimo e bellissimo dell'America settentrionale che alligna bene in Italia. È stata adoprata la scorza delle radici, che è aromatica ed amarognola, come la china ed alla stessa dose in polvere, o in decotto, per vincere le febbri intermittenti. Tromsdorff ed Hildenbrand l'hanno analizzata, ed han trovato che è composta di estrattivo amaro, di principio gommoso, di resina, di fibra legnosa.

Litargirio. *of.* — *Ossido metallico.*
Protossido di piombo fuso.

Il litargirio si prepara nelle fabbriche in grande o si ottiene dalla coppellazione dell'oro e dell'argento. Non si usa internamente, ed è adoprato per farne varie preparazioni saturnine.

Lopezia. *of.* — *Radice.*
Lopezia racemosa. *Pers.*

La Farmacopea di Parigi mette la radice di questa pianta fra gli amaricanti astringenti, e come ottimo rimedio per le diarree croniche in infusione o in decotto, alla dose di dramme due a mezz'oncia in sedici once di acqua.

Lucertola. *volg.* — *Rettile.*
Ramarro. *volg.*
Lacerta agilis. *Lin.*
Lacerta agilis. β *Lin.*
Lacerta viridis. *Aldr.*

La carne cruda del Ramarro fu proposta per correggere gli umori viziosi ed anche infetti dal

veleno venereo e canceroso. Ora la stessa lucertola è stata riconosciuta utile nelle affezioni erpetiche ribelli. Si somministrano questi rettili scorticati e crudi, da ingojarsi inviluppati nello zucchero; in dose di due, indi di tre once per giorno.

Lupino. *of.* *Seme.*
Lupinus albus. *Lin.*

La farina dei Lupini è una delle cinque risolventi, ed è adoprata per farne lavande nella scabbia, ed altri mali cutanei.

Luppolo. *of.* *Germogli teneri,*
Humulus Lupulus. *Lin.* *Fiori.*

I germogli dei luppoli hanno credito di diuritici, ma si mangiano comunemante, senza che producano quest'effetto. I fiori della pianta femmina servono per impedire alla birra di divenir acida, e le danno l'amaro. Sono stati riconosciuti narcotici. Questa loro virtù è dovuta alle glandole a guisa di polvere gialla che essi contengono sulle squamme del fiore alla quale è stato dato il nome di *Luppulina.* Si amministra in polvere, in pillole, in decotto ec. Il dott. Frank raccomanda l'uso della pomata di Luppulina nell'ultimo stadio del cancro. La luppulina è una materia gialla, polverulenta che è aderente alle squamme dei fiori. Il dott. Yves ha riconosciuto che essa è aromatica tonica narcotica. Come tonica si usa l'infusione a preferenza, e ciò nelle debolezze delle vie digestive in conseguenza di altre precedenti infermità. Come narcotica si deve adoprare la tintura (V. *Alcool con Luppulina*). Secondo Planche bisogna depurare la luppulina colle lavature, decantando il liquore più leggiero, per separarlo dal sedimento che è terroso. Il colore suo dopo che è stata purificata, è giallo croceo, il sapore amaro.

Macis. *of.* *Involto reticolare*
Myristica moschata. *W.* *del nocciolo.*

È detto anche *Fiore di noce moscada*, ed è una rete carnosa o arillo, che cuopre il nocciolo della noce, e sta situata sotto il mallo. È di colore rossigno, untuosa, e di odore aromatico come l'olio di noce moscada. Entra in molti composti stomatici.

Madreperla. *of.* *Conchiglia.*
Mytylus margaritiferus. *Lin.*

Viene dall'Indie, ed è come le ostriche e le altre conchiglie, composta di carbonato di calce, con della materia animale; onde si può sostituire il marmo polverizzato. Era una volta, con cattivo criterio, adoprata come assorbente gli acidi dello stomaco.

Maggiorana. *of.* *Erba.*
Origanum Majorana. *L.*

Una delle tante erbe aromatiche, cefaliche, odorose da cucina.

Malambo. *of.* *Corteccia.*

La scorza di malambo è bigia rossastra con epidermide grigia coperta di rugosità bianche più o meno distinte: ha odore aromatico forte e come di pepe di calamo aromatico, e sapore amaro caldo e bruciante persistente molto in bocca; l'epidermide è più aromatica e meno amara. Si polverizza difficilmente. Contiene molta parte resinosa amara. L'albero da cui si ottiene questa corteccia nasce nella Nuova Granata. Non è noto quale specie sia credendo alcuni che possa appartenere al genere cinchona, ma Zea è di parere che sia piuttosto del genere Wintera.

È usata nelle debolezze di stomaco prodotte da mala nutrizione: all' Avana l'adoprano come specifico contro il trismo; è anche accreditata contro le dissenterie e le febbri intermittenti, e riguardata come tonica, aromatica, antispasmodica, astringente. Presso di noi non è ancora conosciuta.

Malva. *of.* *Foglie, Fiori, Radici.*
Malva rotundifolia. *Lin.*
Malva sylvestris. *Lin.*

Malva arborea. *of.* *Foglie, Fiori.*
Lavatera arborea. *Lin.*

Malvoni. *of.* *Fiori.*
Altea rosea. *Lin.*
Althaea rosea. *W.*

Tutte queste diverse piante malvacee contengono molta mucillaggine, e però sono adoprate in decotto e cataplasma, come emollienti risolventi, lubricanti. I fiori sono preferiti come espettoranti e sedanti la tosse. La tintura alcoolica di questi fiori specialmente di quelli più pendenti al pavonazzo, è un ottimo reagente per scoprire gli alcali divenendo verde, e per riconoscere gli acidi, cangiando in rosso.

Mandorle amare, e dolci. *of.* *Semi.*
Amygdalus communis. *Lin.*

Le mandorle dolci servono per fare emulsioni. Tanto le amare, che le dolci, coll' espressione, danno olio fisso non amaro, adoprato per lenitivo e lassativo. L'acqua stillata di mandorle amare contiene l'acido prussico. (Vedi *acqua di mandorle amare*).

Mandragora. *of.* *Radici.*
Atropa Mandragora. *Lin.*

Le radici di mandragora si confondono con

quelle di brionia, ma quelle di mandragora sono meno rugose, hanno la buccia di colore scuro ferruginoso, e sapore più bruciante e nauseante; sono un purgante drastico pericoloso. Tutte le virtù attribuite a questa radice sono o superstiziose, o favolose.

Manganese, o sapone dei vetrai. *of.* *Minerale.*
Perossido di manganese nativo.

È stato proposto unito alla china ed al latte, come rimedio contro la pellagra, e nella clorosi.

Manna. *of.* *Sugo zuccherino condensato.*
Fraxinus Ornus. *Lin.*
Ornus europaea. *Pers.*

La manna di Calabria, e quella della maremma toscana e romana, cola spontaneamente e per incisione dall'Orno, e non dal *Fraxinus rutundifolia*, come si legge nell' Enciclopedia. Si condensa in forma di colatura bianca come cera, e allora dicesi *Manna in cannelli.* È simile al miele sodo; ha sapore dolce, ma nauseante. È un purgante lenitivo blando deprimente. Dose da mezz'oncia a due, e per i bambini da due dramme a quattro.

Il *Pinus larix* dà una manna detta di *Briançon.* È purgante lenitiva e blanda. La manna contiene un principio particolare detto *Mannite.*

Maro. *of.* *Erba.*
Teucrium Marum. *Lin.*

Il maro, oltre a possedere le proprietà delle altre piante aromatiche, ha quella di forte starnutatorio, ed è buono a guarire la scabbia. Preso internamente è nervino ed eccitante. La dose in polvere è da dieci grani a trenta. Per infusione, una dramma in otto once di acqua.

Marrubbio. *of.* *Erba.*

Marrubium vulgare. *Lin.*

Per alcuni questa pianta è reputata deostruente, emmenagoga, antelmintica, deprimente. Dose: un'oncia in una libbra di acqua, per farne infusione. Si osservi di non confondere questa pianta col *Lycopus europeus*, al quale pure gli erbaioli danno il nome di Marrubbio, perchè questa produce forti sconcerti, ed è da guardarsene.

Mastice. *of.* *Resina.*

Pistacia lentiscus. *Lin.*

Trovasi il mastice in lacrime, o piccoli globetti; geme dal lentisco, è di color giallo tendente al verde, ha un odore grato, e compressibile come la cera, ed ha sapore amaro. Masticato corrobora le gengive, e pulisce i denti. Entra in molti cerotti ed altri composti.

Matalista. *of.* *Radice.*

Questa radice in pezzi rotondi di una certa grossezza esternamente rugosa e nell' interno a strati concentrici, proviene da una pianta Americana ignota. È usata in Germania come purgante essendo per la forza una cosa di mezzo fra il Mechoacan e la Scialappa.

Dose: da una a due dramme.

Matricaria. *of.* *Erba, Fiori.*

Matricaria Parthenium. *L.*

Deprimente, antisterica, antelmintica. Dose: una dramma in otto once di acqua, per farne infusione.

Mehoacanna, o Mechoacanna o Rabarbaro bianco. *of.* *Radici.*

Convolvulus mechoacanna? *Lin.*

Questa radice si crede una specie di convolvulo, ma non ne siamo certi. È portata sbucciata in pezzetti cilindrici di colore bianco: è farinosa, e di sapore bruciante. È un forte purgante fuori di uso.

Mele appiòle. *of.* *Frutto.*
Pyrus Malus. *Lin.*

Le mele, e specialmente queste per il loro odore, sono preferite per farne decotto e siroppo, per le tossi e mali del petto. Si fa con esse la *tintura di marte col sugo di pomi.*

Meliloto. *of.* *Erba con fiore.*
Trifolium Melilotus officinalis. *Lin.*
Melilotus officinalis. *Pers.*

Aromatica, risolvente, emolliente. Serve per comporre l'*impiastro di meliloto*, e se ne distilla un' acqua odorosa.

Melissa. *of.* *Erba.*
Melissa officinalis. *Lin.*

La pianta e l'acqua che si distilla sono stomatiche, antisteriche. Per fare l'infusione, mezz'oncia in una libbra di acqua bollente.

Meloe. *of.* *Insetto intero.*
Meloe majalis. *Lin.*
— proscarabeus. *Lin.*

Entrano questi insetti nell' elettuario contro l'idrofobia, pubblicato a Berlino alcuni anni sono come specifico.

Melone, o Popone. *of.* *Seme, Frutto.*
Cucumis Melo. *Lin.*

I semi del melone sono fra i cinque semi freddi ed erano una volta preferiti per fare le emulsioni,

Menta crespa. *of.* *Erba.*
Mentha crispa. *Lin.*

Menta volgare. *of.* *Erba.*
Mentha viridis. *Lin.*

Menta piperita. *of.* *Erba.*
Mentha piperita. *Lin.*

Le mente sono tutte aromatiche, cefaliche, e con la distillazione danno acque stomatiche, antisteriche; la piperita ne dà una più aromatica e più stomatica. Coll' essenza di questa, si fanno le *pasticche o diavoloni*, detti di *menta piperita;* per confortare lo stomaco.

Meo, Meo atamantico. *L.* *Erba, Radice.*
Athamanta Meum. *Lin.*

Carminativa, diuretica.

Mercurio, o Argento vivo. *of.* *Metallo.*

Metallo bianco liquido, col quale si fanno molte preparazioni. In istato metallico a dose di qualche oncia è impiegato da alcuni per superare l' otturazione che nasce dalle materie trattenute negli intestini per cui si risvegliano delle coliche. In questi casi il mercurio agisce meccanicamente per il suo peso, ma alle volte riesce dannoso perchè rompe gli intestini in qualche punto nel quale la distensione e l' infiammazione ne ha assottigliate le parcti.

Mezzereo. *of.* *Radici, Fusti.*
Daphne Mezzereum. *L.*

Le radici e i fusti di questa pianta, benchè un poco caustica, sono adoprati in decotto come mondificativi, antisifilitici.

Dose: in decotto, da mezzo scropolo a una dramma in una libbra di acqua, da usarsi repartitamente.

La buccia dei rami applicata alla pelle serve di epispastico, o vescicatorio.

Miele. *of.*

Sostanza zuccherata raccolta dai fiori, e depositata dalle Api nel loro nido. Serve a tutto quello che si adopra lo zucchero. È molto usato per le tossi, come espettorante.

Mignatta. *of.* *Verme acquatico.*
Hirudo medicinalis. *Lin.*

Si applicano a varie parti del corpo, ad oggetto di estrarre il sangue, ma prima si ripulisce la parte alla quale si vogliono applicare. Ogni mignatta può succhiare una buona mezz' oncia di sangue. Si usano in tutti i casi nei quali si crede vantaggioso estrar localmente il sangue senza ricorrere alle incisioni.

In mancanza di mignatte, fu inventato un cannello con stantufo, il quale forma un incisione, ed estraendo l' aria succhia il sangue, e lo hanno chiamato *mignatta artificiale*.

Millepiedi. *of.* *Insetto intero.*
Oniscus asellus. *Lin.*

Diuretici, stimolanti. Si scelgono i più grossi, che vivono nei vecchi muri nitrosi e umidi. Hanno odore ingrato, sapor nitroso.

Dose: da mezzo scropolo, a una dramma.

Millefolio. *of.* *Erba, Fiori.*
Achillea Millefolium. *L.*

Il millefolio è astringente, aromatico, antartritico, vulnerario.

Minio. *of.* *Ossido metallico.*
Deutossido di Piombo.

Il minio è di colore rosso, ed è preparato nelle fabbriche in grande. Serve a fare varie preparazioni.

Mirobalani. *of.* *Frutti.*

Sono frutti di diverse piante, oggidì inusitati. Cinque sono i Mirobalani, cioè *Emblici*, *Bellirici*, *Indi*, *Chebuli*, *Citrini*; i primi sono il frutto del *Phyllanthus Emblica*. L., e si trovano aperti in pezzetti, o spicchi, di colore nerastro, con seme, o nocciolo in mezzo, e di sapore aspro; gli altri si credono il frutto di qualche specie di Terminalia. I Bellirici sono angolati, e rotondi; i Citrini rotondi, e pentagoni; gl'Indi piccoli, neri e ottangolari; i Chebuli scuri, e maggiori degli altri. Sono tutti fortemente astringenti.

Mirra. *of.* *Gommaresina.*
Cassia gummiferia. *Bruce.*

Non è ben noto da qual pianta distilli la mirra. Loureiro dice che geme dal *Laurus Myrrha*. Ci previene in granelletti giallo-rossi esternamente, scuri internamente, di sapore amaro, e di odore proprio aromatico. È antelmintica stomatica, vulneraria, antiputrida, emmenagoga, eccitante il sistema linfatico. Internamente si usa nell' isterismo, nelle affezioni cachettiche, esternamente nelle carie, per fortificare ed assodare le gengive e nelle ulceri sordide.

Dose: in sostanza, da mezzo scropolo a due.

Mirto. *of.* *Foglie*, *Fiori.*
Myrtus communis. *Lin.*

Il mirto ha qualità astringente e conciante. Il decotto delle foglie è stato trovato utile, adoprato in fomenta, per consolidare le parti affette da ernia dopo risposta, specialmente nei bambini. Se ne distilla un' acqua aromatica, che è risolvente, adoprata per le frizioni e bagnoli, detta *acqua di mortella*.

Moro, o Gelso. *of.* *Frutto.*
Morus nigra. *Lin.*
More di rogo. *of.* *Frutto.*
Rubus fruticosus. *Lin.*

Tanto le more del Moro gelso nero, che quelle del Rogo, essendo di sapore dolce, e mucillagginose, sono utili nelle angine, nella raucedine, e se ne fanno diversi composti per tale uso.

Muschio. *of.*
Moschus moschiferus. *L.*

Sostanza grassa di un odore maraviglioso e durevole, contenuta in un follicolo vicino all'ombellico del detto quadrupede. Si conoscono varie sorti di muschio in commercio. Il migliore ed il più stimato è il *chinese*, quindi quello orientale o di *Tonquin* poi quello che viene dal Tibet per la via di Bengala detto *kabardin* che è inferiore. Finalmente il muschio di *Siberia* che è il peggior di tutti, ha poco odore, ed il pelo delle borsette è bianco.

Il muschio viene in piccoli sacchetti di una pelle sottile coperta di pelo di colore rossoscuro della grossezza di un uovo di piccione. Il buon muschio è in piccoli grani nerastri, rotondi: bruciato, lascia un piccolissimo residuo grigio cinereo ha un odore suo proprio, e non di empireumatico o di materia animale. Si falsifica spesso col sangue dello stesso animale. È ottimo nervino, antispasmodico.

Dose: da mezzo grano a cinque grani, da ripetersi più volte in un giorno.

Musco di Corsica. *of.* *Pianta marina.*

È un mescuglio di diversi fuchi fra i quali prevale il *Fucus helminthocorton*. È formata questa pianta di piccoli cespugli ramosi rossi scuri, sottili, di sapore salato amarognolo, e si trova nel mare di Corsica attaccata agli scogli.

Si considera oggidì come uno dei migliori antelmintici per cacciare i vermi lombricoidi. Si fanno molte preparazioni in pasticche, in polvere, in decotto. Dose: da dodici grani fino a due dramme.

Napo, o Colsat, o Ravizzone. *of.* *Seme, Olio.*
Brassica Napus. *Lin.*

L'olio di Napo è un olio grasso, e si può sostituire all'olio di oliva e agli altri oli grassi.

Narciso pratense. *of.* *Fiori.*
Narcissus pseudonarcissus. *Lin.*

Dufresnoy ha adoprato con successo l'estratto dei fiori, nelle convulsioni inveterate, nell'epilessia e nel tetano. Loiseleur ha provato che la polvere degli stessi fiori è utile nelle diarree e nelle febbri intermittenti. Si comincia con pochi grani, e si va crescendo secondo il bisogno.

Natro. *of.*
Carbonato di soda impuro.

Mescuglio di sottocarbonato e di muriato di soda, in proporzioni sempre diverse il quale è nativo nell'Egitto.

Nepeta. *of.* *Erba.*
Nepeta Cataria. *Lin.*

Nepitella. *of.* *Erba.*
Melissa Nepeta. *Lin.*

Queste due piante aromatiche, sono come le altre consimili cefaliche, antisteriche, ma poco in uso.

Nerio. *of.* *Foglie.*
Nerium Oleander. *Lin.*

Questo bell' alberetto sempre verde, benchè sia esotico, è comune nei giardini, e vive allo scoperto; ha le foglie lanceolate, coriacee, le quali seccate, e ridotte in polvere si uniscono a poco grasso, e formano un unguento da rogna; la loro polvere, come pure la segatura del legno è un forte errino.

Nigella, o Cominella. *of. Seme.*
Nigella sativa. *Lin.*

Il seme di questa pianta è di colore giallognolo, fregato tramanda odore di cedro Antelmintico, e velenoso.

Nigella, o Melanzio. *of. Seme.*
Nigella damascena. *Lin.*

I semi di questa nigella sono neri, e fregati hanno odore di fragola; servono a dare perciò l' odore a varie confetture.

Ninfea. *of.* *Fiori, Radici.*
Nimphaea alba. *Lin.*

I fiori di ninfea, seccati e fattane infusione, sono molto accreditati per le tossi ferine, ed ostinate. La radice è caustica. Dose: una dramma in otto once di acqua bollente.

Nitro, o Sal nitro. *of.* *Sal neutro.*
Nitrato di Potassa.

Il nitro si prepara nelle fabbriche in grande e per lo più in commercio, è impuro, e bisogna per l' uso medico depurarlo (V. *Nitrato di potassa*).

Noce. *of.* *Noce immatura.*
Juglans regia. *Lin.* *Seme, Mallo, Olio.*

Le noci immature ed il mallo delle medesime, distillati, danno un' acqua aromatica un poco astringente, molto lodata nelle terzane; l'olio che si estrae dal seme, è come gl' altri olj grassi. Il decotto del mallo di noce è lodato nelle malattie

cutanee, e veneree. Due once di mallo in tre libbre di acqua, da ridursi per metà, e da prendersi in una giornata.

Noce Behen. *of.* *Semi, Olio.*
Hyperanthera Moringa. *W.*
Moringa oleifera. *Enc.*

La noce Behen somministra coll'espressione un olio, che difficilmente irrancidisce, onde è preferibile agli altri olj grassi. Con questo olio spesso sono falsificati gli olj essenziali.

Noce Metella. *of.* *Frutto, Seme.*
Datura Metel. *Lin.*

Sono i frutti con i semi di una specie di stramonio: i detti frutti sono rotondi e verrucosi invece di essere spinosi; i semi hanno un colore giallastro, e sono stupefacienti. Gli orientali formano un composto detto *Betile*; preso il quale divengono ilari e furibondi. I cavalli mangiando i detti semi, divengono furiosi.

Noce moscada. *of.* *Frutto acerbo,*
Myristica moscata. *W.* *Olio fisso.*

Sono i frutti immaturi di questa pianta, liberati dall' involto carnoso o mallo e del macis, che vengono in commercio. Hanno odore proprio aromatico, e sapore pungente, e contengono molt'olio.

Noce moscada maschia, o salvatica. *of.* *Frutto.*
Myristica madagascariensis. *Enc.*

Queste noci moscade, quando sono perfettamente mature, sono ovali bislunghe, di color scuro. La mandorla interna è rossigna simile quella della noce moscada matura, ma poco aro

matica. Ambedue contengono molto olio denso aromatico, il quale è stimato cefalico antisterico, giova nelle lipotomie, nelle debolezze di stomaco, nelle paralisi, untandone lo scrobicolo del cuore e la parte malata.

Noce vomica. *of.* *Semi.*
Strychnos nux vomica. *Lin.*

Sono semi rotondi compressi orbicolati, ricoperti di un tomento o velluto di colore di tabacco, che si trovano in un frutto carnoso indiano. Siccome si assomigliano un poco nel di sopra al cappello di un piccolo fungo, sono anche detti *Funghi di Levante*, e sono deleterj per l'ordine delle fiere. Sono presentemente considerati questi semi come potentissimi controstimolanti, con virtù emetica, antelmintica, affine alla fava di S. Ignazio. La dose in polvere è da un grano a due, ed in caso di mania fino a sei grani e più aumentando gradatamente. L'estratto alcoolico ha più forza. L'energia della noce vomica dipende dalla *Stricnina* (*Vedi Stricnina*). Oltre questa sostanza alcalina Pellettier e Caventou vi hanno trovato anche della *Brucina* (*V. Angustura falsa*).

Occhi di Granchio. *of.* *Concrezioni di*
Cancer Astacus. *Lin.* *carb. di calce.*

Sono certi ossi rotondi, impropriamente detti occhi di granchio, da una parte convessi, dall'altra concavi, composti di carbonato di calce, e di una sostanza gelatinosa, che perdono lavandoli nell'acqua, quando si preparano. Il crostaceo chiamato *Cancer Astacus* da Linneo, ha due dei detti ossi, o concrezioni terrose, situate nella parte inferiore dello stomaco. Oggidì non sono in uso (*Vedi Carbonato di Calce*).

Olio di bene. *of.*

Guilandina Moringa. *Lin.*
Hyperanthera Moringa. *Wil.*
Moringa oleifera. *Pers.*

Albero indiano il di cui legno è conosciuto sotto il nome di *Legno nefritico.*

I suoi frutti o noccioli danno per espressione *l'olio di Behen* ed ebbero il nome di *Noce Behen, Ghianda unguentaria*, *Balano mirepsico*. L'olio di Behen è purgante preso internamente, in frizioni è risolvente; è stimabile perchè difficilmente irrancidisce, si unisce facilmente agli olj essenziali, ed ai balsami, e perciò è ricercato dai falsificatori di queste sostanze.

Olio di sasso, o Petroleo. *of.* *Bitume.*
Nafta impura.

Distilla naturalmente questa sostanza infiammabile da alcune rupi, o si raccoglie alla superficie di alcuni laghi. Ha un odore penetrante e nauseante. Si trova adoprato per le frizioni, come risolvente, stimolante, nei dolori e nelle paralisi.

Olivo. *Olio*, *Foglie.*
Olea europea. *Lin.*

Dalle olive si estrae l'olio comune, che serve di lubricante, ed è la base di molti cerotti e di altri medicamenti. Le foglie di olivo seccate, e polverizzate sono proposte nelle febbri intermittenti, come succedanee della china, ed alla stessa dose.

Olmo. Olmo piramidale. *of.* *Corteccia dei*
Ulmus campestris. *Lin.* *rami giovani.*

Il decotto di scorza d'olmo si è sperimentato utile nelle malattie cutanee, tanto per bevanda, che adoprato per bagno. Virtù astringente, deprimente.

Dose: due once di corteccia in due libbre di acqua, da ridursi alla metà.

Opoponaco. *of.* *Gomma resina.*
Pastinaca Opoponax. *Lin.*

Questa gomma resina è di colore bruno, di odore ingrato, di sapore amaro e bruciante. È lodata nell'asma umorale, nelle tossi senili, nelle paralisi, entra in molti composti. Dose: da mezzo scropolo ad una dramma.

Oppio. *of.* *Gomma resina o*
Papaver somniferum. *Lin.* *sugo condensato.*

Il sugo latteo che gemono i papaveri, condensato e seccato dà l'ottimo *Oppio bianco*, riserbato per i magnati della Turchia. L' *Oppio* detto *Tebaico* è il sugo espresso dei capi dei detti papaveri. L'oppio detto *Meconio* è il sugo dei detti capi dopo aver dato l'oppio bianco, unito al sugo delle foglie. L'oppio tebaico ha un colore scuro, sapore amaro, odore proprio narcotico. Viene in gruppi, o pani involtati nelle medesime foglie di papavero seccate, e spesso in quelle di una romice, della quale si vedono anche i semi. Tutti riguardano l' oppio come narcotico sedativo; ma in dosi abbondanti è un forte eccitante.

Sertuerner ha fatto un lavoro singolare sull' oppio, mediante il quale è giunto a separare una base alcalina, la sola che contiene le principali proprietà dell' oppio. Chiamano i chimici questa sostanza particolare col nome di *Morfina.* Tre mezzi grani di *Morfina*, presi coll' intervallo di mezz' ora tra l' uno e l'altro, produssero in diversi soggetti un avvelenamento. Le altre sostanze dell' oppio furono sperimentate senza forza.

Combinata la Morfina coll' acido nitrico, o col tartarico si formano dei sali sommamente velenosi; coll' aceto, il sale che risulta sembrò all' autore emetico.

La *Morfina*, sostanza alcalina, trovasi nell'oppio combinata con un acido particolare che chiamasi acido *Meconico* il quale, formando un *Meconato di Morfina*, rende più mite la forza della *Morfina* stessa.

Sertuerner fa rilevare la gran differenza che passa fra l'estratto d'oppio fatto coll'acqua fredda, e quello fatto colla calda; il primo è più attivo, perchè contiene più meconato di morfina del secondo. Fa pure osservare, che le tinture oppiate debbono farsi coll'alcool perfetto e puro.

L'oppio contiene ancora un'altra sostanza particolare la quale è stata detta *Narcotina* e dalla quale sembra che dipendono gli effetti irritanti che si provano dall'uso dell'oppio (*Vedi estratto di oppio privato di Narcotina*).

I capi di papavero indigeno, trattati colli stessi mezzi, non dettero nè morfina, nè acido meconico. Ciò dipende probabilmente dal clima, che non essendo quanto basta temperato, la pianta del papavero non può acquistare la necessaria maturità.

L'uso dell'oppio, e delle sue preparazioni è estesissimo in medicina adoprandosi internamente ed esternamente con grandissimo profitto.

Le osservazioni pratiche hanno dimostrato, che grandi vantaggi si ottengono dalle diverse preparazioni di oppio, ogni qualvolta sieno prescritte nelle malattie accompagnate da una diatesi astenica, ed in dosi convenienti. Sotto questo punto di vista è stato usato con vantaggio nelle affezioni spasmodiche convulsive, nelle coliche, negli isterismi; colla china per le febbri intermittenti, nella dissenteria cronica, nella diarrea, nell' itterizia con spasmo, nel vaiolo, ed in quasi tutte le febbri nervose, a tempo opportuno. Può giovare nei patemi di animo, nelle veglie pertinaci, nelle tossi croniche, nei dolori reumatici.

Esternamente giova per le punture degl'insetti

velenosi nostrali, come api, vespe, calabroni, per le scottature di acido solforico, ed in frizioni col sugo gastrico.

Dose: da mezzo grano a un grano, e a grano a grano a dosi molto grandi, come dì uno scropolo e più, in un'intiera giornata ma si richiede una gran cautela. (*Vedi Mòrfina*).

Origano. *of.* *Erba.*

Origanum vulgare. *Lin.*

Aromatica, cefalica, stimolante.

Ortica. *of.* *Erba.*

Urtica urens. *Lin.*

— dioica. *Lin.*

Due sono le ortiche che nascono comunemente per tutto. Una più piccola e più abbondante è la *urens*, l'altra è più grande. In medicina si preferisce la prima e si adopera il suo sugo espresso, il quale è stimato refrigerante, e specifico nelle emorragie, e specialmente nell' emottisi; e ciò più per antica tradizione, che per decisi esperimenti. Dose del sugo: dramme due, più volte in un giorno.

Orzo. Orzo perlato. *of.* *Seme.*

Hordeum distichum. *Lin.*

— vulgare. *Lin.*

— Zeocriton. *Lin.*

Stimano in medicina per i decotti l'orzo nudo, o mondo. L' orzo di Germania o perlato è preso dalla specie detta *Zeocriton*, ed arrotato fra due pietre ruvide, perchè perda le punte, e la buccia, si rotonda, e diviene biancò farinoso. Così preparato ci viene dalla Germania, ed è proposto come un buon nutriente, cotto in minestra. Il decotto dell'altro orzo si usa come tisana nei mali catarrali, e per fomenta o lavanda nelle malattie cutanee. L' orzo oltre l'amido, un poco di glutine,

la gomma, lo zucchero, contiene anche una sostanza particolare polverosa chiamata *Ordeina*.

Ostrica. *of.* *Testaceo.*

Ostrea edulis. *Lin.*

Sono proposti in medicina i gusci o valve di questa conchiglia, i quali sono composti di carbonato di calce come la madreperla.

Papavero bianco. *of.* *Cassule immature, Seme, Erba.*

Papaver somniferum. *Lin.*

È questa la stessa specie che dà l'oppio, perciò le cassule immature seccate contengono della sostanza narcotica. Il seme contiene un olio dolce non narcotico.

Papavero erratico. *of.* *Fiori.*

Papaver Rhoeas. *Lin.*

Essendo congenere del Papavero comune, ha delle proprietà di esso. Si preferiscono di questa pianta i petali sotto il nome di *Rosolacci* per farne decotto, e si usano per calmare le tossi specialmente dei bambini. Dose: mezza dramma in una libbra di acqua.

Pareira brava. *of.* *Radici.*

Cyssampelos Pareira. *Lin.*

Menispermum. Abutua. *W.*

Abutua rufescens. *Heritier.*

È una radice grossa, spesso quanto un braccio, legnosa, di fuori scura tendente al nero, internamente giallastra con strie, stelle, e circoli concentrici. È reputata controstimolante, e si usa nei dolori nefritici, nella disuria ed itterizia. Dose: in sostanza da grani dieci ad uno scropolo. Per decotto: un'oncia in due libbre di acqua, da prendersi in 24. ore.

Parietaria. *of.* *Erba.*

Parietaria officinalis. *Lin.*

È una delle erbe emollienti ; nasce sopra tutti i vecchi muri e contiene un poco di nitrato di potassa. Alcuni la credono diuretica, deprimente. È utile nelle tossi. Dose: un' oncia di erba in una libbra d'acqua, per farne decotto.

Pastinaca. *of.* *Radici.*

Pastinaca sativa. *Lin.*

La radice di pastinaca, come di molte altre umbellate, credesi diuretica; ma è piuttostò nutritiva, perchè polposa: è adoprata nelle vivande.

Patate, o pomi di terra. *Volg.* *Radici tuberose.*

Solanum tuberosum. *Lin.*

Colle patate si può fare una fecola da sostituirsi al Sagù, ed al Salep, che ci pervengono da lontani paesi, fatturati ed a caro prezzo.

Un'oncia di fecola di patate cotta in una libbra di acqua alla quale si unisce un poco di zucchero e del sale comune, con quell'aroma, che può essere più gradito, forma una gelatina nutriente e buona. La fecola o amido che da esse crude, mediante la raspatura e lavatura nell'acqua fredda, si può facilmente ottenere, è una polvere bianchissima e come formata da minutissime pagliette cristalline. In tale stato è sostituita a molte altre fecole e specialmente a quella della *Maranta arundinacea* detta *arrow root* dagli Inglesi, è molto stimata per le dissenterie dei bambini.

Per fare il *Salep di Patate*, dopo averle bollite intiere per pochissimo tempo nell'acqua, si sbucciano, e si tagliano in fette e si seccano nel forno; così acquistano solidità, e trasparenza, e divengono fragili con rottura vetrosa. In questo stato si conservano lungo tempo. Si pestano poi e formano una polvere giallo biancastra, analoga alla gomma arabica, che si discioglie in qualunque veicolo.

Pece greca, o colofonia. *of.* *Resina.*

Pinus sylvestris. *Lin.*

La pece liquida o grassa, stillata, dà per prodotto l'*Acqua di ragia*, e lo *Spirito di trementina*, e rimane nel recipiente una pece secca, che ha il nome di *Colofonia*, o *Pece greca*.

Pece liquida, o grassa. *of.* *Resina.*
Pinus sylvestris. *Lin.*

Questa dicesi comunemente *Ragia*, e si ottiene dal Pinus sylvestris e da quasi tutti gli altri pini, per mezzo d'incisioni longitudinali fatte nella scorza.

Pece navale, o catrame. *of.* *Resina impura.*
Pinus sylvestris. *Lin.*
— Picea. *Lin.*

Il catrame si cava bruciando i rami, e i tronchi verdi dei detti pini, sopra adattati fornelli, dai quali esce la resina coll'umore, e si mescola col fumo.

Pece nera. *of.* *Resina.*

È lo stesso catrame messo in una caldaja ad evaporare, fino che abbia perduto un terzo del suo volume.

Pecurim, Pizziri, Pissuri.
Noce gemella. *of.* *Frutto.*
Laurus Persea. *Lin.*

Il Pecurim, o *Fava Pecurim*, che viene in commercio, è il seme di questa pianta, spogliato dai suoi involti, e diviso in due parti, cioè nei due cotiledoni, onde è di figura ovale, esternamente convesso, internamente piano, o concavo solcato, lungo circa un pollice, di colore scuro, di odore di noce moscada tendente al finocchio. È molto lodato nella timpanitide.

Dose: da sei grani, fino a uno scropolo.

Pentafillo. *of.* *Radici.*
Potentilla reptans. *Lin.*

Astringente vulneraria. Dose: della radice polverizzata, da mezza dramma ad una dramma.

Peonia. *of.* *Fiori, Semi,*
Paeonia officinalis. *Lin.* *Radici.*

Credesi antiepilettica, anodina. Più comunemente si fa uso dell'acqua stillata di radici di peonia, la quale si amministra nelle convulsioni dei bambini.

Pepe bianco. *of.* *Frutto.*
Piper album. *Lin.*
Pepe nero. *of.* *Frutto.*
Piper nigrum. *Lin.*

Il pepe bianco non differisce dal nero, che per esser privato della polpa e della buccia, essendo stato in macerazione nell'acqua; onde è meno bruciante, è meno odoroso. Messo per condimento o aroma nei cibi, aiuta la digestione dei più insipidi e meno nutrienti. In medicina si adopra come stimolante, stomatico discuziente. Preferiscono in medicina il bianco, meno attivo del comune nero. Dose: in polvere da grani dodici a venti in pillole, due volte in un giorno.

Oerstaed aveva annunziato esistere nel pepe nero un alcali vegetabile, che chiamò *Piperina*. Con un'esatta analisi Pellettier ha provato che il pepe nero non contiene alcuna base salificabile; e che fra le molte sostanze che entrano nella sua composizione, si trova una materia cristallina di natura particolare, a cui si è conservato il nome di *Piperina*, ed un olio poco volatile, che le dà il sapore.

Pepe garofanato, o Pimenti. *of.* *Frutto.*
Myrtus Pimenta. *Lin.*

Il pepe garofanato è un piccolo frutto o bacca risecca, rotonda, con un bellico o concavità nella cima, di colore scuro; dentro contiene due, o tre semi neri, ha odore di pepe e di garofano, e sapore aromatico bruciante. Serve di condimento col nome di *Spezie* perchè partecipa dell' odore del garofano e del pepe. Ha lo stesso uso del pepe, e contiene un olio particolare che gli comunica il sapore come nel pepe nero.

Pepe lungo. *of.* *Frutto.*
Piper longum. *Lin.*

È in forma di piccoli cilindretti di colore bigio pieno, e granellosi, di sapore bruciante. Lo stesso uso del pepe.

Persico, Pesco. *of.* *Frutto, Seme.*
Amygdalus Persica. *Lin.* *Cort. tenera.*

Le foglie, i fiori, ed i semi contengono acido prussico, e conviene usare le relative preparazioni con cautela. Coi fiori si forma lo sciroppo di fior di pesco usato come purgativo per i bambini.

Peperone, o pepe rosso,
o Pepe indico. *of.* *Frutto.*
Capsicum annuum. *Lin.*

Stimolante caustico come il pepe.

Piantaggine. *of.* *Erba, Seme.*
Plantago major. *Lin.*
— media. *Lin.*
— lanceolata. *Lin.*

La piantaggine è emolliente, subastringente, vulneraria. Tutte tre le nominate specie si adoprano indistintamente e promiscuamente. L'acqua stillata di esse si impiega a preferenza nelle oftalmie, nelle gonorree ec.

Pietra calaminare. *of.* *Minerale*
Ossido di Zinco impuro nativo.

Pimpinella. *of.* *Erba.*
Poterium Sanguisorba. *Lin.*

Astringente vulneraria, utile nella dissenteria, e nell' emottisi.

Pino domestico. *of.* *Semi*, *Resina.*
Pinus pinea. *Lin.*

I semi sono molto nutritivi. La resina odorosa è simile alla resina degli altri pini.

Piombo. *of.* *Metallo.*

Il piombo allo stato metallico non è adoprato che qualche volta per uso meccanico applicandolo in forma di lastra per fare una compressione sulla parte gonfia o ingorgata sulla quale si mette con adattata fasciatura.

Pioppo. *of.* *Gemme*, o *Occhi.*
Populus nigra. *Lin.*

Le gemme fresche, oltre una resina odorosa, contengono una piccola quantità di acido benzoico. Sono adoprate negli unguenti, come balsamiche vulnerarie.

Piretro. *of.* *Radici.*
Anthemis Pyrethrum. *Lin.*

La radice del piretro è per lo più cilindrica, rugosa, della grossezza di un dito, ha sapore pungente aromatico, e promuove la saliva. È rare volte in commercio. Qualche volta falsificano questa radice in commercio con quella del *Chrysanthemum frutescens* che è assai meno attivo.

Cresce abbondantemente nel mezzogiorno della Francia. Il principio attivo di questa radice è contenuto nella scorza; Goutier lo considera come un olio odorosissimo più leggiero dell'acqua, congelabile per il freddo. Si ottiene trattando il piretro in polvere coll'etere solforico, o coll'alcool che lo sciolgono benissimo. La radice di piretro contiene pure dell'inulina. Si fanno delle pasticche coll'infusione alcoolica una parte, zucchero dieci parti, gomma dragante q. basta.

Pirola. *of.* *Foglie.*

Pyrola umbellata. *Pers.*

Accresce notabilmente la separazione delle orine, e corrobora nello stesso tempo lo stomaco. Conviene perciò nelle idropisie ipersteniche. Si amministra in infusione, in decotto, ed in estratto a piccolissime dosi.

Pistacchi. *of.* *Seme.*

Pistacia vera. *Lin.*

Sono molto nutritivi e stomatici; si usano per condimento.

Poligala virginiana. *of.* *Radici.*

Polygala Senega. *Lin.*

Questa radice viene dalla Virginia; è della grossezza circa di una penna da scrivere, ritorta in varie maniere, legnosa e nodosa, in cima ha molte prominenze dipendenti dai cauli, e radicelle recise, o da gemme; nella parte esterna è gialliccia, e nell'interna più bianca. Il sapore è in principio farinoso, subacido, è quindi bruciante. In America questa radice ha gran credito contro il morso dei serpenti velenosi. La sua virtù è controstimolante, emetica, e promove tutte le secrezioni. Si usa con vantaggio nell'idrope, nelle febbri maligne, nelle infiammazioni del polmone accompagnate dal Tifo.

Dose: in polvere da grani dieci ad uno scropolo. Per un decotto, in una libbra di acqua, una mezza dramma, da prendersi in più volte in un giorno.

Polipodio. *of.* *Radici.*
Polipodium vulgare. *Lin.*

Reputasi espettorante, edulcorante, deprimente: proposto per le tossi, per l'artritide e per la rachitide.

Dose: un' oncia in una libbra e mezzo di acqua per farne decotto.

Polmonaria. *of.* *Erba.*
Pulmonaria officinalis. *Lin.*

Per antica tradizione, secondata da superstizione, fu creduta buona per i mali del polmone ma non le si può attribuire che una qualità mucillagginosa ed emolliente.

Pomo granato. *of.* *Fiori, Scorza*
Punica granatum. *Lin.* *del Frutto, Radice.*

La scorza di questo frutto, ed i fiori sono fortemente astringenti ed adoprati nelle diarree; Alcuni hanno proposta la scorza unita al trifoglio fibrino come succedaneo alla china, nelle febbri intermittenti. Gli acini poi contenenti i semi sono acido-dolci, e adoprati come refrigeranti, antiscorbutici. Le radici amministrate a dose di due once in decotto fatto con sedici once d'acqua e ridotto a nove once, fu esperimentato buono nella tenia.

Potassa del commercio. *of.*
Sottocarbonato di potassa impuro.

La potassa del commercio si ricava dalle ceneri di molti vegetabili. Il prodotto della evaporazione di queste lissivie, è il così detto *Salino* di colore scuro in frammenti granulari; calcinando questo salino in adattati forni a riverbero si ottiene la potassa bianca del commercio, che però è impura, contenendo altre sostanze terrose e saline. Spesso è colorita in verdastro o in ceruleo, forse per un poco di ossido manganese.

Prezzemolo. *of.* *Erba*, *Radici*;
Apium Petroselinum. *Lin.* *Seme.*

Il prezzemolo quantunque serva di condimento di molte vivande, senza che apporti sconcerto sensibile, pure ha gran credito di emetico e diuretico.

Pruno domestico, o Susino. *of.* *Frutto*, *Seme.*
Prunus domestica. *Lin.*

Sono stimate espettoranti le susine, e in medicina si preferiscono le damascene, o amoscine, la polpa delle quali serve di base a certi elettuari purganti.

Pruno salvatico. *of.* *Fiori*, *Frutti*,
Prunus spinosa. *Lin.* *sugo condensato.*

I frutti di questo susino sono potentemente costrettivi, e adoprati come tali nelle diarree. Tale è anche il sugo di essi condensato.

Psillio. *of.* *Seme.*
Plantago Psylium. *Lin.*

Contengono questi semi gran dose di mucillaggine, adoprata una volta come lubricante nelle dissenterie. Virtù alquanto deprimente. Usati nella tosse, e nella oftalmia.

Puleggio. *of.* *Erba.*
Mentha Pulegium. *Lin.*

Aromatica, stimolante.

Pulsatilla. *of.* *Erba con i fiori.*
Anemone Pulsatilla. *Lin.*

Corrosiva, infiammante. Proposta nelle febbri ostinate, ora creduta controstimolante.

Quassia, Legno quassio. *Legno, corteccia, Radici.*
Legno amaro del Surinam. *of.*
Quassia amara. *Lin.*

Il legno quassio è bianco, tenero, e leggiero, molto simile al pioppo nero, ma ha un sapore amarissimo, disgustoso. La corteccia è altresì amara, sottile, bigia cupa, facilmente separabile e fragile, come se avesse sofferto qualche macerazione. Questa però non è la vera Quassia, la quale è molto rara, e supera la nostra officinale in amarezza. Il legno Quassio di commercio si crede che appartenga alla *Quassia axcelsa.* Attribuiscono alla quassia una virtù deprimente, antelmintica, ed è prescritta nei vizi della digestione, nelle febbri intermittenti, e nelle quartane ostinate.

Dose: una dramma in una libbra di acqua bollente, per farne infusione. Più si accresce la dose, vieppiù diviene nauseante. Trovasi falsificato il legno quassio col legno del *Rhus Metopium*, il che si può conoscere toccando con un poco di soluzione di solfato di ferro il legno in questione: il vero legno quassio non annerisce, mentre quello falso diviene scuro (*Mayr*). Evvi un altro legno amaro dell' Isola di Borbone (*Carissa borbonica*) giallastro, compatto, duro, amarissimo, utile contro

le debolezze di stomaco, contro i vermi, nelle febbri perniciose, ec. ma è raro in commercio.

Querce. *of.* *Legno, Corteccia.*

Quercus Robur. *Lin.*

La corteccia, e tutte le parti della querce contengono molto concino, e sono state adoprate per la cura delle febbri intermittenti. Hanno virtù astringente e deprimente, e si usano nelle dissenterie croniche; esternamente come succedaneo alla china. Una decozione di ghiande tostate è stata proposta come valevole rimedio per la rachitide.

Dose: della corteccia in polvere, una dramma più volte in un giorno.

Rabarbaro. *of.* *Radici.*

Rheum undulatum. *Lin.*

— palmatum. *Lin.*

Due specie di Rabarbaro si conoscono, una di Siberia che è il *palmatum*, e che trovasi comunemente forato, perchè i pastori lo bucano, e lo attaccano alle corna delle Capre, e così viaggiando lo prosciugano, e l' altra della Tartaria, o della China che è l'*undulatum*. Sono stati confusi molto tempo, ma si sa adesso che quello delle officine appartiene al *Rheum palmatum*, e l'altro che è più purgante al Rheum undulatum, del quale ne è introdotta la coltivazione in Europa. Le radici si rassomigliano; vengono in pezzi secchi, della grossezza circa di un pugno, di colore giallo esternamente, e rompendoli, sono internamente variegati di rosso e di bianco giallo. Il sapore è amaro, aspro, l'odore proprio disgustoso già noto: contengono dell' ossalato di calce, del concino, e dell'acido gallico, e secondo alcuni anche un principio particolare purgativo detto *Rabarbarina*. Tingono in giallo le orine, che poi voltano al rosso. Il Rheum compactum si coltiva a Porto Luigi.

Col nome di *Rabarbaro austriaco* si usa in Germania la radice del *Rheum hybridum* che contiene molto principio gommoso.

Il Rabarbaro coltivato in Italia, e forse anche in Europa, non ha la forza, nè l' odore dell'esotico; la sostanza interna non è formata con vene ad onda rosse e gialle, ma concentriche, e tendenti dal centro alla circonferenza, rosse e bianche; quello che in commercio dicesi di *Danimarca* è più leggieri del Rabarbaro di Siberia e della China ma si accosta alle qualità di quelli.

Il Rabarbaro è di virtù purgante blanda antelmintica; giova nelle indigestioni, nelle diarree, nelle dissenteric, nell' itterizia. Dose: da grani dodici ad una dramma in polvere.

Radice Lopeziana *of.* *Radice.*

Fino dai tempi del Redi era nota questa radice che fu detta Lopeziana o di Gio. Lopez, perchè Gio. Lopez Pineiro Portughese la portò in Europa il primo da Zanguebar in Affrica; altri dicono che nasce a Goa ed a Malacca. È ignota la pianta che la produce, e che sembra arborea e secondo alcuni di un *Morus* o di uno *Zanctoxylum*: Vircy crede che sia una qualche specie di *Menispermum*. Sono pezzi di un pollice o due di grossezza ora più ora meno, e lunghi otto o nove pollici, legnosi di colore pagliato al di dentro, porosi leggieri con midolla o centro più duro e rossastro. Esternamente con scorza scura a sfoglie leggiere, spugnosa, grossa quasi una linea, senza odore, e di sapore amarognolo. È nuovamente proposta nelle diarree dei tabidi e dei bambini alla dose di 15 a trenta grani tre volte il giorno in polvere, o in decotto. Si è veduta in commercio un'altra radice, tagliata in rotelle e simile alla calumba, col nome di *Radice lopeziana*, e forse è la falsa calumba, di colore giallognolo verso la buccia e nella corteccia di colore giallo scuro, di sostanza polposa farinacea, di sapore amaro non aromatico, della grossezza di tre linee, e del diametro di più di un pollice.

Rafano. *of.* *Radici.*
Raphanus sativus. *Lin.*
Antiscorbutico, stimolante.

Rafano rusticano, o Barba forte. *of.* *Radici.*
Cochlearia armoracia. *Lin.*
Antiscorbutica, stimolante, irritante, deprimente. Si usa anche raspata e intrisa nell'aceto, come salsa alla mensa e conoscesi anche col nome di *Cren.*

Ragia di Pino. *of.* *Resina.*
Pinus sylvestris. *Lin.*
Cola dai tronchi di pino naturalmente, e per incisione, in forma di cera strutta, e si assoda, stando esposta all' aria.

Rame bruciato, o scaglie di Rame. *of.* *Ossido metallico.*
Protossido di Rame.

Rane, o Ranocchie. *of.*
Rana esculenta. *Lin.*
Rana temporaria. *Lin.*
Sono nutritive le Ranocchie. Entravano una volta, senza alcuna ragione, in alcuni cerotti.

Rapontico. *of.* *Radici.*
Rheum Rhaponticum. *Lin.*
Siccome appartiene al genere dei rabarbari, possiede ancora alcune virtù e qualità di quelli, ma in grado minore. Le sue radici sono più piccole, meno polpose, e più rosse del rabarbaro; convengono però nell' odore e sapore. Sono meno purgative, ma alquanto astringenti, e controstimolanti.

Dose come il rabarbaro.

Ratania. *of.* *Radici.*
Krameria triandra. *Pers.*

La radice di questa pianta dell' America calda, è cilindrica, tortuosa, della grossezza da un dito mignolo ad una penna di corvo; internamente legnosa rossiccia. Esternamente è un poco rugosa, di colore rosso bruno; non ha odore, ma nel fare la decozione si sente un odore terroso non ingrato: il sapore è aspro, stittico, ed un poco amaro. Il decotto è rosso, e con gli alcali si avviva di più; cogli acidi scomparisce; col solfato di ferro diventa di colore nero carico, il che mostra la presenza dell'acido gallico.

È lodata questa radice, come il più efficace astringente per i flussi di sangue. Oltre le osservazioni di Ruitz fatte in America, ve ne sono altre recentissime, fatte dai medici Spagnuoli, dalle quali si rileva, che sono state vinte con questa radice dell' emorragie inveterate, e ribelli; fu impiegata con successo nei fiori bianchi, nell' ematuria, ed in altre malattie, nelle quali è indicato l' uso degli astringenti. Essendo questo il più energico stittico che si conosca, e potendosi somministrare senza inconvenienti, si deve perciò anteporre al sangue di drago, spesso falsificato, ed a tutti i cogniti astringenti. In diverse maniere è prescritta questa radice: in polvere alla dose di due dramme a quattro, ma particolarmente in decotto o mescolata coll'acqua.

Si prescrive anche in forma d' impiastro per dar tuono alle parti rilasciate. La polvere dell' estratto secco, messa sopra una ferita, arresta subito il sangue.

Gli Americani colle foglie della pianta si puliscono i denti, e conservano le gengive e le labbra di un bel colore rosso.

Finalmente fanno una polvere per i denti, molto stimata.

È desiderabile, che questa eccellente pianta divenga comune in tutte le farmacie.

La *ratania del Perù* proviene dalla *Krameria triandra*, ma ve ne è un'altra similissima ed usata come quella, detta *Batania delle Antille* che appartiene alla *Krameria ixina*.

Regolo d'Antimonio. *of.* *Metallo.*
Antimonio.

Metallo fragile bianco cristallizzato nella rottura in facecte lucenti argentine, e che nella superficie dei pani mostra una cristallizzazione pinnata o a foglie di felce. Avvertasi che quello di commercio spesso contiene dell'arsenico onde è meglio procurarselo da se colla decomposizione del solfuro antimoniale. Per altro nel fare il tartaro emetico, il poco di arsenico non pregiudica, perchè resta nelle acque madri e non si combina col tartaro stesso. È detto anche *Stibio*.

Regolo di Bismuto. *of.* *Metallo.*
Bismuto.

Metallo nella rottura cristallizzato in faccette irregolari di color bianco tendente al rossigno, fragile. È anche conosciuto col nome di *Marchesetta*.

Regolo di Zinco. *of.* *Metallo.*
Zinco.

Metallo cristallizzato nella rottura in faccette bianche lucide tendenti al ceruleo. È detto anche *Giallamina*.

Ribes. *of.* *Frutto.*
Ribes subrum. *Lin.*

Il sapore acidetto del ribes lo rende grato in alcune bevande, è usato come refrigerante, ed è alquanto deprimente.

Ricino. *of.* *Foglie, Seme, Olio.*
Ricinus comunis. *Lin.*

Le foglie superstiziosamente sono credute utili per far venire il latte alle puerpere o per allontanarlo, secondo il verso col quale si applicano al petto. I semi sono ovati un poco schiacciati e screziati; contengono molt' olio dolce ma la buccia e tutta la sostanza del seme è caustica, in modo che un solo seme ingojato produsse molte volte il vomito, e frequenti dejezioni alvine. Per questo si rende esso olio un poco più stimolante e purgante, dell' olio di oliva, e riesce anche utile contro i vermi. Si può liberare da quella causticità con lavarlo nell' acqua calda e servirsi dei semi sgusciati. Per ottenerlo limpido come quello che viene dall' Inghilterra, bisogna filtrarlo per carta emporetica. Esso è un eccellente rimedio nelle coliche (Ved. *olio di ricino*).

Dose dell' olio da mezz' oncia, a tre once.

Riso. *of.* *Seme.*
Oryza sativa. *Lin.*

Il riso è nutritivo, e la di lui farina adattata agli stomachi deboli.

Rododendro. *of.*
Rhododendrum chrysanthum. *Lin.* *Foglie.*

Frutice nativo della Siberia, le di cui foglie dure come quelle dell'alloro sono proposte in decotto nei reumatismi, nell'artritide e paralisi. Questo decotto, di sapore amaro, ed aspro, ha proprietà inebriante, ed anodina controstimolante. Conviene usarlo con cautela, in dose di una dramma a due, in otto once di acqua da prendersi in 24 ore. Dal dott. Hermann è stato proposto nella paralisi delle estremità inferiori in seguito di romatismi il *Rhododendron ferrugineum* in polvere

alla dose di cinque grani fino a cento per giorno a riprese.

Robbia. *of.* *Radici.*
Rubia tinctorum. *Lin.*

La robbia tinge le ossa degli animali che la mangiano, ha virtù astringente, controstimolante. Si prescrive in polvere, ed in decotto. Una mezza dramma più volte in un giorno è la dose che conviene nell'atrofia dei bambini, nella rachitide. Volendo far decotto, si metta un' oncia di robbia polverizzata in tre libbre di acqua, da ridursi a due libbre; e bastano due once di decotto, tre volte in un giorno. Il maggior consumo della robbia si e per l'arte tintoria, ed è portata a questo oggetto dal levante e conosciuta in commercio col nome di *Alizzari.*

Rosa canina. *of.* *Fiori, Frutti, Radici.*
Rosa canina. *Lin.*

Le radici di rosa canina o silvestre si credono mundificative e buone a molti mali; ma se ne è quasi perduto l' uso. I fiori si distillano per avere un'acqua detta *di roselline*, preferita per i mali degli occhi e per bagnarli nel vajolo. In Tartaria ed in Siberia al dire di Pallas usano i virgulti e le radici ad uso di The come bevanda cardiaca ed esilarante.

Rosa domestica. *of.* *Fiori.*
Rosa gallica. *Lin.*

I fiori o petali di questa rosa, servono per distillare, e per dare l' odore alla pomata, ed all' unguento che dicesi rosato.

Rosa incarnata. *of.* *Bottoni.*
Rosa centifolia. *Lin.*

I Bottoni, o fiori chiusi di questa specie, servono come stittico ridotti in polvere, e si adoprano a fare la conserva.

Rosmarino. *of.* *Erba, Fiori con*
Rosmarinus officinalis. *L.* *i calici.*
Aromatica: se ne distilla un'acqua molto odorosa, quasi canforata.

Rosmarino silvestre. *of.* *Foglie.*
Ledum palustre. *Lin.*
Nasce nei luoghi paludosi dell' Europa settentrionale; ha odore non spiacevole, sapore amaro. È mortale a molti insetti e perciò usato il decotto nella veterinaria per uccidere i pidocchi dei bovi, pecore, per scacciare le tignole e le cimici. È stata usata questa pianta nella tosse convulsa, nelle angine, nella tigna, e nella scabbia, in decotto per l' interno e per l' esterno. In Germania è più usata, ma d' ordinario in sua vece danno altra pianta che è l'*Andromeda Polypodia* Lin. Presso di noi non è usata.

Rospo. *of.* *Animale seccato.*
Rana Bufo. *Lin.* *in forno.*
Questo animale seccato, o quasi bruciato in forno dentro una pentola chiusa e polverizzato, è stato spacciato come segreto per guarire la tigna. Giova in vero per far cadere le croste, e purificare le piaghe; ma non le guarisce radicalmente. Si adopra unito al grasso in forma di unguento.

Rovo ideo, o Lamponi *of.* *Frutti.*
Rubus idaeus. *Lin.*
I lamponi sono di grato sapore acidetto ed hanno una fragranza deliziosa. Se ne fanno conserve, ed altro, per le bevande che si stimano refrigeranti.

Ruchetta. *of.* *Erba, Seme.*
Brassica Eruca *Lin.*
La ruchetta è stimolante, ma è preferibile la senapa.

Rusco. *of.* *Radice.*
Ruscus aculeatus. *Lin.*

Le radici di rusco sono annnoverate fralle aperienti. Si prescrivono in decotto nell' idrope; un' oncia in due libbre di acqua, da ridursi a metà, e da prendersi in più volte.

Ruta. *of.* *Erba.*

Ruta graveolens. *Lin.*

— calepensis. *Lin.*

Il fetore della ruta è per alcuni gradito, ed è stimata antisterica, antelmintica controstimolante, irritante. Si fa infusione con due dramme in una libbra d'acqua bollente.

Sbadiglia. *of.* *Seme, Frutto.*

Veratrum sabadilla. *Lin.*

È un piccolo frutto tricassulare, che si apre nella cima, di colore giallo sudicio, che contiene alcuni semi neri. La sua polvere è terribilmente errina e caustica. Non è il solo seme, ma il frutto o le caselle di questa pianta, che si vendono nelle spezierie. Ha un sapore bruciante. Si usa in polvere esternamente per gli insetti della cute capillare, ma produce bruciore. È stata proposta internamente nelle dissenterie epidemiche verminose, in dose da grani due a dodici. La sostanza alcalina della Sabadiglia, che ritiene in se tutta l'energia del seme e del frutto di questa pianta, è distinta col nome di *Veratrina*, la quale trovasi anche nell' elleboro bianco, e nel colchico autunnale.

Sabina. *of.* *Foglie.*

Juniperus Sabina. *Lin.*

È simile al cipresso, ma la pianta maschia ha le foglie un poco appuntate, che la rendono quasi spinosa. L' odore è forte, balsamico, il sapore austero, resinoso. Haller negava le efficaci proprietà attribuite alla Sabina, per le quali era proibita la vendita agli Speziali, senza la ricetta. Ora di nuovo è stimata eccitante, irritante, emmenagoga, e capace di produrre l'emorragia dell'utero e l'aborto.

È proposta nella soppressione dei mestrui, in polvere da quattro a quindici grani. L'estratto a pochi grani valse a debellare quei lenti processi inflammatorj, che prolungano i dolori artritici. Gli esperimenti di Orfila provano, che la Sabina ha un' azione energica locale, e quando è assorbita nel torrente della circolazione, agisce sul sistema nervoso, e manifesta la sua azione sull' intestino retto, e sullo stomaco; ciò succede, o che sia presa per bocca, o applicata a qualche artificiale ferita.

Sagapeno. *of.* *Gomma-resina.*
Ferula persica. *Roem.*

Dicesi anche *Serapino*; è di colore giallo rosso scuro, con particelle biancastre. Ha un odore fetido ingrato, alliacco, simile all'Assa fetida; sapore amarognolo, acre, pungente. Si accosta alle virtù dell'Assa fetida; controstimolante, e nervino.

Sagù o Sago. *of.* *Fecola in grani.*
Cycas circinalis. *Lin.*
— revoluta. *Lin.*
Sagus farinifera. *Pers.*

Da questa pianta, o da altre ancora della famiglia delle palme si ottiene il sago. Alcune lo danno col frutto, altre colla midolla del tronco. Questa sostanza farinosa, la quale viene granulata in forma di globettini scuri rossicci, e dentro bianchi, un poco trasparenti, è assai nutritiva, disfacendosi in gelatina per mezzo di lunga cottura nell'acqua. È preferita per i tabidi, ed atrofici. Con particolare preparazione si può ottenere dalle patate una sostanza, che può supplire al sago (V. *patate*)

Salcio bianco. *of.* *Corteccia.*
Salix alba. *Lin.*

Virtù deprimente, sapore amaro, usato come succedaneo della china nelle intermittenti. Pellettier

e Caventou hanno sperimentato che questa corteccia non contiene veruno degli alcali della china.

Sale Ammoniaco. *of.* - *Sal neutro.*

Idroclorato di Ammoniaca.

Usasi il sale ammoniaco come eccitante sudorifico: si mescola a varj composti astringenti per usarlo contro le intermittenti. Molti hanno il costume di prescrivere il sale ammoniaco sublimato a lento fuoco per cui è più friabile, sotto il nome di *fiori di sale ammoniaco.* Applicato sul tessuto cellulare è velenoso.

Dose: da grani sei a venti. (V. *idroclorato di ammoniaca*).

Sal catartico, o sal d'Epsom, o sal d'Inghilterra. *of. Sal neutro.*

Solfato di magnesia.

Questo sale viene in commercio dall'Inghilterra e da Genova ove si fabbrica in grande coll'evaporazione di alcune acque che naturalmente lo contengono, o colla decomposizione di alcuni schisti magnesiaci piritosi. Spesso per altro in oggi si trova invece il solfato di soda, che è efflorescente, mentre il vero sal d' Epsom si conserva senza alterarsi all' aria per molto tempo. Adoprasi come purgante blando.

Dose: da mezz' oncia a un' oncia.

Sal Gemma. *of.* *Sal neutro.*

Cloruro di sodio fossile.

Sal Marino o comune. *Sal neutro.*

Cloruro di sodio.

Tanto il sal gemma che il sal marino possono adoprarsi indistintamente. Sono purgativi di uso comune per condire i cibi.

Salicaria. *of.* *Erba.*

Lyhtrum Salicaria. *Lin.*

Astringente: adoprasi nelle diarree, e nella dissenteria.

Salsapariglia. *of.* *Radici.*

Smilax Salsaparilla. *Lin.*

Radici lunghe, della grossezza di circa una penna, striate, di colore fosco esternamente, che poi lavate, e preparate, prendono il giallo, hanno la corteccia farinosa, e nel centro un filetto o anima legnosa. Avvi un altra Salsapariglia più bianca detta *Salsapariglia griggia o falsa* di tessuto spugnoso e con macchie porporine, di sapore un poco amaro, viscoso, ed appartiene alla *Aralia nudicaulis.* L. Nasce questa nei luoghi umidi ed ombrosi della Virginia e di altri luoghi d'America. Non è molto stimata, ma nonostante agli Stati uniti è usata come diuretica e sudorifica.

Sono state attribuite virtù grandi alla Salsapariglia, specialmente di antisifilitica, diaforetica, antartritica, mundificativa. Agisce sul sistema linfatico ed è leggermente controstimolante.

Dose: in decotto da due dramme a un' oncia, a una libbra e mezzo di acqua, da ridursi ad una libbra.

Salsapariglia germanica. *of.* *Radice.*

Carex arenaria. *Lin.*

La radice secca di questa pianta, che nasce nei luoghi sterili dell'Europa settentrionale, è usata invece della vera Salsapariglia, nelle malattie veneree, alla dose di due once bollite in due libbre d' acqua fino alla consumazione di un quarto. Questo decotto ha di più la proprietà di fare una spuma come la saponaria, ed essere atta a levare le macchie d'unto.

Questa radice è lunga, grossa quanto una penna di piccione e più, poco ramosa, legnosa: articolata, fibrosa ai nodi, e liscia da nodo a nodo, di fuori scura e dentro bianca. L'analisi fatta da

Merz ci fa conoscere che questa radice è formata di fecula amilacea e di materia zuccherina.

Salvia. *of.* *Erba.*
Salvia officinalis. *Lin.*

Salvia di Spagna. *of.* *Erba.*
Salvia of. angustifolia. *Lin.*

Aromatica, cefalica, espettorante. Si preferisce la seconda per le infusioni teiformi, perchè più odorosa, e canforata.

Sambuco. *of.* *Fiori, Bacche,*
Sambucus nigra. *Lin.* *Corteccia.*

I fiori si usano come anodini, refrigeranti, facendone decotto, per uso di fomenta, e anche internamente come sudorifera facendo infusione teiforme. Si distilla anche con essi un acqua usata come controstimolante nelle infiammazioni locali, nelle resipole ec. Colle bacche si compone un rob purgativo. La corteccia è leggermente catartica, deprimente.

Dose dei fiori, e corteccia, per farne infusione dallo due alle quattro dramme, in una libbra e mezzo di acqua bollente.

Sandalo bianco, o citrino. *of.* *Legno.*
Santalum album. *Lin.*

I due sandali citrino e bianco sono il legno della stessa pianta; il citrino è il centro o anima del legno, il bianco è l'alburno; hanno odore aromatico: erano stimati alessifarmaci, cardiaci, ma ora sono rari, e non usati.

Sandalo rosso. *of.* *Legno.*
Pterocarpus santalinus. *L.*

È questo un legno rosso sanguigno, non molto duro, che tinge le mani nel lavorarlo. Oggidì serve più per lavori, che per la medicina. La sua parte colorante risiede in una sostanza resinoide particolare detta *Santalina.*

Sandracca. *of.* *Resina.*

Juniperus communis. *L.*

— Oxycedrus. *Lin.*

Geme dal ginepro questa resina di color giallognolo, che poi diviene più carica invecchiando, ed è per lo più in forma di gocce, o colature; è arida, e si stritola facilmente. Si crede che dall' *Oxycedrus* provenga la migliore sandracca. Secondo alcuni, la miglior sandracca si crede prodotta dalla *Thuya articulata* di Vaahl, la quale vive nel Regno di Tunisi, (V. *Vaahl Symb. bot. p. 2. p.* 96. *Fig.* 48).

Sangue di drago. *of.* *Resina.*

Pterocarpus Draco. *Lin.*

— santalinus. *Lin.*

Dracaena Draco. *Lin.*

Calamus Rotang. *Lin.*

Da molte piante si ottiene il sangue di drago, alcune lo gemono dal tronco, da altre è generato su i frutti; è di colore più o meno rosso sanguigno, ha sapore astringente ed un aspetto come di resina; sciolto nell' alcool lo tinge di rosso. Viene in globetti involti nelle foglie di palma, o di mays, altro in pezzi, altro che proviene dalla China in cilindri lunghi, involto nelle foglie del *Calamus Rotang*, e pare che sia quello prodotto da questa pianta. Si trova falsificato facilmente con materie resinose e terra rossa. Il sangue di drago contiene molto concino, ed è adoprato in polvere per l' emorragie, specialmente del naso.

Sannicola. *of.* *Erba.*

Sannicula europaea. *Lin.*

Credesi vulneraria.

Santolina, o Abrotano femmina. *of.* *Erba.*

Santolina Chamaecy-

paryssus. *Lin.*

— viridis. *Pers.*

L' odore disgustoso che tramanda, simile all' abrotano, le ha fatto dare il nome di *Abrotano femmina*. È come quello impiegata contro i vermi.

Saponaria. *of.* *Erba.*

Saponaria officinalis. *L.*

Siccome quest' erba, pestata e dibattuta nell' acqua, la rende spumosa come fa il sapone, e serve come esso a lavar i panni, così si è creduto, che queste proprietà operassero nel corpo umano, come saponacee, deostruenti, mundificative.

Sapone di Sego.

Questo sapone è preparato nelle fabbriche col sego e colla soda, oppure colla potassa, ma poi per mezzo del sal marino che somministra la soda si riduce allo stato di sapon sodo. Questo è comune e serve agli usi delle arti e per lavare i panni.

Sapon veneto, Sapon medicinale. *of.*

Si prepara coll' olio buono d' oliva, e con la soda: è deostruente; è dato unito ad altre sostanze per interno alla dose di mezzo denaro a due in più volte.

Sarcocolla. *of.* *Gomma-resina.*

Penaea sarcocolla. *Lin.*

Si trova in commercio in piccoli grani, parte gialli e parte rossicci; ha reputazione di gran consolidante e vulneraria.

Sassofrasso. *of.* *Corteccia, Legno.*

Laurus Sassafras. *Lin.*

È un legno tendente al rosso castagno, non duro leggieri, e che fregato tramanda odore simile al finocchio o all'anice. Credesi emetico; ma essendo aromatico è anche stomatico, alquanto deprimente. il

sistema linfatico. Dicesi che abbia la proprietà di non intarlare nè d' imporrare. Adoprasi nelle affezioni reumatiche, artritiche, in dose di due dramme a mezz' oncia in una libbra di acqua bollente, per farne infusione. I fiori sono stimati dolcificanti in America, e ne fanno delle decozioni teiformi. Con i rami giovani alla Virginia ne fanno una specie di Birra.

Trovasi in Commercio un altro legno detto *Sassofrasso*. L' odore è simile e più forte; ma il legno è pesante, compatto, giallo nell'albume, e più cupo nell' anima, simile al guajac. Si crede che sia il legno del *Laurus Persea*.

Satureja. *of.* Erba.

Satureja hortensis. *Lin.*

Pianta comune nei monti sterili. Stimolante aromatica.

Scabiosa. *of.* *Erba.*

Scabiosa arvensis. *Lin.*

Il nome di scabiosa è stato dato a questa pianta perchè creduta buona per la scabbia, e per le malattie della cute. Per altro non è molto in uso.

Scamonea. *of.* *Sugo condensato.*

Convolvulus scammonia. *Lin.*

La scamonea di Aleppo, che si ottiene per incisione dal *Convolvulus Scammonia* è la più stimata; essa è fragile, e più leggiera delle altre; ha un color verde tendente al nero, odore fetido, sapore bruciante, e nauseante; quella che si ottiene per mezzo della decozione, è d'inferiore qualità. Alcuni credono, che il sugo condensato di questa pianta sia velenoso; ma le osservazioni di Orfila provano il contrario.

Un' altra Scamonea più pesante, più fragile, meno amara, acre, nauseante, si cava per incisione dalla *Periploca Scammonia* L. e questa è detta *Scamonea di Smirne*.

Anche il *Cynanchum monspeliacum* dà una Scamonea, la quale si prepara in Francia ed è detta *Scammonea di Montpellier* o di *Francia*, ma è poco stimata, ed usata. Sono tutte purganti drastiche.

Dose: da due grani a dieci.

Sciarappa. *of.* *Radici*, *Resina.*

Convolvulus Jalapa. *Lin.*

Si ha questa radice affettata, e seccata in rotelle, e in spicchi, di colore scuro e nero, ha sapore bruciante. Molti credevano appartenesse alla *Mirabilis dichotoma*; oggi si crede che appartenga al Convolvulus jalapa. Abbonda di resina, e di estrattivo.

È purgante ed antelmintica; si prescrive ove occorra irritare gl' intestini, nei vermi, e nella tenia.

La dose della resina, da 10 a 12 grani, della radice, da 12 grani a mezza dramma.

Scilla. *of.* *Bulbo.*

Scilla maritima. *Lin.*

La scilla è stimolante, emetica, caustica. Data a piccole dosi è controstimolante, promuove le orine: si dicono risanati molti idropici. La scilla cotta perde le sue proprietà, per tal motivo si adopra fresca infusa nel vino o nell' aceto oppure secca, polverizzata. Per seccarla bisogna sfogliarla e prosciugarla in una stufa a moderato calore.

Le radici o bulbi di scilla comuni sono di colore rossastro e bislunghi, ve n' è una varietà più tonda, e più bianca che però ha le stesse virtù.

Dose: da un grano a due, da ripetersi una o due volte il giorno.

Sclarea, o Gallitrico. *of.* *Erba*, *Fiori.*

Salvia Sclarea. *Lin.*

La sclarea, in piccolissime dosi, dà grato odore di moscadello alle bevande, per questo è detta anche *Erba moscadella*, ma in dose maggiore è nauseante.

Si conserva l' erba secca coi fiori, e servono a dare un odor di uva moscadella al vino, ed ai gelati; è creduta sudorifica, ma non è usata in medicina.

Scordio. *of.* *Erba.*

Teucrium scordium. *L.*

Tutta la pianta puzza di aglio, e perciò ha dal greco, il nome di *Scordio*. La virtù è antelmintica, irritante, entra nel lattovario diascordion, ed è prescritta l'erba in dose di due dramme, in otto once di acqua bollente, per farne infusione.

Scotano, Cotano. *of.* *Corteccia.*

Rhus Cotinus. *Lin.*

Si adopra la corteccia di questo alberetto che nasce nei monti aridi, come astringente; ma assai di raro. Il suo maggiore uso è del legno giallo per la tintoria.

Scorzanera *of.* *Radici.*

Scorzanera hyspanica. *L.*

— humilis. *Lin.*

Le radici di scorzanera hanno credito di sudorifere, e di mundificative, utili nell'artritide, e nelle malattie cutanee, in decotto o in scottatura; fresche si sogliono mangiare nelle vivande, o in altra maniera, senza che facciano alterazione alcuna.

Scrofolaria. *of.* *Radici, Erba.*

Scrophularia nodosa. *L.*

Dicesi scrofolaria, perchè creduta buona per guarire le scrofole. Per altro l'odore fetido ed il sapore amaro, la fanno credere dotata di qualche attività. Si nomina perciò come repellente, antelmintica, adoprandola in decotto da mezzo danaro a una dramma, in una libbra di acqua.

Segale. *of.* *Seme.*

Secale cereale. *Lin.*

Farinacea, nutritiva.

Selenite, Gesso, Alabastro,
Specchio d'asino. *of.* *Sal neutro.*
Solfato di Calce.

Seme di ambra, o di ambretta. *of.* *Seme.*
Hibiscus abelmoscus. *L.*

Sono semi reniformi, esternamente sagrinati, dentro bianchi, farinacei, i quali fregati, o masticati tramandano odore di ambra, e si ritrovano in una cassula.

Seme santo. *of.* *Calici, Seme.*
Artemisia judaica. *Lin.*
— Contra. *Lin.*
— Santonica. W.

I semi minuti, e le squame del calice di queste tre piante formano il *Santonico*, che trovasi nelle farmacie. Hanno un sapore amaro, nauseante, ed odore balsamico, sono alquanto deprimenti. Si usano contro i vermi, principalmente lombricali, ed anche nelle febbri intermittenti. Dose: da dodici grani, ad una dramma, e volendo farne infusione, 3 dramme in una libbra di acqua bollente.

Semprevivo maggiore. *of.* *Erba.*
Sempervivum tectorum. *L.*

Adoprasi il sugo nell' epilessia dei bambini alla dose di mezza cucchiajata. Messo sopra i calli gli ammollisce come fanno le foglie di molte altre piante crasse e sugose.

Semprevivo minimo *of.* *Erba.*
Sedum acre. *Lin.*

Nasce su i muri nei luoghi ombrosi, e fra i muschi. Ridotto in forma d'impiastro, e messo sulle vecchie piaghe le purifica, e conduce alla cicatrice. Applicato alla pelle la svescica; è lodato nel cancro. Preso internamente promuove il vomito, e si dice utile nella idropisia e nella epi-

lessia. Siccome produce una irritazione locale assai forte, conviene internamente somministrare il sugo a piccole dosi, da 10 grani a venti, secondo le circostanze.

Sena *of.* *Foglie.*

Cassia Senna. *Pers.*

Cassia orientalis. *Pers.*

Oggidì se ne conoscono tre specie. A noi non perviene che la sena detta *alessandrina* che appartiene alla *cassia orientalis*, e *l'italica* che è la *cassia Senna*. Per frode uniscono all' alessandrina le foglie del *Cynanchum Argal.* Le foglie dell' una, e dell'altra sono pennate, di un verde bianco, di odore, e sapore nauseante. L'alessandrina ha le foglioline ovate lunghe, e l' altra ovate rotonde. Per somministrare la sena con sicurezza, l' esperienza ha provato che converrebbe escludere la decozione, ed usare l'infusione fatta o coll' acqua bollente, e meglio fredda. È adoprata come purgante, e come veicolo di altri purganti. Ha virtù controstimolante. Dose : da uno scropolo ad una dramma in polvere. Per farne infusione, due dramme di foglie di sena, in otto once di acqua. Coll'analisi fatta su la sena ed in particolare su quella chiamata *Cassia acutifolia* da Lamark, i signori Lassaigne e Feneulle hanno separato il principio purgante, che è stato chiamato *Catartina* dalla parola catartico (purgante). La catartina ha un colore giallo-rosso ed un odore particolare; il suo sapore è amaro e nauseoso; è insolubile nell' etere, solubilissima nell'acqua, e nell'alcool; purga a piccolissime dosi, e produce dei leggieri dolori agli intestini.

Senapa. *of.* *Seme.*

Sinapis nigra. *Lin.*

La senapa è stimolante e rubefaciente, si usa per comporre gli epispastici. Giova alla digestione,

adoprandola con parsimonia. Si sviluppa la sua forza impastando la polvere con acqua bollente. Ha virtù controstimolante. L' infusionc è attiva, il decotto incrte. Duc dramme di senapa con otto once d'acqua bollente, formano l' infusione. È stata proposta internamente unita alla china nelle febbri intermittenti ostinate; ed alla dose di un cucchiaio in un bicchiere d'acqua è stata consigliata come emetico.

Serpentaria Virginiana. *of.* *Radice.*

Aristolochia serpentaria. *L.*

Sono piccole radici sottili striate, e fra loro intrigate, di odore grato canforato, e di odore giallo-scuro, di sapore bruciante. Se ne trova di un' altra specie, che appartiene alla *Collinsonia precox* L. è molto in credito nelle febbri perniciose, esantematiche e nelle terzane ostinate.

Dose: da dieci grani, a mezza dramma.

Serpillo. *of.* *Erba.*

Thymus serpillum. *L.*

Aromatica, cefalica.

Siliqua dolce, o Carube. *of.*

Ceratonia siliqua. *Lin.*

Sono credutc pettorali, per la polpa dolce che contengono.

Simaruba. *of.* *Corteccia.*

Quassia Simaruba. *Lin.*

Simaruba guyanensis. *Rich.*

Credesi che sia la corteccia della radice; viene portata in fascetti pieghevoli fibrosi ricoperti di scorza rugosa, ha sapore amaro disgustoso. Una simil corteccia, e forse la stessa e conosciuta col nome di *Brassica jamaicensis.* Ha virtù controstimolante ed astringente, ed è adoprata nelle diarree ostinate, e nelle dissenterie. Dose: in polvere, da mezzo scropolo, ad una dramma, da ripetersi due o tre volte in un giorno.

Smilace aspra. *of.* *Radici.*
Smilax aspera. *Lin.*

Queste radici sono lunghe, della grossezza di una penna, lisce, con internodj vicini elevati; e nerastri: credesi aperitiva e succedanea della salsapariglia, della quale è congenere, e si adopra nelle stesse dosi.

Soda di alicante, o ceneri di Soda. *of.*
Vedi *Carbonato di soda impuro.*

Solano nero. *of.* *Erba.*
Solanum nigrum. *Lin.*

Questo Solano comune in tutti i luoghi incolti, tramanda odore muschiato, possiede le qualità narcotiche controstimolanti, ed applicato alla pelle seda i dolori. Il colore delle bacche varia; sono esse o verdi, o gialle, o nere. Il Solano nero ha concetto di essere molto velenoso; ma gli esperimenti di Dunal, e di Orfila provano, che le storie di avvelenamenti di questa pianta appartengono ad altro vegetabile, e forse alla belladonna. Le bacche sono state date, fino a cento, ai cani, e alle galline, senza alterazioni, e lo stesso Dunal ne ha mangiate senza inconvenienti: contengono un alcali vegetabile particolare, detto *Solanina*, uguale a quello che si trova nelle foglie di dulcamara, e dal quale sembra che si debbano ripetere gli effetti medicamentosi di questo solano.

Dose: delle foglie secche, per l' idropisia, dai grani quattro, ai venti, da ripetersi.

Sommacco. *of.* *Seme, Foglie.*
Rhus Coriaria. *Lin.*

Le foglie contengono del concino e sono perciò state proposte per succedaneo della china: i semi sono ricoperti di un umore acidissimo.

Sparagio. *of.* *Talli*, *Radici.*
Asparagus officinalis. *L.*

Le barbe di sparagi sono annoverate fra le cinque radici aperienti. Tutta la pianta ha credito di diuretica; comunica fetido odore alle orine di chi mangia i talli, ed è alquanto deprimente. Contengono gli sparagi una materia particolare scoperta da Vauquelin e Robiquet, e chiamata *asparagina* solida cristallina bianca e di sapore nauseante.

Spato pesante, Pietra di Bologna *of.* *Sal neutro.*
Solfato di Barite.

Da questa sostanza si estrae la Barite pura, per fare il muriato di barite.

Spermaceti, Adipocera, o bianco di balena. *of.*
Physeter macrocephalus. *Lin.*

Sostanza bianca, oleosa, concreta, che si estrae da due cavità separate e distinte del cervello, nel cranio del Capidoglio. Per la massima parte è formata da una materia particolare detta *Cetina.* Col mezzo del calore si fonde e si unisce agli olj fissi. Ha una virtù analoga a quella degli olj fissi.

Spin cervino. *of.* *Bacche.*
Ramus catarticus. *L.*

Le bacche mature di questa pianta sono purganti, donde il nome di *Ramno catartico.* Furono prescritte nella idropisia, in dose di due dramme, in una libbra di acqua, per farne decotto. Ha virtù controstimolante.

Spiga celtica. *of.* *Erba.*
Valeriana celtica. *Lin.*

È una piccola pianta, che viene in fascetti e rotelle composte di radici fibrose nerastre, e di

foglie, o vagine gialle crocee. Aromatica, antispasmodica, antelmintica.

Spigelia. *of.* *Erba.*

Spigelia marinlandica. *L.*

— anthelmia. *Lin.*

La spigelia antelmintica, pianta attiva, nativa della Cajenna, e del Brasile, è uno dei più valenti rimedj contro i vermi, e se ne potrebbe introdurre anche fra noi la cultura. Questa è più stimata della marinlandica, pianta perenne. Dose in polvere, da dodici grani ad uno scropolo.

Spigo nardo o Nardo indico. *of.* *Erba con radici.*

Andropogon Nardus. *L.*

Sono le radici, e le fibre, che vestono i nuovi germi rappresentanti fascetti lunghi un dito, di colore scuro tendente al nero; hanno odore grato ed aromatico. Quando pervengono a noi hanno molto perduto della loro virtù. Sono stimate alessifarmache, ed entrano in molti antichi lattovari. In oggi non sono più in uso.

Spillanto *Foglie, Fiori.*

Spilanthus oleraceus. W.

Tanto i fiori che le foglie masticate producono stimolo e salivazione, e sono di gran vantaggio nelle odontalgie dipendenti da flussioni, e giovano anche per i denti cariati. I fiori colti mentre i flosculi sono aperti, e seccati, si debbono anteporre alle foglie.

Spirito di vino. *of.*

Alcool.

È il prodotto della distillazione del vino o di altri liquori che hanno subito la fermentazione vinosa: preso in molta dose è venefico e mostra un' azione diretta sul cervello, è stimolante ed usasi per frizioni o solo o unito ad altre sostanze. Serve a fare le tinture alcooliche. (V. *Alcool*).

Spugna. *of.* *Zoofito marino.*

Spongia officinalis. *Lin.*

Le spugne sono poliparj : nella combustione si manifesta un odore simile a quello delle sostanze animali bruciate. Si trovano attaccate agli scogli nelle Isole dell'Arcipelago ; più sono giovani, più sono stimate per la loro tessitura fitta e consistente : contengono dell' Iodio. (Ved. *spugna preparata e spugna usata*).

Squinanti. *of.* *Erba.*

Andropbogon schoenanthus. *Lin.*

Sono fascetti o cespugli attaccati alle radici, simili alla paglia, i quali hanno odore aromatico. Quando arrivano a noi hanno quasi perduto l'odore, e sono inutili, pure entrano in molti composti antichi, come alessifarmaci.

Sorbo. *of.* *Frutti.*

Sorbus domestica. *Lin.*

Le sorbe, quando non sono affatto mature, hanno sapore aspro astringente, e sono adoprate nelle diarree.

Stafisagria. *of.* *Seme.*

Delphinium Staphisagria. *Lin.*

Semi neri, sagrinati, appuntati, ed angolati. Polverizzati sono adoprati per cacciare i pidocchi.

I semi di stafisagria contengono una sostanza alcalina diversa dalle altre cognite che hanno chiamata *Delfina.* Quando questa è pura si vede sotto la forma di una polvere bianca, che mentre è umida comparisce cristallina. Il suo sapore è amarissimo, ed in seguito acre. Non ha odore; è solubile nell' etere solforico, e nell' alcool.

Stagno. *Metallo.*

Metallo bianco duttile che nel piegarsi produce uno sgretolio detto *cric* dello stagno. Gli antichi

lo chiamarono *Giove*, e le preparazioni che con esso si facevano erano dette *gioviali*. Adoprasi limato, o in polvere, come antelmintico, specialmente contro la tenia.

Stecade arabica. *of.* *Cime*, *Fiori*.

Lavandula Sthoecas. *Lin.*

La stecade ha le proprietà dello spigo o lavandula, al quale si dovrebbe posporre, perchè per lo più troppo vecchia e risecchita.

Storace calamita. *of.* *Balsamo.*

Storace in lacrima. *of.*

Styrax officinalis. *Lin.*

La storace calamita è così detta, perchè veniva in canne, o calami. È una massa simile al belzuino mandorlato, ma l' odore è meno grato. Usasi per i profumi e fa parte di molti cerotti vulnerarj.

Storace liquida. *of.* *Balsamo.*

Liquidambar styraciflua. *Lin.*

È quasi sempre alterata con diverse sostanze, ed è per lo più della consistenza del miele; di colore scuro, o bigio; contiene e deposita una sostanza cenerina, l'odore è balsamico nauseante. Fra i diversi metodi di purificare la storace liquida, sembra preferibile quello di farne una soluzione nell' alcool, e dopo colata, cavare l'alcool, colla distillazione in lambicco di vetro, a bagno maria. La storace così purificata ha un odore grato, e lo conserva in tutte le preparazioni nelle quali entra. È vulneraria, balsamica, cicatrizzante.

Stramonio. *of.* *Erba*, *Seme.*

Datura Stramonium. *Lin.*

Tutta la pianta ha un fetido odore. I semi sono preferiti in medicina ma si manifestano pericolosi; pure sono stati amministrati come anodini, repellenti, e trovati utili nella mania, nelle convulsioni in dose di un quarto di grano a quattro grani.

Hanno virtù controstimolante, narcotica, velenosa, Si fa molto uso dell'estratto di tutta la pianta che è stato proposto nella mania, e melanconia, nelle affezioni convulsive, alla stessa dose. La radice, seccata, e fumata come il tabacco, è proposta nell'asma convulsivo. Il dott. Marcet ha ottenuto delle guarigioni complete di affezioni reumatiche e sciatiche accompagnate da dolori atroci, coll'uso dell' estratto di stramonio somministrato tre volte per giorno, in dose di mezzo grano per volta. Fa osservare che l' estratto fatto coi semi è più efficace e più uniforme nei suoi effetti di quello fatto colle foglie, e lo loda nella gotta. Si è creduto che la virtù attiva dello stramonio risedesse in un alcali vegetabile particolare a cui è stato dato il nome di *Daturio*, o *Daturina*.

Succino, Carabe, o Ambra. *of. Bitume.*

Sostanza infiammabile, fossile, che brucia con grato odore. Credesi una resina indurita dall'acqua del mare. Si avverta che spesso all' ambra greggia sono mescolati dei pezzi di coppale che per il colore, trasparenza e figura assomiglia molto al succino, ma non ha le stesse proprietà.

Sugo d'acacia *of.* — *Sugo condensato.*
Acacia vera. W.

Sugo condensato in pani rotondi di colore scuro, sapore acerbo, solubile nell'acqua. Si trova rare volte in commercio, o vi sostituiscono il sugo condensato di pruno salvatico.

Tabacco. *of.* — *Erba.*
Nicotiana Tabacum. *Lin.*

Il Tabacco è ricoperto da alcuni peli, che contengono un olio caustico, dal quale dipende l'odore e la sua attività stimolante, sternutatoria. Il decotto, giova nelle coliche, nella timpanitide, nei fimosi ostinati. Non si usa più internamente, perchè l'esperienza mostra che ha proprietà

velenose energiche. Grandi cautele si richiedono volendolo usare per clisteri, o applicarlo in qualche parte del corpo. L'olio empireumatico ottenuto dal tabacco è un potentissimo veleno, che agisce sul sistema nervoso in una maniera, che non è facile il determinare.

Taccamacca. *of.* *Resina.*

Calophyllum Inophyllum. W.

Ha la resina, che ci previene con questo nome, un colore giallo ranciato, un poco trasparente, sapore aromatico leggiermente amaro, odore non ingrato. La resina che si ottiene dalla or nominata pianta, non è la vera resina taccamacca, che è sommamente rara, di colore verdastro, con odore di lavandula, e che si ottiene da un albero ancora incognito: il quale Bauhino chiama *Arbor populo similis resinosa.* Entra in molti cerotti, come vulneraria, sedante, maturante.

Tamerigia. *of.* *Corteccia legno.*

Tamaris Gallica. *Lin.*

— germanica. *Lin.*

Sono due specie di alberi che spontaneamente vivono sul mare o nei luoghi di acqua salsa. Hanno la corteccia ed il legno qualità astringenti, onde reputate utili nei flussi. Una volta avevano gran credito contro l' epilessia.

Tamarindo. *of.* *Frutto.*

Tamarindus indica. *Lin.*

Sono silique carnose, di sapore acido; per lo più sono aggruppate e serrate in massa, mostrando una polpa scura con fibre e pochi semi. La buona polpa di tamarindi ha un colore giallo scuro ed è quasi semitrasparente, ma d' ordinario è quasi nera perchè mescolata col sugo di altri frutti. In commercio sogliono fatturarla con polpa di susine e cremor di tartaro. La polpa di tamarindi vera oltre molto zucchero, la gelatina, il sopratartrato

di potassa, e la gomma, contiene anche tre acidi liberi, cioè molto acido citrico, dell'acido tartarito, e dell'acido malico. Volendo perciò conservare le sue qualità acide in qualche medicamento, non bisogna unirla con i sali, nei quali entri la potassa o la soda: bisogna particolarmente guardarsi da unirvi l'acetato di potassa, o di soda, i quali si decompongono, e formano i sopra tartrati ed i citrati di potassa o di soda. Bisogna altresì esser cauti di non adoprare vasi di metallo per depurare la polpa e specialmente di rame, perchè si potrebbe formare una preparazione velenosa. Hanno i tamarindi virtù purgativa, controstimolante, rinfrescante, e si usano nelle febbri gastriche infiammatorie, nell'itterizia, nella dissenteria. Questa polpa si dà in sostanza, in decotto, o si scioglie in acqua pura, o in qualche infusione.

Dose: da un' oncia, a due once. Per decotto due once, in una libbra di acqua.

Tanaceto. *of.* *Erba, Fiori.*
Tanacetum vulgare. *Lin.*

Antisterica, vermifuga. Si usa anche nelle febbri intermittenti. Dose: un' oncia in una libbra di acqua bollente, per farne infusione.

Tapioca, o Manioch. o Cassavi. *of.* *Fecola.*
Iatropha manihot. *Lin.*

Sapevasi da lungo tempo, che gli americani componevano un pane, o sottile focaccia, detta *pane di Cassavi*, con la radice di questa pianta, dopo di averla liberata dal sugo acre venefico, che contiene; ma non si era mai veduta in commercio la parte farinacea o fecola bianchissima, come ora ci è portata col nome di Tapioca. Questa sostanza è bianchissima granulata in granelletti scabri. È un eccellente nutritivo da sostituirsi al sago, raro e costoso, ed è piacevole al gusto, essendo stata

trovata buona in minestre, bodini, e fattone diverse paste: non è grave allo stomaco, e nutrisce bene anche in piccola quantità.

Targone. *of.* *Erba.*
Artemisia Dracunculus. *Lin.*

Aromatica, stimolante. Si usa per condimento, e particolarmente si mescola all'aceto.

Tartaro, o gruma di botte. *of.* *Sale alcalino impuro.*
Sopratartrato di potassa impuro.

Tasso *volg.* *of.*
Taxus bacchata. *Lin.*

Albero sempre verde ripieno di foglie piccole, indigeno dell'Europa, e comune nei giardini, da molti creduto innocente, da altri nocivo. Le bacche sono state mangiate in qualche numero, senza produrre inconvenienti. Le foglie secche e polverizzate, oggidì godono riputazione di essere un energico deprimente, o controstimolante, e sembrano avere un'azione identica colla digitale purpurea, ed un' azione sicura per deprimere le eccessive forze del sistema animale. Si dà nelle infiammazioni, e nelle peripneumonie, nell'asma, e talvolta vince queste malattie senza bisogno di cavare sangue.

Dose: da sei grani, fino a trenta, da ripetersi ogni due ore.

Telefio, o Faba crassa. *of.* *Erba.*
Sedum Telephium. *Lin.*

Emolliente, subacida, refrigerante.

Terebinto. *of* *Legno*, *Resina.*
Pistacia Terebinthus. *Lin.*

Il legno è resinoso, odoroso. La resina è trasparente, non molto secca, e di odore simile alla comune trementina. Entra in molti medicamenti,

come balsamica, consolidante, vulneraria. (Ved. *Trementina*).

Dose: da uno scropolo, a una dramma.

Testicolo di cane, o Salep. *Tubercolo.*

Orchis morio. *Lin.*

— mascula. *Lin.*

— hircina. W.

Sono tubercoli ovati di diverse orchidi scottati e seccati: divengono perciò trasparenti, e durissmi, e contengono molta mucillagine; onde molto nutritivi. Invece di questi si può fare uso del salep di patate.

Thè. *of* *Foglie.*

Thea Bohea. *Lin.*

— viridis. *Lin.*

Il thè che ci perviene è fatto colle foglie di queste piante rotolate e seccate, le quali hanno un colore cupo, ed un odore grato aromatico. Secondo l'età delle foglie, il tempo della loro raccolta, e il modo di prepararle, il thè prende diversi nomi in commercio.

Usasi il thè come exilarante, diuretico, espettorante; è aromatico, astringente, e anche pettorale, e sudorifero, e perciò si usa nei reumi, nei raffreddori; ed in altri mali di soppressa traspirazione, in infusione calda, solo o addolcito collo zucchero o miele, e mescolato al latte. Dose: una dramma in una libbra e mezza di acqua bollente, mettendo prima sei once, di acqua, levata questa, aggiungendo altre sei once, e così di seguito.

Tiglio. *of.* *Fiori, Corteccia.*

Tilia europea. *L.*

I fiori di tiglio sono stimati anodini, espettoranti, ed adoprati in infusioni a forma di the.

Dose: una dramma in otto once di acqua bollente.

Timelea. *of.* *Scorza fresca.*

Daphne Gnidium. *Lin.*

Si usa la scorza fresca di questa specie di *Daphne* che nasce nei monti ombrosi, come caustico, e vescicatorio, e particolarmente per formare una pomata la quale produce rossore e svescica senza recar dolore (Ved. *Pomata di timelea*).

Timo. *of.* *Erba fiorita.*

Thymus vulgaris. *L.*

Aromatico, cefalico, stimolante.

Tormentilla. *of.* *Radici.*

Tormentilla erecta. *L.*

Le radici hanno un sapore austero, amaro, e contengono acido gallico, e concino. Sono perciò adoperate come astringenti, nelle orine sanguigne: virtù alquanto controstimolante. Dose: in polvere da mezza dramma, ad una dramma; per farne infusione, un'oncia dentro una libbra di acqua bollente.

Tossicodendro, o Albero del veleno. *of.* *Foglie.*

Rhus Toxicodendron, W.

— radicans. W.

Queste due piante sono egualmente velenose. Il radicans secondo Bosc ed' altri botanici, non è che una varietà del tossicodendro. Quando sono in vegetazione, basta l'atmosfera venefica che li circonda, per suscitare pustole erisipelatose, dolorose, ed incomode a chi si avvicina. Non vi è orto botanico, dove non sia accaduto un tale sconcerto, benchè quest'alito velenoso non agisca su tutti con eguale effetto. È stato proposto o in polvere, o in estratto nella paraplegia, nella emiplegia, nelle febbri inflammatorie, come deprimente. Bisogna essere cauti nel maneggiare la pianta, e nella dose. Chi fu attaccato da pu-

stola per avere toccate le foglie, è più soggetto a contrarre il male. La parte più attiva di queste piante è quella che si sviluppa in forma di gas, agisce come un veleno acre, ed ha un'azione stupefaciente sul sistema nervoso, quando sia assorbito.

Dose: in polvere da un grano a otto, due o tre volte in un giorno.

Tragopogono. *of.* *Radici.*

Tragopogon pratense. *Lin.*

Succedaneo della scorzanera.

Trementina. *of.* *Resina*

Pinus Larix. *Lin.*

Pinus Picea. W.

Pistacia therebinthus. *Lin.*

Abies balsamea. *Lin.*

Resina semifluida prodotta dalle incisioni che si fanno nella corteccia dei due nominati pini. Ha colore giallognolo; è glutinosa, di sapore amaro, e di odore di ragia di pino. Dà alle orine un odore di viola mammola, e colla distillazione si ottiene molto olio volatile. La trementina ordinaria si ottiene dal *Pinus Picea;* quella detta di Venezia dal *Pinus Larix*, e quella di Scio dalla *Pistacia Therebinthus*, che ho messo sotto il nome di *Terebinto;* quella del Canadà dall'*Abies Balsamea*, e quella d'America da diverse specie promiscuate di pini e di abeti. Gli stessi usi del Terebinto.

Trifoglio fibrino. *of.* *Erba.*

Menyanthes trifoliata. *L.*

Ha sapore amaro, e perciò credesi tonico; è adoprato nelle cachessie. Si reputa anche saponaceo, diuretico, antelmintico, risolvente.

Dose: un'oncia in una libbra di acqua bollente, per farne infusione. L'estratto, da una dramma alle due.

Turbitti. *of.* *Corteccia delle*
Convolvulus Turpethum. *L. radici.*

Sono i turbitti la corteccia delle radici legnose di un convolvolo; ci sono portati in pezzi lunghi un palmo, scannellati internamente, di colore giallognolo; esternamente striati a spira, e di color giallo; hanno sapore bruciante. Sono purganti idragoghi. Spesso si trovano confusi col costo amaro. Non sono più usati.

Dose: da otto grani a uno scrupolo.

Tuzia. *of.*
Protossido di Zinco impuro.

Si adopra, come esiccante e cicatrizzante negli unguenti. Facilmente per altro è falsificata con argilla. La Tuzia buona è in pezzetti consistenti e sonori, nè si disfà nell'acqua: la falsa si disfà nell'acqua, manda odore di argilla, tinge le mani fregandola, ed è fragile. Oltre l'ossido di Zinco, contiene la Tuzia l'ossido di rame.

Uova di gallina *of.*
Phasianus gallus. *Lin.*

La chiara dell'uovo contiene zolfo, e soda caustica. Col rosso stemperato nell'acqua addolcita, si fa il latte detto di gallina. I gusci sono in gran parte carbonato di calce, con piccolissima quantità di fosfato di calce, insieme uniti per mezzo di un glutine.

Le uova sono nutritive, ed adattate al vitto di molti malati.

Uva *of.* *Frutto.*
Vitis vinifera *Lin.*

Si registra qui l'uva fralle materie medicinali, quantunque di rado se ne prescriva l'uso, per i diversi prodotti che da essa si ottengono, cioè il

sugo acido dell' agresto detto *onfacio* nelle farmacopee, la sapa, il vino, l' aceto, l' alcool, ed il tartaro o gruma di botte.

Uva orsina. *of.* *Foglie.*
Arbutus uva ursi. *Lin.*

Sono i piccoli rami con le foglie di figura ovata anguste verso l' attaccatura, lucide, e come retate nella superficie, di sapore un poco amaro bruciante e astringente, di odore forte resinoso, il quale si comunica alle vacchette, che sono conciate con questa pianta. Ha avuto gran credito per i calcoli e per le malattie dei reni, ma non possiede che una qualità fortemente astringente, la quale può giovare in tali malattie, quando dipendono da inerzia e lassezza. Un altra pianta meno attiva si conosce col nome di *uva orsina* la quale appartiene al *Vaccinium myrtillus* Lin. Spesso per frode si sogliono trovare le foglie d' uva orsina falsificate o mescolate con le foglie di bossolo, o con quelle della *Vitis Idaea.*

Dose: da mezza dramma, a due dramme, in decotto con una libbra di acqua. In polvere, da uno scropolo ad una dramma, più volte in un giorno.

Uve passe. *of.* *Frutto, appassito.*
Vitis vinifera apyrena. *Lin.*

Si suole preferire l' *uva di Corinto* piccola, nella quale non sono semi, nè maturi, nè imperfetti, detta perciò *apirena*, per addolcire i decotti pettorali, o i purganti disgustosi.

Vainiglia. *of.* *Silique.*
Vanilla aromatica. W.

Silique lunghe nere castagne, rugose, untuose, internamente ripiene di semi neri minuti, inviluppati da una polpa untuosa, di forte e grato odore aromatico. Sono fortemente aromatiche ec-

citanti, cefaliche, corroboranti; sono proposte nelle paralisi; più frequentemente si adoprano per aromatizzare la cioccolata.

Dose: da sei grani, a mezzo scropolo, in polvere; per farne infusione, mezza dramma in once dieci di acqua bollente.

Alcuni la considerano come succedanea al muschio. Contiene molto acido benzoico che nella buona vainiglia rifiorisce in forma di aghi sottili bianchi e lucenti.

Valeriana. *of.* *Radici.*

Valeriana officinalis. *L.*

Le radici sono cilindriche schiacciate, più sottili di un dito, e più corte; nella cima sono coniche, e più grosse, rugose di sopra, di sotto con fibre o sottili radici; hanno un forte odore aromatico nauseante. Sono prescritte da lungo tempo come antiepilettiche, ed utili nelle malattie nervose.

Dose: in polvere, da uno scropolo, ad una dramma, da ripetersi nella giornata; per farne infusione, un'oncia in una libbra di acqua bollente.

Vareck o querce marina. *of.*

Fucus vesiculosus. *Lin.*

Pianta marina che pestata e fatto cataplasma è stata trovata utile per sanare i tumori scrofolosi.

Dalle acque madri delle ceneri di questa pianta si cava l'iodio il quale vi esiste in combinazione coll' Idrogene allo stato di acido idriodico saturato dalla soda, ossia allo stato d' idriodato di soda. (Ved. *Iodio*).

Convertita tutta la pianta pulita e secca in carbone dentro un vaso di ferro coperto, poi polverizzata, si somministra internamente in dose di grani venti a trenta nei tumori scrofolosi. La sua azione probabilmente proviene dall' iodio che contiene.

Verbasco. *of.* *Erba*, *Fiori.*
Verbascum Thapsus. *L.*
Pettorale, antiemorroidale.

Verbena, *of.* *Erba.*
Verbena officinalis. *L.*

Deostruente, adoprata in forma di catapsalma per le ostruzioni di fegato.

Verde eterno. *of.* *Sale metallico.*
Deutoacetato di rame.

Questo sale di cristalli aggruppati, di colore verde cupo, si prepara nelle fabbriche, ed è noto col nome di *Sal di venere.* Colla sua decomposizione somministra l' acido acetico concentrato, e serve ad altre preparazioni. (Ved. *Deutoacetato di rame*).

Verderame. *of.* *Sale metallico.*
Deutoacetato e sotto deutoacetato di rame.

Il verderame è composto di circa parti eguali di deutoacetato e di sottodeutoacetato di rame.

L'antidoto per il verderame, e di tutti i sali solubili del rame, è secondo Orfila lo zucchero e tutte le sue preparazioni; perciò il siroppo semplice è il miglior mezzo per impedire i funesti effetti del rame sull' economia animale.

Veronica, o Thè europeo. *of.* *Erba.*
Veronica officinalis. *Lin.*
Astringente, adoprasi come il Thè.

Vetriuolo bianco. *of.* *Sale metallico.*
Solfato di Zinco.

Ha sapore metallico stittico, lodasi nelle malattie degli occhi, dipendenti da rilassamento delle

parti. Chiamasi anche *vetriolo di Francia* e *vetriolo bianco*, o *di Goslar* nel commercio. (Ved. *Solfato di zinco*).

Vetriuolo verde, o romano, o di Ferro, o di Marte. *of.* *Sale metallico.*
Solfato di ferro.

Questo sale si prepara in grande nelle fabbriche con diversi metodi; serve a comporre dei bagni marziali artefatti, ed è riguardato come controstimolante; si preferisce però quello depurato.

Vetriolo turchino, o di rame, o di Cipro. *of.* *Sale metallico*
Deutosolfato di rame.

Vincetossico. *of.*
Asclepias Vincetoxicum. *L.*
Cynanchum Vincetoxicum. *Pers.* *Radici.*

Fu creduta utile contravveleno ma è alquanto caustica. È stata trovata utile nell' idropisia.

Dose in decotto, da una dramma a tre, in una libbra di acqua.

Vino. *of.*
Vitis vinifera. *Lin.*

Vinteriana corteccia. *of.* *Corteccia.*
Wintera aromatica. *Lin.*
Drymis Winteri. *Richard.*

Si confonde colla cannella bianca più vecchia, quando ha preso un colore più scuro dall' età. La vera corteccia Winteriana è grossa dalle due alle sei linee, di colore scuro di cannella, nella rottura è granellosa, scabra, nella parte più esteriore liscia, nell' interiore scabra granellosa; di

sapore brueiante, e simile a quello del garofano. Ha gli stessi usi della cannella bianca. Winter difese l' equipaggio della sua nave, dallo scorbuto, usando di questa radiee.

Dose: in polvere, da grani sei a dodiei. Per farne infusione una dramma e mezzo, in una libbra di acqua bollente, o di vino.

Viole mammole. *of.* *Erba, Fiori.*

Viola odorata. *Lin.*

I fiori delle viole mammole sono stimati espettoranti, emmenagoghi; le foglie sono emollienti, eoi fiori seeehi se ne fa infusione teiforme e se ne prepara un siroppo che riesee piaeevolissimo.

Vipera. *of.*

Coluber Berus. *Lin*

Le vipere degli antichi sono differenti dalle italiane o del Redi; le prime sono il *Coluber vipera* le nostre il *Coluber berus.* Si stimavano molto, una volta le carni, ed i brodi di vipera, eome nutrienti, afrodisiache. Sono state adoprate nel cancro, tanto internamente, ehe esternamente. La vipera ehe univano alla teriaea, era il eoluber vipera L.

Visco quercino. *of.* *Rami.*

Loranthus europaeus. *L.*

Il visco ha avuto gran eredito di antiepilettieo; questi è il vero visco quereino delle Farmacopee. È stato eonfuso con altro viseo *viscum album Lin.* che nasce anche sopra i peri, e altri alberi; ma differisee da quello per la elasse, e per essere meno seuro nei suoi rami, nè possiede altre qualità ehe invisehianti, e mueillaginose; onde devesi adoprare il visco quereino, ossia il Loranthus europaeus, e rigettare il viseum album(Ved. *Savi, sul viscum album, e Loranthus europaeus*).

Zafferano. *of.* *Pistillo del fiore.*

Crocus sativus. *Lin.*

Dose da uno scrupolo, a una dramma.

L' odore molto penetrante di questa parte del fiore è molto ributtante per alcuni. Ha virtù narcotica, deprimente. Adoprasi come emmenagogo, nelle coliche uterine, e nelle affezioni steniche.

Dose: cinque grani, a mezzo scropolo.

Zedoaria. *of.* *Radice.*

Kaempheria rotunda. *L.*

Radice cilindrica, ovvero ovata: ci è portata in quarti o spicchi di colore bianeastro; ha grato odore aromatico, sapore amarognolo bruciante. Entra in molti composti aromatici, alessiterj. Ha virtù eccitante ed antelmintica.

Dose: in polvere, da grani dodiei ad uno scropolo da ripetersi nella giornata.

Zenzero nero. *of.* *Radici.*

Zingiber officinale. *Roem.*

Radice tuberosa schiacciata e ramosa, dentro di colore scuro, di fuori più chiaro tendente al cenerino, di odore e sapore aromatieo piccante, che si mantiene sulla lingua molto tempo. Stimolante come il pepe. Si adopera nelle coliche flatulenti, e nella debolezza degli intestini.

Zenzero bianco o salvatico. *of.* *Radici.*

Amomum Zerumbet. *L.*

Zingiber Zerumbet. *Roem.*

Simile al precedente, ma di eolore più chiaro e di sapore molto più mite, e detto anche *Zerumbet.* Se ne estrae colla distillazione un olio volatile molto aromatico.

Dose da quattro, a venti grani.

Zolfo. *of.*

Sostanza semplice infiammabile: trovasi in na-

tura fragli strati delle pietre e terre, e nei monti vulcanici. Entra in alcuni unguenti per la rogna. Si trova prescritto anche internamente, come antelmintico. Si deve per tale uso preferire lo zolfo sublimato, conosciuto col nome di *Fiori di zolfo*, perchè il nativo è alle volte unito all' arsenico. (Vedi *Fiori di zolfo*).

Zucca *of.* *Seme*, *Frutto.*

Cucurbita Pepo. *Lin.*

I semi sono dei *Semi freddi*. La polpa del frutto si usa cotta, e cruda in impiastri come emolliente e contro le infiammazioni locali.

Zucchero. *of.*

Saccharum officinale *L.*

Sostanza dolce in forma salina, ed uno dei materiali immediati dei vegetabili, ricavato dal sugo condensato di molte piante, e purificato più o meno dalla materia muccososaccarata. È la base di tutti i siroppi, e di molte conserve:

Ha virtù purgativa, nutriente, ed è considerato come antidoto del rame e sue preparazioni saline.

MEDICAMENTI

COMPOSTI.

ACETATO D'AMMONIACA.

Spirito di Minderero of.

Prendi carbonato di ammoniaca quanto vuoi.
Aceto stillato, quanto basta a perfetta saturazione; filtra il liquore, e serbalo in boccia chiusa.
Eccitante, nervino diaforetico, diuretico.
Si usa nelle malattie reumatiche ed affezioni catarrali; esternamente è discuziente.
Dose fino a mezz' oncia allungato da ripetersi.

ACETATO DI MERCURIO

Terra foliata mercuriale of.

P. Deutossido di mercurio quanto vuoi.
Acido acetico quanto basta.
Sciogli a lento calore in vaso di vetro; filtra il liquore, il quale svaporato a pellicola, lascerai cristallizzare in luogo freddo; rasciuga i cristalli sopra la carta emporetica, e serbali in boccia chiusa.

Altro metodo.

Precipitando il nitrato di mercurio fluido con la soluzione di acetato di calce, o di potassa, si ottiene nel momento un ottimo acetato di mercurio.

Questo sale fu adoprato nelle malattie veneree, e forma la base delle pillole di Keiser; è però acre e di uso poco sicuro.

ACETATO DI MORFINA.

P. Morfina q. v.
Acido acetico q. b.

Poni il tutto in una cassula di porcellana, evapora a calore regolato, e fa cristallizzare.

Se in vece dell' acido acetico adoprerai il solforico sufficientemente allungato, avrai il *solfato di Morfina*.

Questi due sali servono a fare alcuni preparativi (Ved. *siroppo di Morfina*, e *gocce calmanti*) si possono anche dare in pillole, in bevanda, in oppiato, o come torna meglio secondo le circostanze, alla dose di un quarto di grano fino a mezzo grano.

ACETATO DI PIOMBO CRISTALLIZZATO.

Sale di Saturno of.

P. Deutossido di piombo, quanto vuoi.
Acido acetico, quanto basta.

Bolli in vaso di terra verniciato, finchè l' acido abbia acquistato un sapore dolce; allora decanta la soluzione, ed infondi sul residuo nuovo acido; evapora le soluzioni riunite e filtrate, a consistenza dovuta, per ottenere i cristalli, i quali serberai in boccia chiusa.

In vece di deutossido di piombo, puoi anche servirti del protossido di piombo fuso.

Uso esterno.

ACETATO DI PIOMBO LIQUIDO.

Aceto di Saturno of.

P. Litargirio in polvere, once sei.
Aceto comune, libbre due.

Tieni in digestione a lento calore in vaso di terra

verniciato, agitando con una spatola di legno, finchè la carta colorita colla laccamuffa in turchino immersavi, non muti più colore; filtra per carta, e serba in vaso di vetro chiuso.

Si usa esternamente e con cautela nelle malattie cutanee.

ACETATO DI PIOMBO CONCENTRATO.

Aceto di Saturno concentrato, o estratto di Saturno of.

P. Acetato di piombo liquido, quanto piace. Evapora a lento calore in vaso di terra verniciato, a consistenza di miele. Alcuni hanno il cattivo uso di preparare l' estratto di saturno bollendo il litargirio coll'aceto, fino a consistenza di estratto senza filtrare, e facendo delle specie di stiacciate di tutta la massa.

ACETATO DI PIOMBO LIQUIDO CON ALCOOL.

Acqua vegeto-minerale di Goulard of.

P. Acqua stillata, libbre due,
Alcool, un' oncia,
Acetato di piombo concentrato, mezza oncia.
Mescola il tutto.

Per uso esterno, nei tumori, e nelle emorroidi cieche, in forma d' injezioni nelle ulceri fistolose.

ACETATO DI PIOMBO E SOLFATO DI ZINCO LIQUIDI.

Acqua oftalmica of.

P. Acqua aromatica di rose, once sei.
Acetato di piombo cristallizzato, dramme sei.
Solfato di zinco, grani dodici.
Mescola, e serba in boccia chiusa.

ACETATO DI POTASSA.

Terra fogliata di Tartaro of.

P. Sottocarbonato di potassa una libbra e mezza.
Acido acetico, libbre otto.

Svapora il mescuglio a metà in vaso di vetro, o di porcellana, aggiungi a riprese nuovo acido acetico fino alla perfetta saturazione, continua l'evaporazione nuovamente fino alla metà; filtra il liquore, e riducilo a secchezza col mezzo del calore del bagno-maria salato. Riponi il sale, tuttavia caldo, in boccie col turacciolo arrotato.

Dose da grani sei, ad uno scropolo.

Se invece di sottocarbonato di potassa sostituirai il carbonato di soda, otterrai *l' acetato di soda*, o *terra fogliata minerale.*

Accade facilmente, che l' acetato di soda, e di potassa divengano alcalini, e ne risulti un rimedio incerto; perciò è più conveniente conservarli fluidi, nel qual caso la dose sarà da uno scropolo, a una dramma.

Questi due sali sono stimati ottimi fondenti, e sono somministrati con vantaggio nell' idropisia, e nelle affezioni pituitose.

ACIDO ACETICO ALLUNGATO.

Aceto stillato of.

P. Aceto di vino ottimo, quanto vuoi; stilla in storta, o in lambicco di vetro a bagno di rena. Il primo prodotto, è quasi acqua, perciò quando ne avrai ottenuta una sesta parte cambia recipiente; continova a stillare fino a che avrai liquore limpido, ma avverti di regolare il fuoco affinchè specialmente sull' ultimo, non prenda di bruciato.

Questo aceto stillato si può concentrare, esponendolo ad una bassa temperatura da farlo congelare. Così levando via il diaccio che si forma, si toglie l' acqua superflua, e l' acido si concentra.

Serve per varie preparazioni. L' aceto comune senza distillare è spessc volte preferito nella preparazione di alcuni medicamenti; esso purc è acido acetico ma impuro.

L' aceto stillato allungato con acqua serve di bevanda in moltc malattie. È un antidoto dell' oppio e dei veleni narcotici, dopo che sono stati evacuati. In una libbra di acqua se ne può mettere da una dramma a mezz' oncia. Esternamente è risolvente.

ACIDO ACETICO CONCENTRATO.

Aceto radicale. of.

P. Deutoacetato di rame, o verde eterno polverizzato, una libbra.

Acido solforico once quattro.

Stilla in una storta di vetro a bagno di arena fino che esce il liquore.

Altro metodo.

Metti in una storta parti eguali di solfato di rame, di acetato di piombo; stilla, ed otterrai un aceto radicale più diluto, ma di grato odore.

Puoi anche stillarc il solo deutoacetato di rame polverizzato, indi purificarlo o con nuova distillazione mescolandovi una piccola quantità di carbone pesto.

Il vapore di quest' acido è lodato come un preservativo per quelli che sono costretti qualche volta a respirare un' aria impura, come un salutare rimedio nei deliquj, e nelle sincopi.

Non volendo adoprare l' aceto radicale puro e fluido, si mette in una boccettina con dei cristalli di solfato di potassa. Si può ottener l'istesso intento mescolando in una boccetta col tappo arrotato una parte di acetato di piombo, con due parti di soprasolfato di potassa.

L' aceto radicale puro non si adopra internamente. Applicato alla pelle è stimolante e rubefaciente.

ACIDO ACETICO AROMATICO.

Aceto aromatico, o dei quattro ladri of.

P. Cime fresche di rosmarino, di assenzio, di salvia, di ruta, ana un'oncia e mezzo.
Calamo aromatico.
Cannella.
Garofani ana dramme due.
Aceto comune, libbre sei.

Soppeste le sostanze secche, e tritate le fresche mettile in digestione coll' aceto, in matraccio di vetro ben turato, per otto giorni; decanta, e spremi il residuo, ed a liquore filtrato aggiungi
Canfora un' oncia, sciolta in alcool.
Volendo, puoi aggiungere due dramme di aglio.

Attribuiscono a questo aceto composto una virtù antisettica, ed antipestilenziale, bagnandosi le mani. ed il volto.

Per uso interno, dalle due alle quattro dramme allungato con acqua.

ACIDO ACETICO AROMATICO STILLATO.

Vinagrillo Volg.

P. Aceto ottimo bianco fatto col vin di Cipro, libbre sei.
Radice d' Ireos.
Petali di rose.
—— di garofoli o viole, ana once una.
Cannella regina.
Noci moscade.
Garofani, ana dramme due.
Giallo della scorza d' arancia di Portogallo.
Storace in lacrima.
Belzuino, ana dramme due.
Maggiorana.
Menta.
Timo.
Dittamo cretico, ana once una.

Pestate le sostanze secche, e tritate le fresche mettile in digestione dentro l'aceto in vaso di vetro, che chiuderai bene, e terrai al sole, o in luogo caldo per un mese intiero; poi stilla con lambicco di vetro, con calore moderato.

Serba in vaso ben chiuso l' aceto ottenuto.

Questo aceto aromatico, chiamato Vinagrillo, ha un odore gratissimo, e serve agli usi degli altri aceti aromatici.

Nella Spagna usano bagnare con questo aceto una segatura di legno giallo fine, che ha un grato odore proprio, e la tengono dentro scatole di cristallo.

ACIDO ACETICO CON COLCHICO.

Aceto di colchico of.

P. Radici fresche di colchico colte in autunno, un' oncia.

Aceto comune, una libbra.

Macera le radici, lavate e tagliate, nell' aceto a lento calore per due giorni; cola, e spremi, ed al liquore limpido aggiungi

Alcool, mezz' oncia.

Questo aceto è stato adoprato con vantaggio in quelle malattie, contro le quali si usa l' aceto scillitico; ma con più cautela per la sua forza. Dose da uno scropolo ad una dramma allungata con acqua pura. (Vedi *Colchico*).

Esternamente è giudicato risolvente.

ACIDO ACETICO CON ROSE.

Aceto rosato of.

P. Bottoni di rose puliti dai calici, once sei.

Aceto comune libbre quattro.

Esponi il tutto in vaso di vetro chiuso al sole, o in luogo caldo per alcuni giorni, poi spremi, e filtra.

Collo stesso metodo farai gli *aceti di sambuco*, di *salvia*, *di targone*, ec.

Questi diversi aceti uniscono alla virtù dell'aceto quella delle piante mescolatevi.

La dose è da una dramma, ad un'oncia allungati con acqua e presi in più volte.

ACIDO ACETICO CON SCILLA.

Aceto scillitico of.

P. Scilla sfogliata e seccata, una libbra.
Aceto comune, libbre sei.

Macera a lento calore per tre giorni in vaso di vetro turato; cola ed aggiungi
Alcool, once tre.

Aperiente, incisivo, e conserva la virtù della scilla. Invecchiando perde della sua attività.

Dose da una, a due dramme.

ACIDO BENZOICO.

Fiori di Belzuino of.

P. Belzuino pesto.
Calce polverizzata, ana once sei.
Acqua piovana libbre due.

Cuoci lentamente per un quarto d'ora, e filtra il liquore caldo, di nuovo cuoci il residuo con altre libbre due di acqua, e filtra. Freddati che sieno i liquori, instilla acido muriatico, finchè succede precipitazione. Lava il precipitato con acqua fredda e seccalo sopra un filtro di carta emporetica.

Puoi sostituire alla calce una quarte parte di sottocarbonato di potassa o di soda, e precipitare l'acido benzoico coll'acido idroclorico, o coll'acido solforico.

Altro metodo.

P. Calce polverizzata, una parte.
Acqua, parti tre.
Unisci insieme, ed aggiungi
Belzuino pesto, parti quattro.
Acqua pura, parti trenta.

Agita e cuoci lentamente per mezz' ora: dopo ritira dal fuoco e lascia in riposo qualche ora il mescuglio; decanta il liquore limpido che rimane al di sopra, ed aggiungi al residuo altre dieci parti di acqua; bolli per mezz' ora, ed unisci la soluzione limpida alla precedente, nelle quali evaporate al residuo di due terzi infonderai a goccia a goccia dell' acido idroclorico; lava con acqua fredda il precipitato, e seccalo su di un filtro di carta emporetica, e poi riponi in vaso adattato.

Questi due metodi danno l'*acido benzoico per precipitazione.* Il seguente lo dà per *sublimazione.*

Altro metodo.

P. Belzuino polverizzato quanto vuoi.

Sublima a moderato calore in vaso di terra verniciato coperto con cartoccio ben legato o meglio con vaso simile di terra, lutandolo. Se i fiori saranno gialli, sublimali di nuovo, unendovi giusta dose di argilla bianca, e serbali in boccia ben chiusa. Con questo metodo si ottiene minore quantità di acido benzoico. Col tempo ingiallisce.

Fu stimato medicamento incisivo, e capace di promuovere l' aspettorazione.

Dose: da grani due, a dieci.

ACIDO BORICO.

Sale sedativo di Hombergio of.

P. Borace, un' oncia e mezza.
Acqua stillata bollente, una libbra.
Unisci in vaso di vetro, e fatta la soluzione filtra ed aggiungi
Acido solforico, un' oncia e mezza.

Svapora in vaso di vetro a pellicola; metti il vaso in luogo freddo, perchè deponga i cristalli, i quali laverai con acqua fredda, e seccati conserverai in boccia chiusa.

Dose: da quattro grani a sedici.

Questo acido fu creduto sedativo e calmante; ma l' esperienza non ha dimostrato questa proprietà.

ACIDO CARBONICO LIQUIDO.

Acqua acidulata con aria fissa of.

P. Carbonato di calce, quanto vuoi.
Acido solforico allungato, quanto basta.

Mescola il carbonato di calce in piccoli pezzetti, o in polvere grossolana con sufficiente quantità di acqua, in boccia che abbia un tubo ricurvo, il quale immergerai nell' acqua, che vorrai acidulare, dentro altra boccia di collo stretto. Aggiungi a riprese al carbonato di calce dell' acido solforico allungato; il gas acido carbonico che si sprigiona, si unisce facilmente all' acqua fredda della boccia annessa, per mezzo dell' agitazione, ed acquista un sapore acido. La saturazione sarà più pronta, se la boccia dell' acqua sarà circondata di ghiaccio.

L' acqua assorbe tanto più gas acido carbonico quanto più la pressione è forte, ed è bassa la temperatura. Nell' ordinaria pressione e temperatura ne discioglie all' incirca il suo volume. Aumentando la pressione, ed alla stessa temperatura, può discioglierne cinque, o sei volte il suo volume.

Per fare questa operazione si richiede un vaso resistente, entro il quale si comprime il gas per mezzo di uno stantufo.

La soluzione di acido carbonico nell' acqua non ha colore; ha un sapore agretto, ed un odore alquanto piccante. È leggermente stimolante, rinforza lo stomaco, è rinfrescante, e serve a preparare molte acque minerali acidule.

L' adoprare l'acido solforico per estrar dal marmo

il gas non è senza inconvenienti. Lo sviluppo del gas è momentaneo, poi cessa perchè il gesso che si forma è insolubile e difende il marmo sottoposto dall' azione dell' acido. Si usa dunque adoprare il marmo in pezzetti, ed invece di acido solforico allungato si adopra l' acido idroclorico diluto, ed in tal modo spariscono tutti gl' inconvenienti.

L'acqua acidulata è di un frequente uso in medicina; costituisce le acque gassose naturali ed artificiali che in oggi si impiegano indistintamente collo stesso vantaggio

Dose da una libbra a due, e più se bisogna.

Se invece di acidulare l'acqua semplice, acidulerai una porzione di acqua di calce, mescolata con due parti di acqua pura, e seguiterai l' operazione, finchè l' acqua ritorna limpida, otterrai un *sopra-carbonato di calce fluido*, per eccesso di acido, rimedio lodato per le renelle.

Dose da una libbra a quattro in una giornata.

ACIDO IDROCIANICO

Acido prussico of.

P. Azzurro di Berlino polverizzato, once quattro.
Deutossido di mercurio rosso, once due.
Acqua pura, una libbra.

Unisci e bolli in vaso di terra verniciato finchè il colore azzurro sia totalmente scomparso.

Filtra il fluido, e lava il residuo con quattro once di acqua bollente, ed al liquore filtrato, aggiungi
Limatura di ferro pura e recente, once una.
Acido solforico concentrato, dramme sei.

Agita il mescuglio, il quale acquista un colore nero, e manifesta un odore analogo a quello delle mandorle amare.

Decanta il liquido dentro una storta, e stilla a fuoco lento, finchè ne avrai ottenuto una quinta parte, che riporrai in boccia ben chiusa, ed in luogo oscuro.

Ha la virtù dell'acqua di lauroceraso, e perciò calmante antispasmodico. È proposto contro la tise in dose di quattro a sei gocce allungato con quattro once di acqua; se ne prendono due o tre cucchiajate per giorno.

È creduto utile nelle violenti infiammazioni polmonari come rimedio deprimente. Però hanno osservato che in molte circostanze non ha potuto calmare la tosse, ed in dose anche più piccola ha prodotto una irritazione dolorosa nelle membrane mucose intestinali, e utero-vaginali.

Contro l'avvelenamento dell'acido prussico e dell'acqua di lauroceraso è stata lodata l'ammoniaca da Murray, che però non è da credersi così valevole in sequela delle esperienze di Coulon.

Altro metodo di Gay-Lussac.

P. Cianuro di mercurio, dramme sei.

Acido idroclorico fumante, dramme quattro.

Metti il cianuro in una storta tubulata che comunichi con una boccia contenente del cloruro di calcio e posta in comunicazione essa pure di altra boccia per mezzo di un tubo, la quale possa raccogliere il prodotto. Circonda di diaccio e sale queste due bocce: versa l'acido nella storta e scalda un poco. Si sviluppano i vapori d'acido, e quando cominciano a condensarsi quelli dell'acqua, cessa di far fuoco ed arresta l'operazione. Leva allora il diaccio che circonda la boccia prima contenente il cloruro, ed invece mettivi dell'acqua scaldata a 33.° Con questo mezzo l'acido idrocianico passerà nella seconda boccia e vi si condenserà puro. Quest'acido concentratissimo è uno dei più forti veleni, perchè una sola goccia messa sulla lingua o nell'occhio di un cane anche grasso lo fa cascar morto in pochi secondi.. È volatilissimo e in poche ore si decompone.

Per fare l'*acido prussico medicinale di Magendie* allungherai con acqua stillata l'acido detto di sopra, mettendovi nove volte più di acqua dell'acido, e

serberai in boccia chiusa in luogo oscuro, e così lo potrai conservare dei mesi ancora.

L'acido prussico medicinale così preparato è preferibile al metodo di Scheele detto di sopra, il quale non dà un acido sempre dello stesso grado di forza.

ACIDO IDROCLORICO. ACIDO MURIATICO.

Spirito di sale marino of.

P. Cloruro di sodio, o sale marino decrepitato libbre due.

Acido solforico, una libbra.

Messo il sale in una storta tubulata; montata coll'apparato di Wulfio, aggiungi per la tubulatura della storta l'acido solforico a riprese, e stilla con calore graduato a bagno di arena. Otterrai l'acido idroclorico fumante nella boccia sotto il recipiente, e l'acido idroclorico allungato nelle bocce laterali, dentro alle quali avrai messo un terzo di acqua stillata.

Il residuo che trovasi nella storta, ti darà il solfato di soda, se lo riduci come il residuo dell'acido nitroso, servendoti per saturarlo di sottocarbonato di soda, o di calce.

Puoi, volendo, rendere puro l'acido idroclorico così ottenuto, infondendovi a gocce dell'idrocianato di potassa, fino a tanto che produce del precipitato; filtra, e ridistilla l'acido sopra una piccola quantità di sale marino, per liberarlo dall'acido solforico, che vi possa essere rimasto. L'acido ottenuto, sérbalo in boccia di cristallo col turacciolo smerigliato.

Sono molti gli usi di quest' acido nella farmacia; si adopra internamente allungato con acqua, come rinfrescante, diuretico, in vapore è disinfettante.

Dose da due, a otto gocce allungato con due once di acqua.

ACIDO IDROCLORO-NITRICO.

Acqua regia of.

Mescola in un matraccio a poco per volta una parte di acido nitrico a 30.° e di acido idroclorico a 20.° e serba in boccia chiusa in luogo oscuro.

Per fare l'acqua regia, bisogna mettere tanto acido nitrico, quanto basta per ottenere la combustione dell'idrogene dell'acido idroclorico. Quest'acido misto serve per fare alcune preparazioni, ed è il dissolvente dell'oro e del platino.

È stato trovato sommamente utile nelle ostruzioni, negli ingorghi ed altre malattie di fegato usato in forma di pediluvi allungandolo con bastante quantità di acqua.

ACIDO IDROIODICO.

P. Iodio. q. v.
Alcool a 25.° q. b.

Prendi una storta di vetro tubulata ed adatta al di lei collo un tubo di vetro ricurvo, che vada ad immergersi in una boccia di Woulf, la quale dall' altra parte abbia per sfogo un altro tubo di vetro piegato che termini in una boccia contenente dell' acqua o meglio una soluzione di potassa. Metti nella boccia di Woulf l' alcool nel quale avrai sciolto l'iodio: luta le commettiture, e poni nella storta della sua tubulatura, una certa quantità di solfuro di ferro artificiale, ed accomodatovi un imbuto di Welter, infondivi acido solforico quanto basta per sviluppare dal solfuro il gas idrogene solforato.

Questo gas passerà a traverso la soluzione di jodio; si scomporrà cedendo il suo idrogene all'jodio per formare l' acido idrojodico, e depositerà lo zolfo che intorbiderà il liquore,

Continova a passarvi questo gas, rinnovando all'occorrenza il solfuro, e ciò finchè il liquore non sia

più capace di colorire in turchino l'amido cotto, e stemperato con un poco di acqua.

Filtra allora per separare lo zolfo, mettivi un poco di acqua stillata ed evapora finchè sentirai il cattivo odore dell'idrogène solforato. Se nel tempo della evaporazione il liquore si intorbida, lo filtrerai e continoverai l'evaporazione.

L'acido idriodico così ottenuto è senza colore e non deve colorire l'amido cotto, il che se avvenisse sarebbe segno che conterrebbe dell'iodio; onde bisognerebbe allungarlo con acqua e farvi passare una nuova corrente d'acido idrosolforico, filtrare ed evaporare.

Si deve conservare in vasi chiusi ed allo scuro, perchè altrimenti si colorisce in rossastro e si decompone in parte.

Si è creduto di poterlo amministrare diluito convenientemente nei casi nei quali è utile l'iodio, ma si preferisce di unirlo alla potassa o alla soda (Ved. *idriodato di potassa*).

ACIDO NITRICO.

Acqua forte concentrata.

P. Acido nitroso, quanto vuoi.

Stilla con moderato calore nell'apparato di Wulfio finchè escono vapori rossi. Serba l'acido limpido che resta nella storta in boccia di cristallo col turacciolo arrotato.

Diuretico, antisettico. Si adopra in preferenza degli altri acidi nelle cachessie epatiche croniche in dose di tre gocce a cinque allungato con acqua stillata L'acqua così acidulata forma una bevanda assai deprimente; si somministra con grande vantaggio nelle malattie veneree, allora quando non si può adoprare il mercurio; così pure è utile nei tifi ed altre febbri analoghe. Uno scropolo di acido si può allungare con una libbra di acqua stillata addolcita con zucchero da prendersi repartitamente.

Esternamente è proposto per fare i cauterj. Si forma un' acqua detersiva utilissima per le ulceri icorose antiche, con quattro dramme di acido allungato con una libbra di acqua. (Ved. *acido nitroso*).

ACIDO NITRICO CON ACQUA AROMATICA DI ROSE.

Acqua da pedignoni of.

P. Acido nitrico allungato, once tre.
Acqua aromatica di rose, una libbra.
Unisci.

ACIDO NITRICO ALLUNGATO.

Spirito di nitro, o Acqua forte of.

P. Acido nitrico, una parte.
Acqua stillata, parti due.
Mescola, e serba in boccia chiusa.

ACIDO NITROSO.

Acido nitroso fumante of.

P. Nitro pesto, libbre due.
Acido solforico, una libbra.
Stilla in una storta di vetro per metà piena, unita all' apparato di Wulfio, con calore graduato. Otterrai l'acido nitroso nella boccia sotto il recipiente, e l' acqua stillata che avrai messa per un terzo nelle bocche laterali dell' apparato, sarà acido nitroso allungato.

Secondo le moderne cognizioni questo acido sarebbe veramente *acido nitrico con vapori di deutossido di azoto* ed il vero acido nitroso è quello che si ottiene dal nitrato di piombo secco distillandolo.

Il sale che rimane nella storta è solfato di potassa con eccesso di acido solforico, dal quale lo libererai, sciogliendo in acqua bollente il sale, ed infondendoci del sottocarbonato di potassa, o di calce

a perfetta saturazione. Il fluido filtrato, ed evaporato ti darà colla cristallizzazione il *solfato di potassa*.

Quest' acido nitroso contiene sempre dell' acido solforico, e dell' acido idroclorico. Volendolo puro, conviene adoprare del nitro raffinato, ed allora non si ottiene acido nitroso, ma bensì un acido nitrico con pochissimi vapori rossi, nel quale instillando del nitrato di argento fluido non si produce intorbidamento.

Resta tuttavia l' acido solforico nell' acido stillato, dal quale lo libererai distillandolo sopra una piccola dose di nitro purissimo. Serba l' acido ottenuto in boccia chiusa col turacciolo arrotato.

Si purifica ancora l' acido nitrico, e nitroso, mettendo nell' acido un trentaquattresimo di litargirio polverizzato; si agita più volte il mescuglio, e dopo 24 ore si stilla. L' acido nitrico puro non deve produrre intorbidamento nella soluzione di nitrato d' argento, nè in quella di nitrato di barite.

I suffumigj dell' acido nitrico distruggono i miasmi contagiosi. Sembra però che l' efficacia di questi sia inferiore a quelli fatti col cloro. Il metodo usato è quello di mettere in un pentolo del nitro raffinato in polvere, dopo vi si aggiunge un eguale quantità di acido solforico concentrato: si alzano subito dei vapori bianchi, che non danno incomodo agli astanti, e producono ottimi effetti. Se poi si riscalda il vaso per ottenere un più abbondante gas, allora vi si uniscono dei vapori rossi, che fanno tossire, e si debbono scansare, onde bisogna usare maggiori riguardi. Nel luogo dove si fa il suffumigio, debbonsi tenere chiuse le porte e le finestre, e se la sala è grande, ed il contagio violento, accrescere il numero dei vasi suffumigatorj.

Se nel fare l' acido nitroso sostituirai al nitrato di potassa il nitrato di piombo bene asciutto, otterrai un acido nitroso, che è il vero, acido nitroso col quale potrai fare immediatamente l' etere nitrico. Ved. *etere nitrico*.

ACIDO OSSALICO.

Acido dello zucchero o saccarino of.

P. Zucchero raffinato, un' oncia.
Acido nitrico, once nove.

Stilla in una storta di vetro a bagno di arena con calore moderato, finchè il residuo sia denso.

Raffreddata la storta, compariranno i cristalli, i quali rasciugherai sopra carta sugante. Il fluido che resta, condensalo per una nuova cristallizzazione.

Purificherai quest'acido, sciogliendo i cristalli in acqua stillata, e di nuovo cristallizzandoli, e li serberai in boccia chiusa col turacciolo arrotato.

In dose di grani dieci a venti sciolto nell'acqua stillata è proposto come rinfrescante, leggermente diuretico ed antiscorbutico.

L'acido ossalico ha una grata acidità, ma non conviene ordinarlo per fare limonate; mezz' oncia di acido ossalico preso in fallo, produsse la morte in quaranta minuti. (Orfila).

Può essere utile per levare le macchie d'inchiostro,

In caso di avvelenamento di quest'acido, il carbonato di potassa, o il sottocarbonato allungato con acqua pura somministrato sollecitamente, produrrebbe un ottimo effetto.

ACIDO SOLFORICO.

Olio di vetriuolo of.

P. Acido solforico di commercio, libbre tre.

Stillalo in una storta di vetro ripiena per un terzo la quale abbia il collo molto piegato, in guisa tale, che entri quasi perpendicolarmente nel recipiente, il quale circonderai di acqua fresca, o di diaccio. Dopo che i vapori o le gocce brune saranno terminate, o che compariscono limpide, ferma la distillazione; e dopo qualche ora muta il recipiente, e prosegui la distillazione dell' acido puro, fino che

vi resterà nella storta un'oncia di fluido in circa. Riponi l'acido così ottenuto in boccia di cristallo chiusa col turacciolo smerigliato.

Unito all'acqua sino a grata acidità, è usato in alcune febbri come refrigerante, e contro i vermi.

Vedi *acido vetriolico pag. 2.*

ACIDO SOLFORICO ALLUNGATO.

Spirito di vetriolo of.

P. Acido solforico, una parte.
Acqua stillata, parti quattro.

Mescola, e serba in boccia di cristallo.

Dose quanto basta per dare un grato sapore acido all' acqua.

ACIDO SOLFOROSO.

Spirito di zolfo of.

P. Acido solforico, once sei.
Zucchero, o carbone polverizzato, un' oncia.

Stilla in una storta di vetro coll'apparato di Wulfio; l'acido che non si decompone resta nel recipiente, mentre l'acido solforoso che esce in forma di gas si condensa, e si unisce all'acqua stillata delle bocce annesse all'apparato. Il peso specifico dell'acido solforoso il più concentrato sta a quello dell'acqua stillata; come 1040, a 1000.

In vece di zucchero o carbone si può mettere un poco di mercurio.

Fu usato come fondente nelle affezioni del polmone in dose di quattro o dodici gocciole, allungato in sufficiente quantità di acqua.

Oggidì si adopra per guarire le malattie della pelle, ed in molti spedali esistono degli apparati, coi quali si amministrano i bagni di questo gas. Pochi bagni si dice che bastino per mandar via la rogna. Si pretende ancora che le affezioni erpetiche cedano a questo rimedio amministrato per lungo tempo.

ACIDO SUCCINICO CON OLIO EMPIREUMATICO.

Sal volatile di succino of.

P. Succino o ambra gialla soppesta fine.
Arena lavata e secca, ana parti eguali.

Stilla in una storta di vetro a bagno di rena con adattato recipiente. Il prodotto della distillazione sarà l' acido succinico liquido o spirito di succino e dell'olio colorito in scuro, che passeranno nel recipiente, più un sale colorito che resterà alle pareti e al collo della storta. Sciogli con acqua stillata questo sale e filtra unitamente all' olio e allo spirito ottenuto per separare quest'olio col quale farai l' *olio di carabe empireumatico* (*Vedi questa preparazione*). Il liquore acido separato dal predetto olio lo evaporerai a pellicola e lo lascerai cristallizzare. Raccoglierai questi cristalli e fatti asciugare fra la carta emporetica gli mescolerai col quarto del loro peso di argilla polverizzata e gli sublimerai in matraccio adattato a bagno di rena. Otterrai in tal modo l' acido succinico in aghi biancastri. Avverti che l' acido succinico essendo alquanto costoso, comunemente nelle spezierie si trova l' acido borico in minute pagliette a cui coll' olio di succino si da l' odore di carabe ed un colore giallastro. Riconoscerai la frode se metterai sopra una lastra di ferro rovente un poco di questo sale: se esso è puro acido succinico si evaporerà senza lasciar residuo, ma se sarà acido borico formerà un globo vetroso che non si dissiperà anche con maggior calore.

Si usa l' acido succinico come antispasmodico, diuretico, cefalico, antisettico, balsamico. Dose: da grani quattro a otto.

ACIDO TARTARICO.

P. Tartrato acidulo di potassa, libbre due.
Acqua piovana bollente, quanto basta per discioglierlo.

Tieni al fuoco il fluido, e mentre bolle, aggiungi:
Carbonato di calce pesto e lavato, once otto.

Dopo breve bollore, lascia in quiete il vaso, lontano dal fuoco, per mezz' ora, decanta il liquore limpido, che filtrato per carta, ed evaporato, ti darà il tartrato di potassa cristallizzato.

Il sedimento, che è tartrato di calce, lavalo per due volte in acqua stillata, e messolo in vaso di vetro, aggiungi

Acido solforico, once otto, allungato con acqua stillata, libbre sei.

Mettilo per un giorno sulle ceneri calde, agitandolo di quando in quando con una spatola di legno, poi filtra il liquore soprannuotante colle lavature del residuo, ed evapora il fluido quasi a densità di sciroppo; filtra di nuovo, e poni il fluido in luogo freddo, per ottenere l' acido tartarico in cristalli, separati i quali ripeterai l' evaporazione tante volte quanto sarà necessario, per convertire tutto l'acido in cristalli, i quali rasciugati sopra carta emporetica, serberai in boccia chiusa.

Conoscerai facilmente la presenza dell' acido solforico, forse libero, versando in una porzione del fluido, prima di concentrarlo, qualche gocciola di acetato di piombo. Se il dealbamento che nasce si dissipa aggiungendo poche gocciole di acido nitrico, il liquore è puro, se no aggiungerai nuovo tartrato di calce ben lavato, e farai come sopra.

In luogo del carbonato di calce, puoi con vantaggio adoprare la calce recente polverizzata, ed aggiungerne finchè il mescuglio ha il sapore alcalino.

È proposto come rimedio efficace nel lattime o crosta lattea. Si attribuisce a quest' acido una virtù

di gran lunga superiore agli altri rimedj trovati in qualche modo vantaggiosi in questa malattia.

Il medicamento si somministra alla nutrice, ed in tal modo si scansa il pericolo di produrre nei bambini, dei vomiti, dei tormini, e delle diarree. È proposta la seguente ricetta.

P. Acido tartarico, once una.
Zucchero, once due.
Decotto di gramigna, libbre una.
Mescola.

Questa bevanda deve consumarsi nel corso di una giornata, e se ne deve continovare l'uso anche dopo cadute le croste.

ACQUA.

Acqua stillata of.

P. Acqua piovana, quanto vuoi.
Stilla in lambicco di vetro a bagno di arena, per ottenerne due terzi.

Essendo l'acqua un composto di quindici parti d'idrogeno, e di ottantacinque di ossigeno, e non avendo alcuna proprietà acida, è un vero ossido d'idrogene.

Acqua amara of.

P. Solfato di magnesia, once una.
Acqua pura, once quattro.
Sciogli il sale nell'acqua ed aggiungi
Carbonato d'ammoniaca fluido.
Acido solforico allungato, ana uno scropolo.
Per una dose.

Questa bevanda è con profitto somministrata nelle febbri intermittenti con segni di gastricismo, e succede spesso che ripetuta la dose per tre volte, si ferma la febbre senza china.

Volendo si può addolcire con qualche sciroppo.

ACQUA AROMATICA DI CARDO SANTO.

Acqua di cardo santo of.

P. Cardo santo fresco, quanto vuoi.

Tritalo minutamente, ponilo in tamburlano di rame con acqua, quanto basta per impedire l'odore di bruciato; stilla finchè avrai ottenuto due terzi dell'acqua aggiunta.

Nella stessa maniera preparerai le acque stillate di tutte le piante dette volgarmente senz' odore, come sarebbe l'acqua stillata di *gramigna*, di *lattuga*, di *malva*, di *piantaggine* ec. Acquista l'acqua la virtù delle piante e delle droghe colle quali è stata stillata.

Dose una libbra e più volendo.

ACQUA AROMATICA DI CANNELLA.

Acqua semplice di cannella of.

P. Cannella soppesta, una libbra.
Acqua, libbre dodici.

Dopo una macerazione di ventiquattro ore in tamburlano di rame, stilla a fuoco nudo finchè ne avrai ottenute libbre sei.

Nella stessa maniera procederai per avere l'acqua aromatica di *finocchio*, di *bacche di ginepro*, d'*anice*, di *valeriana*, ec. Hanno queste acque la virtù delle droghe adoprate.

ACQUA AROMATICA DI CEDRO.

Acqua di tutto cedro of.

P. Scorze di cedrato fresche, una libbra.
Acqua, libbre sei.

Stilla in tamburlano di rame, finchè avrai ottenuto libbre due di acqua aromatica.

Nello stesso modo farai l' acqua aromatica di *arance*, di *limoni*.

Dose: da due dramme ad un'oncia.

ACQUA AROMATICA DI CILIEGE.

Acqua di ciliege nere of.

P. Ciliege nere pulite dai gambi, libbre venti.
Acqua quanto basta per impedire l'odore di bruciato.

Stilla in tamburlano di rame a fuoco nudo le ciliege acciaccate insieme con i loro noccioli, finchè avrai ottenuto libbre venti d'acqua aromatica di virtù deprimente, che si somministra in alcune malattie di diatesi stenica, in dose da una dramma, ad un'oncia.

Similmente procederai per l'acqua aromatica di *fragole*, di *lamponi*, di *noci verdi* ec. La virtù delle quali combina coi frutti adoprati.

Dose: da una fino a quattr'once.

ACQUA AROMATICA DI FIORI ARANCI.

Acqua nanfa o lanfa of.

P. Fiori aranci freschi, libbre tre.
Acqua, libbre sedici.

Stilla in tamburlano di rame finchè avrai ottenuto libbre otto di acqua aromatica, di virtù eccitante, e antispasmodica, la quale si usa nell'astenia, e serve a rendere meno incomode molte medicine.

Dose: da due dramme, ad un'oncia e mezza.

Praticherai lo stesso metodo per l'acqua aromatica di *rose*, di *fiori di sambuco*, di *fiori di camomilla*, di *viole mammole ec.* Le acque così ottenute, oltre l'odore conservano anche la virtù dei fiori.

L'acqua aromatica di rose perde col tempo l'odore, per una spontanea alterazione. Per evitare questo inconveniente è stato proposto di chiudere, e pigiare i petali delle rose, colti in tempo opportuno, in vasi adattati, insieme con del sale comune; basta nell'occasione aggiungere acqua e stillare.

ACQUA AROMATICA DI MENTA.

Acqua di menta of.

P. Foglie di menta fresche, libbre quattro.
Acqua, libbre sedici.

Macera in tamburlano di rame per un giorno, e stillane libbre otto. L'acqua aromatica ottenuta è leggermente eccitante diffusiva, e giova nelle malattie di stomaco.

Così farai per l'acqua aromatica d'*issopo*, di *puleggio*, d'*erba S. Maria*, di *vette di arancio* ec. L'erbe aromatiche adoprate comunicano la loro fragranza e virtù alle acque stillate.

Dose: da un'oncia a due.

ACQUA AROMATICA DI TRIACA.

Acqua teriacale of.

P. Sugo d'agresto, libbre quattro.
Teriaca, un'oncia.

Stilla in lambicco di vetro, a bagno maria salato, per ottenerne libbre tre, e serba in boccia ben turata. È creduta calmante ed antelmintica.

Dose fino ad un'oncia.

ACQUA AROMATICA COMPOSTA CON ACIDO ACETICO.

Acqua vulneraria, o stittica clementina of.

P. Sugo di maggiorana, di sanicola, di verbena, di semprevivo maggiore, di pimpinella, di millefoglio, di brionia, ana once tre.
Maro, once quattro.
Muriato di soda.
Carbonato di potassa, ana once sei.
Tartrato acidulo di potassa, once quattro.
Aloe soccotrino polverizzato, once una e mezza.
Aceto comune, una libbra.

Tieni il tutto in digestione in lambicco di vetro per ventiquattro ore, poi stilla, nel bagno salato, a secchezza. Polverizzato il residuo, ed unitolo al liquore stillato, ripeti per tre volte l' operazione. Il fluido ottenuto serbalo in boccia ben turata.

Dose fino a mezz'oncia.

ACQUA DI BARITE.

Invece di scioglicre il carbonato di barite nell'acido idroclorico (vedi *cloruro di bario*) adopra l'acido nitrico e procedi come per fare il *cloruro di bario*. Dopo metti in un crociuolo di porcellana il nitrato di barite cristallizzato, e calcina per un'ora e mezzo ad un forte fuoco; ed otterrai una sostanza spugnosa, brueiante più della calce, che è la barite pura. Sciogli nell' acqua fredda quella quantità che ti piace col metodo stesso, col quale farai l'acqua di calce, ed otterrai la soluzione acquosa di barite, che conserverai in boccia ben chiusa.

L'acqua fredda scioglie un ventiquattresimo di barite pura. Quest' acqua è usata come la soluzione d' idroclorato di barite, a poche gocce: è un ottimo reagente per discuoprire la presenza dell'acido solforico, e di qualunque solfato.

ACQUA DI CALCE.

P. Calce, quanto vuoi.

Estinta la calce in vaso conveniente, aggiungi quella quantità di acqua piovana che ti abbisogna, agita con una spatola di legno, e dopo un' ora, decanta e filtra. Se al residuo aggiungerai nuova acqua, otterrai acqua di calce di egual forza, onde non potrai diminuire la sua azione, che allungando l'acqua di calce con acqua pura.

Siccome l'acqua di calce si adopra anche internamente, bisogna perciò scegliere i pezzi di calcina puliti e netti, e quando venga ordinato dal medico

si può gettare la prima acqua, per il sospetto che vi sia della potassa prodotta dalla combustione della legna colla quale il marmo fu calcinato; bensì usando le cautele proposte, è affatto inutile una tale precauzione.

L' acqua di calce ha la virtù di neutralizzare gli acidi, che potessero trovarsi nello stomaco, e combinandosi coll' acido carbonico, può produrre pronte guarigioni nelle malattie flatulenti del basso ventre, usandola in clisteri, ed in bevanda.

Si dà internamente nelle convulsioni, spasimi, singhiozzo, rutti provenienti da eccesiva acidità nello stomaco, nella timpanitide, in dose di once sei a dodici, o sola, ma spesso mescolata, ed allungata coll' acqua, o col latte; esternamente è usata per lavare le ulceri sordide, ed in fomenta, ed in bagno nelle reumatalgie, ed artritidi. È stato giudiziosamente proposto di mettere la calce fresca estinta, in un sacchetto di tela, e questo in un paniere dentro al bagno caldo. In tal modo si rende satura l'acqua, e s'impedisce, che le particelle della calcina apportino qualche danno alla pelle del malato. Con sei o otto bagnature, hanno ottenuto delle prodigiose guarigioni di reumatalgie disperate.

L' acqua di calce or descritta non differisce da quella fatta con i gusci di ostriche, o altro carbonato calcario calcinato.

È stato proposto di non tenere l' acqua di calce filtrata, ma bensì con dentro una piccola quantità di calcina; ciò che chiamasi latte di calce. Quando occorre si decanta l' acqua di calce ricercata, e si aggiunge altrettanta acqua pura, si chiude il vaso, e si agita. Questo metodo è ottimo, e si può sempre avere pronta una buona acqua di calce.

ACQUA CONTRO LA ROGNA.

Acqua antipsorica of.

P. Foglie secche di tabacco, libbre due.
Acqua comune, libbre quindici.

Bolli a fuoco lento per un' ora, ed aggiungi sottocarbonato di soda, once quattro.

Dopo 24 ore cola, e serba per l' uso.

Dose once quattro per ciascuna frizione sulle parti affette dalla rogna.

Si ripeta due volte per giorno.

Questo rimedio è da anteporsi a quelli dove entra lo zolfo, non solo per il puzzo incomodo del medesimo, ma perchè guasta la biancheria.

Acqua fagedenica of.

P. Sublimato corrosivo grani venti.
Acqua di calce libbre una.

Unisci e serba per l' uso.

Si adopra esternamente per detergere le ulceri.

ACQUA IDROGENE SOLFORATA ACIDO IDROSOLFORICO LIQUIDO.

Acqua epatica of.

Per saturare l'acqua stillata col gas acido idrosolforico, procederai come per l'acido carbonico, sostituendo il solfuro di ferro artificiale al carbonato di calce. L'acqua s' intorbida, poi forma una deposizione di zolfo, segno sicuro che l'acqua è saturata.

Gli idrosolfuri, e l'acqua idrogene solforata specialmente, furono stimati i più valorosi rimedj per distruggere la forza venefica dell' arsenico, del sublimato corrosivo, dei sali fatti col rame e delle preparazioni del piombo. Presentemente le osservazioni di Orfila provano, che ben lungi dal poterli riguardare come antidoti dei nominati veleni, debbono considerarsi essi stessi come veleni corrosivi energici. L'acido idrosolforico allungato, e mescolato ad altre sostanze può essere di gran giovamento per uso

esterno nelle erpeti pertinaci, e forse nella lebbra nel primo stadio; ma bisogna guardarsi dal respirare il gas che può svilupparsi essendo il più deleterio di tutti i gas. È utile per discuoprire nel vino fatturato il piombo, benchè vi sia in piccola dose, essendo adoprato per riconoscere la presenza degli ossidi metallici, e separar gli uni dagli altri.

ACQUA DI LAURO-CERASO.

P. Foglie fresche e vigorose di lauro ceraso tagliato minutamente, libbre venti.
Acqua comune, libbre tredici.

Unisci in un lambicco bene stagnato, e stilla a lento calore, finchè avrai ottenuto libbre otto di fluido, che serberai in recipiente ben chiuso.

Se ristillerai questo prodotto sopra altre foglie fresche otterrai *l' acqua coobata di lauro ceraso* che sarà più attiva.

Si usa esternamente, ed internamente: ma conviene essere molto cauti, essendo un energico veleno, che ha spesso prodotta la morte in poche ore, senza vomito, senza convulsioni, e senza alcuna evacuazione. Non è facile determinare il suo modo di agire, sembra un forte deprimente. Orfila crede che distrugga l'irritabilità, e che debba essere collocato fra i narcotici.

Da molti esperimenti fatti risulta, che l'acqua di lauro-ceraso, il suo olio, l'acido idrociano, e l'acqua di mandorle amare, posseggono una virtù analoga sul corpo vivente, e che bisogna guardarsi dall' uso continovato del rosolio di mandorle amare.

Dose dell'acqua di lauro-ceraso: da quattro a sei gocce, con piccola quantità di acqua comune.

ACQUA DI MANDORLE AMARE.

P. Mandorle amare soppeste, libbre una.
Acqua pura libbre due.

Unisci in una storta, e stilla per ottenere una libbra di acqua, che serberai in vaso chiuso.

Quest' acqua ha tutti i caratteri di quella di lauroceraso, e gli stessi usi. Non essendo però tanto concentrata, la dose può essere di mezzo scropolo, ad uno scropolo. (Vedi *acqua di lauroceraso*).

Acqua Zaffirina o celeste of.

P. Acqua di calce bollente libbre una
Sale ammoniaco dramme una.

Poni il tutto in boccia chiusa con limatura o lamine di rame finchè avrà acquistato un bel colore zaffirino o celeste. Decanta e serba in boccia chiusa.

È lodata ed usata all' esterno nelle oftalmie.

ALCOOL.

Spirito di vino rettificato of.

P. Spirito di vino comune, o acquavite di commercio, quanto vuoi.

Stilla a bagno maria in tamburlano di rame per ottenere la metà in circa dell'alcool impiegato. Il peso specifico esser deve a quello dell'acqua stillata, come 830. a 1000.

L'alcool è bene rettificato, quando nell'estate segna gradi trentacinque, e nell' inverno 34.

Stillandone poche libbre, non è possibile ottenere il detto grado, e perciò bisogna operare in grande. Il bagno maria lo rende grato, qualità stimabile per fare alcune preparazioni, cioè tinture, e buoni rosoglj. L' alcool non diviene mai grato, se contiene della flemma, dalla quale bisogna liberarlo, anche per renderlo più attivo, e volendolo più debole, allungarlo coll' acqua pura.

Si usa internamente, ma sempre allungato. Lo zucchero è il migliore correttivo dell' alcool, altrimenti puro, ed in qualche abbondante dose, è un veleno. Possiede una virtù eccitante diffusiva.

Per uso esterno si adopra solo, o si unisce alla canfora, all' aceto, agli olj essenziali, e si prescrive nelle paralisi, gangrene e contusioni.

ALCOOL CON ALOE COMPOSTO.

Elisir aloetico, o proprietatis of.

P. Mirra soppesta.
Zafferano, ana un' oncia.
Alcool, once trentadue.

Digerisci in luogo caldo per tre giorni ed aggiungi
Aloe succotrino pesto, once una e mezza.

Continova la digestione per altri sei giorni, cola, e conserva in boccia turata.

È stomatico, e si usa nell' iterizia, nell' idrope, nella clorosi.

Dose: da mezza dramma ad una dramma.

ALCOOL AMMONIACALE SUCCINATO.

Acqua di luce of.

P. Alcool, un' oncia.
Olio volatile di succino rettificato, uno scropolo.
Sapone di soda bianco, grani due.

Sciogli in boccia chiusa diligentemente, ed al liquore filtrato aggiungi
Ammoniaca concentrata, once quattro.

Il fluido reso così latticinoso si serbi in boccia di cristallo ben chiusa con turacciolo smerigliato. Per rendere più durevole l'apparenza latticinosa s' infondono nell' ammoniaca alcune gocce di alcool succinato fetido, e nel momento si ottiene un'ottima acqua di luce.

Uso esterno nelle affezioni reumatiche; odorato con cautela risveglia lo spirito, e nelle asfissie pro-

dotte dal gas acido carbonico e idrosolforico è vantaggioso, inspirandolo.

ALCOOL CON ANGUSTURA E CHINA.

Elisir stomatico of.

P. Scorza di arancia, once due.
Cannella, un' oncia.
China gialla, once tre.
Angustura, dramme quattro.
Alcool, libbre tre.

Soppeste le dette droghe, mettile in digestione per otto giorni, spremi e cola.

Dose: da una dramma a due.

ALCOOL CON ASSA FETIDA E OPPIO.

Elisir antisterico of.

P. Castoreo, mezz' oncia.
Assa fetida, dramme due.
Oppio, mezza dramma.
Olio volatile di succino, una dramma.
Alcool, once quattro.

Tieni in digestione il tutto per quattro giorni, poi spremi e cola.

Dose: da gocce trenta a sessanta.

ALCOOL AROMATICO COMPOSTO.

Acqua di colonia of.

P. Alcool perfetto, libbre sette.
Essenza di bergamotta, once due.
— di rosmarino.
— di menta, ana dramme una.
— di cedro, dramme due.
— di fiori d' arancio, mezzo scropolo
Acqua di melissa spiritosa, once due e mezzo.
Mescola e serba.

L'acqua di Colonia è stimata per l'odore grato;

alcuni l'usano internamente come eccitante ed esternamente nelle contusioni.

ALCOOL AROMATICO COMPOSTO DI VINO.

Tintura stomatica di Edimburgo of.

P. Radici di calamo aromatico, di galanga, di zeodaria.
Scorza di arancia.
China, ana mezz' oncia.
Assenzio.
Centaurea.
Fiori di camomilla, ana dramme due.
Alcool, once due.
Vino di Spagna ottimo, libbre una e mezza.

Tritate, e soppeste le suddette droghe mettile in digestione per quattro giorni in luogo tiepido, ed in vaso chiuso: dopo spremi e filtra.

Dose da una dramma a due.

ALCOOL AROMATICO CON TARTRATO DI POTASSA FERRUGINOSO.

Tintura stomatica marziale of.

P. Alcool aromatico composto, una libbra.
Tartrato di potassa e di ferro, una dramma.
Mescola e serba.

Dose: da mezza dramma, ad una dramma.

ALCOOL CON ASSENZIO.

Tintura d'assenzio.

P. Estratto d'assenzio, once tre.
Acqua aromatica d' assenzio.
Alcool, ana libbre due.

Unisci in vaso di vetro turato, ed aggiungi sufficiente quantità di cime secche di assenzio. Digerisci in luogo caldo per otto giorni, cola con forte espressione, e serba il liquore filtrato in boccia ben chiusa.

Facilita la digestione.

Dose: da dodici a trenta gocciole.

ALCOOL CON BELZUINO.

Tintura di Belzuino of.

P. Belzuino, once due.
Alcool, una libbra.

Tieni in digestione in vaso chiuso per tre giorni, poi filtra e serba il liquore in boccia chiusa col turacciolo arrotato.

Procederai collo stesso metodo coi balsami Tolotano, e del Perù ec.

L'alcool col belzuino, allungato con acqua, diviene latticinoso, per la precipitazione del belzuino, ed è conosciuto sotto il nome di *latte verginale*; serve per levare le macchie della pelle, e per moderare l' eccessivo rosso della faccia.

ALCOOL CANFORATO.

Spirito di vino canforato of.

P. Alcool, una libbra.
Canfora raschiata, dramme sei.

Mescola, e serba in boccia chiusa per l'uso.

Serve esternamente per i reumi, e per le paralisi internamente è considerato eccitante.

Dose: da mezzo scropolo ad una dramma.

ALCOOL CON CANTERELLE.

Tintura di canterelle of.

P. Cantarelle intiere, un' oncia.
Cocciniglia polverizzata, scropoli due.
Alcool, una libbra.

Tieni in digestione per otto giorni, filtra, e serba in boccia chiusa.

Dose: da gocce sei a otto.

Questa tintura non contiene che la parte stimolante delle cantarelle; per farla con tutte le proprietà delle canterelle, unisci all' alcool egual peso di

acqua stillata, aggiungi le cantarelle soppeste, e tieni in digestione per otto giorni; dopo stilla a bagno-maria in lambicco di vetro, per ottenere il solo alcool, il quale seco porta l'odore delle cantarelle. L'alcool così ottenuto è usato esternamente con vantaggio nei dolori reumatici, sciatiche ec. in dose di due a quattro dramme e più ancora. Riscalda la parte, accelera il moto del sangue, promuove i sudori e le orine, secondo il luogo al quale è applicato. (Vedi *linimento con cantarelle.*

ALCOOL CON CASTOREO.

Tintura di castoreo of.

P. Castoreo, once tre.
Alcool, una libbra.

Dopo tre giorni di digestione filtra il liquore.

Si usa particolarmente nelle affezioni isteriche.

Userai lo stesso metodo per fare l'*alcool con mirra* adoprato nelle malattie di debolezza.

Dose: da gocce quattro a mezza dramma.

ALCOOL CON CHINA.

Tintura di china spiritosa of.

P. China soppesta, once due.
Alcool, libbre una e mezza.

Unisci in vaso di vetro turato, e dopo tre giorni di digestione filtra.

Farai lo stesso per ottenere l'alcool con *quassia*, colla *corteccia di angustura*, con *china gialla*, con *cascariglia*, colle *radici di calumba*.

Queste tinture sono usate nelle malattie di debolezza.

Dose da una dramma a due.

Se unirai alla stabilita dose di china, e di alcool, libbre due di zucchero, ed una libbra e mezzo di acqua aromatica con odore di cedro, e di fiori aranci, filtrato il mescuglio, otterrai un *rosolio di china*,

che si può prendere in doppia dose delle tinture, per fortificare lo stomaco.

ALCOOL CON CHINA COMPOSTO.

Tintura di china dell' Huxham of.

P. China soppesta, un' oncia.
Scorza d' arance, dramme sei.
Serpentaria virginiana, dramme una e mezzo.
Cocciniglia uno scropolo.
Alcool, una libbra.
Digerisci il tutto per tre giorni, poi filtra.
Si usa nelle malattie di debolezza.
Dose: da una dramma a due.

ALCOOL CON CHINO O KINO.

Tintura di Chino o Kino of.

P. Chino, once due.
Alcool allungato, una libbra.
Tieni in digestione per sei giorni, poi filtra e serba.
Dose fino a tre once repartite in una giornata.
Il kino, dopo un' accurata analisi, si rileva non essere altrimenti gomma, nè gommaresina, ma bensì un sugo condensato, composto per maggior parte di concino, il quale si rassomiglia molto a quello della china, e del rabarbaro, poichè le infusioni di queste tre sostanze precipitano in verde il ferro. Si somministra il kino in pillole, o in polvere con dello zucchero, o sciolto nell' acqua, o nell' alcool, come astringente e tonico nelle debolezze di stomaco, nelle dissenterie, e nelle diarree ostinate (ved. *chino*).

ALCOOL CON COCCINIGLIA COMPOSTO.

Alchermes liquido of.

P. Garofani soppesti.
Cannella ottima, ana dramme tre.
Vaniglia tagliata sottilmente, dramme due.
Alcool libbre tre.

Se ne faccia infusione in luogo tiepido per ore ventiquattro; dipoi

P. Cocciniglia, dramme quattro.
Allume, scropoli uno.
Alcool, once sei.

Polverizza la cocciniglia e l'allume, ed uniscili coll'alcool in boccia chiusa al calore del bagno-maria, per farne la tintura, che terrai in digestione per due giorni; alla quale nella stessa boccia unirai l'infusione con le droghe soprannominate, e dopo tre giorni di digestione, aggiungerai acqua distillata di mele appiole, acqua lanfa, acqua di cannella, ana libbre una, zucchero in pane soppesto libbre cinque, dopo qualche giorno filtrerai il liquore, e conserverai in boccia chiusa.

ALCOOL CON COCLEARIA.

Spirito di coclearia of.

P. Coclearia fresca, libbre sei.
Radici di rafano rusticano tagliate sottilmente, libbre tre.
Alcool once sedici.

Tieni in digestione in lambicco di vetro per tre giorni, e stilla a bagno-maria per ottenere sedici once di fluido, il quale serberai in boccia col turacciolo smerigliato.

È un preservativo per lo scorbuto, e giova alle piccole ulceri della bocca.

Dose: da gocce quindici ad una dramma.

ALCOOL CON COCLEARIA COMPOSTO.

Spirito di Coclearia composto of.

P. Acido piro-tartarico, oncc due.
Alcool con coclearia, oncc quattro.
Etere solforico, mezz' oncia.

Mescola l' etere coll' alcool, poi aggiungi l'acido piro-tartarico. Serba in boccia col turacciolo smerigliato.

Ha lo stesso uso dello spirito di coclearia, ma con maggiore efficacia.

Dose, da gocce dodici a due scropoli.

ALCOOL ALLUNGATO.

Acquavite of.

P. Alcool.
Acqua stillata, ana parti eguali.
Unisci e serba in boccia chiusa.

Così allungato si usa l' alcool per fare i bagni, invece dell'acquavite che contiene della flemma, ed è meno attiva.

ALCOOL CON DEUTOIODURO DI MERCURIO.

Tintura di mercurio iodurato of.

P. Alcool a 36.° once una.
Deutoioduro di mercurio scropoli uno.

Sciogli in mortajo di porcellana e conserva la soluzione filtrata, in boccia con tappo smerigliato ed in luogo oscuro.

È un valevole eccitante, utile nelle affezioni scrofolose veneree atoniche.

Dose da dieci gocce a venti, in sei once di un acqua aromatica o mescolata con rob di sambuco, o in pillole, inzuppandone una qualche polvere vegetabile inerte, o un qualche estratto come per esempio quello di grammigna.

Dieci gocce di questa tintura contengono un sedicesimo di grano di deutoioduro.

ALCOOL ETERIZZATO IDROCLORICO.

Spirito di Sale dolcificato. of.

Vedi *etere idroclorico*, ovvero
P. Etere idroclorico, una parte.
Alcool, parti tre.
Mescola, e conserva in boccia chiusa con turacciolo smerigliato.

Dose: da gocce otto a sessanta.

Sostituirai questa, e le seguenti ricette agli antichi metodi pericolosi e fallaci che si praticavano per fare gli *acidi dolcificati* che la nuova nomenclatura chiama col nome di alcool idroclorico, nitrico, solforico.

Si usa come l'etere, ma in maggior dose.

ALCOOL ETERIZZATO NITRICO.

Spirito di nitro dolcificato of.

Vedi *etere nitrico*, ovvero
P. Etere nitrico, una parte
Alcool, parti tre.
Mescola, e serba in boccia col turacciolo smerigliato.

Si usa come l'etere,
Dose: da mezzo scropolo ad una dramma.

ALCOOL ETERIZZATO SOLFORICO.

Liquore anodino minerale d' Hofmano of.

Vedi *etere solforico*, ovvero
P. Etere solforico, una parte.
Alcool, parti tre.
Mescola e serba in boccia chiusa col turracciolo smerigliato.

Uso, come l' etere, aumentando la dose.

ALCOOL ETERIZZATO CON ACIDO SOLFORICO.

Acqua di Rabel of.

P. Acido solforico, una parte.
Alcool, tre parti.

Mescola l'alcool all'acido, poco per volta e serba. Se unirai in parti eguali l'acido e l'alcool, otterrai *l'elisir acido di Haller*; avvertendo, che nel fare il mescuglio, sì nel primo, come nel secondo caso, di tenere il matraccio immerso in acqua diacciata.

L'acqua di Rabel si usava una volta come astringente; oggidì sostituiscono alcuni l'elisir acido, in dose di gocce dodici a venti, in once otto circa di acqua pura.

Dose: da mezzo scropolo a dramme due.

ALCOOL CON GENZIANINA.

Tintura di Genzianina of.

P. Alcool a 24.° oncc una
Genzianina grani cinque.

Sciogli in mortaio di porcellana col mezzo della triturazione, filtra e serba in boccia di cristallo col tappo smerigliato.

Questa tintura si dà a minor dose della tintura di genziana o del di lei elisir, negli stessi casi in cui è proposta la genziana avendo la stessa virtù.

ALCOOL CON JODIO.

Tintura di Jodio of.

P. Alcool a 35.° un' oncia
Jodio puro scropoli due.

Sciogli colla triturazione in mortaio di porcellana filtra, e serba per l' uso.

Procurerai di preparare volta per volta quc-

sta tintura, perchè presto si altera, precipitandosi dell' jodio, e formandosi anche dell'acido idrojodico, quali potrebbero introdotti nello stomaco produrre degli sconcerti. È proposta da Coindet per la cura del gozzo e delle scrofole. Brera la trovò utile per determinare una pletora uterina.

Dose: da cinque a dieci gocce fino anche a venti in un poco di acqua. La soluzione di idriodato di potassa però è da preferirsi (Ved. questa soluzione).

Venti gocce di questa tintura contengono un grano di jodio.

ALCOOL CON LUPPULINA.

Tintura di Luppulina.

P. Alcool a 35.° q. b.
Luppulina q. v.

Metti nell' alcool quanta luppulina vi può essere disciolta, cola e serba.

Dose: da 40 ad 80 gocce come narcotico (Vedi *luppolo*).

ALCOOL CON LAVANDA.

Acqua di Lavanda, o Spirito di Lavanda of.

P. Fiori, o cime di lavanda freschi, una libbra e mezza.
Alcool, libbre otto.

Stilla in lambicco di vetro a bagno maria, dopo due giorni di digestione: il liquore ottenuto, in dose di libbre sei, rettificalo con nuova distillazione.

Nella stessa maniera otterrai l' alcool con asseuzio con salvia, con mortella, con timo, con rosmarino, con menta, con cannella, con garofani, ec.

ALCOOL CON MELATO DI FERRO.

Tintura di Marte col sugo di mela cotogne of.

P. Limatura di ferro pura, una libbra.
Mela cotogne libbre quindici.

Tagliate e soppeste le cotogne in mortajo di marmo, mescolavi la limatura, e metti a digerire per più giorni in luogo tiepido.

Spremi col torchio, e condensa per metà il liquore colato, al quale freddato che sia, aggiungerai

Alcool, once sei.

Riponi in boccia ben chiusa.

Questa tintura è tonica ed eccitante.

Dose: da mezza dramma ad una.

Nella stessa maniera ti regolerai per fare questa preparazione col sugo di mela dolci, e di mela granate.

ALCOOL CON MELISSA COMPOSTA.

Acqua di Melissa spiritosa of.

P. Melissa fresca, libbre due.
Scorze di limone fresche, once quattro.
Noci moscade, once due.
Coriandoli, once otto.
Cannella.
Garofani, ana mezz' oncia.
Angelica, un' oncia.
Alcool, libbre dieci.

Mescola, e tieni in digestione per tre giorni, e poi stilla a bagno maria, per ottenere libbre dieci di fluido, il quale rettificherai con nuova distillazione.

ALCOOL CON MORFINA.

Gocce calmanti di Magendie of.

P. Acetato di Morfina grani sedici
Acqua stillata once una
Acido acetico gocce quattro
Alcool denari uno

Sciogli tutto insieme e serba

Sostituirai questa preparazione al laudano liquido, alla tintura d' oppio negli stessi casi, nei quali convengono questi medicamenti.

Dose da sei a 24 gocciole in un qualche veicolo. L'alcool aggiunto serve a mantenere l'acetato di morfina disciolto. Invece di acetato potrai fare uso del solfato di morfina e procedere nel modo medesimo.

ALCOOL CON IDROCLORATO DI CALCE.

P. Cloruro di calcio, once due.
Alcool, once dieci.
Acqua stillata, once sei.

Mescola e fa digerire per tre giorni, fino alla completa soluzione del cloruro di calcio.

Uso esterno. Si può adoperare anche internamente come fondente.

Dose: da uno scropolo a mezza dramma.

ALCOOL CON IDROCLORATO DI FERRO.

Tintura di Marte nello spirito di sale of.

P. Ossido di ferro carbonato detto *croco di marte*, once due.
Alcool, a 35.°
Acido idroclorico, ana una libbra.

Unisci l'ossido di ferro all'acido idroclorico in matraccio di vetro, e lascialo in digestione, per tre giorni; decanta il liquore limpido, e fallo evaporare a lento fuoco fino alla riduzione di un terzo, in vaso di vetro. Freddato, unisci l'alcool, e serba in vaso chiuso.

È stimata tonica ed eccitante.

Dose: da gocce dieci a venti.

ALCOOL CON NOCE VOMICA.

Tintura di noce vomica of.

P. Alcool a 36.° once una
Estratto alcoolico di noce vomica grani tre.

Sciogli col mezzo dell'agitazione in un mortajo di porcellana, filtra e serba in boccia di cristallo per l'uso.

Si amministra negli stessi, casi nei quali è indicato l' estratto alcoolico di noce vomica (Vedi *questo estratto*).

ALCOOL CON OPPIO.

Tintura d' oppio of.

P. Estratto secco di oppio polverizzato dramme dieci.

Alcool, once dieci.

Acqua stillata, once sei.

Tieni in digestione per dieci giorni, e filtra.

Dose: da dieci a quindici gocce.

Questa preparazione è preferibile alle altre di questa natura, per la sicurezza del dissolvente e della sua forza, mentre in quindici gocce, vi è un grano di oppio in dissoluzione; calcolo che non si può fare nel laudano liquido, nè in altre simili ricette.

ALCOOL CON OPPIO E VINO COMPOSTO.

Laudano liquido del Sydenham. of.

P. Oppio purificato, once due.

Zafferano, un' oncia.

Cannella dramme due.

Trita minutamente l' oppio, il quale unito allo zafferano, e alla cannella soppesta, metterai in matraccio, ed aggiungerai

Alcool once tre.

Vino di Spagna, una libbra.

Tura il matráccio, e tieni in digestione per più giorni in luogo caldo; spremi, e filtra il liquore, e serbalo in boccia chiusa col turacciolo smerigliato.

È questa tintura uno dei più usati calmanti; rimedio eccellente per guarire le scottature dell' acido solforico.

Dose, da gocce sei a venti.

ALCOOL CON RATANIA ACETICO.

Tintura acetosa di Ratania of.

P. Estratto di ratania, dramme quattro.
Alcool a 24.°, once quattro.
Aceto stillato, once otto.

Metti tutto per tre giorni in digestione in matraccio di vetro, filtra e serba per l'uso in boccia col tappo arrotato.

Si adopra nello scorbuto, nelle esulcerazioni delle gengive e nei loro indebolimenti.

ALCOOL CON RATANIA COMPOSTO.

Tintura di ratania composta.

P. Ratania soppesta, once tre.
Scorze di arancia forte tagliuzzate, once due.
Serpentaria, oncia mezza.
Croco, dramme una.
Alcool, a 34.° libbre due.

Tieni in macerazione per quindici giorni in matraccio di vetro ed in luogo tepido, filtra e serba in boccia col tappo arrotato.

Si sostituisce alla tintura di china dell'Huxam alla medesima dose e nei medesimi casi di malattie.

ALCOOL RESINOSO DI LACCA E MIRRA CON COCLEARIA.

Tintura di lacca, con spirito di coclearia of.

P. Lacca polverizzata, un'oncia.
Mirra polverizzata, dramme due.
Alcool con coclearia, libbre una e mezza.

Tieni in digestione per tre giorni, filtra, e conserva in boccia ben turata.

Si usa nelle affezioni scorbutiche per conservare e fortificare le gengive.

ALCOOL CON ROSMARINO COMPOSTO

Acqua della regina spiritosa of.

P. Cime fiorite di rosmarino, libbre due.
Foglie di salvia di Spagna, once tre.
Timo, once sei.
Alcool a 34.° libbre sedici.

Macera per due giorni e stilla a bagno-maria, ed il liquore ottenuto rettificalo con nuova distillazione.

Se ai sopraddetti ingredienti aggiungerai
Acido acetoso, libbre otto; il prodotto sarà ciò che si chiama

Alcool con rosmarino acetoso.

ALCOOL CON SAPONE.

Spirito di sapone of.

P. Sapone di soda, once dieci.
Alcool a 34.°
Acqua stillata, ana libbre due.

Farai digerire a lento calore; completa che sarà la soluzione, filtra e serba in boccia chiusa. Per uso esterno: risolvente.

ALCOOL CON SOLFATO DI CHININA·

Tintura di solfato di chinina of.

P. Alcool a 34.° once una.
Solfato di chinina, grani sei.

Sciogli colla triturazione in mortaio di porcellana, filtra e serba per l' uso.

Si amministra in luogo della *tintura di china spiritosa.*

ALCOOL CON STRICNINA.

Tintura di stricnina of.

P. Alcool a 36.°, once una.
Stricnina, grani tre.

Per mezzo della triturazione in mortaio di porcel-

lana fai la perfetta soluzione, che filtrata serberai in bocce col tappo arrotato.

Dose da sei a 20 gocce in qualche infusione o decotto nei casi, nei quali è prescritta la stricnina (Vedi *stricnina*).

ALCOOL SUCCINATO FETIDO.

Tintura fetida di succino of.

P. Olio volatile di succino rettificato, due dramme.
Sottocarbonato di potassa.
Sapone medicinale, ana dramme una.

Agita in mortajo di vetro, o di porcellana, sino che l' unione sia eseguita; dopo con
Alcool, once quattro.

Sciogli il mescuglio, e lascia in riposo per alcuni giorni, poi filtra e serba in boccia ben chiusa.

Con alcune gocce di questo liquore infuse nell' ammoniaca, si ottiene nel momento un *alcool ammoniacale succinato*, o *acqua di luce*.

ALCOOL CON SCILLA ED ACETATO DI POTASSA.

Tintura di Scilla of.

P. Sfoglie secche di scilla.
Acetato di potassa, ana un' oncia.
Alcool, once sei.

Unisci queste sostanze in matraccio, e tienle in luogo caldo per tre giorni, poi decanta e filtra.

Questa preparazione è diuretica, e si usa nelle affezioni pituitose.

Dose, da sei a dodici gocce.

ALCOOL CON TARTRATO DI POTASSA E DI FERRO.

Tintura di marte tartarizzata of.

P. Tintura di ferro, libbre una.
Cremor di tartaro, libbre due.
Acqua piovana, libbre sei.

Bolli in vaso di ferro finchè il liquore abbia perduta la sua acidità: allora filtra e svapora fino alla riduzione di due libbre, ed al liquore freddato aggiungi

Alcool 34.° once quattro.

Dose da una dramma a quattro.

Continovando l' evaporazione fino a consistenza di miele prima di aggiungervi l'alcool otterrai una preparazione che sostituirai al così detto *estratto di marte*, o *spuma di marte*, amministrandolo alla dose di un denaro a tre.

ALCOOL CON TARTRATO DI POTASSA FERRUGINOSO ED ELLEBORO.

Tintura di marte elleborata of.

P. Estratto di elleboro nero, dramme due.
Tintura di marte tartarizzata, once quattro.

Unisci esattamente e serba per l' uso in boccia adattata.

Fu adoprata con successo in alcune malattie di debolezza con ostruzioni.

Dose da gocce dieci a venti.

ALCOOL CON ZEDOARIA COMPOSTO.

Spirito teriacale of.

P. Radici di zedoaria, di serpentaria virginiana, di angelica, ana once due.
Scordio, once tre.
Scorze di cedrato, un' oncia.
Alcool, libbre quattro.
Acqua, una libbra.

Tagliate, e soppeste le dette sostanze, mettile in lambicco di vetro, e dopo tre giorni di digestione, stilla a bagno maria finchè avrai ottenuto 4 libbre di fluido.

Si adopra per fortificare lo stomaco.

Dose: da gocce trenta a settanta.

ALCOOL SOLFORICO ACETOSO.

Acqua vulneraria bremense of.

P. Acido solforico allungato, once quattro.
Alcool.
Acido acetico: ana libbre due.

Mescola il tutto, e serba in boccia con turacciolo smerigliato.

Dose, sino a 24 gocciole nell' acqua.

ALCOOL SOLFORICO AROMATICO.

Elisir di vetriolo di Mynsicht of.

P. Galanga, once una e mezza.
Camomilla, un' oncia.
Assenzio, mezz' oncia.
Scorza d'arancia, cannella regina, garofani, ana un' oncia.

Soppesto il tutto, infondi alcool once sedici.

Dopo una digestione di tre giorni in luogo caldo, spremi, ed al liquore filtrato aggiungi
Acido solforico allungato, once tre.

Si usa come astringente.

Dose: da gocce quindici a trenta.

AMMONIACA.

Spirito volatile di sale ammoniaco caustico. of.

P. Idroclorato di ammoniaca, una libbra.
Calce recente libbre due.

Estinta la calce colla minor dose di acqua bollente possibile, e ridotta così in polvere (che prende il nome di *idrato di calce*), uniscila sollecitamente coll'idroclorato di ammoniaca esso pure polverizzato; e messa la mescolanza in una storta lutata, ed unita all' apparato di Wulfio, stilla.

Nella boccia sotto il recipiente avrai l'ammoniaca concentrata, e nelle laterali, dove avrai messo un terzo di acqua stillata, otterrai la più debole.

Serba i liquori ottenuti in boccie separate, e chiuse con turacciolo smerigliato. Ciò che rimane nella storta, lissiviato e filtrato, dà *l'idroclorato di calce*, o *olio di calcio* che tirato a secchezza somministra il *cloruro di calce*, o *muriato di calce*.

Virtù eccitante, stimolante diffusiva discuziente.

L'ammoniaca allungata con acqua si usa internamente nell'avvelenamento dei funghi, nelle paralisi in dose di gocce sei a venti, in quattro once di acqua. Utile nella colica, e meteorismo prodotto dal gas acido carbonico, in clistere, in dose di una dramma.

Esternamente mescolata coll'olio, si adopra come rubefacente nei dolori reumatici. Si odora per risvegliare, particolarmente nelle asfissie prodotte dall'inspirazione del gas acido carbonico, gas idroclorico, e idrosolforico.

Propongono alcuni l'ammoniaca per guarire l'ubriachezza prodotta dai liquori fermentati, somministrandola in dose di dieci a dodici gocce in un bicchiere di acqua addolcita.

Data l'ammoniaca allungata con l'acqua agli animali bovini in dose di una a due dramme, dissipa l'avventrinamento prodotto dalla soverchia quantità dell'erba medica, e del trifoglio.

AMMONIURO DI RAME.

Cupro ammoniacale of.

P. Solfato di rame, once una.
Acqua piovana, libbre una.

Fatta la soluzione, e poi filtrata, v'infonderai del sottocarbonato di potassa fluido, finchè succederà precipitazione. Lava in acqua stillata il precipitato, e prosciuga. Dopo prendi carbonato di ammoniaca fluido once 4 circa, dentro il quale scioglierai a lento calore l'ossido di rame precipitato.

Filtra la soluzione, ed evapora a lento calore in vaso di terra verniciato, per ottenere una crosta salina di colore ceruleo carico. Il troppo calore, o la

protratta evaporazione, sviluppando l'ammoniaca converte in verde il colore ceruleo, e cessa di essere ammoniuro; nel qual caso ci rimedierai, aggiungendo nuovo carbonato di ammoniaca fluido.

Adoprasi con molta cautela nell'epilessia, idropisia, ed affezioni spasmodiche.

Dose: da un mezzo grano a due.

ANTIMONIO.

Regolo d'antimonio of.

P. Solfuro di antimonio, once sedici.
Sopratartrato di potassa impuro, una libbra.
Nitro, once sei.

Mescola queste sostanze polverizzate, e gettale a poco per volta in crogiuolo rovente posto in adattato fornello; aumenta il fuoco, e fusa la massa, gettala in cono di metallo caldo ed unto. Freddato il tutto, separa le scorie dell'antimonio, il quale lavato serberai per l'uso.

Col regolo d'antimonio si prepara un'ottimo tartaro emetico.

ARSENIATO DI POTASSA.

P. Arsenico bianco.
Nitro raffinato, ana parti eguali q. v.

Polverizzato e mescolato il tutto ponilo in un crogiuolo a fondere dentro ad un fornello di reverbero, la di cui gola abbia esito all'aria libera. Fuso bene il mescuglio gettalo sopra una lastra di marmo unta. Si rappiglierà esso in una massa di cristalli lamellari bianchi che riporrai in vaso chiuso. Col tempo diverrà opaca e facilmente si disgregherà.

È stato proposto per la cura delle febbri intermittenti, nell'affezioni scrofulose del mesenterio, contro la tenia ec. Se ne dà sciolto in acqua aromatizzata a piccolissima dose, cioè da un decimo di grano ad un quinto in più volte il giorno. Si avverta però che il rimedio è pericoloso ed incerto, e che vi sono altre

sostanze più efficaci specialmente per le intermittenti da fare scordare il presente medicamento.

L'arseniato di potassa fatto con bollire in bastante quantità d'acqua, 54 grani di potassa ed altrettanti di arsenico bianco: e quindi ridotta la soluzione a dodici once con aggiungervi dell' acqua semplice e dell'acqua aromatica qualunque forma il così detto *liquore o tintura minerale arsenicale di Fowler* tanto encomiata per le intermittenti. Dodici gocce di questa tintura contengono un nono di grano d'arsenico, e si amministrano a riprese in un giorno.

BALSAMO OPODELDOCH.

P. Sapone medicinale, due once.
Alcool a 25.° once cinque e mezzo.
Acqua, un' oncia.
Canfora raschiata, una dramma.
Fondi a lento calore in vaso chiuso ed aggiungi
Ammoniaca, una dramma.
Olio essenziale di bergamotta o di spigo, scropoli due.

Raffreddata la massa e divenuta simile ad una gelatina, conservala in vaso chiuso.

Serve per frizioni alle diverse parti del corpo affette dai dolori reumatici.

Balsamô di zolfo del Rolando of.

P. Olio fisso di noci, once otto.
Zolfo sublimato, once due.

Poni il tutto in padella di ferro, e sopra fuoco moderato agita con una spatola di legno finchè avrai ottenuto una perfetta soluzione, poi aggiungi
Canfora raschiata scropoli quattro.

Serba in boccia chiusa.

Uso esterno.

Balsamo di zolfo composto of.

P. Balsamo di zolfo del Rolando, dramme tre.
Olio volatile di trementina, once quattro.

Mescola insieme e serba.

Uso esterno.

Balsamo di zolfo terebintinato of.

P. Zolfo sublimato, un' oncia.

Olio volatile di trementina, once quattro.

Unisci in mortajo. e tieni in digestione a bagno d'arena tanto che bolla leggermente per un'ora; freddato il tutto decanta e serba in boccia chiusa.

Così farai il balsamo di zolfo anisato.

Dose da gocce due a dieci.

Questi balsami fatti cogli oli fissi, o coll'olio di trementina furono anticamente decantati; sono però medicamenti incomodi per il loro cattivo odore, e saviamente abbandonati.

Bevanda purgante of.

P. Sena pulita, dramme tre.

Solfato di magnesia, dramme sei.

Acqua comune bollente, once sei.

Si versa l'acqua sopra la sena ed il sale, e dopo averla tenuta in infusione una notte, in vaso di terra coperto, e in luogo tiepido, senza farla bollire, si cola, e serve per una dose.

Candelette saturnine of.

P. Cera gialla, una libbra.

Acetato di piombo concentrato, mezz'oncia.

Fondi il tutto a lento calore, ed immergivi proporzionate strisce di tela, colle quali formerai le candelette.

CARBONATO D'AMMONIACA.

Sal volatile of.

P. Idroclorato d'ammoniaca, una libbra in polvere.

Marmo pesto, libbre due.

Asciutti, poi insieme uniti, ponili in una storta di vetro di collo molto largo a bagno di arena, unita all' apparato sublimatorio, e sublima finchè escono vapori.

Se metterai in una boccia col tappo arrotato parti eguali di idroclorato d'ammoniaca, e di sottocar-

bonato di potassa insieme mescolati, otterrai un continuato sviluppo del detto sale volatile.

Si usa come l'ammoniaca.

CARBONATO D'AMMONIACA AROMATICO.

Sal volatile aromatico of.

P. Carbonato d'ammoniaca, once due:
Scorze fresche di cedrato.
Dette di arance, ana dramme sei.
Vainiglia tagliata sottilmente.
Macis, ana dramme due.
Cannella polverizzata, una dramma.
Garofani polverizzati, mezza dramma.

Mescola diligentemente, e sublima colla storta, come hai fatto per il carbonato d'ammoniaca.

Si odora per piacere, ed è vantaggioso nelle asfissie, e sincopi.

CARBONATO D' AMMONIACA CON OLIO EMPIREUMATICO ANIMALE LIQUIDO.

Spirito volatile di corno di cervo of.

P. Corno di cervo raspato, quanto vuoi.

Stilla in una storta di vetro a bagno di arena, coll'apparato di Wulfio; otterrai tre prodotti, cioè, carbonato di ammoniaca fluido, olio empireumatico animale, e carbonato di ammoniaca cristallizzato. Separato il liquore dall' olio, e dal sale, rettificalo in una storta a lento calore, e serba in boccia chiusa.

Dose, da gocce dieci a venti.

Otterrai gli stessi prodotti, stillando in vece di corno di cervo, le ossa, le unghie, le corna, le vipere, la seta, il sangue, ec. proposti una volta come capaci di dare un medicamento particolare.

Ha la virtù dell' ammoniaca.

CARBONATO D'AMMONIACA CON OLIO EMPIREUMATICO ANIMALE CRISTALLIZZATO.

Sal volatile di corno di cervo of.

P. Il carbonato di ammoniaca cristallizzato, che avrai ottenuto nel fare lo spirito volatile di corno di cervo, rettificalo: sublimandolo unito ad egual peso di sottocarbonato di potassa, o di carbonato di calce, servendoti dell' apparato sublimatorio unito alla storta.

Si ottiene la stessa preparazione, mescolando ad una parte di carbonato d'ammoniaca, una sessantaquattresima parte d'olio empireumatico animale.

Si adopra come l' ammoniaca.

Dose: da grani quattro ad otto.

CARBONATO D'AMMONIACA LIQUIDO.

Spirito volatile dolce of.

P. Carbonato d'ammoniaca, dramme una e mezza.
Acqua stillata un'oncia.

Fatta la soluzione, e filtrata, serbala in boccia ben chiusa.

Virtù dell' ammoniaca.

Dose: da gocce sei a dodici.

CARBONATO DI FERRO.

P. Solfato di ferro q. v.
Acqua q. b.

Sciogli coll' ajuto del calore, e filtra: nella soluzione infonderai

Sottocarbonato di potassa sciolto in acqua finchè si forma un precipitato. Raccogli sul filtro questo precipitato, lavalo con acqua, e fallo seccare, alla stufa. In principio è verdone, ma passa al giallo e poi al rosso mattone nel seccarsi. Polverizzato e passato per velo si serba in vasi difesi dal contatto della luce.

Dose: è in uso come *il croco di marte.*

CARBONATO DI MERCURIO BIANCO.

P. Acetato di mercurio, quanto vuoi.

Acqua piovana bollente, quanto basta per fare la soluzione, dentro la quale filtrata; ed ancor calda, infonderai del carbonato di ammoniaca fluido, finchè si formerà precipitato, il quale lavato, ed asciugato nella stufa, serberai per fare altre preparazioni.

CARBONATO DI POTASSA NEUTRO, O DEUTO-CARBONATO DI POTASSIO.

Alcali vegetabile cristallizzato of.

P. Sottocarbonato di potassa fluido, quanto vuoi.

Saturalo lentamente e per qualche tempo dentro all' apparato di Wulfio con una corrente di gas acido carbonico, ed i cristalli che otterrai, asciugali sopra carta sugante, e serbali in boccia chiusa.

L' *acqua di Falconer* non è altro che un'acqua carica di acido carbonico, con entro una determinata dose di carbonato di potassa. In otto libbre di acqua pura si mette un' oncia di sottocarbonato di potassa e coll'apparato col quale si fa l' acido carbonico, si rende acida l'acqua.

Il sottocarbonato di potassa richiede doppia quantità di acido carbonico per passare allo stato neutro. La soluzione di questo sale ha una virtù antiacida, diuretica, efficace nella renella, ed è lodata per moderare l' eccessiva acidità dell' orina.

Dose dell' acqua da once 6 ad 8; del sale da mezzo scropolo a quattro.

Assicurano che qualche volta l'uso della descritta acqua in dose anche maggiore, produce della ubriachezza.

Cataplasma anodino, o impiastro di pane e latte of.

P. Midolla di pane, once quindici,

Latte, once venti.

Acqua bollente, quanto basta,

Ammorbidita, e stemperata nell'acqua la midolla di pane, passala per setaccio di crino, ed unita al latte, cuocila a consistenza d' impiastro, agitandola continuamente con una spatola di legno.

Per renderla più efficace puoi, volendo, aggiungervi zafferano polverizzato, una dramma, ovvero alcool con oppio e vino composto, dramme due.

Cataplasma emolliente of.

P. Malva secca e polverizzata, once quattro.
Radici d'altea secche polverizzate, once due.
Decotto d'altea, quanto basta.

Cuoci e fai cataplasma.

Cataplasma essiccante of.

P. Farina di lupini, once otto.
Detta di segale, once quattro.
Vino bianco, libbre quattro.

Cuoci per fare cataplasma.

Cerotto adesivo of.

P. Cerotto diapalma, una libbra.
Cerotto bianco, o di cerusa.
Ragia di pino sciolta nella trementina, once due.

A lento calore forma cerotto, avvertendo di colare la ragia di pino sciolta nella trementina, prima di formare il mescuglio.

Serve principalmente per riunire le labbra delle ferite, ed a diminuire l' estensione delle ulceri.

Cerotto bianco, o di cerusa of.

P. Olio d' oliva.
Biacca, ana una libbra.
Cerotto diachilon semplice.
Cera bianca, ana once sei.

Cuoci a lento calore in vaso di rame stagnato e di bocca larga, l' olio colla biacca, infondendo di quando in quando piccole dosi d'aceto stillato, ed agitando continuamente con una spatola di legno; quando sarà cotto, mescolavi la cera liquefatta col cerotto diachilon semplice, e la massa soffredda riducila secondo l'arte in maddaleoni.

Cerotto citrino of.

P. Cera giallà, once sedici.
Ragia di pino, once quattordici.
Grasso di castrato preparato, once dodici.
Trementina, once tre.
Volendo fare il *cerotto verde*, aggiungerai
Verderame polverizzato, dramme sei.

Prima di fare il cerotto, cola la ragia di pino liquefatta nel grasso e nella trementina, poi aggiungi la cera.

Cerotto, o impiastro di cicuta of.

P. Cera gialla, una libbra.
Olio d'oliva, once sei.

Liquefatta la cera nell'olio a lento calore, vi unirai

Gomma ammoniaco, once due, sciolto nella trementina, un' oncia.
Estratto di cicuta, once quattro.

Incorporando tutto insieme, farai cerotto.

Nella stessa maniera ti regolerai per fare il cerotto di jusquiamo, sostituendolo alla cicuta.

Virtù risolvente e fondente.

Cerotto o impiastro corroborante d'Edimburgo of.

P. Cerotto diachilon semplice una libbra.
Ragia once tre.
Cera gialla.
Olio d'oliva ana once una e mezza.
Solfato di ferro calcinato once quattro.

Fondi il cerotto diachilon coll' olio e poi mescolavi la ragia e la cera, fuso il tutto incorporavi il solfato di ferro.

Serve per corroborare le reni.

Cerotto diachilon semplice of.

P. Olio d'oliva, libbre tre.
Litargirio una libbra e mezza.

Cuoci a consistenza di cerotto in vaso adattato, ed a lento calore, agitando continuovamente con una spatola di legno, ed infondendovi di quando in quando piccole dosi d'acqua bollente, che tutte insieme equivalgano in circa al peso del litargirio.

Il più usitato per cicatrizzare, e per le esulcerazioni.

Cerotto diachilon con gomme of.

P. Cerotto diachilon semplice, libbre cinque.
Cera gialla, once nove.

Ai suddetti ingredienti insieme strutti a lento calore, unirai

Gomma ammoniaco, once quattro.
Galbano, once due, liquefatti in
Trementina, once sei.

Per farne cerotto.

Virtù stimolante, promove la suppurazione, scioglie le durezze rimaste dopo gli ascessi.

Cerotto diapalma of.

P. Cerotto diachilon semplice, libbre due.
Grasso di castrato preparato, once sei.

Struggi a lento fuoco, ed aggiungi

Perossido di ferro polverizzato, once due, e fanne cerotto.

Cerotto di gomma-elemi of.

P. Gomma elemi, libbre due.
Ragia di pino, libbre due e mezza.
Trementina, once sedici.
Olio di oliva libbre una e mezza.

Struggi il tutto a lento calore e cola; poi aggiungi Cera gialla liquefatta, once quattro, per fare cerotto.

Cerotto de ranis con mercurio of.

P. Cerotto diachilon semplice, una libbra.

Liquefatto a lento calore, uniscilo con unguento mercuriale, once tre.

Virtù antivenerea, detergente.

Cerotto di ratania of.

P. Estratto di ratania.
Olibano, ana once quattro.
Galbano once due.
Cerotto corroborante once sei.
Trementina onee due e mezzo.
Olio d'oliva, due once.

Fondi il cerotto corroborante coll'olio d'oliva ed aggiungivi l' incenso, il galbano e la trementina: leva dal fuoco e mettivi l' estratto di ratania polverizzato agitando fino al completo raffreddamento.

Serve per corroborare le ernie.

Cerotto di sapone con canfora of.

P. Cerotto diachilon semplice, una libbra.

Liquefatto, combinalo con
Sapone di soda raschiato, once cinque.
Canfora, once una, sciolta in
Olio d' oliva, quanto basta.

Cerotto vescicatorio of.

P. Cera gialla.
Trementina, ana once tre.
Pece greca, once due.
Olio di oliva, mezz' oncia.

Liquefatto che sia il tutto a lento calore, leva il vaso dal fuoco agitando il mescuglio, e quando comincia a divenire denso, aggiungi

Canterelle polverizzate, once sei.

Agitando continuamente, farai cerotto, che dividerai in tanti pezzetti del peso di mezz' oncia, i quali serviranno per due vescicanti ordinarii.

Cerotto vescicatorio indolente of.

P. Trementina veneta, once tre.
Cera gialla, once una e mezza.
Fondi a lento calore, ed aggiungi
Canterelle polverizzate, once due.

Getta il mescuglio ben fluido sopra una tavola di marmo bagnata, in tanti dischi della grandezza, e grossezza, circa di un paolo (Silvestri).

Questi vescicanti, nei quali le canterelle restano inviluppate, non alzano la vescica, e perciò sono detti indolenti. Tenuti lungamente applicati, producono del rossore, intorno al quale geme un fluido sieroso.

Cerotto vescicatorio estemporaneo of.

P. Cera gialla, once quattro.
Trementina cotta.
Colofonia, ana once due.
Grasso di castrato, once una e mezza.

Struggi il tutto a lento calore, agitando continuamente, e freddato che sia il mescuglio, farai cerotto. Questo metodo è riuscito vantaggioso, ed economico; si stende il cerotto, e s' impolvera la superficie con delle canterelle grossolanamente polverizzate, in dose di mezzo scropolo a mezza dramma, secondo la grandezza del vescicante.

Cerotto o impiastro vescicatorio of.

P. Cera gialla, once otto.
Olio di oliva.
Trementina, ana once tre e mezzo.
Canterelle in polvere, once cinque e mezzo.

Struggi il tutto a lento calore, poi aggiungi le canterelle, e serba per l' uso.

CHININA.

P. Estratto alcoolico o resinoso di china gialla q. v.
Acqua acidulata con acido idroclorico. q. b.

Fa bollire in matraccio di vetro finchè l'estratto sia completamente sciolto. Cola per tela e al liquore colato, aggiungivi della magnesia in eccesso cioè più di quella necessaria per saturarne l'acido idroclorico. Una parte di questa magnesia si unisce all'acido idroclorico messo coll'acqua: una porzione si unisce all'acido chinico della china, ed il rimanente si precipita colla chinina; filtra e raccogli il residuo che lavato più volte con acqua fredda lo farai asciugare colla pressione fra la carta sugante, servendoti anche sul fine del torchio. Finisci di asciugarlo al calore del bagno maria. Polverizza la materia secca e mettila in macerazione ad una temperatura di 50.° R., con alcool a 36.° ed in tanta quantità che sopravanzi per due o tre dita la polvere magnesiaca. Filtra e rimetti nuovo alcool sul residuo, ripetendo questa operazione per varie volte, e fino a tanto che l'alcool non abbia più sapore amaro. Riunisci tutti i liquori alcoolici, e mettili in storta a stillare in bagno maria, finchè restino nella storta poche once di liquido viscoso scuro che è la chinina impura. Sciogli questo residuo, in altra dose di acqua acidulata con acido idroclorico trattalo con magnesia e ripeti le medesime digestioni nell' alcool come sopra si è detto. Ristillando a bagno maria tutte le lavature alcooliche

si ottiene per residuo la chinina in forma di una materia bianca amara poco solubile nell' acqua e sòlubilissima nell' etere.

La chinina è l' alcali attivo delle chine, e quello perciò in cui credesi risedere la virtù febrifuga; per altro in medicina si preferiscono i di lei sali perchè essendo più solubili della chinina pura, esercitano meglio la lor azione sull' economia animale. Essa facilmente si combina con varj acidi, cosicchè si possono formare i diversi sali anche direttamente. Il solfato è quello che si usa a preferenza, ma si prepara in modo diverso: si può esso anche decomporre colla magnesia e ricavarne la chinina (Ved. *Solfato di Chinina*).

CIANURO DI MERCURIO, O DEUTOCIANURO DI MERCURIO.

Prussiato di Mercurio. of.

P. Azzurro di Berlino once due.
Deutossido di mercurio once una.

Polverizza il tutto e mescola bene, e quindi messa la materia in cassula di porcellana aggiungivi
Acqua stillata once dodici.

Bolli finchè il colore siasi cambiato in verde sporco; filtra, lava il residuo con acqua bollente che filtrata unirai alla prima bollitura, ed evaporerai a pellicola. Si formeranno dei cristalli che riscioglierai in acqua stillata per nuovamente ottenerli puri coll' evaporazione.

Il cianuro di mercurio si amministra in molti casi nei quali è proposto l' acido prussico; conviene però esser cauti nella sua amministrazione.

Serve a preparare l' acido idrocianico.

CINCONINA.

P. Estratto alcoolico o resinoso di china grigia, o di china calisaja q. v.

Acqua acidulata con acido idroclorico q. b.

Seguita lo stesso metodo indicato per la chinina, ed otterrai per residuo della distillazione dei liquori alcoolici, una quantità di cristalli aghiformi, che depurati con alcool e nuove evaporazioni ti daranno la cinconina pura, bianca, cristallina amara, poco solubile nell' acqua e nell'etere, solubilissima per il contrario nell'alcool.

La cinconina ha le stesse proprietà della chinina per le febbri intermittenti, tanto allo stato di cinconina pura, quanto allo stato di sali diversi, che sono essi pure, attesa la loro maggior solubilità, preferibili alla cinconina pura; per altro è stato riconosciuto che essa ed i suoi sali sono meno attivi dei sali di chinina, i quali per questo motivo sono più usati.

CLORATO DI POTASSA.

Muriato sopraossigenato di potassa of.

In un matraccio della capacità di circa libbre quattordici di acqua, collocato sopra di un fornello, si introduca un mescuglio di

Sale comune, libbre tre.

Manganese in polvere, libbre due.

Al matraccio si luti un tubo ricurvo da immergersi in un vaso di vetro, entro il quale vi sia della potassa caustica liquida, fatta con una parte di potassa e quattro d'acqua. Annesso al tubo che entra nel matraccio si luti un imbuto di vetro da chiudersi con un tappo di cristallo, o meglio con uno di quelli ricurvi, che servono per l'apparato di Wulfio e che lasciano entrare il fluido, ma non permettono che ritorni indietro.

Disposto in tal modo l'apparato, s'infonde poco per volta

Acido solforico libbre quattro, diluto con acqua, libbre due e mezzo.

Si sviluppa tosto il cloro in forma di gas per molte

ore senza l'ajuto del fuoco, il quale satura il liquore di potassa posto nel vaso di vetro, che spesso si cristallizza nel vaso medesimo, ed in caso diverso si ottengono i cristalli per mezzo di una lenta evaporazione.

Quando il gas comincia a cessare, e ciò succede dopo una giornata, si mette un poco di fuoco nel fornello fino al totale sviluppo del cloro.

Il vaso entro il quale sta la potassa, si deve mutare quando si crede che sia saturata dal cloro, sottoponendo nuova potassa caustica.

Fu proposto come valoroso rimedio eccitante e lodato nelle malattie veneree.

Dose: da sei a sedici grani, due o tre volte il giorno.

Il *muriato ossigenato* ed il *sopraossigenato* di potassa, che credonsi ancora da alcuni due sali distinti, sono la stessa cosa, ed hanno ora il nome di clorato di potassa. Serve questo sale a fare gli zolfanelli chimici; collo sfregamento diviene fosforescente in luogo oscuro. Fulmina percosso, unito al fosforo, al zolfo ec.

CLORO.

Gas acido muriatico ossigenato of.

P. Manganese in polvere, una parte.
Acido idroclorico, parti sei.

Poni il tutto in una storta tubulata annessa all'apparato pneumatico chimico; riscalda la storta, ed otterrai un gas di colore giallo verdognolo, che chiamasi cloro, e che fu conosciuto col nome di gas *marino deflogisticato*, *gas murigene* ec.

Il cloro è una sostanza semplice, e solubile nell'acqua fredda, ed in tal modo si forma il cloro liquido già conosciuto sotto il nome di *acido muriatico ossigenato*.

Mancando l'acido idroclorico, si può adoprare il seguente metodo.

P. Manganese in polvere, once due.
Sale comune secco, once dieci.

Insieme uniti in una storta tubulata coll' apparato pneumatico-chimico aggiungi

Acido solforico once sei, allungato con acqua, once quattro.

Procedi come sopra.

Il cloro ha un odore soffocante, agisce sulle fauci con molta forza.

Sciolto nell' acqua, ed esposto alla luce, decompone l' acqua combinandosi coll' idrogene della medesima, ed in tal modo si forma l' acido idroclorico.

Distrugge i miasmi contagiosi e fetidi levando ai medesimi l' idrogene, e convertendosi in gas acido idroclorico, il quale neutralizza l' ammoniaca, che coll' idrogene entra nelle esalazioni putride animali e vegetabili.

Sciolto il cloro nell' acqua, ed allungato in modo da prendersi internamente, neutralizza il principio narcotico dell' oppio e della cicuta. È proposto internamente nell' idrofobia, e nelle febbri tifiche; esternamente per la scabbia, e contro l' idrofobia colla immediata applicazione sulla ferita per decomporre il veleno.

Devesi anteporre gli altri gas proposti per purgare gli spedali, le stalle, ed ogni altro luogo infetto di contagio.

Per facilitare l' operazione si prende un pentolo di terra, nel quale si mettono 5 parti di sale comune, una di manganesi in polvere, tre di acido solforico allungato con due parti di acqua. Si mette il pentolo sopra un poco di fuoco, e subito si sviluppa il cloro in forma di gas. Un' oncia della detta mistura disinfettante basta per una sala di otto letti; l' operazione si ripete fino che il bisogno lo richiede: nelle sale grandi si può fare il suffumigio in diversi punti.

CLORO ESTEMPORANEO.

Boccia disinfettante di Guyton.

Metti in una boccia col tappo smerigliato della tenuta di due oncc circa di acqua

Manganese grossolanamente polverizzato, scropoli tre.

Acido nitrico, scropoli nove.

Acido idroclorico, scropoli otto.

Chiudi la boccia la quale esser deve per due terzi vota; condizione necessaria per contenere senza pericolo il gas.

Si sviluppa nella boccia il cloro, che si conserva lungo tempo, e si fa sentire con forza ogni qual volta si apre la boccetta.

È un utile ritrovato per quelle persone che per necessità debbono visitare luoghi infetti. Per trasportare la boccia con sicurezza, si rinchiude in una custodia di legno con coperchio fermato a vite, acciò il tappo della boccia resti fisso.

L' apparato più comodo per gli spedali, per le carceri, e per le navi è quello fatto con una boccia di cristallo della tenuta di due libbre di acqua circa. Si sega il collo alla boccia acciò l' apertura sia grande, si spiana tanto che si possa perfettamente chiudere con un pezzo di cristallo piano. La boccia così ridotta si fissa sopra un pezzo di asse fra due legni perpendicolari, sopra i quali si ferma un regolo di legno avente nel mezzo una vite di legno corrispondente alla bocca della boccia, mediante la qual vite si ferma il cristallo piano che chiude la bocca ed impedisce l' esito del gas rinchiuso. Per una boccia della descritta grandezza si richiede.

Manganese in pezzetti, once una e mezzo.

Acido nitrico, once cinque.

Acido idroclorico, once quattro.

L'azione di questo apparato disinfettante dura più mesi.

CLORURO D'ANTIMONIO.

Butiro d'antimonio of.

P. Sal comune ben asciutto libbre una.
Vetro d'antimonio.
Acido solforico, ana once sei.
Acqua piovana, once tre.
Mescola in una storta di vetro e stilla.

Il prodotto avrà una consistenza oleaginosa e perciò fu chiamato butiro.

È caustico e serve per fare la polvere di Algarotti.

CLORURO DI BARIO.

Muriato di barite secco. of.

P. Solfato di barite o pietra di Bologna quanto vuoi.
Potassa del commercio tre volte il suo peso.

Polverizza il tutto e fondi in crogiolo per due ore circa.

Sciogli la massa in acqua piovana e rendi insipido il sedimento ottenuto mediante ripetute lavature.

Dopo sciogli il detto sedimento terroso nell'acido idroclorico allungato con altrettanta acqua stillata, filtra la soluzione, e cristallizza.

Scioglierai i cristalli ottenuti in acqua pura, che decomporrai con giusta dose di carbonato di potassa. Lava il precipitato ottenuto, che è *carbonato di barite,* e torna a scioglierlo con nuovo acido idroclorico, cristallizzando la soluzione; rasciuga i cristalli e serba per l'uso.

Si prepara la soluzione prendendo una parte di cristalli di barite, o cloruro di bario, e cinque parti d'acqua stillata. Questa soluzione si chiama *idroclorato di barite.*

Dose: da gocce cinque a dieci accrescendo con molta cautela la dose gradatamente. Si usa come il muriato di calce.

CLORURO DI CALCIO.

Muriato di calce secco of.

Il residuo della distillazione dell' ammoniaca lisciviato filtrato ed evaporato a secchezza è il *cloruro di calcio*, che sciolto in acqua pura forma *l' idroclorato di calce* (Ved. *ammoniaca*). Si sostituisce questo all' Idroclorato di barite come rimedio fondente e non pericoloso. Attira facilmente l' umido, e si risolve in un liquore oleaginoso, detto perciò *olio di calce.*

Si usa nelle malattie delle glandule, contro le scrofole, ed anche nelle ostruzioni del basso ventre.

Dose: da quattro a sei grani sciolto in acqua: si può aumentare gradatamente la dose fino ad uno scropolo.

CLORURO D' ORO.

Muriato d' oro of.

P. Oro puro in lamine una parte.
Acido idrocloro-nitrico parti tre.

Sciogli in matraccio di vetro a lento calore, e fatta la soluzione evapora a secchezza; ma avverti di regolarne il fuoco onde il sale non si decomponga. Riponi in boccia chiusa il sale ottenuto.

È proposto questo sale non meno che il cloruro d' oro e di sodio, e l' ossido d' oro per debellare le antiche affezioni veneree, le esostosi, e le ostruzioni delle glandule dipendenti da causa venerea o cancerosa.

Si adopra in frizioni sulla lingua e sulle gengive in dose di un ottavo di grano fino a mezzo grano, mescolato con una piccola quantità di polvere di liquorizia. Internamente si amministra in pillole alla dose di un sedicesimo di grano unito ad un estratto.

CLORURO D' ORO E DI SODIO.

Muriato triplo d' oro of.

P. Oro puro in lamine grani settanta
Acido idrocloronitrico once quattro
Muriato purissimo di soda denari cinque

Sciogli a moderato calore l' oro nell' acido, ed evapora a secchezza in cassula di porcellana. Risciogli il prodotto salino in sei once di acqua stillata, ed aggiungivi il muriato di soda che vi agiterai con spatola di vetro, affinchè si sciolga tutto. Evapora nuovamente a secchezza a lento calore, o nella stufa, e così otterrai undici denari di muriato triplo asciutto, di color giallo e non deliquescente.

Avverti che è necessario adoprare il muriato di soda purissimo, e perciò lo farai direttamente combinando la soda coll' acido idroclorico. Senza questa diligenza il muriato triplo d' oro va in deliquescenza, segno che non è puro ma mal preparato.

Uso: nelle affezioni veneree come le altre preparazioni d' oro alle quali è da preferirsi: (*Ved. Cloruro d'oro*).

Collirio risolvente anodino of.

P. Pietra divina in polvere, uno scropolo.
Acqua stillata, dramme due.

Fatta la soluzione aggiungi
Laudano liquido, dramme due.

Questa mistura produce ottimi effetti nelle oftalmie.

Si preparano dei collirj liquidi coll' acqua stillata di rose e di altre piante, come pure con delle infusioni di diverse piante.

Si fa un buon collirio con una dramma di pietra divina sciolta in due libbre e mezzo d' acqua pura.

CONCINO.

P. Galla polverizzata, quanto vuoi.
Acqua pura, quanto basta per fare un decotto sa-

turato. Filtra il decotto, e con sottocarbonato di potassa polverizzato precipita il concino, che caderà al fondo del vaso in fiocchi grigio-verdi. Lava il precipitato in acqua ben fredda, e rasciugalo prontamente. Seccato che sia diviene bruno, fragile, e lucido come una resina, ed è solubile nell' acqua bollente.

Questo è il concino, il quale trovasi nella scorza della querce, ed in tutti quei vegetabili, che sono atti a conciare le pelli.

Sciolto nell'acqua è un sicuro reagente per iscuoprire la presenza della gelatina, e dell' albume negli umori animali; come la colla sciolta è un ottimo reagente per scuoprire il concino nelle soluzioni, e nei decotti delle sostanze vegetabili.

Secondo le ultime scoperte pare che il concino non sia un principio immediato dei vegetabili, ma una sostanza composta e variabile; altrimenti converrebbe ammettere diverse specie di concini secondo il colore dei diversi precipitati che si osservano nel solfato di ferro.

È stato somministrato solo, ed unito alla china nelle febbri periodiche.

Dose da mezzo scropolo, a mezza dramma.

Conserva di acetosa of.

P. Foglie d' acetosa, quanto vuoi.

Scelte e ridotte in polpa finissima, e passate per uno staccio di crino, le mescolerai in mortajo di marmo, con zucchero raffinato e pestato, tre volte più del suo peso. Riponi il prodotto in vasi adattati.

Nella stessa maniera farai la conserva di coclearia, e di altre piante antiscorbutiche, avvertendo, che queste perdono col tempo la loro attività; fa d' uopo perciò prepararle quando ne avrai bisogno.

Dose: fino ad un' oncia.

Conserva di cedrato of.

P. Scorze di cedrato, una libbra.
Zucchero bianco, libbre tre.

Cotte le scorze in acqua le indolcirai, tenendole immerse nell'acqua fredda, e mutandola più volte al giorno, e di poi le unirai allo zucchero già chiarito come si fa per la conserva di cotogne.

Conserva di cotogne of.

P. Cotogne mondate dalla scorza, e dai semi, libbre quattro.
Zucchero bianco, libbre otto.

Chiarito lo zucchero, farai cuocere nel medesimo le cotogne, finchè saranno divenute morbide; dopo levate dallo zuccaro, pestale in mortajo di marmo, e riunisci di nuovo allo zucchero la polpa passata per un setaccio di crino, e cuoci a consistenza di conserva.

Nello stesso modo procederai per la conserva di mele appiole, e di ogni altro frutto.

Conserva di rose of.

P. Bottoni di rose puliti dal calice, seccati, polverizzati, e passati per uno staccio di velo fitto, once tre.
Acqua aromatica di rose, once otto.
Zucchero bianco, libbre due.

Impasta la polvere coll' acqua prescritta, e dopo qualche ora di riposo unisci la pasta allo zucchero bollente chiarito e cotto appena, e riponi la conserva in vaso adattato.

Comunemente si usa per unire alcune medicine.

Decotto albo of.

P. Corno di cervo raspato, un' oncia.
Gomma arabica, once una e mezzo.
Midolla di pane, mezz'oncia.
Zucchero bianco, dramme due.
Acqua pura, libbre tre.

Cuoci alla consumazione di un terzo, e cola.
Per una dose.

Decotto d'altea of.

P Radici di altea affettate, once una e mezzo.
Uve passe, mezz' oncia.
Acqua pura, libbre due.
Per una dose.
Bolli per un' ora, e cola il decotto.
Stimato nutritivo, pettorale.

Decotto amaro of.

P. Radici soppeste di genziana, di gramigna, ana mezz' oncia.
Corteccia di rami di frassino, di salcio bianco, ana mezz' oncia.
Muriato d' ammoniaca, venti grani.
Acqua pura, libbre tre.
Bolli per un' ora, e cola il decotto.
Usato nelle febbri intermittenti.
Per una dose.

Decotto di china of.

P. China soppesta, un' oncia.
Acqua pura, una libbra.
Bolli per mezz' ora in vaso ben coperto, e cola.
Per una dose.
Uso della china.

Decotto d' orzo of.

P. Orzo mondo, e lavato in acqua bollente, once due.
Acqua pura, libbre quattro.
Cuoci a consumazione della metà, e cola.
Per una dose.
Questo decotto è diluente, e leggermente nutritivo.

Decotto di ratania of.

P. Radice di ratania, dramme quattro.
Acqua libbre cinque.

Bolli in vaso di rame bene stagnato fino alla riduzione della metà, ed aggiungi
Aceto dramme due.
Zucchero quanto basta.

Dose: tutta la quantità in 24 ore nelle emorragie.

Altra preparazione.

P. Ratania polverizzata, dramme una.
Acqua once una e mezzo.

Scalda a lento calore ed aggiungi
Aceto, dramme una.

Dose: tutta la quantità in una volta.

DEUTOACETATO DI RAME.

Sal di Venere, o verde eterno of.

P. Verderame di commercio, quanto vuoi.
Aceto stillato, quanto basta.

Sciogli a lento calore, e la soluzione filtrata evaporala in vaso di rame a giusta consistenza, acciò si cristallizzi. Per altro si prepara in grande nelle fabbriche.

DEUTO-CLORURO DI MERCURIO.

Sublimato corrossivo of.

P. Mercurio purificato.
Acido solforico, ana once sei.

Unisci in una storta a bagno d' arena e stilla a secchezza. Macina la massa salina ottenuta in un mortajo di porcellana con eguale peso di sale comune decrepitato, e dopo metti il tutto in matraccio di tripla capacità. Sublima a bagno di arena con fuoco graduato, separa la massa sublimata dal sedimento salino che rimane in fondo al matraccio, e serba in vaso di vetro adattato.

Se il sublimato non riesce della necessaria perfe-

zione, lo macinerai con nuova, ma piccola quantità di sale comune decrepitato, e ripeterai la sublimazione.

L'antidoto del sublimato corrosivo, e di tutti i sali mercuriali solubili, è l' albume delle uova sbattuto coll'acqua, in proporzione di due once d' acqua per ogni otto chiare d'uovo. Bisogna somministrarne alcuni bicchieri al più presto possibile. La chiara decompone i detti sali, e ne risulta un sale insolubile (Orfila).

Il sublimato corrosivo si usa nelle malattie sifilitiche. Si adopra ancora per conservare le materie animali. Queste materie tenute immerse nella soluzione acquosa di questo sale, acquistano una durezza legnosa e divengono imputrescibili.

DEUTO ANTIMONIATO DI POTASSIO.

Antimonio diaforetico lavato of.

P. Solfuro d'antimonio in polvere, libbre una.
Nitro puro, libbre tre.

Mescola le dette sostanze e gettale a cucchiajate in crogiuolo infuocato; seguita la detonazione, continua il fuoco per mezz' ora, procurando che non arrivi a fondersi.

Lava in acqua bollente il prodotto bianco ottenuto finchè sia insipido; allora rasciuga la polvere e serba in vaso chiuso.

Nell' acqua delle lavature vi resta fra gli altri sali, dell' antimoniato di potassa solubile, che si può precipitare con un' acido per ottenere una polvere bianca detta *cerusa d' antimonio*, o *materia perlata di Kerkringio* che è un tritossido di antimonio. Il primo prodotto che si ottiene nel crogiuolo dopo la detonazione è chiamato in farmacia *fondente di Rotrou*, o antimonio diaforetico non lavato.

Di tutte queste preparazioni non si usa in farmacia che l' antimonio diaforetico lavato; alterante, diaforetico.

Dose: Da grani sei a trenta, e più.

DEUTO-IDROCLORATO DI MERCURIO CON ALCOOL.

Liquore sifilitico di Wanswieten of.

P. Sublimato corrosivo grani sei.
Alcool, once otto.
Acqua stillata, once quattro.

Unisci in boccia chiusa e lascia in digestione fino a perfetta saturazione.

Fu adoprato nelle malattie veneree.

Dose: da due a quattro dramme.

DEUTO-IDROCLORATO DI MERCURIO.

Liquore di sublimato corrosivo of.

P. Acqua stillata, una libbra.
Sublimato corrosivo, mezza dramma.

Farai soluzione.

La dose di questo pericoloso rimedio adoprato nelle malattie sifilitiche, e che fu adoprato in qualche altra malattia, si estende fino ad uno scropolo col sciroppo di viole.

DEUTO-IODURO DI MERCURIO.

P. Idriodato di potassa sciolto in acqua stillata q. v.
Soluzione di sublimato corrosivo q. b.

Nella soluzione di idriodato di potassa, infonderai a poco per volta la dissoluzione di sublimato corrosivo finchè si forma precipitato. Filtra questo precipitato che è colore rosso vivo, lavalo con acqua stillata, seccalo e serbalo in vasi chiusi.

Avverti di non infondere o troppa o poca quantità di soluzione di sublimato, perchè il deutojoduro che si forma si riscioglie o nell'una o nell'altra soluzione qualora non sia neutralizzata perfettamente.

Si adopra nelle affezioni scrofoloso-sifilitiche con gran vantaggio. Dose da un sedicesimo di grano

fino ad un quarto di grano crescendo per gradi, in pillole o sciolto nell' alcool o nell' etere solforico.

DEUTOSSIDO DI FERRO.

Etiope marziale of.

P. Perossido di ferro lavato, tre parti.
Ferro preparato, una parte.

Unisci e mescola diligentemente, ed in un crogiuolo con coperchio lutato esponilo al fuoco, mantenendolo rosso per più di un' ora. Freddato lo polverizzerai sottilmente in mortajo di porfido.

Si ottiene ancora il deutossido di ferro tenendo la limatura nell' acqua ed agitandola di quando in quando per cinque o sei mesi. Questo metodo una volta in uso, oggi è generalmente abbandonato.

Si usa come il ferro.

DEUTOSSIDO DI MERCURIO.

Precipitato per se of.

P. Mercurio puro, quanto vuoi.

Mettilo in una boccia di fondo largo piano e di collo stretto, che chiuderai con un tappo di vetro smerigliato, e bucato con un foro capillare.

Procura che il Mercurio cuopra il fondo piano del vaso all' altezza di due linee circa, e con calore eguale a bagno d' arena conservalo a bollore per più mesi, e finchè sia convertito in un ossido rosso.

In oggi si preferisce il seguente.

DEUTOSSIDO DI MERCURIO.

Precipitato rosso of.

P. Mercurio puro, once dieci.
Accido nitrico allungato, once sedici.

Fatta la soluzione in una storta tubulata con moderato calore si lascia in riposo per alcune ore acciò cristallizzi, e si ottenga il deutònitrato di Mercurio. Dopo si tiene riscaldata con calore graduato la massa

salina fino che cessano i vapori, e la storta si rende trasparente e chiara. Otterrai nel recipiente un' acido nitroso debole, e resta nella storta l'ossido in piccole pagliette che divengono rosso-giallastre. Per assicurarsi che non vi resti acido, si può riscaldare in un crogiuolo, che si accrescerà il colore rosso. Una volta si usava il precipitato per sè internamente da mezzo grano a due; in maggior dose è emetico e diviene velenoso. Più modernamente è stato proposto il precipitato rosso all' interno nelle malattie sifilitiche, e specialmente nella lue.

Per uso esterno come escarotico, e si fa unguento.

DEUTO-NITRATO DI POTASSIO FUSO.

Sal prunello, o cristallo minerale of.

P. Nitro, libbre una.

Fondilo in crogiuolo e gettavi dentro a poco per volta

Zolfo polverizzato, mezz' oncia.

Terminata la combustione, getta la massa fusa sopra una lastra di marmo, o dentro una caldaja di rame asciutta. Fanne pezzetti che conserverai in vaso adattato.

Questo veramente sarebbe un *solfato di potassa*, poichè lo zolfo si acidifica unendosi all' ossigene dell' acido nitrico del nitro.

Fu adoprato come il nitro.

Dose: da mezzo scropolo, ad uno scropolo.

Diagridio preparato of.

Questa preparazione non è altro che la scammonea sottilmente polverizzata, la quale unirai triturandola con piccola dose di mandorle dolci, pestandole nell' atto di adoprarle.

Sostituirai il diagridio così preparato, al *cidoniato*, allo *zolforato*, ed al *rosato*.

Purgante efficace, e violento.

Dose: da tre grani a venti.

DRAPPO INCOLLATO.

Taffettà d' Inghilterra of.

P. Colla di pesce, oncc due.
Acqua piovana, libbre due.

Metti nell' acqua bollente la colla tagliata in minuti pezzi, nella quale la macererai per dodici ore; indi a lento calore cuocila a perfetta soluzione e cola.

Distendi diligentemente sopra un telajo un braccio di taffettà di quel colore che vuoi, e con pennello morbido darai da una sola banda una mano della suddetta colla calda, la quale volta per volta prenderai in quantità sufficiente in vaso separato, e v' infonderai poche gocce di alcool con balsamo tolùtano. Ciò fatto, asciuga al sole, o a lento calore il taffettà incollato, per ripetere la stessa operazione finchè avrai impiegata tutta la colla, ed il taffettà avrà acquistato la dovuta lucentezza; allora lo taglierai in pezzetti regolari, e lo conserverai involtato in carta.

Elettuario antifebbrile of.

P. China sottilmente polverizzata, un' oncia.
Idroclorato d' ammoniaca, venti grani.
Alcool con oppio e vino composto, gocce dieci.
Miele bianco, once due e mezzo.

Impasta il tutto per una dose.

Elettuario antifebbrile per le quartane of.

P. China sottilmente polverizzata, once due.
Diascordio; dramme due.
Sciroppo d' assenzio, quanto basta per far elettuario.

Si prende nei due giorni di riposo, e suole produrre un' ottimo effetto.

Elettuario di cassia of.

P. Polpa di cassia, once sei.
Detta di tamarindi, once una.
Manna, once due.
Sciroppo rosato, once sei.

Sciogli prima la manna nello sciroppo a lento calore, poi con gli altri ingredienti forma elettuario purgante.

Dose: da mezz' oncia fino ad una e mezzo.

Elettuario diascordio of.

P. Foglie di scordio.
Catechu, ana once tre.
Cannella.
Radici di tormentilla, ana once due.

Mescola diligentemente queste sostanze polverizzate, ed aggiungi
Oppio purificato, dramme due.
Miele depurato, once ventotto.

Vino di Spagna quanto basta per sciogliere prima l' oppio, e dare consistenza d' elettuario.

Se col tempo s'indurisce, ammorbidiscilo col vino suddetto.

Ha la virtù dell' oppio.

Dose: da mezza a una dramma.

Elettuario di Ratania of.

P. Radici di ratania polverizzate, once una.
Zenzero polverizzato, dramme una.
Sciroppo di scorze d'arancia q. b.

Mescola in vaso adattato perfettamente finchè tutto siasi bene incorporato.

Dose: da un cucchiajo a due da caffè negli accessi epilettici, nelle febbri, ec.

Elettuario di teriaca of.

P. Radici di angelica, once sedici.
Dette di genziana, una libbra.
Dette di valeriana, once sei.
Zedoaria.
Cardamomo, ana once quattro.
Zafferano.
Mirra.
Oppio purificato.
Estratto di ginepro con zucchero, ana once due.
Miele bianco depurato, libbre dodici.

Polverizzate, e separatamente pestate le droghe secche, le impasterai col miele caldo, nel quale avrai disciolto l'estratto di ginepro, e l'oppio purificato. Per ridurre la massa a dovuta consistenza serviti del vino di Spagna, la qual cosa farai ogni qual volta tu lo debba ammorbidire.

In tutte le preparazioni di questo elettuario finora proposto, la virtù dell'oppio prevale alle altre droghe.

Dose: da una dramma ad una e mezza.

EMETINA.

P. Ipecacuana scura, senza il filo legnoso, polverizzata un' oncia.

Etere solforico perfetto, once quattro.

Unisci in un matraccio di vetro ben chiuso, e serba in luogo tiepido per ventiquattr' ore, agitando ogni tanto il mescuglio. Decanta l'etere, ed aggiungi nuova dose di etere, che riscalderai dolcemente, e più volte coll' acqua calda dentro 24 ore, acciò possa sciogliere tutta la parte oleosa tanto volatile, che fissa. Decanta anche questo secondo etere, ed uniscilo al primo per poi rettificarlo, e per servirtene ad altro uso. Tolta coll' etere la materia grassa ed odorosa, sul residuo dell' ipecacuana infondi alcool purissimo, cioè a 40°, once sei, e tieni in digestione come hai fatto coll' etere; dopo 24 ore rinnova l'alcool per tre, e quattro volte, ed unisci in un solo vaso distillatorio di vetro tutte queste tinture, avvertendo nelle ultime volte di riscaldare l'alcool a bollore col bagno maria.

Stilla l' alcool delle tinture a bagno maria, finchè resterà nel fondo del vaso una sostanza rosso-gialla, leggermente acida, d' un sapore amaro acre senza odore, deliquescente.

Unisci a questo residuo grani quindici di carbonato di magnesia, onde separare l' acido che sembra il gallico. Dopo sciogli di nuovo il residuo con' una

libbra di alcool a 36°, per separare il gallato di Magnesia. Filtra, ed evapora a secchezza.

Otterrai una sostanza molle di colore scuro, deliquescentissima, di sapore amarissimo, e che possiede tutta la virtù emetica contenuta nella ipecacuana adoprata, e perciò chiamata *emetina*, solubile nell' acqua in qualunque proporzione, e che non si può avere cristallizzata.

L' *emetina* si può sostituire con più sicurezza alla ipecacauna, poichè si può con esattezza determinare la dose, e perchè essendo molto solubile, viene con facilità assorbita nel torrente della circolazione, per tutto il tubo intestinale; finalmente in caso che la dose riescisse troppo generosa e l' azione fosse più del bisogno energica, basta una piccola dose di tintura acquosa di galla per sospenderne l' azione.

Si prescrive l' *emetina* in due o tre dosi da prendersi nell' intervallo di mezz' ora; la prima sarà più forte delle altre.

Dose: quattro grani sciolti in quattro once di acqua, se piace addolcita, serve per un adulto. (Ved. *mistura vomitiva*).

Per i bambini si somministra in due o tre pasticche, nelle quali vi sia in dose di mezzo grano per ciascuna. (Vedi *pasticche d'emetina* ed *Ipecacuana*).

EMULSIONE GOMMOSA CANFORATA *of.*

P. Canfora mezza dramma.
Mucillaggine di gomma arabica, dramme tre.
Sciroppo semplice, mezz' oncia.
Acqua pura, una libbra.

Macina prima la canfora collo sciroppo, poi aggiungi la mucillaggine, e per l' ultimo l' acqua.

Uso della canfora.

Dose fino a tre once.

EMULSIONE DI MANDORLE of.

P. Mandorle dolci sbucciate, un oncia.
Dette amare sbucciate, uno scropolo.
Zuccaro bianco, once due.
Acqua pura, una libbra:

Pesta le mandorle in mortajo di marmo, ed aggiungi a poco a poco l' acqua, e cola.

Collo stesso metodo farai l' emulsione degli altri semi oleosi.

Dolcificante e nutriente, ed alquanto deprimente.

Per una dose.

EMULSIONE DI MANDORLE CANFORATA of.

P. Emulsione di mandorle, once otto.
Canfora raschiata, mezza dramma.

Macina la canfora con un poco di sciroppo semplice, ed unisci tutto insieme.

Per una dose.

EMULSIONE DI MANDORLE CON MANNA of.

P. Emulsione di mandorle, once sei.
Aggiungi e sciogli a freddo in mortajo di marmo
Manna, once due.
Acqua di canella, una dramma.

Cola ed otterrai un' emulsione purgante.

Per una dose.

ESCA of.

P. Fungo dell' esca, quanto vuoi.

Separa diligentemente la superficie superiore dura del fungo, e l' inferiore tubolosa; affetta il restante in lamine grosso un dito, bagnale con acqua, e battile con martello di legno per ridurle flessibili e morbide. Si applica esternamente nelle emorragie.

ESTRATTO D' ACONITO.

Ved. *estratto di cicuta* per la sua preparazione. Uso come l'estratto di *belladonna*.

ESTRATTO D' ALOE ACQUOSO of.

P. Aloe epatico, una libbra.
Acqua piovana fredda, libbre quattro.

Macera per due giorni in vaso di vetro, agitando spesso la mescolanza. Depositate che sieno le fecce e la resina, decanta il liquore, ed aggiungi sul residuo nuova dose di acqua fredda, e procedi come sopra. Svapora i liquori filtrati a consistenza d' estratto, servendoti in ultimo del bagno-maria salato.

Dose: fino a mezzo scropolo.

Nel ridurre gli estratti alla dovuta consistenza, bisogna guardarsi di non tenerli ad un forte calore, altrimenti si bruciano, e si forma del carbone; ed il medicamento diviene incerto ed inutile.

Conviene perciò servirsi del calore dell' acqua bollente, o della stufa. Alcuni estratti come sarebbe quello di cicuta, di jusquiamo, di belladonna ec. possono assodarsi colle foglie della stessa pianta sottilmente polverizzate. Gli estratti delle piante velenose perdono, anche ad un calore debole della loro virtù.

Senza queste precauzioni il medico non può calcolare sulla efficacia degli estratti.

ESTRATTO D' ASSENZIO of.

P. Cime fresche d' assenzio, quanto vuoi
Acqua piovana, tre volte il suo peso.

Cuoci in un tamburlano di rame stagnato, spremi la decozione, e questa chiarita con bianco d' uovo, e poi filtrata, evaporerai a consistenza d' estratto, servendoti in ultimo del bagno-maria salato.

Dose: sino ad una dramma.

L' acqua aromatica d' assenzio, che avrai ottenuta colla distillazione, serbala in bocce chiuse.

Nella stessa maniera farai l' estratto di *camomilla*, *fiori d' arancio*, di *cardo santo*, di *trifoglio fibrino*, di *centaurea minore*, di *tarassaco*, di *cicoria*, di *rose*, di *genziana*, di *graziola*, di *robbia*, di *visco quercino*, di *sabina*, di *fumaria*, di *gramigna*, di *marrubio*, di *papavero erratico*, d' *edera terrestre*; di *melissa*, di *tanaceto*, di *peonia*.

Non conservano intieramente la virtù delle piante, colle quali sono preparati.

ESTRATTO DI BELLADONNA.

Procederai nel modo medesimo che per fare l' estratto di cicuta (Ved. *estratto di cicuta*).

Dose da mezzo grano a tre negli stessi casi nei quali conviene la belladonna in sostanza (Ved. *Belladonna*).

ESTRATTO DI BILE BOVINA of.

Chiarisci quella quantità di bile bovina che ti piace: svapora il liquore chiarito a consistenza d' estratto, servendoti in ultimò del bagno maria salato (Vedi *fiele di bue*).

Usato per coadiuvare la digestione.

Dose: fino ad uno scropolo.

ESTRATTO DI CASSIA of.

P. Bastoni di cassia lavati esternamente, quanto vuoi.

Pestali in mortajo di marmo, ed aggiungi in più volte acqua piovana finchè avrà sapore.

Cola per panno lino i liquori, prima passati per uno staccio rado, e lava il sedimento; svapora in

vaso di terra verniciato a consistenza d' estratto, col bagno-maria salato.

Si scioglie perfettamente nell' acqua, e purga dolcemente.

Dose: fino ad un oncia.

ESTRATTO DI CHINA ACQUOSO of.

P. China soppesta libbre due.

Acqua piovana, libbre ventiquattro.

Cuoci in tamburlano stagnato per un ora; freddato l' apparato, cola il liquore spremendo il residuo con torchio, ed allorchè sarà chiaro, svaporalo a consumazione di cinque sesti, servendoti di adattato vaso distillatorio, e tuttavia bollente riducilo a consistenza di miele, proseguedo l' evaporazione a bagno-maria salato in vaso di terra verniciato di ampia superficie. Riponi e conserva in vaso adattato.

Volendo, potrai ridurlo tutto o parte in forma d' *estratto secco*, spalmando col medesimo dei piatti di porcellana, e seccandolo al Sole o nella stufa: indi staccato con punta di coltello serbalo in boccia ben chiusa.

Dose: da mezzo scropolo ad una dramma.

Collo stesso metodo farai l' *estratto* di *cascarilla*, di *valeriana*, di *salcio bianco*, d'*angustura*, di *china gialla.*

Conservano questi estratti soltanto alcuna virtù delle scorze colle quali sono fatti; mentre il fuoco, e l' aria producono molti cambiamenti. L' estratto di china non ha la stessa virtù della corteccia per fermare le febbri intermittenti.

Le analisi ultimamente fatte su diverse chine, provano che l' acqua non scioglie le basi salificabili alcaline delle diverse chine, e perciò l' estratto acquoso resta alquanto inerte. (Vedi *china*).

ESTRATTO DI CHINA CON RESINA of.

Estratto alcoolico, o resinoso di china of.

P. China soppesta, una libbra.

Alcool, libbre quattro.

Digerisci per tre giorni, spremi, e cola la soluzione, la quale stillerai in lambicco di vetro a bagno maria fino a dovuta consistenza.

Col residuo della china, unito a libbre dieci di acqua piovana, farai quanto ti ho detto per l'estratto acquoso di china. Unisci i due prodotti, e riducili a consistenza d'estratto. Potrai, volendo, ridurre quest' estratto secco nel modo sopra indicato.

L' estratto di china alcoolico ha molta forza, perchè l' alcool scioglie le basi salificabili delle diverse chine, nelle quali risiede la virtù (Vedi *china*).

Dose: da mezzo scropolo a una dramma.

Collo stesso metodo potrai trattare le sostanze nominate sotto l' estratto di china acquoso, per averne i loro estratti alcoolici.

ESTRATTO DI CHINA VINOSO of.

P. China soppesta, una libbra.

Vino bianco, libbre sei.

Digerisci il tutto per tre giorni in luogo caldo, poi spremi col torchio, e cola. Cuoci il residuo con libbre dieci acqua piovana a consumazione della metà: spremi, e cola. Uniti i liquori chiari, svaporali a consistenza d' estratto, adoperando sulla fine il bagno maria salato.

Dose: da uno scropolò ad una dramma.

Potrai usare lo stesso metodo per fare gli estratti vinosi delle sostanze nominate sotto l' estratto acquoso di china.

L' estratto di china fatto col vino è molto più debole dell' alcoolico, ma però ha più forza dell' acquoso.

ESTRATTO DI CICUTA O DI CONIO of.

P. Foglie fresche di cicuta, quanto vuoi.

Bagnate con pochissima quantità di acqua, pestale in mortajo di marmo; il sugo spremuto e colato, evaporalo a consistenza di miele col mezzo del bagnomaria salato. Allora ridurrai la massa a consistenza pillolare, aggiungendovi

Foglie di cicuta sottilmente polverizzate, quanto basta.

Dose: grani due mattina e sera, per aumentarsi in seguito fino ad uno scropolo.

Uso della cicuta.

Ti regolerai nella stessa maniera colla *cicuta velenosa*, coll' *aconito*, colla *Belladonna*, col *giusquiamo*, collo *stramonio*, per ottenere i respettivi estratti che hanno le stesse virtù delle erbe colle quali sono fatti.

ESTRATTO DI COLOQUINTIDA COMPOSTO.

P. Coloquintida mondata dai semi, dramme sei.
Estratto d' aloe acquoso, once una e mezzo.
Scammonea, dramme quattro.
Semi di cardamomo, dramme una.
Sapone d' olio di mandorle, dramme tre.
Acqua calda, libbre una.

Fa macerare la coloquintida nell'acqua per quattro giorni, indi cola, e al liquido aggiungi l' estratto d' aloe, la scammonea ed il sapone; fa evaporare a conveniente consistenza d' estratto, e sul fine gettavi i semi di cardamono polverizzati.

Questo estratto è un forte drastico e non si deve impiegare che a piccole dosi regolandosi secondo le circostanze.

ESTRATTO DI GINEPRO CON ZUCCHERO.

Rob. di ginepro. of.

P. Bacche di ginepro ammaccate, libbre sei.
Acqua piovana fredda, libbre ventiquattro.

Macera per due giorni in luogo freddo; decanta il fluido, ed aggiungi nuova acqua, e ripeti la macerazione, finchè l'acqua resti sufficientemente sapida. Nei liquori uniti, e colati, sciogli

Zucchero bianco, libbre due.

Chiarisci con sufficiente quantità di chiara d' uovo, svapora, e riduci a consistenza di miele, servendoti in ultimo del bagno-maria salato.

Uso del ginepro.

Dose: da una dramma a quattro.

ESTRATTO D' ELLEBORO of.

Farai come per l' estratto di china acquoso.

Dose: da un grano a otto.

Fu usato nelle ostruzioni pertinaci, ed è un efficace purgante (Vedi *ellebori*).

ESTRATTO DI JUSQUIAMO NERO. of.

Vedi *estratto di cicuta.*

Dose: un grano, una, due, o tre volte per giorno, e più, secondo le circostanze.

Vedi *Jusquiamo.*

Quest' estratto è stimato per uno dei più miti narcotici ne' mali spasmodici.

ESTRATTO DI LIQUIRIZIA GIALLO of.

P. Radici di liquirizia tagliate e soppeste, once due.
Acqua piovana fredda, libbre dieci.

Macera per due giorni in luogo freddo, cola, e svapora a consistenza di estratto, usando in ultimo il bagno-maria salato. Virtù demulcente.

Serve per calmare la tosse. Vedi *liquirizia.*
Dose: fino a dramma due.

ESTRATTO DI MIRRA ACQUOSO. of.

P. Mirra soppesta, once sei.
Acqua piovana bollente, libbre tre.
La soluzione che otterrai, lasciala in quiete per due giorni, decanta in seguito, e filtra il liquore evaporandolo a consistenza di estratto nel modo prescritto.
Dose: da uno scropolo a mezza dramma.

ESTRATTO DI MIRRA ACQUOSO CON MIELE.

Liquame di mirra of.
P. Estratto di mirra, dramme due.
Miele bianco, una dramma.
Acqua pura, un' oncia.
Agita finchè avrai ottenuto una perfetta soluzione.
Virtù ed uso della mirra. (Vedi *mirra.*).
Dose: da uno scropolo ad una dramma.

ESTRATTO DI NOCE VOMICA ALCOOLICO.

P. Noce vomica raspata q. v.
Alcool a 36.° q. b.
Metti in digestione la noce vomica coll' alcool per tre giorni in vaso di vetro adattato, ad una temperatura di 5.° R.: decanta l' alcool e rimettivene altra quantità ripetendo queste digestioni finchè l' alcool viene senza sapore amaro. Stilla i liquori riuniti delle digestioni fino a che ve ne resti nella storta un quarto, evapora il residuo a bagno maria in una cassula di porcellana sino a secchezza; e l' estratto così ottenuto lo serberai in vaso chiuso per l' uso.
Magendie propone questo estratto nelle paralisi generali e parziali; il di lui effetto consiste nel risvegliare un leggiero accesso di tetano, che nel caso di

paralisi si determina all'articolo malato soltanto, spesso si sviluppa un sudore ed una eruzione cutanea; troppa dose è capace di produrre delle scosse troppo violente ed essere pericoloso per il malato, onde vi vuole molta saviezza nell'amministrare questo rimedio.

Si dà in pillole da un quarto di grano fino a tre o quattro grani crescendo gradatamente, aumentando la dose vi è il pericolo di avere il tetano, ma in alcuni casi, ciò non si ottiene che a 30 grani e più. (Ved. *stricnina e noce vomica*).

Si amministra ancora sciolto nell'alcool sotto forma di tintura (Ved. *alcool con noce vomica*).

ESTRATTO D'OPPIO ACQUOSO.

Oppio di Baumé of.

P. Oppio affettato sottilmente, once quattro.
Acqua stillata fredda, libbre sei.

Insieme uniti ed incorporati in mortajo di marmo, macera per due giorni, agitando di quando in quando con una spatola di legno. Cola il fluido per panno con forte espressione, ed infondi sul residuo nuova dose di acqua stillata fredda, ripetendo la stessa operazione, finchè l'acqua resta tinta; allora evapora i fluidi colati a lento calore, servendoti in ultimo del bagno-maria salato, per ottenere l'estratto di giusta consistenza. Questo estratto è molto più attivo di quello fatto coll'acqua calda.

Uso dell'oppio (Vedi *oppio e morfina*).

È per altro questo estratto più calmante che narcotico; fattone impiastro, è un sicuro rimedio contro le scottature dell'acido solforico.

Dose: da un grano a tre internamente.

ESTRATTO D'OPPIO SECCO.

Oppio purificato of.

P. Oppio affettato sottilmente, una libbra.
Alcool libbre quattro.

Tieni il tutto per due giorni in luogo fresco, poi

spremi e cola; unisci al residuo acqua stillata fredda, macera in luogo fresco, finchè l' acqua sia ben carica, allora spremi e cola, ed infondi sul residuo nuova acqua stillata fredda, ripetendo la stessa operazione finchè l' acqua resta tinta. Unisci i fluidi colati alla tintura, alla quale avrai cavato l' alcool per mezzo della distillazione in lambicco di vetro a bagno-maria, e riduci il tutto a consistenza di estratto secco, servendoti del bagno-maria salato.

Siccome non è possibile poter calcolare la forza dell' oppio impuro, detto volgarmente crudo, così si propongono questi due estratti, i quali contengono prossimamente la stessa dose di principio attivo detto *meconato di morfina*. (Vedi *oppio* e *morfina*).

Virtù dell' oppio.

Dose: da mezzo grano a due.

ESTRATTO D' OPPIO PRIVATO DI NARCOTINA.

P. Oppio in sorte ridotto in piccoli pezzetti q. v.
Acqua piovana q. b.

Fa macerare a freddo l' oppio nell' acqua per alcuni giorni, agitando di quando in quando. Filtra ed evapora a consistenza di sciroppo denso; posto questo estratto in un vaso adattato mettivi dell' etere rettificato quanto basta per coprire tutta la massa, in modo che sopravanzi un poco, ed agita frequentemente. Lascia un poco in riposo e decanta la tintura eterea che stillerai: ripeti le affusioni dell' etere finchè esso lascerà per residuo dei cristalli che sono la *narcotina*. Quando non avrà più azione svaporerai a consistenza d' estratto il resto dell' oppio, e serberai per l' uso.

Questo estratto d' oppio così preparato è narcotico e devesi preferire all' estratto acquoso d' oppio non producendo veruno di quegli incomodi che a molte persone fa l' oppio. Uso e dose, come l' estratto acquoso d' oppio.

ESTRATTO DI RABARBARO *of.*

Vedi *estratto di china acquoso.*
Virtù del rabarbaro. Vedi *rabarbaro.*
Dose: da grani dodici a trentasei.

ESTRATTO DI RATANIA.

P. Radice di ratania ottima q. v.
Acqua q. b.

Dopo avere tagliuzzata e soppesta la ratania, bolli in vaso di rame stagnato, per due ore aggiungendo nuova acqua in proporzione che si svapora. Cola e sul residuo metti per altre due volte nuova acqua, bolli e cola. Riunite le acque delle decozioni svaporale a giusto calore fino a consistenza di estratto molle, poni questo estratto in vaso largo al calore della stufa per seccarlo, e quindi serbalo per l'uso.

Astringente, e conviene in tutti i casi nei quali è prescritta la ratania (Ved. *ratania*).

ESTRATTO DI SAMBUCO CON ZUCCHERO.

Rob. di sambuco of.

P. Sugo di bacche di sambuco depurato, libbre quattro.
Zucchero bianco, libbre due.

Evapora con calore moderato, in vaso di terra verniciato, a consistenza di miele.

Dose: da una dramma a tre.

Nel modo stesso preparerai gli estratti con zucchero di *ribes*, di *agresto* e di *ebulo*, di *more nere* ec. che tutti conservano qualche virtù dei frutti coi quali sono stati preparati.

ESTRATTO DI SCIARAPPA *of.*

Procedi come hai fatto per l' estratto di oppio secco, o sia oppio purificato.

Virtù della sciarappa.

Dose: fino a grani dodici.

ESTRATTO DI SCILLA *of.*

P. Sfoglie dei bulbi di scilla, una libbra.
Acqua piovana, libbre sei.

Macera per due giorni, poi cola e svapora a consistenza d' estratto.

Dose: da grani due a quattro.

Uso e virtù della scilla.

ESTRATTO DI STAMONIO *of.*

Farai come per l' *estratto di cicuta.*

Dose: da mezzo grano ad un grano.

ESTRATTO DI ZAFFERANO *of.*

P. Zafferano, once due.
Alcool, once sedici.

Digerisci per due giorni in vaso chiuso, decanta la tintura, ed infondi nuovo alcool, e ripeti l' operazione finchè si tinge. Raccogli l' alcool per mezzo della distillazione in lambicco di vetro a bagno-maria, e riduci il residuo a consistenza d'estratto

Dose: da grani due a dieci, ed anche più in molte di quelle malattie che sogliono tormentare gl' ipocondrici.

ETERE ACETICO.

P. Alcool rettificato, parti cento.
Aceto radicale, parti sessanta.
Acido solforico, parti diciassette.

Si mette il mescuglio in una storta tubulata annessa all' apparato di Wulfio, e si fa bollire con lento calore, adoprando pochi carboni accesi, e si prosiegue la distillazione per ottenere due terzi circa di etere acetico quasi puro.

Per rettificarlo basta metterlo in una boccia insieme con un decimo circa di pietra da cauterj, ed agitare di quando in quando per mezz' ora. Ne resultano due strati, uno inferiore sottilissimo di potassa e di acetato di potassa in dissoluzione nell'acqua, e l'altro superiore di etere puro, il quale si può separare per mezzo di un imbuto di vetro.

È usato nelle febbri nervose, dissenterie, tossi convulse, dolori reumatici, unito ad un poco di zucchero; ed esternamente per frizioni nei reumatismi, e nella gotta.

Dose: da gocce dodici a due dramme.

ETERE CON AMMONIACA.

P. Etere solforico.
Ammoniaca, ana parti eguali.
Unisci, e serba in boccia ben chiusa.
Uso esterno, risolvente.

L' etere si combina coll'ammoniaca in tutte le proporzioni, e ne risulta un rimedio utilissimo.

ETERE IDROCLORICO.

Etere marino o muriatico of.

P. Sale comune, libbre quattro.

Metti questo sale in una storta tubulata a bagno di arena, unito all' apparato di Wulfio, che abbia nella boccia laterale una libbra e mezzo di alcool.

Ciò fatto, mescola in vaso separato, a poco per volta

Alcool, libbre due.
Acido solforico concentrato, libbre sei.

Raffreddato il mescuglio, infondilo poco a poco

per la tubulatura della storta, e stilla con calore moderato a siccità. L' etere così ottenuto rettificalo con once due di marmo pesto, o di magnesia, come per l' etere solforico. Al residuo di questa rettificazione unirai l' alcool della boccia, laterale e stillerai a secchezza, ed il liquore ottenuto sarà *alcool eterizzato idroclorico* o *spirito di sale dolcificato.*

ETERE NITRICO.

Etere nitroso of.

Il metodo descritto per l' etere muriatico, deve essere praticato esattamente per l' etere nitrico, sostituendo al sale comune il nitrato di potassa: così otterrai oltre l'etere nitrico, anche l'*alcool eterizzato nitrico*, o *spirito di nitro dolcificato.*

Altro metodo.

Con una sola operazione si può fare l' etere nitrico, mescolando insieme e a poco per volta l'*acido nitroso* fatto col nitrato di piombo secco, con dell' alcool perfetto.

Il mescuglio si può fare in un recipiente di vetro unito all' apparato di Wulfio, avvertendo che si produce molto calore.

Tanto l' etere idroclorico, che il nitrico si debbono posporre, per uso medico all'etere solforico.

Dose: fino a venti gocce.

ETERE SOLFORICO.

Etere vetriolico of.

P. Alcool.

Acido solforico, ana libbre tre.

Metti prima l' alcool per la tubulatura della storta collocata in bagno di arena, ed unita all'apparato di Wulfio, ma con una sola boccia laterale nella quale vi siano due libbre di alcool. Aggiungi a poco a poco per la stessa tubulatura l' acido solforico, e stilla a lento calore finchè s'innalzano vapori bianchi:

ferma la distillazione e metti nella storta le due libbre d'alcool della boccia laterale, e torna a riempire la stessa boccia con egual quantità di nuovo alcool: seguita la distillazione, e ripeti per tre volte una tale operazione.

Con questo metodo, conservando però la temperatura tra i gradi 93 e 97 del termometro centigrado, passa del solo etere nel recipiente. Ottenuto tutto l' etere, e ricominciando i vapori bianchi, ferma la distillazione, o volendo raccogliere del così detto *olio dolce di vino*, muta recipiente, e seguita l' operazione. Restandovi allora poco alcool nella storta si alza la temperatura oltre ai gradi 97, e l' acido solforico comincia a decomporsi, ed esce l' olio dolce di vino, che è un composto di etere, e di acido solforoso. Da questo olio dolce di vino, decomposto con la potassa, si ottiene dell' etere, e resta notante nella storta un olio poco volatile, che non si mescola coll' acqua, solubile nell' alcool, e nell' etere.

L' etere ottenuto, rettificalo in altra storta unita al solito apparato a bagno-maria, con un calore che all' incirca sia di gradi 44, mettendo prima nella storta once tre di magnesia comune o di marmo pesto, e circondando di ghiaccio il recipiente, e la boccia sottoposta, nella quale si raccoglie l' etere. Continua la distillazione, finchè gocciola la storta.

Volendo fare una dose maggiore di etere, allora conviene rettificarlo alla indicata temperatura in un tamburlano a bagno-maria con annesso serpentino.

Ha l'etere una virtù eccitante, antispasmodica, carminativa. Si usa particolarmente nelle malattie di debolezza. Si adopra esternamente nelle flussioni incipienti, nelle contusioni e scottature.

Quest'etere così rettificato lo serberai in bocce di cristallo con turacciolo smerigliato, ed in luogo fresco: avverti che tenendolo lungo tempo preparato in bocce sceme inacidisce, si forma dell'aceto, e si guasta l' etere.

Aumentando il calore per distillare il residuo a secchezza, il liquore che otterrai sarà *alcool eterizzato solforico*, o *spirito di vetriolo dolcificato*, ed anche *liquore anodino minerale*.

Dose: da gocce dodici a dramme due.

ETERE SOLFORICO CON IDROCLORATO D'AMMONIACA E DI FERRO.

Tintura eterea di marte of.

P. Fiori marziali di sale ammoniaco, mezz'oncia.
Etere solforico, once due.

Unisci il tutto in boccia col turacciolo smerigliato, e tieni per quattro giorni in luogo fresco, decanta, e conserva per l' uso.

Questa tintura è tonica, eccittante, diffusiva, e si usa nella debolezza di stomaco.

Dose: da gocce dodici a quaranta.

ETERE SOLFORICO JODURATO.

Tintura eterea d'Iodio of.

P. Etere solforico purissimo dramme una.
Iodio puro, grani sei.

Agita insieme in una boccia di cristallo col tappo smerigliato, e fatta la soluzione serbala in luogo scuro.

Eccitante fortissimo nelle debolezze nervose vascolari e muscolari. Dose da due a dieci gocciole; in dose più forte è troppo eccitante. Dieci gocciole contengono in dissoluzione un terzo di grano di iodio

Ferro preparato of.

P. Limatura di ferro purissima, e non rugginosa, quanto vuoi.

Pestala in mortajo di ferro e passa per staccio di seta fitto; macinala in mortajo di porfido, e riponila in boccia ben chiusa.

Il ferro è tonico ed eccitante; entra in molte preparazioni farmaceutiche, e si usa con vantaggio nelle malattie di languore, e di debolezza. Nella stessa maniera farai l' *acciajo preparato.*

Dose, da grani due a ventiquattro.

FOMENTA RISOLVENTE FREDDA DI SCHMUKERIO.

P. Acqua comune, libbre due.
Aceto di vino, once sei.
Sale ammoniaco, una dramma.
Nitro puro, una dramma e mezzo.
Mescola.

Richter dà la stessa ricetta, ma però varia la dose degl' ingredienti.

P. Acqua, libbre trenta.
Aceto, libbre tre.
Nitro, once otto.
Sale ammoniaco, once quattro.

S' immergono delle pezzette in queste soluzioni e si applicano sulle contusioni, sugli ecchimosi, sulle lussazioni, fratture ec.

FOSFATO DI CALCE.

Corno di cervo calcinato of.

P. Corno di cervo, quanto vuoi.

Calcinalo a perfetta bianchezza, poi pestalo, e sul porfido riducilo in polvere finissima.

Dose, da uno scropolo ad una dramma.

Al corno di cervo calcinato puoi sostituire le ossa di qualunque altro animale calcinate a bianchezza. È celebrato per un ottimo rimedio nella rachitide, solo ed anche unito al fosfato di soda, a parti eguali.

Dose, fino a mezza dramma.

FOSFATO DI SODA.

Sal catartico di Pearson, o Sal perlato of.

P. Soprafosfato di calce, ossia

Estratto d'acido fosforico delle ossa (Ved. *fosforo*) q. v.

Scioglilo in bastante quantità d'acqua piovana da renderlo liquido. Saturalo in vaso di vetro o di porcellana con carbonato di soda tenendolo quasi a bollore. Filtra e coll'evaporazione a' bagno di rena in cassula di vetro fa cristallizzare il Fosfato di soda.

Pearson lo somministra nel brodo, invece di muriato di soda: purga dolcemente, e non ha sapore medicamentoso.

Dose: da un'oncia ad un'oncia e mezzo.

FOSFORO.

Fosforo di Kunkel, è Fosforo d'orina of.

P. Ossa calcinate e polverizzate, libbre sei.

Acido solforico, libbre tre.

Metti in vaso di legno cerchiato l'ossa calcinate e polverizzate coll'acido; agita il mescuglio, e tieni in digestione per tre giorni. Dopo aggiungi a poco per volta dell'acqua piovana bollente, e muovi la materia con una spatola di legno. Svapora i liquori limpidi ottenuti nelle diverse lissiviazioni dell'ossa, a consistenza d'estratto, servendoti di vasi di rame. Sciogli l'estratto ottenuto nella minor quantità di acqua bollente, per separare l'acido fosforico che si scioglie dal solfato di calce, che resta indisciolto, filtra la soluzione, e riducila di nuovo a consistenza di estratto. Questo così detto *estratto d'acido fosforico delle ossa* che è un *soprafosfato di calce*, volendo lo potrai ridurre a vetro, dentro un crogiuolo con calore graduato. Ciò fatto, mescola il vetro polverizzato, o l'estratto colla metà del suo peso di carbone di brace sottilmente macinato, e

metti li mescuglio in una storta di terra di Germania, o di *grais*, che abbia il collo molto piegato, e continua il fuoco per più ore, immergendo quasi tutta la bocca della storta nell' acqua della quale per metà empi il recipiente. Luta il collo della storta al recipiente, unitamente ad un cannello di vetro curvo, che comunichi coll' aria del recipiente, e fuori sia immerso in un vaso d' acqua. Subito che la storta è rossa, esce il fosforo parte in fumo, che si condensa sulla superficie dell'acqua, e poi precipita al fondo, parte in gas, e parte come cera fusa. Purgherai il fosforo ottenuto facendolo passare per un pezzo di pelle, come si fa del mercurio, tenendolo però sotto l' acqua bollente, e lo ridurrai in cannelli, servendoti di un imbuto di vetro di collo lungo, prima con dentro l'acqua bollente, e dopo con della fredda per rappigliarlo. Serba il fosforo ottenuto in boccia piena d'acqua stillata.

Alcuni attribuiscono al fosforo una grande efficacia nei mali di languore, nelle febbri nervose; altri lo propongono nei dolori reumatici, e nell'epilessia. Lo somministrano in dose di 1 grano e qualche volta più, unito a qualche sciroppo, o ad un rosso d' uovo con dello zucchero. Per ridurlo in polvere lo mettono in una boccia con dell' acqua bollente, e lo agitano moltissimo, e quando è ben diviso, aggiungono dell' acqua fredda. Hanno adoperato con successo l'acqua dentro la quale è stato per qualche tempo del fosforo.

Vi sono delle osservazioni fatte sugli animali, che dichiarano il fosforo rimedio pericoloso, ed il medico deve considerarlo come un potente veleno.

Ha il fosforo una virtù eccitante, nervina. Per uso interno si unisce all'estratto di china, a qualche sciroppo, o ad un'emulsione. Si può somministrare anche sciolto nell'etere, o nell'alcool. È stato proposto nell' emiplegia, epilessia, mania.

Dose: da un quarto di grano ad un grano in una giornata.

Per uso esterno si unisce all'olio, o al sugo gastrico, ed è proposto nella paralisi, e nell'emiplegia.

Gargarismo canforato of.

P. Canfora raschiata, una dramma.
Etere solforico, uno scropolo.
Sciroppo semplice, un'oncia.
Acqua pura calda, libbre due.

Unisci prima in mortajo di vetro l'etere colla canfora, poi mescola collo sciroppo, ed in ultimo aggiungi l'acqua.

Gargarismo comune of.

P. Decotto d'orzo, once dieci.
Miele con acqua aromatica di rose, un'oncia e mezzo.
Acido solforico allungato, una dramma.

Unisci, e fa gargarismo.

Gargarismo di mirra of.

P. Alcool con mirra, mezz'oncia.
Decotto di china, once otto.

Unisci.

Gargarismo di Ratania of.

P. Estratto di ratania, dramme quattro.
Acqua piovana, once venti.
Aceto comune, once quattro.

Sciogli l'estratto nell'acqua a modarato calore Quindi uniscivi l'aceto.

Diluito con acqua è usato contro lo scorbuto: serve sciacquandosene la bocca per consolidare le gengive e per medicare le esulcerazioni della bocca, per corroborante nei rilasciamenti di uvola e di gola.

GAS AZOTO

Aria flogisticata of.

Collocata dentro un catino di fondo piano una piccola chicchera, sostenuta da un cannello di vetro di sufficiente lunghezza, fermato in un piedistallo di piombo, metti in detta chicchera mezz'oncia di solfuro di ferro artificiale, e cuoprila con un recipiente di cristallo della tenuta di sei libbre d' acqua circa; metti dell' acqua nel catino a sufficiente altezza. Il solfuro, in otto o dieci ore circa, assorbe tutto l' ossigene dell' aria atmosferica contenuta sotto il recipiente, e l' acqua del catino subentra in luogo dell' aria, e si alza nel recipiente. Leva il solfuro prima che si sviluppi del gas idrogeno; l' aria che resta sotto il recipiente è gas azoto, il quale inspirato in certe determinate dosi è stato trovato vantaggioso nella tise polmonare.

GAS OSSIGENE.

Aria vitale o deflogisticata of.

Metti in una canna di ferro lunga un piede circa, 2 once di ossido nero di manganese polverizzato, e finisci d' empire la detta canna con arena lavata ed asciutta; ingessavi alla bocca un tubo di vetro ricurvo; ferma in un piccolo fornello la canna di ferro, e circondandola di carbone poco più che al altezza dell' ossido di manganese, continua il fuoco finchè uscirà del gas.

Se il manganense è puro o senza carbonato di calce, questo metodo si deve preferire.

Il gas ossigene è stato inspirato con successo in tutti quei mali nei quali manca il calore naturale e le forze, e nelle eruzioni cutanee con ulceri ribelli.

Se invece di manganese adoprerai il precipitato rosso, o deutossido di mercurio, dentro una storta di vetro, otterrai con molta facilità il gas ossigene,

che spesso tiene disciolto del mercurio, il quale alle volte si manifesta nei vasi dell' apparato pneumatico chimico.

GELATINA ANIMALE DI CORNO DI CERVO of.

P. Corno di cervo raspato, e lavato in acqua tiepida, once una e mezza.
Acqua piovana, libbre tre.

Cuoci a fuoco moderato in vaso di terra verniciato e chiuso, finchè restino once sei in circa.

Spremi, e cola il fluido, e mettilo in vaso adattato, ed in luogo freddo, acciò si rappigli in gelatina.

Colato il liquore, potrai renderlo grato aggiungendovi un poco di zucchero, qualche gocciola di sugo di limone, o di acqua aromatica di cannella.

Si somministra in molte malattie, col fine di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Dose: da un' oncia a sei in diverse riprese.

GELATINA AMIMALE SECCA.

Pasticche di brodo of.

P. Zampe di vitello, numero quattro.
Coscia di manzo libbre dodici.
Detta di vitello, libbre tre.
Detta di castrato, libbre dieci.

Cuoci a lento calore tutta questa carne in sufficiente quantità d'acqua, e schiuma secondo il solito. Spremi, e cola il brodo, e metti al fuoco la carne con nuov' acqua: dopo uniti i liquidi, lasciali freddare per levare tutto il grasso; poi chiarisci il brodo con sei chiare d'uovo, ed aggiungi una sufficiente quantità di sale, cola di nuovo il fluido, che farai evaporare a bagno-maria, a consistenza d' estratto. Allora distendilo in forme rotonde, o sopra una tavola di marmo, e taglialo in pezzetti, che farai ra-

sciugare in una stufa o meglio al vento, finchè siano duri, e troncativi. Chiudi i pezzi così seccati in bocce col turacciuolo smerigliato. Volendo si possono unire dei polli alla carne, e mettere degli aromi nel brodo.

Durano da quattro in cinque anni. La dose è una mezz'oncia in una tazza d'acqua bollente tenuta per un buon quarto d'ora ad un lento calore ben coperta, e si fa un ottimo brodo.

GENZIANINA.

P. Genziana polverizzata q. v.
Etere rettificato q. b.

Poni la genziana in boccia adattata e versavi sopra l'etere tanto che sopravanzi alquanto. Lascia in digestione per 48 ore, ed otterrai una tintura eterea giallo-verdastra: filtrata che sia questa tintura evaporala in vaso di porcellana largo a calore moderatissimo. Se il liquore è bastantemente concentrato cristallizza nel freddarsi. Raccogli i cristalli e lavali con alcool a 40.° finchè questo prende del colore citrino. Le lavature alcooliche riunite svaporale a leggero calore, che ti daranno cristalli che sulla fine dell'evaporazione si rappiglieranno in una massa di sapore amarissimo. Risciogli in alcool a 24.° questa massa salina che lascerà della materia oleosa, filtra, evapora a secchezza, indi risciogli in acqua stillata e fa bollire con un poco di magnesia calcinata: filtra e fa bollire la magnesia con etere, il quale svaporato darà porzione di genzianina pura. Tratterai il resto della magnesia che contiene ancora della genzianina con un poco di acido ossalico sciolto in acqua stillata, da saturarla, e coll'etere scioglierai la genzianina che otterrai pura coll'evaporazione.

La genzianina così ottenuta è gialla senza odore e di un sapore amarissimo aromatico di genziana, ed è solubile in alcool ed in etere.

Si prescrive in tintura o in sciroppo alla dose di

pochi grani nei casi stessi nei quali è proposta la genziana, la di cui virtù medicamentosa risiede appunto nella genzianina.

GRASSO CON AROMA DI FIORI ARANCI

Manteca di fiori aranci of.

P. Grasso di porco purgato, libbre cinque.
Detto di castrato preparato, once otto.
Fiori aranci freschi, libbre dieci.

Tieni fuso il grasso per tre ore in vaso chiuso colla terza parte dei fiori aranci, nel bagno maria, dopo spremi, e cola, e ripeti la stessa operazione per tre volte. Finalmente lava la manteca rappresa, con acqua pura, dopo averla separata dal sedimento; indi leva l'acqua, e continua a lavare, ed agitare con once otto d'acqua aromatica di fiori aranci. Separata anche quest'acqua, v'incorporerai

Amido polverizzato, once dieci, ovvero
Solfato acido di allumina e di potassa secco polverizzato, once cinque.

Dopo tre giorni di riposo fondi la massa a bagno maria, acciò l'amido, o l'allume diano fondo coll'acqua rimasta, e la manteca divenga pura.

Nella stessa maniera preparerai le manteche con gli altri fiori.

GRASSO CON AROMA DI ROSE of.

Unguento rosato of.

P. Grasso di porco purgato, libbre nove.
Grasso di castrato, una libbra.
Petali di rose fresche, libbre nove.

Soppesti in mortaio i petali delle rose, uniscili al grasso di porco e di castrato liquefatti, e lascia in riposo il mescuglio per un giorno; dopo metti il vaso ben chiuso a bagno maria per tre ore, spremi, e cola; depura l'unguento dall'umidità, e dai sedimenti, e serba in luogo fresco.

Potrai sul momento preparare questo unguento agitando fortemente del grasso di porco preparato, con acqua aromatica di rose, finchè avrà acquistato bianchezza, e odore.

GRASSO CON IDRIODATO DI POTASSA.

Pomata d' idriodato di potassa of.

P. Idriodato di potassa, un denaro.

Lardo depurato recente, once una.

Triturerai in mortaio di porcellana esattamente finchè avrai ottenuta una pomata di colore giallo canarino pallido.

Questa pomata restando esposta all' aria diviene di un colore sempre più cupo. Quando l' idriodato non è fatto come deve essere, la pomata ha altri colori, cioè se l' idriodato è alcalino la pomata è bianca, se è iodurato la pomata è subito gialla crocea.

Si fanno frizioni al gozzo e alle glandule con questa pomata due volte il giorno. Si ottiene talvolta con questo mezzo la completa risoluzione dei tumori scrofulosi. Nel gozzo giova oltre le frizioni fare uso ancora delle fomente emollienti, e se accada che dopo queste frizioni il gozzo si faccia più duro e dolente si applicheranno le mignatte alla parte.

GRASSO CON IDRIODATO IODURATO DI POTASSA.

Pomata d' idriodato iodurato di potassa of.

P. Idriodato iodurato di potassa, denari uno e mezzo.

Grasso di porco depurato, once una.

Mescola esattamente in mortaio di porcellana, se vi unirai un poco di sugo gastrico e poi mescolerai il grasso avrai la *pomata d' idriodato iodurato di potassa con sugo gastrico*, creduta migliore e più efficace.

Dose: da un denaro a due.

Altro metodo.

P. Idriodato di potassa, denari uno e mezzo.
Iodio puro, grani dieci.
Grasso di porco depurato, once una.
Si trituri in mortaio di porcellana perfettamente.
Si adopra negli stessi casi della pomata di idriodato semplice, ma si avverta che ha più attività.

GRASSO CON IODIO.

Pomata di jodio of.

P. Iodio grani nove.
Grasso di porco depurato, once una.
Tritura in mortaio di vetro o di porcellana esattamente ed otterrai una pomata bianca pendente nel color di rosa.
Usi dell' iodio.

GRASSO CON IDROCLORATO D'AMMONIACA E DI DEUTOSSIDO DI MERCURIO.

Unguento di precipitato bianco of.

P. Grasso con aroma di rose, once quattro.
Precipitato bianco, mezz' oncia.
Unisci, e fa unguento.
Costituendo il mercurio solubile di Hahneman, o il precipitato rosso, o il mercurio dolce, farai altri tre unguenti mercuriati; nei quali potrai accrescere la dose del mercurio fino ad eguagliare il peso del grasso.

L' unguento col precipitato bianco, o l'altro col rosso, servono particolarmente per ammazzare gli insetti della testa. Sono qualche volta usati contro la rogna complicata con malattie veneree, ma però con somma cautela.

GRASSO CON MERCURIO.

Unguento mercuriato of.

P. Mercurio puro, una libbra.
Grasso di porco purgato, once nove.
Detto di castrato, once tre.

Macina il mercurio col grasso di castrato, e con piccola porzione di quello di porco, in mortajo di marmo con pestello di legno, finchè sia estinto il mercurio, allora aggiungi il grasso avanzato, e continua la triturazione per ore novantasei, o sia per giorni quattro. Essendo l' estate il tempo più opportuno per questa preparazione, ridotto che sia l' unguento in vaso adattato, circondalo di ghiaccio salato, accio si rappigli egualmente, e serba in luogo fresco.

Sarà più pronta l' estinzione del mercurio, e più efficace l' unguento, se al medico piacesse sostituire una determinata quantità di grasso ossigenato, al grasso puro.

Secondo le circostanze si può variare la dose del mercurio in proporzione del grasso, e si può anche aggiungere un poco di canfora.

Questo unguento non riesce efficace se non quando il mercurio è ben estinto, per conoscere se l' estinzione sia perfetta, si stende soltilmente poco unguento sopra una carta bianca, ed esposto al sole si osserva se si vedono granelli di mercurio, nel qual caso conviene seguitare la triturazione.

Si usa con gran successo per frizioni nelle malattie venerce, ed agisce con forza sul sistema glandulare.

Dose: da uno scropolo, ad una dramma per giorno.

GRASSO CON OLIO FISSO E SOTTO CARBONATO DI PIOMBO BIANCO.

Unguento bianco of.

P. Olio fisso di oliva, libbre due.
Grasso di castrato purgato, libbre due, e mezza.
Sotto carbonato di piombo, o biacca pura, libbre due.

Liquefatto il grasso nell' olio, vi unirai il carbonato di piombo suddetto, ed agiterai finchè sarà ridotto in unguento.

Comunemente è usato nelle scottature, ed in alcune esulcerazioni cutanee.

GRASSO CON OLIO FISSO, ZOLFO, E CALCE.

Unguento da rogna, con zolfo of.

P. Olio di oliva, libbre due.
Grasso di porco purgato, una libbra.
Zolfo polverizzato.
Calce ana once due.
Sale comune, un oncia.

Spegni la calce, che unirai allo zolfo, e ridotta così in polvere mescolerai colle altre sostanze, per farne unguento.

Con profitto potrai sostituire al grasso di porco, il grasso ossigenato.

GRASSO CON OLIO VOLATILE E ZOLFO, COMPOSTO.

Unguento contro i vermi, o sia arthanita of.

P. Grasso di porco purgato, una libbra.
Estratto di bile bovina, once due.
Aloe epatico polverizzato.
Coloquintida polverizzata.
Zolfo polverizzato, ana mezz' oncia.
Olio volatile di assenzio, dramme tre.
Unisci, e fai unguento.

GRASSO CON DEUTOCLORURO DI MERCURIO.

Unguento o pomata di Cirillo of.

P. Sublimato corrosivo, dramme una.

Grasso di porco preparato, dramme otto.

Macina in mortaio di porcellana il sublimato corrosivo, poi aggiungi il grasso, e seguita per dieci ore la triturazione.

Alcuni aggiungono prima di finire l'operazione dieci grani di sale ammoniaco.

Con una mezza dramma per volta si fanno delle frizioni, particolarmente alle piante dei piedi, nelle malattie veneree due volte il giorno con cautela.

GRASSO CON DEUTONITRATO DI MERCURIO.

Unguento forte, o citrino of.

P. Mercurio purificato, un' oncia.

Acido nitrico, quanto basta per disciogliere il mercurio.

Fai soluzione in vaso di vetro coll' aiuto del calore, e quando essa è terminata ed ancor calda, unisci in vaso di porcellana, o di vetro

Grasso di porco purgato, e liquefatto, una libbra.

Tieni il mescuglio al fuoco, agitando continuamente, finchè divenga trasparente, per fare unguento, che conserverai in luogo fresco, e oscuro.

Si adopra in alcune erpetri, rogna, tigna, ed altre affezioni cutanee, ma con cautela.

GRASSO OSSIGENATO PER L'ACIDO NITRICO.

Unguento ossigenato d' Alyon of.

P. Grasso purgato, una libbra.

Acido nitrico, un' oncia e mezzo.

Liquefatto il grasso a lento calore in vaso di vetro o di porcellana, aggiungi l' acido nitrico; agita il mescuglio con una spatola di vetro finchè cominci a bollire; allora rallenta il calore, tanto che seguitando un debole bollore, si decomponga intieramente l' acido; dopo agita finchè cominci a rapprendersi e gettalo in forme di carta, e serba per l'uso.

Questo grasso, detto ossigenato, è molto lodato nelle ulceri veneree, e nell' erpeti.

GRASSO PURGATO.

Grasso preparato of.

Separa il grasso dalle membrane, e dalle vene, lavalo finchè l' acqua resti chiara; ridotto in pezzetti struggilo a lento calore, e continua a tenerlo sul fuoco finchè sia escito tutto l' umido; allora cola, e serba in vaso adattato.

GRASSO CON RESINE COMPOSTO.

Unguento d' altea of.

P. Radici d' altea fresche.
Semi di lino, ana una libbra.

Fai mucillaggine con sufficiente quantità d' acqua, ed aggiungi:
Grasso di porco purgato, libbre sei.

Bolli fino alla consumazione di tutta l' umidità, allora aggiungi:
Ragia di pino, once otto.
Trementina, once tre.
Cera gialla, una libbra.

Fondi il tutto, e cola per fare unguento.

GRASSO CON RESINA DI PIOPPO.

Unguento populeo of.

P. Grasso di porco purgato, libbre quattro.
Occhi, o gemme di pioppo freschi e pesti, libbre due.

Unisci al grasso gli occhi di pioppo, e lascia in riposo per otto giorni: metti il vaso ben chiuso a bagno-maria, e conserva il grasso liquefatto per un' ora; dopo spremi, cola, e serba per l' uso.

GRASSO CON TARTRATO DI POTASSA ANTMONIATO.

Pomata di tartaro emetico di Autenrith of.

P. Grasso preparato, once una.

Tartaro emetico sottilmente polverizzato, denari due.

Mescola esattamente e per molto tempo in mortajo di porcellana o di marmo, e serba.

Si adopra per ungere le parti affette da dolori stenici, come nei romatismi, nell' ischiade, e nelle tossi convulse. L' applicazione di questa pomata risveglia delle pustole alla pelle.

GRASSO CON ZOLFO E TABACCO COMPOSTO.

Unguento da rogna con tabacco of.

P. Polvere finissima di zolfo.
Detta di tabacco.
Detta d' elleboro bianco, ana once una.
Detta di maro.
Detta di nerio, ana mezz' oncia.
Detta di muriato di soda, dramme cinque.
Unguento rosato, una libbra.

Mescola il tutto diligentemente.

Se sostituerai all' unguento rosato il grasso ossigenato, otterrai un rimedio più attivo.

IDRIODATO DI POTASSA.

P. Acido idrjodico q. v.

Sotto carbonato di potassa dalla gruma di botte q. b.

Satura a caldo l'acido idrojodico allungato con tre o quattro parti d' acqua stillata, in una casula di

porcellana o di vetro, col sottocarbonato di potassa liquido, versandolo a poco per volta. Ottenuta la perfetta neutralizzazione del liquore, filtralo, ed evaporalo a pellicola per avere il sale ben cristallizzato, oppure tiralo a secchezza, agitando con spatola di vetro e serba la polvere così ottenuta o i cristalli in boccia chiusa. Alcuni preferiscono l' *idriodato di soda*, fatto nel modo stesso, impiegando la soda invece della potassa.

L' idriodato di potassa si usa con minor pericolo e con più vantaggio in tutti quei casi, nei quali è proposto l' iodio (ved. *iodio*). Si amministra questo sale in pomata, in tintura, in sciroppo (ved. queste preparazioni), oppure sciolto in acqua (ved. *soluzione d' idriodato di potassa*).

Triturando un' oncia di idriodato di potassa con sette denari di iodio, si ottiene l' *idriodato jodurato di potassa* che si impiega a minor dose invece dell' idriodato semplice, tanto in soluzione, che in pomata, in tintura, in sciroppo ecc.

Coindet ha proposto questi sali invece dell' iodio puro per allontanare i cattivi effetti che questa sostanza potrebbe cagionare; egli ha osservato che essi invece sono utilissimi e sicuri, e che soltanto potranno divenire pericolosi quando saranno male amministrati, cioè in dosi troppo grandi, o senza interruzione, o date a persone deboli, delicate, ed attaccate da altre malattie.

Col tempo l' idriodato di potassa si decompone, scurisce, e sviluppa dell' iodio.

IDROCIANATO DI POTASSA E DI FERRO.

Prussiato ferruginoso di potassa of.

P. Azzurro di Berlino ottimo polverizzato.
Acido solforico concentrato, ana parti eguali q. v.
Acqua stillata sei volte il peso dell' acido.

Allunga l' acido a poco per volta coll' acqua, e versalo sopra l' azzurro di Berlino, che avrai messo in

vaso di porcellana o di vetro. Lascia in digestione per qualche ora, ed agita con spatola di vetro, o di legno. Filtra, e lava con acqua bollente la polvere turchina fintanto che l'acqua delle lavature non intorbida più l'acqua di barite. Secca la polvere turchina suddetta, e polverizzala; metti in matraccio di vetro una quantità quanto vuoi di soluzione non concentrata di potassa caustica, e a poco a poco versavi l'azzurro che avrai preparato nel modo sopra indicato, cessando di mettervene quando rimarrà di colore turchino o verdone carico. Ciò fatto filtra, satura con acido acetico lungo l'alcali sovrabbondante che vi potesse essere, filtra nuovamente ed evapora a pellicola. Nel freddarsi otterrai dei cristalli di colore giallo di zolfo; coll'evaporazione delle acque madri avrai altri cristalli. Per purificarli gli polverizzerai, e sopra un filtro gli liscivierai con alcool a 36.° indi risciogliendoli in acqua stillata gli farai nuovamente cristallizzare per serbarli all'uso.

Unito l'idrocianato di potassa ferruginoso all'acido tartarico e ridotto in pillole, è stato sostituito da Brera all'acido prussico o idrocianico.

La soluzione di questo sale serve per scoprire la presenza del ferro in qualche liquido, producendo sull'istante un bel colore turchino.

IDROCLORATO D'AMMONIACA.

Sale ammoniaco depurato of.

Sciogli il sale ammoniaco di commercio in sufficiente quantità d'acqua piovana, filtra la soluzione, ed in vaso di vetro sopra il bagno d'arena evaporala a lento calore fino a secchezza.

Si usa nelle febbri intermittenti solo, ed unito alla china, nelle ostruzioni, ed è adoprato anche come antelmintico. Bisogna essere cauti nella prescrizione di questo sale; due dramme applicate sulla cellulare della coscia di un cane produssero la

morte; la membrana muccosa dello stomaco fu trovata piena di ulceri gangrenose.

Dose: da grani quattro a venti.

IDROCLORATO DI AMMONIACA E DI DEUTOSSIDO DI MERCURIO.

Precipitato bianco of.

P. Sale ammoniaco in polvere.
Sublimato corrosivo, ana once sei.

Tritura in mortaio di vetro, ed aggiungi acqua stillata bollente quanto basta per ottenere una perfetta soluzione, nella quale, filtrata che sia, infonderai giusta dose di sottocarbonato di potassa sciolto in acqua pura. Lava il precipitato ottenuto finchè l' acqua è sapida, e rasciuga all' ombra.

Questo precipitato deve essere bianchissimo. Se ne trova in commercio di quello che ha un colore pagliato, il che fa vedere non essere fatto secondo le regole, e perciò da rigettarsi.

Uso esterno. (Ved. *unguento di precipitato bianco*).

IDROCLORATO DI AMMONIACA E DI FERRO SUBLIMATO E NON SUBLIMATO.

Fiori di sale ammoniaco marziali of.

P. Sale ammoniaco, once otto.
Ferro preparato, mezz' oncia.

Acqua stillata quanto basta per farne pasta morbida, la quale asciutta che sarà polverizzerai in mortaio di porfido, e tornerai ad impastare con acqua stillata. Ripeti questa operazione finchè la massa avrà acquistato un colore giallo eguale. Allora sublima in una storta di vetro a bagno d' arena.

Altro metodo di Thenard.

P. Sale ammoniaco, once nove.
Muriato di ferro, once tre.

Sciogli insieme in bastante quantità di acqua, filtra ed evapora a secchezza. Volendo sublimerai n vaso di terra coperto da altro vaso simile.

La sublimazione non accresce virtù a questa preparazione, perciò potrai usarla anche non sublimata. Che anzi è meglio di non sublimarla, perchè a motivo del diverso grado di calore che riceve la mescolenza, nella sublimazione, non conserva essa la proporzione dei materiali che la compongono, e viene perciò di colore molto diseguale. Sostituirai questa preparazione a quella conosciuta sotto il nome di *ente di venere*, la quale nella sua vera espressione è una preparazione di sale ammoniaco e rame, che però è velenosa e da evitarsi.

Si usa come risolvente nelle ostruzioni del basso ventre, ed anche nella rachitide.

Dose, grani due per i bambini, e fino a dodici per gli adulti.

Se scioglierai a lento calore una parte di fiori marziali di sale ammoniaco, in quattro parti di alcool, avrai la *Tintura di marte aperitiva*, che filtrata per carta conserverai in boccia ben turata in luogo oscuro.

È lodata nelle febbri intermittenti ostinate, e nelle clorosi.

IDROSOLFATO D'AMMONIACA.

Fegato di zolfo alcalino volatile di Cruiscksank.

P. Ammoniaca allungata, quanto vuoi.
Gas acido idrosolforico, quanto basta.

Per fare quest' idrosolfato ti servirai dell' ammoniaca debole ottenuta nelle bocce laterali, o dell' altra allungata con un poco di acqua stillata, e messa in boccia di collo stretto, entro la quale immergerai il tubo ricurvo della boccia nella quale farai il gas acido idrosolforico (ved. *acqua epatica*), e procederai fino a perfetta saturazione. Dopo chiudi esattamente la boccia con turacciolo smerigliato, e serba.

Tanto questo idrosolfato, quanto il zolfuro di potassa, sono stati osservati salutari nei diabeti melliti, i quali si credevano incurabili. Avendo però questa preparazione molta attività, conviene amministrarla con cautela.

Dose: de tre in quattro gocce, due o al più tre volte per giorno.

IDROSOLFATO D' ANTIMONIO.

Chermes minerale of.

P. Solfuro di antimonio in polvere, libbre due.
Potassa del commercio, libbre una.

Fondi in crogiuolo, e versa la materia fusa in vaso di ferro, che poi polverizzata farai bollire per un quarto di ora in trenta libbre di acqua, agitando con spatola di ferro. Dopo colerai il liquore ancora bollente per mezzo di una tela di lino fitta, raccogliendo il fluido in un catino con entro dell'acqua fredda. Il liquore colato nel raffreddarsi depositerà una grande quantità di chermes.

Si ottiene dell'altro chermes cogli stessi ingredienti, decantando il fluido limpido che rimane sopra il chermes precipitato, e facendolo bollire sul residuo. Questa operazione si può ripetere due o tre volte.

Con questo processo si ha una maggiore quantità di chermes, che quantunque di colore carico, non è diverso da quello leggiero, e vellutato e di colore porporino scuro carico, ricercato in commercio, e che si ottiene con metodi complicati, e non sempre dello stesso colore.

Il metodo più comune è quello di far bollire per un quarto d'ora due parti di solfuro d'antimonio con una parte di potassa, o soda caustica disciolta in venti a ventiquattro parti d'acqua, colando il liquore bollente. Invece d'alcali caustico si può adoprare la potassa del commercio, accrescendo però la dose. In qualunque modo sia fatto il chermes conviene lavarlo sul filtro due o tre volte, adoperando poche

once di acqua fredda: poi asciugarlo in luogo caldo entro una carta sugante, la quale si involge in un'altra carta sugante, che si rinnova ciascuna volta che diviene bagnata. Il concorso dell'aria lo colorisce a poco per volta bruciando l'idrogene. Asciutto che sia, si mette in vaso di vetro chiuso e si serba in luogo oscuro.

Secondo Robiquet pare che nel chermes l'antimonio vi sia allo stato di protossido, ed è probabile che il chermes minerale sia un sottoidrosolfato di antimonio, ed il zolfo dorato di antimonio, un sottoidrosolfato d'antimonio solforato.

Il chermes è eccitante, diaforetico espettorante ed evacuante. Si usa in alcune febbri acute per promuovere la traspirazione, nelle malattie scrofolose, tumori, glandulosi, ed affezioni croniche del polmone.

Dose: da un grano a sei in varie volte in un giorno; in maggior dose è emetico.

Si adopra con grandissimo vantaggio ed in maggior dose per i cavalli.

IDROSOLFATO D'ANTIMONIO OSSIDATO.

Croco de' metalli of.

P. Fegato di antimonio, quanto vuoi.

Lavalo diligentemente più volte con acqua piovana tiepida, rasciuga e riponi.

Serve per fare il butiro di antimonio unito al nitro, al sale comune, ed all' acido solforico.

IDROSOLFATO D'ANTIMONIO SOLFORATO.

Zolfo dorato d' antimonio of.

Se nella soluzione di potassa bollente saturata col solfuro d'antimonio, o nelle acque madri, come nel metodo esposto per fare il chermes minerale, infonderai dell'acido solforico allungato, o meglio dell'acido idroclorico, otterrai lo zolfo dorato d'an-

timonio il quale dopo un giorno di riposo, lavato più volte, ed asciugato, serberai per l'uso.

Molti attribuiscono allo zolfo dorato di antimonio una virtù analoga al chermes minerale; però essendo lo zolfo dorato un sale diverso, dotato di virtù decisamente emetica, deve anche agire diversamente sul corpo vivente. Dose: come il chermes minerale.

INFUSIONE DI CHINA of.

P. China soppesta, dramme sei.
Acqua piovana bollente, una libbra.

Digerisci per due ore in vaso chiuso, agitando qualche volta il meseuglio, spremi e cola.

Se unirai all'infusione colata un'oncia di sciroppo di mandorle, otterrai la così detta *emulsione di china*. Farai lo stesso colla china gialla.

INFUSIONE DI ROSE of.

P. Petali di rose comuni.
Acqua piovana bollente ana parti eguali.

Macera per ore dodici in vaso di terra verniciato e ben chiuso, poi spremi con torchio e cola.

Virtù astringente.

Collo stesso metodo farai l'infusione di *viole*, di *fior di pesco*, ec.

INFUSIONE DI SENA CON MANNA of.

P. Foglie di sena scelte, dramme tre.
Sopratartrato di potassa, una dramma.
Anaci, uno scropolo.
Acqua pura bollente, once sei.

Farai infusione in vaso di terra chiuso; fredda che sia, spremi e cola, e nel fluido colato sciogli:
Manna di Calabria, un'oncia.
Chiarisci il tutto con bianco d'uovo, e cola.
Per una dose.
Virtù purgativa.

INFUSIONE DI TIGLIO CON EMETINA. of.

Pozione vomitiva di Magendie of.

P. Infusione di fiori di tiglio, once tre.
Emetina un grano sciolta in acido nitrico q. b.
Sciroppo d' altea once una.

Se ne faccia perfetta mescolanza, da darsi ad una cucchiaiata per volta finchè produce vomito.

Si usa come emetica a preferenza dell'ipecacuana e nei casi nei quali essa è indicata.

IODATO DI POTASSA.

P. Iodio q. v.
Potassa caustica q. b.

Sciogli l' iodio nella potassa caustica liquida ed evapora a siccità: si forma in questa operazione dell' iodato di potassa e dell' idriodato di potassa. Per separare questi due sali, tratta con alcool la mescolanza salina, e così otterrai la soluzione in questo liquore di tutto l' idriodato, mentre resterà l'iodato che è insolubile nell' alcool.

Per depurare l' iodato di potassa che suole essere mescolato ad un eccesso di potassa, saturerai questo alcali coll' acido acetico, evapora nuovamente a siccità, e lava il residuo salino con alcool che porterà via l' acetato e lascerà l' iodato puro. L' alcool che contiene l' idriodato di potassa, coll' evaporazione darà questo sale, del quale potrai servirti come si è detto (Ved. *idriodato di potassa.*).

L' iodato di potassa è di poco uso, ma serve a farne lo sciroppo (Ved. questo sciroppo), per altro si preferisce l' idriodato di potassa.

IODIO.

L' iodio si ricava dalle acque madri della soda di Vareck, o dal liscivio di altre piante crittogame marine. Per tale effetto si liscivia a caldo la cenere di queste piante e si evapora; in ragione che si forma una crosta salina, levala, e ciò continova a fare finchè il liquore sarà ridotto ad un sesto: lascia freddare e filtra. Lava con acqua tutte le croste saline che avrai levate ed uniscile alla soluzione residua filtrata sud-

detta. Svapora questa soluzione a secchezza, polverizza la massa salina e fondi in crogiuolo di gres a càlore graduato. Getta la materia fusa in acqua piovana con precauzione: lascia freddare, filtra, ed evapora a siccità. Allora prendi una storta alla quale unirai ampio pallone e mettevi

Dieci parti di questa materia salina.
Una parte di manganese.
Dodici parti d'acido solforico.
Cinque parti di acqua.

Avverti di versare l'acido e l' acqua a poco per volta: dopo 24 ore cambia il pallone e riscalda, che comparirà il vapore violetto, che si condenserà sulle pareti del pallone, e nel collo della storta, con un liquido colorato. Finito di venire questo vapore porporino lascia di far fuoco. Riunisci il liquore e l'iodio condensato, decanta il liquore che coll'azione della luce deposita altro iodio. Tutto l' iodio ottenuto, mescolato con $\frac{1}{4}$ del suo peso di magnesia, e mettilo in storta asciutta con recipiente pure bene asciutto: applica moderato calore per sublimarlo, e così avrai l'iodio puro.

I fuchi del mare Adriatico trattati col metodo che è descritto dal Professor Melandri, danno discreta quantità di iodio, ma se non si distrugge col metodo prescritto una materia organica che si oppone allo sviluppo dell'iodio, non si ottiene che poco o nulla di questa sostanza. I fuchi del Mediterraneo non danno appena iodio, che pure vi è stato trovato dal sig. Carpi. Quelli delle coste della Normandia ne sono più abbondanti, e per questo è più economico il provvedersi dell'iodio che viene di Francia.

Il metodo usato dai Francesi è più speditivo, e consiste nell'infondere l'acido solforico nelle acque madri della soda di Varek, nelle quali l'iodio esiste allo stato acido combinato alla potassa, operando in una storta unita ad un pallone dentro a cui l'iodio si condensa. Si purifica col lavarlo con acqua contenente un poco di potassa e quindi si stilla di nuovo. Per gli usi vedi iodio pag. 74.

Unendosi all' idrogene forma l' *acido idroiodico* col quale si fanno i sali detti idriodati. Unito all' ossigene forma l' *acido iodico* che dà i sali iodati.

Linimento per le scottature.

P. Acqua di calce parti otto.
Olio d' oliva perfetto, o di mandorle una parte.
Unisci in boccia, ed agita per fare l' unione.
Questo linimento detto sapone calcario è utilissimo nelle scottature. Propongono ancora
Acqua di calce.
Olio di mandorle, ana once otto.
Laudano liquido del Sydenam, dramme due.
Unisci. — Per lo stesso uso.

Linimento con canterelle of.

P. Olio d'oliva perfetto, libbre due.
Canterelle intiere, once tre.
Metti nella stufa per quarantotto ore in boccia chiusa il mescuglio, dopo cola e conserva per l'uso.
Volendo produrre sulla pelle uno stimolo resolutivo nelle affezioni reumatiche, o per qualche ristagno morboso, questo linimento è molto più sicuro della tintura spiritosa di canterelle.

Liquore di allume composto of.

P. Allume.
Solfato di zinco, ana mezz' oncia.
Acqua pura libbre due e mezzo.
Fatta la soluzione si filtra per carta.
Uso esterno detersivo cicatrizzante.
Un poco più allungato con acqua si adopra come collirio, e serve per injezioni onde arrestare i fiori bianchi non venerei.

Liquore antinefritico di Adam of.

P. Capi di papavero, once sei.
Acqua pura, libbre tre.
Bolli a riduzione di once otto.
Spremi, cola, ed aggiungi:
Nitrato di potassa, once una.
Dose: da una a due dramme per giorno mescolato con once otto di decotto di seme di lino, o di radici di altea.

È impiegato con buon successo nelle affezioni dolorose delle vie orinarie.

MAGNESIA, O OSSIDO DI MAGNESIO.

Magnesia calcinata o Magnesia caustica of.

P. Carbonato di magnesia quanto vuoi.

Esponilo in crogiuolo di terra ad un fuoco veemente, tanto che si mantenga rovente per mezz' ora; freddata che sia la magnesia, serbala in boccia chiusa.

La magnesia calcinata somministrata in tempo, è un sicuro rimedio contro l' avvelenamento prodotto dagli acidi concentrati, e contro gli acidi dello stomaco.

Dose: da mezzo scropolo a due dramme.

Mercurio gommoso di Plenck of.

P. Mercurio puro dramme una.
Gomma arabica dramme tre.
Sciroppo di oppio mezza oncia.
Unisci e mescola in mortajo di porcellana fino a perfetta estinzione del mercurio.

Antisifilitico.

Dose: da gocce tre a dodici, una o due volte per giorno.

La stessa quantità unita ad un poco di amido si può somministrare in pillole.

MECONATO DI SODA.

P. Acetato di soda once una.
Tintura alcoolica d' oppio once quattro.

Tieni in digestione per qualche giorno, filtra per separare i cristalli salini di meconato che si saranno formati, che depurerai con alcool bollente, non essendo solubile il meconato di soda in questo liquore. Asciutti fra carta emporetica gli serberai per l' uso.

Sertuerner propone il suddetto metodo per preparare questo sale, che è detto un rimedio sicuro per la tenia. Bisogna però essere molto cauti perchè alla dose di mezzo grano è un potente veleno.

MERCURIO.

Mercurio purificato of.

P. Mercurio quanto vuoi.

Stilla con una storta di vetro a bagno di arena, ed a calore moderato; la bocca della storta sia quasi intieramente immersa nell' acqua del recipiente per metà pieno, ed abbia legato un sacchettino di tela, a traverso del quale filtrando il mercurio depositerà nel sacchetto molte impurità. Raccogli il mercurio ottenuto nel fondo del recipiente ove è l'acqua, rasciugalo con panno lino, o con carta emporetica, e serba per l' uso.

MERCURIO RIGENERATO DAL PERSOLFURO DI MERCURIO.

Mercurio rivificato dal cinabro of.

P. Persolfuro di mercurio artificiale.
Limatura di ferro, ana parti eguali.

Mescola diligentemente e stilla a bagno di arena con una storta di vetro lutata unita al recipiente

mezzo pieno di acqua. Rasciuga il mercurio ottenuto, e serba per l' uso.

MIELE CON ACETO.

Ossimiele semplice of.

P. Aceto comune, una libbra.
Miele depurato, libbre due.
Unisci in vaso di vetro a bagno-maria.
Dose: da un'oncia a tre.

Virtù risolvente; si adopra comunemente nelle affezioni steniche di petto.

MIELE CON ACETO E DEUTOACETATO DI RAME.

Unguento egiziaco of.

P. Verderame, un'oncia.
Aceto comune, once sette.
Miele, once sedici.

Cuoci con calore moderato a consistenza di miele.
Uso esterno per detergere le ulceri.

MIELE CON ACETO E SCILLA.

Ossimiele scillitico of.

P. Aceto con scilla, una libbra.
Miele depurato, libbre due.
Mescola in vaso di vetro a bagno-maria.

Uso dell'aceto scillitico.
Dose: da due dramme a sei.

MIELE DEPURATO of.

P. Miele, libbre dodici.
Acqua piovana, libbre tre.

Cuoci e schiuma diligentemente, e riduci il miel colato a consistenza di sciroppo.

MIELE CON ACQUA AROMATICA DI ROSE.

Miele rosato.

P. Miele depurato, once sedici.

Cuoci a consistenza di miele crudo, ed aggiungi mentre è ancor caldo

Acqua aromatica di rose once quattro.

Virtù detergente, astringente.

Si usa per guarire l'esulcerazioni delle gengive, e le afte.

MIELE CON INFUSIONE DI ROSE.

Miele rosato solutivo of.

P. Miele.

Infusione di rose, ana parti eguali.

Cuoci, schiuma, cola, e riduci a consistenza di sciroppo.

Dose: da tre once a cinque.

MISTURA CON ACIDO IDROCIANICO.

P. Acido idrocianico medicinale dramme una.

Acqua stillata libbre una.

Zucchero raffinato, once una.

Mescola, e conserva in luogo oscuro.

Dose: un cucchiajo da tavola la mattina, ed uno la sera, da crescersi secondo il bisogno fino a otto cucchiajate nelle ventiquattro ore. Si adopra nei casi stessi, nei quali è proposto l'acido idrocianico.

Oppure.

P. Infusione dell'ellera terrestre once due.

Acido idrocianico medicinale gocce quindici.

Sciroppo d'altea once una.

Mescola. Dose: un cucchiajo da tavola ogni tre ore.

MISTURA LITONTRITTICA DI DURANDE of.

P. Etere solforico, dramme sette.
Olio volatile di trementina, dramme quattro.
Dose: da dodici a venti gocce in poca acqua addolcita.

Fu somministrata con buon successo anche contro i calcoli biliari.

MISTURA DI RATANIA of.

P. Alcool con ratania composto.
Ratania polverizzata, ana sei dramme.
Acqua stillata, once sette.
Mescola. Si adopra nelle febbri e negli accessi epilettici ed in altri casi pei quali è proposta la ratania, alla dose di tre cucchiajate ogni tre ore.

MISTURA VOMITIVA of.

P. Emetina grani quattro.
Infusione leggiera di foglie d'arancio, once I
Sciroppo di fior d'arancio, once mezza.
Sciogli. Da prendersi una cucchiajata ogni mezza ora nelle tossi convulse, nelle diarree inveterate, nei catarri polmonari cronici.

MORFINA.

P. Oppio purissimo in minuti frammenti libbre una.
Acqua piovana libbre tre e mezzo.
Fai leggermente bollire, e lascia in macerazione per quattro giorni: cola ed aggiungi:
Magnesia calcinata grani dieci.
Fai bollire per dieci minuti, alla qual epoca si forma una deposizione granulosa di colore grigio assai considerevole; si filtra, si lava con acqua fredda,

e secco che sia il precipitato, si aggiunge dell'alcool debole, che si lascia in macerazione a caldo, ma senza bollire; in tal maniera si separa pochissima morfina, ed una quantità grande di materia colorante; si filtra e si lava con un poco di alcool debole freddo; dopo si aggiunge al precipitato dell' alcool perfetto e si mette al fuoco per farla bollire per qualche tempo; si filtra il liquore ancora bollente, e nel raffreddarsi si ottiene la morfina bene cristallizzata o quasi senza colore. Si ripete per tre o quattro volte la stessa operazione sul precipitato che rimane, e nel raffreddarsi la morfina, che si cristalizza ciascuna volta, è sempre più bianca.

La morfina è in cristalli minuti bianchi, di natura alcalina: essa forma la parte attiva dell' oppio, nel quale è combinata naturalmente coll'acido *meconico*. Introdotta nello stomaco di un cane anche piccolo, nella dose di grani dodici, non ha prodotto alcun fenomeno sensibile; mentre una eguale dose di estratto acquoso di oppio produrrebbe un avvelenamento e spesso la morte. Ciò dipende dall'essere la morfina pura poco solubile dai sughi dello stomaco. Se però è combinata coll'aceto o cogli acidi solforico o idroclorico, diviene solubilissima ed agisce allora colla stessa forza dell'estratto acquoso di oppio.

Magendie dopo essersi assicurato sugli animali che la morfina neutralizzata con alcuni acidi ha una azione sicura e decisa, l'ha anche sperimentata sugli uomini con successo. Stima sopra gli altri sali l'*acetato di morfina*, il quale però in dose di mezzo grano produsse della nausea, ma facendo delle pillole di un ottavo di grano, e prescrivendone due in 24 ore, assicura di avere veduto gli effetti di un vero narcotico. L'*idroclorato di morfina* ha minor forza, poichè un grano e mezzo non produsse che deboli effetti; il *solfato di morfina* è più attivo dell'idroclorato, ma non arriva alla forza dell' acetato.

Tutti però questi sali possiedono una forza sedativa.

MUCILLAGGINE D'ALTEA of.

P. Radici d'altea, oncc due.
Acqua piovana, once sedici.
Cuoci alla riduzione di once quattro, e cola.
Serba per l'uso.

MUCILLAGGINE DI GOMMA ARABICA of.

P. Gomma arabica polverizzata, un'oncia.
Acqua stillata, once trc.
Unisci insieme, c fa mucillaggine.
Virtù demulcente, involvente.

MUCILLAGGINE DI SEMI DI COTOGNE of.

P. Semi di cotogne ammaccati, mezz'oncia.
Acqua aromatica di rose, once quattro.
Unisci in boccia, cd a bagno-maria farai mucillaggine.
Si usa come la mucillaggine di gomma arabica.

NITRATO DI DEUTOSSIDO D'ARGENTO, O DEUTONITRATO D'ARGENTO.

Cristalli Lunari of.

P. Argento di coppella quanto vuoi.
Acido nitrico purissimo, quanto basta per farne soluzione. Svapora finchè otterrai cristalli, che asciugati fra la carta emporcticea serberai in boccia chiusa ed in luogo oscuro.

È stato proposto il nitrato d'argento per uso interno fin da remotissimo tempo,ed ora modernamente introdotto di nuovo nella medicina. Si usa nell'epilessia, nelle malattie nervose, nelle paralisi cc. Si suole amministrare mescolato alla midolla di pane e fattone pillole. Sementini ha proposto di triturarlo bene coll' estratto di tarassaco, avendo esperimentato

che in tale stato non porta il più piccolo inconveniente, ma dice però che bisogna guardarsi dalla luce perchè altrimenti vi è rischio dopo l'uso continovato di questo rimedio di andare incontro a quella malattia detta *cianopia* o *malattia blu*. Siccome l'estratto di tarassaco contiene molto muriato, così l'argento nitrato unito a questo estratto diviene cloruro, e perde perciò la sua attività caustica, ed è in conseguenza meno pericoloso che darlo sciolto in qualche sciroppo, o unito alla midolla di pane, come altri hanno proposto. Nondimeno bisogna esser cauti nella sua amministrazione.

Dose: da un sedicesimo di grano a un grano.

NITRATO DI DEUTOSSIDO D'ARGENTO FUSO O DEUTONITRATO D'ARGENTO FUSO.

Pietra infernale of.

P. Deutonitrato d'argento in cristalli q. v.

Fondi a moderato calore in crogiolo di porcellana e getta nelle forme di ferro unte con cera e scaldate. Involta i cannelli in carta emporetica e serba in vaso adattato e allo scuro.

La pietra infernale è proposta per detergere le ulceri della bocca e delle gengive sciogliendone un grano in mille grani di acqua stillata.

L'uso più comune è per distruggere le carni fungose delle ulceri, e piaghe, e per fare dei cauterj.

NITRATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO O NITRATO DI POTASSA.

Nitro purificato of.

P. Nitro quanto vuoi.

Sciolto in acqua piovana, e filtrato evaporalo finchè una goccia gettata sopra un corpo freddo dà indizio di qualche raggio salino. Allora metti il vaso in luogo freddo, acciò cristallizzi. Rasciuga i cristalli, e serbali in vaso adattato.

Con questa operazione si purga bensì il nitro dalla terra che può contenere, ma non si libera dai sali estranei quanto basta, per ottenere un nitro raffinato per uso medico, e particolarmente per fare l'acido nitrico puro.

Il metodo adoprato nelle fabbriche per conoscere il titolo del nitro sarebbe utilissimo per gli speziali. Vi vuole del nitro raffinato per formare un'acqua satura del medesimo, necessaria per ottenere l'intento. Mancando si può prendere del nitro purificato ridotto in sottilissima polvere, che si mette in vaso di fondo largo, e sopra si versa dell'acqua piovana pura quanto basta per coprire il sale all'altezza di un dito; si agita con spatola di legno, e dopo un quarto d'ora si decanta l'acqua, e si ripete per tre volte la stessa operazione: asciutto il nitro si può considerare come raffinato. L'acqua delle diverse lavature si evapora per riavere il nitro sciolto, e mescolato ai sali estranei.

Col nitro ottenuto si rende satura una certa quantità di acqua piovana bollente pura, che si tiene in bocce, procurando che vi resti nel fondo un poco di nitro non sciolto. Ciò fatto

Prendi due libbre di nitro purificato e sottilmente polverizzato, metti in vaso conveniente, e versavi sopra libbre tre di acqua satura di nitro; agita con spatola di legno, e dopo un quarto d'ora decanta il fluido, e ripeti una seconda volta la stessa lavatura: dopo prosciuga il nitro raffinato sopra carta sugante.

Il nitro preso in forte dose è un veleno acre corrosivo, che produce la morte; agisce sul tessuto muccoso dello stomaco, e degl'intestini, e dopo sul sistema nervoso, come stupefacente. In dose di un'oncia ha più volte prodotta la morte con angoscie, freddo intenso nello stomaco, dolori, convulsioni. Rare volte si usa internamente il solo nitro, ma sempre mescolato ad altre sostanze, o sciolto in qualche bevanda.

Si usa questo sale con gran vantaggio come debili-

tante, diuretico, refrigerante, nelle febbri ardenti, reumi acuti, ed in altre malattie.

Dose: da sei grani a venti.

Olio empireumatico di guajaco of.

P. Legno guaiaco tritato minutamente, quanto vuoi.

Stilla in una storta di vetro a bagno di arena in ampio recipiente, con calore graduato. Otterrai un liquore che è l'acido piro-legnoso, e dopo l'olio, il quale separandolo, lo rettificherai con una nuova distillazione, allungandolo con sei volte più d'acqua o impastandolo con due parti del suo peso di cenere comune stacciata.

Nella stessa guisa caverai l'*olio empireumatico di bosso.*

Olio empireumatico di succino, o di carabe of.

Nella distillazione dell'ambra o succino (*Vedi Acido Succinico*) si è detto che oltre il sal di succino si otteneva un olio colorito in scuro che coll'acqua stillata e colla filtrazione si poteva separare dal resto dei liquori. Or dunque se impasterai quest'olio con due volte il suo peso di cenere stacciata e lo distillerai a bagno di rena, otterrai l'*olio di carabe* o *di succino rettificato* di colore giallo trasparente.

Quest'olio è stimolante, emenagogo risolvente, nervino; si somministra in opportuno veicolo, in dose, da una goccia a quattro.

Si formano con esso dei linimenti molto efficaci nei reumi, nelle paralisi incipienti e nelle assiderazioni, ed entra nella composione dell'*acqua di luce.*

Olio empireumatico animale composto of.

P. Olio empireumatico animale, parti due.
—— di oliva.
—— di trementina, ana una parte.
Mescola e serba in boccia ben chiusa.

Più che questo composto è invecchiato, più è stimato per guarire la rogna delle pecore, facendo delle parziali unzioni.

OLIO FISSO CON ACETATO DI PIOMBO E CERA.

Unguento nutrito of.

P. Olio d'oliva, libbre due.
Cera bianca, once tre.

Fondi la cera coll'olio, leva il vaso dal fuoco ed allorchè comincerà a rappigliarsi, aggiungi a poco a poco continuamente agitando fino a perfetta unione.

Acetato di piombo once sei.

È lodato come cicatrizzante e si usa nelle escoriazioni, e nelle scottature.

OLIO FISSO CON CERA.

Cerotto di Galeno of.

P. Olio d'oliva o di mandorle, once otto.
Cera bianca, once due.
Acqua, once sei.

Fondi a lento calore, poi leva dal fuoco, ed allorchè comincerà a rappigliarsi, agita la massa a perfetta unione.

È adoprato per calmare il dolore delle parti infiammate, e serve per le crepature della pelle.

Unendo ad una libbra di questo cerotto
Fiori di zolfo non lavati, once due.

Otterrai il *cerotto solforato*, utilissimo per le affezioni erpetiche.

OLIO FISSO CON RESINA E DEUTOACETATO E SOTTO DEUTOACETATO DI RAME.

Unguento verde of.

P. Ragia di pino, once tre.
Cera gialla.
Verderame polverizzato, ana once due.
Olio fisso d'oliva, once dieci.

Liquefatta la ragia nell'olio, aggiungi la cera trutta, ed il verderame, ed agita finchè sarà freddo l'unguento.

Si adopra come detergente.

OLIO FISSO DI CACCAO.

Butiro di caccao of.

P. Caccao leggermente tostato, mondato e soppesto, quanto vuoi.

Esponilo al vapore dell'acqua bollente sopra tela di crino, e quando sarà bene imbevuto e riscaldato, ponilo nella gabbia di ferro del torchio leggermente scaldata, e spremi l'olio, che purificherai sciogliendolo a bagno-maria acciocchè divenga limpido.

E usato per ungere le crepature della bocca e dei capezzoli; così nelle esulcerazioni delle emorroidi.

OLIO FISSO CON IPERICO.

Olio d'iperico of.

P. Cime d'iperico fresche, una libbra.
Tagliate e soppeste, infondile in
Olio fisso d'oliva, libbre due.

Macera in luogo tiepido per qualche giorno, e cuoci agitando con una spatola di legno fino alla consumazione dell'acqua. La materia tuttavia calda, spremila per torchio, e cola l'olio ottenuto.

Nella stessa maniera preparerai l'olio fisso con camomilla, con assenzio, con jusquiamo.

Si unisce alla virtù dell'olio quella delle piante infuse.

OLIO FISSO DI MANDORLE.

Olio di mandorle dolci of.

P. Mandorle scelte soppeste, quanto vuoi.

Ponile nella gabbia di ferro dello strettojo, foderata di carta, e spremi l'olio.

Collo stesso metodo potrai ottenere l'olio fisso di lino, di navoni ecc.

L'olio di mandorle dolci è emolliente, si usa nei dolori di utero, nella tosse secca, nella stitichezza di corpo ec.

Dovendo servirti di questi olj per uso esterno, potrai riscaldare i semi soppesti sopra lento fuoco, e bagnarli con un poco di acqua per estrar maggior quantità d'olio. Così farai colle mandorle amare, volendo che l'olio conservi lo stesso sapore.

OLIO FISSO DI NOCI MOSCADE of.

P. Noci moscade, quanto vuoi.

Soppeste in mortajo di ferro caldo, mettile nella gabbia di ferro dello strettojo, riscaldata nell'acqua bollente, e foderata di carta, spremi, e l'olio ottenuto struggilo a bagno-maria per purificarlo, e ridurlo in un pane.

OLIO FISSO DI RICINO of.

P. Semi di ricino puliti e sbucciati, quanti vuoi.

Si asciugano un poco in stufa, e così intieri e caldi si mettono nella gabbia di ferro alquanto calda, sotto la pressione del torchio. Quando si vede comparire l'olio dai fori della gabbia si sospende la pressione, e tosto che cessa l'olio si fa una nuova pressione; si ripete questa operazione per due giorni continui nell'estate, e per tre nell'inverno. Dopo si leva la

pasta, e si passa per vaglio, rimettendola sotto l'azione del torchio, che deve durare fino che sorte dell' olio. Per averlo limpido come quello che viene d'Inghilterra si deve filtrare per carta emporetica.

Questo metodo devesi anteporre agli altri usitati, e così si ottengono sei once d'olio puro per ciascuna libbra di semi puliti.

Ventitrè libbre di semi di ricino di commercio, restano sbucciati e puliti libbre quindici, e danno col metodo prescritto libbre sette e mezzo di oliò.

L' olio di ricino è solubile nell'alcool, e non avendo questa proprietà comune cogli altri olii fissi, si può con questo mezzo conoscere se sia puro, o mescolato con altro olio.

Quest' olio è utilissimo in medicina qualunque volta che i semi siano sbucciati; la scorza dei detti semi è quella che dà all'olio un principio acre, anzi mettendo nel torchio i semi di ricino senza sbucciarli si otterrebbe un olio acre al punto di riescire velenoso in poca dose.

L'olio di ricino purga dolcemente, è antelmintico, ed utilissimo nelle coliche, e particolarmente in quelle, che attaccano i lavoranti di piombo e di altri metalli. In dose di un oncia unito ad una dramma di etere solforico acquista una proprietà antelmintica energica, specialmente contro il verme solitario.

Dose: da mezz'oncia a tre once. (Ved. *Ricino*).

OLIO FISSO CON SPERMACETI E CERA.

Linimento refrigerante o pomata in crema, o di semi freddi of.

P. Cera bianca.
Spermaceti, ana mezza dramma.
Olio fisso di mandorle, un'oncia.
Acqua stillata, dramme sei.

Insieme liquefatte a bagno-maria le dette sostanze, le agiterai continuamente mentre si freddano, finchè avrai ottenuto una massa bianchissima.

Si usa con vantaggio in alcune leggiere affezioni della pelle; così per le crepature delle labbra, e dei capezzoli delle mammelle.

Se nelle dramme sei di acqua stillata scioglierai prima grani sei di tartrato di potassa antimoniato, otterrai un linimento creduto utile ne' dolori reumatici, e qualche volta si osserva con effetto purgativo molto pronunziato.

Questo linimento mescolato al tartaro emetico, viene proposto per fare delle fregagioni al petto, nelle tossi convulsive con molto vantaggio.

OLIO FISSO DI TORLI D'UOVA.

P. Torli d'uova assodati, quanto vuoi.

Scaldali a fuoco lento finchè acquistano un colore rosso, e che premendoli fra le dita danno olio. Allora così caldi ponili nella gabbia di ferro dello strettojo foderata di carta, e spremi.

Uso degli olj fissi, ai quali dee posporsi.

OLIO CON FOSFORO.

Olio fosforato of.

P. Olio d'oliva, o di mandorle dolci, once quattro.
Fosforo in minuti pezzetti, grani dodici.

Si agiti con molta precauzione in mortajo di porcellana a lento calore il fosforo, con una terza parte dell'olio, e via via che si scioglie, si aggiungano le altre due parti. Si serbi in boccia chiusa in luogo oscuro.

Si usa per frizioni nelle paralisi, e negl'infarcimenti glandulosi, come stimolante e corroborante.

Dose: da una mezz'oncia ad un oncia, e si può allungare con altro olio, per minorarne l'attività al bisogno.

Olio volatile di corno di cervo rettificato, o olio di Dippel of.

P. Olio empireumatico animale, once due.
Calce spenta, e ridotta in polvere, un'oncia.

Impasta diligentemente e stilla a lento calore in una storta di vetro con recipiente mezzo pieno di acqua. Serba l'olio ottenuto in boccia col turacciolo smerigliato.

Potrai servirti dell'olio empireumatico ottenuto nella distillazione del corno di cervo. (Vedi *carbonato ammoniacale di corno di cervo fluido*).

Ha virtù eccitante, ed entra in alcune preparazioni per la veterinaria.

Dose: da dieci fino a trenta gocce.

Olio di cera of.

P. Cera gialla.
Calce spenta e polverizzata ana parti eguali.

Liquefatta la cera, impasta la calce formando piccole palle, le quali metterai in una storta a bagno d'arena, stilla, ed otterrai l'olio volatile di cera.

Fu adoprata come diuretico, in dose di due a tre gocce; esternamente è proposto per ammorbidire la pelle, e guarire le crepature della stessa.

OLIO VOLATILE DI FINOCCHIO.

Essenza di finocchio of.

P. Semi di finocchio freschi, libbre quattro.
Acqua, libbre sedici.

Tieni in macerazione per tre giorni e stilla in tamburlano di rame con adattato serpentino, con sotto il vaso di vetro detto separatorio.

Collo stesso metodo procederai per ottenere l'*olio volatile d' anaci*, di *carvi* di *bacche di ginepro*.

OLIO VOLATILE DI MENTA.

Essenza di menta of.

P. Menta tagliata e soppesta, quanto vuoi.

Acqua pura, quanto basta, acciocchè sopravanzi la menta di due dita.

Tieni la menta in macerazione per qualche ora, poi stilla in tamburlano di rame con addattato serpentino. Separa dall'acqua aromatica l'olio volatile stillato, e conservalo in boccia chiusa.

Coglierai la menta in giornata serena, e prossima alla fioritura, e l'adoprerai alquanto soppassa.

Nella stessa maniera otterrai gli *olj volatili di melissa*, di *rosmarino*, di *camomilla romana*, di *ruta*, di *sabina*, di *lavanda*, di *tanaceto*.

OLIO VOLATILE DI SASSOFRASSO.

Essenza di sassofrasso of.

P. Sassofrasso tagliato in minute schegge, libbre sei.

Acqua, libbre trenta.

Sale comune, libbre tre.

Macera per quattro giorni in luogo caldo, poi stilla con tamburlano di rame, e separa l'olio che troverai sotto l'acqua nel fondo del recipiente.

Nella stessa maniera otterrai gli *oli volatili di garofani*, e di *cannella*, ec.

Questi diversi olj volatili conservano la virtù delle piante, semi, o cortecce, dalle quali sono estratti.

OLIO VOLATILE DI TREMENTINA.

Olio etereo di trementina of.

P. Trementina veneta, quanto vuoi.

Acqua pura, tre volte il suo peso.

Stilla in tamburlano di rame, e serba l'olio ottenuto in boccia chiusa.

Potrai avere lo stesso intento stillando la sola trementina a bagno-maria salato.

Il residuo della distillazione porta il nome di trementina cotta.

Conserva quest'olio una virtù stimolante, antelmintica.

Dose: da una mezz'oncia fino a due, puro o unito al miele.

OLIO VOLATILE CON ZUCCHERO.

Eleosaccaro of.

P. Zucchero raffinato polverizzato, un'oncia.

Olio volatile, qual più ti piace, uno scropolo.

Unisci in mortajo di vetro, e serba in boccia chiusa. Adoperando cedrato o altro agrume, fregherai la scorza allo zucchero in pane, raschiando volta per volta la superficie inzuppata di olio.

OSSALATO ACIDULO O QUADROSSALATO DI POTASSA.

Sal d'acetosella of.

P. Sugo espresso d'acetosella, quanto vuoi.

Esponi in vaso di vetro a bagno-maria acciò si chiarisca, filtra, e svapora il liquore limpido in vaso di terra verniciato a consistenza di sciroppo. Così ridotto ponilo in diversi piccoli matracci, lasciale per qualche tempo in riposo in luogo fresco per cristallizzare. All'acetosella potrai sostituire l'acetosa volgare.

Per rendere i cristalli puri, gli scioglierai in acqua stillata, per farli di nuovo cristallizzare.

È refrigerante, e diuretico.

Dose: fino ad uno scropolo.

OSSIDO D'ORO PER LA POTASSA.

P. Oro puro q. v.
Acido nitro idroclorico q. b.

Fatta la soluzione in matraccio di vetro, e al bagno di rena vapora a secchezza, poi sciogli in acqua stillata, ed infondivi una soluzione di sotto-carbonato di potassa finchè fa precipitato: filtra e nel liquore filtrato aggiungi acido nitrico q. b. per saturare la potassa, indi mettivi nuova quantità di sottocarbonato di potassa per avere altro precipitato che raccolto sul filtro lo laverai coll'altro, e asciutto lo serberai in luogo scuro.

L'usano nelle malattie veneree (Ved. *cloruro d'oro*).

OSSIDO SOLFORATO VETROSO D'ANTIMONIO.

Vetro d'antimonio of.

P. Solfuro d'antimonio polverizzato, quanto vuoi.

Esponilo a fuoco moderato, che insensibilmente accrescerai, in padella di terra non verniciata; agita continuamente con una spatola di ferro, finchè tramanda odore di zolfo, e che è ridotto in forma di una polvere bigia detta *calce bigia d'antimonio*.

Fondi in crogiuolo coperto questa polvere grigia, e prima di gettare la massa fusa sopra lastra di metallo calda, assicurati che il vetro è formato per la sua trasparenza, prendendone colla punta della spatola di ferro.

Non si usa internamente, ma serve ad alcuni per fare il tartaro emetico.

OSSIDO DI FERRO CARBONATO.

Croco di marte of.

P. Limatura di ferro pura, quanto vuoi.

Inumidita con acqua piovana esponila all'aria in

luogo umido, e ripeti l'operazione di inumidirla e asciugarla all'aria, finchè sia ridotta ben rugginosa; ciò fatto pestala in mortajo di ferro, ed unita a molt'acqua piovana, agitala; e lascia che le parti più pesanti cadano a fondo: allora decanta l'acqua torbida, dalla quale raccoglierai la polvere, che caderà al fondo, la quale seccata conserverai in vaso adattato.

Dose: fino a uno scropolo.

Si adopra come antispasmodico, e calmante, nelle serrature, o convulsioni spasmodiche dello stomaco, particolarmente delle donne, in dose da mezzo grano ad un grano e più.

OSSIDO DI FERRO ROSSO O PEROSSIDO DI FERRO.

Colcotar di vetriuolo of.

P. Solfato di ferro artificiale quanto vuoi.

Esponilo al fuoco in un crogiuolo finchè abbia acquistato un colore rosso vivo.

Polverizzato che è ha il nome di *colcotar non lavato*. Lavato che sia più volte in acqua pura, da renderlo insipido, e poi asciutto, fu chiamato *croco di Marte aperiente* e *colcotar lavato.*

Dose: fino ad uno scropolo.

OSSIDO DI FERRO CARBONATO BRUNO.

Croco di Marte astringente of.

P. Ossido di ferro giallo, quanto vuoi.

Acido acetoso, quanto basta per impastarlo.

Rasciuga a lento calore la pasta in un crogiuolo, e serba.

Dose: fino ad uno scropolo.

Volendo, puoi sciogliere in acido acetoso a lento calore quella quantità d' ossido di ferro carbonato bruno che ti piace, filtrata la soluzione, ed evaporata a consistenza d'estratto, l'unirai a otto volte il

suo peso di alcool, e dopo 24 ore di digestione, serberai in boccia ben chiusa il liquore filtrato, che è conosciuto sotto il nome di *tintura di marte astringente.*

Dose: da uno scropolo a due dramme.

Questi diversi ossidi di ferro poco variano fra loro, sì per la virtù, che per l'uso.

OSSIDO DI ZINCO NATIVO IMPURO.

Pietra calaminare preparata of.

P. Ossido di zinco nativo, quanto vuoi.

Prima di polverizzarlo infuocalo in crogiuolo di terra per tre volte, estinguendolo ciascuna volta in acqua fredda. Polverizzalo in mortajo di porcellana o di porfido passando la polvere ottenuta per setaccio di velo fitto.

Uso esterno; entra in alcuni unguenti, ed in qualche preparato per gli occhi, e serve nella veterinaria.

OSSIDO DI ZINCO PREPARATO.

Fiori di zinco, calce di zinco of.

P. Zinco granulato, quanto vuoi.

Colloca obliquamente un crogiuolo alto, in adattato fornello, e quando sarà infuocato, gettavi dentro lo zinco, il quale fuso che sia ed acceso, formerà sulla superficie ed attorno al crogiuolo l'ossido, il quale leverai per dar luogo alla successiva riproduzione. Passa per setaccio di seta l'ossido così ottenuto, e conservalo per l'uso.

Fu adoprato contro l'epilessia, ed esternamente in molte malattie degli occhi.

Dose: da mezzo grano a quattro grani.

Quest'ossido così preparato è stato chiamato *Fiori di zinco per sublimazione.*

Altro metodo.

P. Solfato di zinco q. v.

Sciogli in acqua stillata q. b.

Filtra la soluzione ed infondivi carbonato liquido di potassa finchè otterrai precipitato, che raccolto sopra un filtro laverai più volte con acqua piovana. Seccalo quindi, e serba per l'uso.

L'ossido così preparato ha gli stessi usi dell'altro, ed è detto: *Fiori di zinco per precipitazione.*

Pasta d' altea of.

P. Radici d'altea, once quattro.
Acqua pura, libbre otto.

Cuoci a riduzione di quattro libbre, ed al decotto colato aggiungi prima:
Gomma arabica polverizzata, once sei.
Zucchero raffinato, e polverizzato, libbre due.

Cuoci a lento fuoco, agitando sempre con una spatola di legno fino a consistenza d'estratto.

Leva il vaso dal fuoco, ed unisci la chiara di dodici uova ridotta in bianca spuma con mezz'oncia di acqua aromatica di fiori aranci. Seguita ad agitare la massa sopra lento fuoco, finchè da se stessa applicata si stacchi dalle mani. Allora la distenderai sopra una lastra di marmo impolverata con amido, e taglierai in pezzi la pasta per l'uso.

Si usa per calmare la tosse.

Pasta vescicatoria estemporanea of.

P. Canterelle, un' oncia.
Lievito forte, un'oncia e mezzo.
Acido acetoso scillitico, quanto basta per farne pasta.

Pasticche antelmintiche of.

P. Cioccolata, once quindici.
Ossido di mercurio solforato nero, dramme sei.
Seme santo polverizzato, once una.

Macina il tutto sopra la pietra da cioccolata calda,

e formane settanta dosi in altrettante pasticche.

Preparerai la cioccolata con buon caccao macinato, ed unito ad eguale quantità di zucchero bianco, passato prima per uno staccio di velo finissimo.

Pasticche di gomma arabica con ipecacuana of.

P. Zucchero raffinato.

Gomma arabica, ana once tre.

Ipecacuana sottilmente polverizzata un denaro e mezzo.

Acqua di fiori aranci quanto basta per fare una pasta soda, la quale si deve distendere in uno strato sottile sopra una carta impolverata con amido, e tagliare in pezzetti.

Mezza oncia di dette pasticche in una giornata è la dose comune.

Pasticche d'emetina pettorali of.

P. Zucchero, once quattro.

Emetina grani trentadue.

Mescola in mortajo di porcellana esattamente ed impasta con mucillaggine di gomma arabica quanto basta per farne tante pasticche di circa nove grani l'una che colorirai con un poco di cocciniglia per distinguerle dalle pasticche d' emetina vomitive.

Una, ogni mezz'ora nelle tossi convulse.

Pasticche d'emetina vomitiva of.

P. Zucchero once due.

Emetina grani trentadue.

Mescola esattamente e con mucillaggine di gomma arabica q. b. fai pasticche di 18 grani.

Una di queste pasticche a digiuno eccita il vomito in un ragazzo, e tre o quattro servono per un adulto.

Si prescrivono per promuovere il vomito a preferenza dell'ipecacuana e di altri emetici.

Pasticche di lichene islandico of.

P. Mucillaggine di lichene islandico.
— di gomma arabica, ana libbre una.
Zucchero bianco, libbre due.
Oppio, una dramma e mezzo.

Fatto a dovere il mescuglio, farai secondo l'arte pasticche di grani ventiquattro l'una.

Sono state trovate proficue nel marasmo, tise tubercolare, e polmonare, tosse cronica ec.

Dose: pasticche dieci per una giornata.

In ogni dieci pasticche vi è prossimamente un grano di oppio.

Pasticche di liquirizia e gomma arabica of.

P. Sugo condensato di liquirizia.
Gomma arabica, ana parti eguali.

Sciogli separatamente la liquirizia, e la gomma in sufficiente quantità d'acqua; unisci i fluidi colati, che a lento fuoco ridurrai alla dovuta consistenza per far pasticche, usate per sedare la tosse.

Pasticche marziali of.

P. Cioccolata, once quindici.
Etiope marziale, un'oncia e mezzo.

Macina sopra la pietra la cioccolata calda, e forma settantadue pasticche per altrettante dosi, usando la stessa cioccolata prescritta nelle pasticche antelmintiche.

Uso dell'ossido di ferro nero.

Pasticche solutive of.

P. Cioccolata, once quindici.
Polvere finissima di sciarappa, once due.
Detta di scamonea, un'oncia.

Macina diligentemente, servendoti della cioccolata sopradescritta, e forma settantadue pasticche, per altrettante dosi.

Pasticche con olio volatile di menta of.

P. Olio volatile di menta, mezza dramma.
Zucchero raffinato e passato per velo, once sei.
Mucillaggine di gomma arabica fatta con acqua aromatica di menta, quanto basta per fare pasta morbida colle suddette sostanze, la quale, dopo averla lungo tempo lavorata con una spatola di legno, ridurrai in piccole pasticche, lasciandole cadere a gocce sopra una latta lucida. Per rendere la pasta più bianca aggiungi piccola quantità di chiara d'uovo sbattuta. Farai nella stessa maniera le pasticche di cannella, di garofani, di cedrati, d'erba S. Maria ec.

PERCARBURO SOLFORATO DI FERRO.

Etiope grafico of.

P. Grafite preparata.
Fiori di zolfo, ana, q. v.
Tritura per lungo tempo in mortaio di porcellana e serba per l'uso.
Si adopra, tanto per l'interno da due scropoli fino a quattro dramme per giorno, quanto per l'esterno in maggior dose impastato con grasso in forma di pomata, per le malattie della pelle, per le erpetri pletoriche, sifillitiche ec.

PERSOLFURO DI MERCURIO.

Cinabro artificiale of.

P. Zolfo, una libbra.
Fondilo in crogiuolo, ed aggiungi:
Mercurio ben caldo, libbre cinque.
Agita la massa con una spatola di ferro per me-

scolarla perfettamente; arresta la combustione che succede, coprendo dopo breve tempo il crogiuolo. Freddo che sia il prodotto polverizzalo, e sublimalo in adattato matraccio a bagno d'arena con calore graduato. Se dopo questa prima sublimazione il prodotto non sarà perfetto, esponilo polverizzato a nuova sublimazione, aumentando il calore al maggior grado.

Fu creduto un medicamento efficace nei mali della pelle, nella gotta, nei reumi; al presente ha perduto il suo credito.

Dose: da grani quattro ad otto.

Pietra divina of.

P. Solfato di rame.
Nitrato di potassa.
Allume, ana once tre.

Polverizza le dette sostanze e fondi a lento calore in crogiuolo di terra. Fuso il mescuglio leva dal fuoco il crogiuolo ed aggiungi:

Canfora raschiata, una dramma.

Lascia freddare, poi rompi il crogiuolo, o getta prontamente la materia fusa sopra una pietra liscia, poi fattala in pezzetti riponi in boccia di cristallo, e serba per l'uso.

La soluzione della pietra divina forma i migliori collirj. Vedi *collirio risolvente* o *anodino*.

Pillole d'ammoniaco del Quercetano of.

P. Estratto d'aloe acquoso, once due.
Gomma ammoniaco, un'oncia e mezzo.
Mirra.
Mastice.
Belzuino.
Rabarbaro, ana dramme due.
Zafferano, scropoli due.
Sottocarbonato di potassa, una dramma.
Miele depurato, quanto basta per fare massa pillolare colle suddette.

Queste pillole sono purganti, e deostruenti.

Dose: da grani undici ad uno scropolo.

Pillole di ammoniuro di rame, o di cupro ammoniacale of.

P. Ammoniuro di rame cristallizzato, grani due.
Radice di liquirizia polverizzata, scropoli uno.
Sciroppo semplice q. b.

Mescola esattamente per farne massa pillolare, che dividerai in otto pillole.

Si danno nelle febbri anomale alla dose di tre o quattro per giorno.

Pillole antisteriche of.

P. Castoreo.
Assa fetida, ana once una e mezzo.
Olio volatile di succino, dramme quattro.
Muschio, uno scropolo.
Elettuario diascordio, quanto basta per fare massa pillolare.

Dose: da grani dieci a quindici.

Pillole antiveneree of.

P. Mercurio rigenerato, un'oncia.
Balsamo della mecca, once una e mezza.

Mescola a perfetta estinzione del mercurio, ed incorpora con massa pillolare oppiata, una dramma. Al mercurio puoi sostituire l'ossido nero di mercurio del Moscati.

Dose: da grani otto a dodici, per un mese.

Pillole di cinoglossa of.

Vedi *pillole oppiate.*

Pillole di gommagutta d'Anderson of.

P. Gommagutta, una dramma.
Aloe soccotrino, due dramme.
Polverizza separatamente, poi mescola, e con siroppo semplice impasta per fare massa pillolare.
Farai pillole di quattro grani l'una.
Sono proposte in dose di una a quattro pillole, per combattere la stitichezza abituale ostinata. Non conviene abusarne, perchè la gomma gutta ha un azione energica locale, mentre applicata sopra il tessuto cellulare produce rapidamente la morte, ed i suoi effetti sono analoghi ad una scottatura. (*Orfila*).

PILLOLE DI DEUTOCLORURO DI MERCURIO.

Pillole di sublimato corrosivo of.

P. Sublimato corrosivo, mezzo grano.
Alcool a 35.° q. b.
Sciogli in mortajo di porcellana e con midolla di pane fai massa da dividersi in quattro pillole, avendo avvertenza di mescolar il tutto.
Queste pillole sono proposte nelle ostinate sifilidi nel caso che non si possano usare le frizioni mercuriali a dose di una la mattina ed una la sera.

PILLOLE DI DEUTOIODURO DI MERCURIO of.

P. Deutoioduro di mercurio, un grano.
Polvere di liquirizia, sei grani.
Rob. di sambuco q. b. per fare con esatta mescolanza otto pillole, proposte nelle malattie scrofolose sifilitiche ad una pillola per giorno.

PILLOLE DI IODIO of.

P. Iodio, un grano.
Radice di liquirizia polverizzata, uno scropolo.
Rob di sambuco q. b. per fare due pillole previa esatta triturazione.

Si danno nei casi stessi nei quali si propone l'iodio, e debbonsi preparare nel momento. Una la mattina, ed una la sera.

Pillole marziali of.

P. Aloe succotrino, un'oncia.
Ossido di ferro carbonato, dramme sei.
Diagridio preparato.
Gomma ammoniaco, ana mezz'oncia.
Zafferano.
Solfato di potassa, ana dramme una e mezzo.
Miele, con aceto scillitico, quanto basta, per fare massa pillolare.

Dose: da uno scropolo ad una dramma.

Pillole mercuriali of.

P. Mercurio dolce.
Estratto di guajaco, ana un' oncia.
Canfora raschiata, dramme una e mezzo.
Balsamo di coppaiba, quanto basta per fare massa pillolare.

Dose: da grani dodici a mezza dramma.

Al mercurio dolce puoi sostituire l' ossido di mercurio nero del Moscati.

Pillole mercuriali di Belloste of.

P. Mercurio purificato, un'oncia.
Estingui il mercurio colla trementina in mortajo di porfido, ed aggiungi:
Diagridio.
Rabarbaro.
Sciarappa polverizzata, ana un' oncia.
Miele depurato, quanto basta per ottenere una massa pillolare di giusta consistenza.
Dose: da grani dodici a ventiquattro.

Pillole mercuriali di Plenk of.

P. Mercurio purificato, una dramma.
Mucillaggine di gomma arabica, dramme sei.
Unisci a perfetta estinzione del mercurio, ed aggiungi:
Estratto di cicuta, una dramma.
Farai pillole di due grani l' una.
Dose: da quattro a sei pillole.

Pillole oppiate of.

P. Oppio depurato, dramme due.
Estratto di liquirizia denso, once una e mezza.
Unisci esattamente e fai massa pillolare.
Dose: da grani tre a otto.
Sostituirai queste pillole a quelle di cinoglossa e di storace.
Succede che l'impasto di queste pillole diviene col tempo troppo sodo, e però hanno proposto
P. Polvere finissima di liquirizia, quanto vuoi.
Miele depurato, quanto basta per fare massa pillolare.
Se aggiungerai ad un'oncia e mezzo di questa massa, due dramme di oppio depurato, otterrai una massa pillolare, che conserva più lungo tempo la dovuta morbidezza.

PILLOLE DI PROTOIODURO DI MERCURIO.

P. Protoioduro di mercurio, un grano.
Polvere di radici di liquirizia, sei grani.
Rob di sambuco q. b.

Mescola esattamente e fai otto pillole da darne tre il giorno ad una per volta.

Si usano nelle malattie scrofoloso-veneree negli ingorghi glandulari ostinati, e sono attivissime.

Pillole purganti dette del Pievano.

P. Aloe succotrino polverizzato, once sei.
Polpa di cassia, once una e mezza.
Resina di scamonea, un'oncia.
Miele depurato quanto basta per farne massa pillolare di giusta consistenza.
Dose: da grani dodici a venti.

Pillole risolventi di sapone of.

P. Sapone di soda.
Gomma ammoniaco polverizzato.
Estratto di camomilla, ana parti eguali.
Sciroppo di rabarbaro, quanto basta per far massa pillolare.
Dose: da mezza dramma ad una dramma.

Pillole scillitiche of.

P. Sfoglie di scilla fresche.
Gomma ammoniaco, ana mezz'oncia.

Pesta in mortajo di marmo, ed incorpora bene le dette sostanze con estratto di china secco, un'oncia.

Balsamo di coppaiba, quanto basta per fare massa pillolare.

Dose: da grani dieci ad uno scropolo.

PILLOLE DI STRICNINA of.

P. Stricnina pura, grani due.
Conserva di rose, dramme una.
Mescola esattamente, e dividi in 24 pillole bene eguali: si danno nei casi stessi nei quali si propone la stricnina e la noce vomica.

Pillole di tossicodendro of.

R. Foglie di rhus radicans polverizzate, grani uno.
Polvere di liquirizia, scropoli uno.
Rob. di sambuco q. b.
Mescola per farne quattro pillole, da darsi in un giorno a riprese, e da aumentarsi giornalmente, finchè non si risvegli ardore allo stomaco, nelle paralisi consecutive all'apoplessia. (Ved. *tossicodendro*).

Polpa di cassia of.

P. Polpa di cassia, quanto vuoi.
Passala per istaccio, dopo averla sciolta con sufficiente quantità d'acqua calda; in seguito a lento calore ridotta a consistenza di miele, aggiungi:
Zucchero bianco polverizzato egual peso.
Puoi sostituirla alla conserva di cassia.
Dose: da un'oncia ad un oncia e mezzo.
Preparerai nella stessa maniera la polpa di tamarindi, ec.
Purgano dolcemente.

Polvere alterante di Plumer of.

P. Mercurio dolce.
Zolfo dorato d'antimonio, ana parti eguali.
Unisci in mortajo di vetro e serba.
Dose: da sei grani a dodici.

Polvere di ratania per i denti of.

P. Radice di ratania polverizzata.
Cremor di tartaro, ana parti eguali.
Ireos polverizzato q. b. per dare l'odore.
Mescola esattamente.

Altro metodo.

P. Ratania polverizzata, once sei.
Ossa di seppia polverizzate, once dieci.
Cremor di tartaro polverizzato.
Ireos polverizzato, ana dramme quattro.
Mescola esattamente.

Se all' una o all' altra polvere unirai miele spumato o sciroppo di zucchero quanto basta per impastarle, potrai fare l'*elettuario dentifricio di ratania.*

Polvere escarotica.

P. Allume usto, un'oncia.
Precipitato rosso, mezz'oncia.
Unisci.

L'allume usto ed il precipitato rosso nella esposta dose formano la polvere *angelica di Sharp.*

Polvere di James of.

P. Antimonio diaforetico, grani dieci.
Calomelanos, un grano.
Mescola esattamente per una dose.

Si dà come sudorifico nell' affezioni reumatiche ed artritiche.

POLVERE DI SEME SANTO COMPOSTA.

Polvere antelmintica of.

P. Seme santo.
Radici di valeriana.
Sciarappa, ana mezzo scropolo.
Polverizza il tutto, e mescola per una dose.

POLVERE DI VALERIANA COMPOSTA.

Polvere antiepilettica of.

P. Valeriana silvestra, un' oncia.
Ossido sublimato di zinco, uno scropolo.
Muschio, grani dieci.
Polverizza, unisci, e serba.

Dose per i bambini: da grani dodici a ventiquattro.

POLVERE DI CARBONATO DI MAGNESIA COMPOSTA.

Polvere lattifera of.

P. Carbonato di magnesia, un' oncia.
Scorze secche di arancia.
Seme di finocchio, ana dramme due.

Polverizza le suddette sostanze, mescola e serba.

Dose: da due scropoli ad una dramma.

POLVERE DI CARBONATO DI MAGNESIA CON RABARBARO.

Polvere purgante per i bambini of.

P. Carbonato di magnesia, un'oncia.
Rabarbaro polverizzato, una dramma.

Mescola e serba.

Dose: da uno scropolo ad una dramma.

POLVERE DI DIAGRIDIO COMPOSTA.

Polvere cornacchina of.

P. Zucchero raffinato.
Sopratartrato di potassa.
Diagridio, ana grani otto.

Polverizza e mescola per una dose, ed otterrai una polvere purgante.

POLVERE D'IPECACUANA CON OPPIO.

Polvere di Dovver of.

P. Zucchero raffinato, dramme sette.
Ipecacuana polverizzata, dramme due.
Oppio purificato, una dramma.
Unisci diligentemente, e serba.
Dose: da grani cinque ad otto.
Questa polvere fu adoprata contro la gotta.

POLVERE DI MIRRA E CHINA COMPOSTA.

Polvere per le gengive, e per i denti of.

P. Polvere di mirra.
Detta di china.
Ossi di seppia preparati, ana parti eguali:
Unisci.

POLVERE D'OSSI DI SEPPIA COMPOSTA.

Polvere per pulire i denti of.

P. Ossi di seppia preparati, once tre.
Tartaro acidulo di potassa.
Radici d'ireos, ana un'oncia e mezzo.
Lacca sopraffina quanto basta, perchè le dette sostanze polverizzate ed unite insieme, acquistino un colore rosso.

Polvere stittica, o specifico dell'Elvezio corretto of.

P. Allume di Roma, un'oncia.
Kino, dramme sei.
Fondi a lento calore l'allume, ed aggiungi al kino; agita finchè la massa sarà secca, polverizzali e serba.
È proposta per arrestare l'emorragie.
Dose: si somministra in dosi ripartite di mezzo scropolo l'una.

Pomata di timelea o unguento epispastico.

℞. Scorze fresche di timelea, once tre.
Grasso di porco depurato, once sette.
Cera bianca, denari diciotto.

Fondi la cera a lento calore ed uniscila al lardo. Quindi mescolavi le scorze di timelea tagliuzzate e lascia in riposo per 24 ore, quindi fondi e cola spremendo per panno, bolli finchè siasi svaporata tutta l' umidità e serba per l'uso.

Si usa come epispastico ed erubefaciente, avendo il vantaggio di non produrre i dolori che sogliono risvegliare le cantaridi.

Pomata purgativa of.

℞. Polvere di sciarappa, grani 40.
Scamonea, grani ventiquattro.
Mercurio dolce, grani dodici.

Polverizza il tutto sottilmente, ed impasta con sugo gastrico di civetta, o di qualche altro animale.

Questo mescuglio si adopra per fare frizioni, e produce costantemente un effetto purgativo.

POTASSA.
DEUTOSSIDO DI POTASSIO.

Alcali vegetabile caustico of.

℞. Sottocarbonato di potassa impuro, una parte.
Calce recente, due parti.

Estingui la calce, la quale divenuta polvere, unirai col sottocarbonato di potassa. Dopo aggiungerai acqua piovana, dieci volte il peso del mescuglio suddetto. Bolli in vaso di terra fuso, o di rame bene stagnato, per due o tre ore, poi filtra. Se la soluzione limpida intorbidasse l'acqua di calce, la ripasserai sopra nuova calce. Dopo filtra e svapora con fuoco forte senza interruzione, finchè il volume

eguale ad una libbra di acqua, pesi once sedici circa.

In tal modo avrai ottenuta la *potassa caustica.*

Volendo ottenere la *potassa pura*, proseguirai l' evaporazione alla temperatura di gradi cinquanta circa, finchè abbia acquistata la consistenza di miele. Unirai alla potassa così calda un terzo del peso del sottocarbonato impiegato, di alcool rettificato; agita il mescuglio sul fuoco, tanto che bolla pochi momenti, e riponilo caldo in boccia di vetro. Si formano tre strati; il superiore ha un colore rosso bruno, ed è una soluzione di potassa pura nell'alcool, che separerai per mezzo di un sifone, o con un imbuto di vetro, e farai evaporare prontamente, finchè vedrai comparire sotto uno strato nero carbonoso, un liquore in apparenza olioso, che si rappiglia gettandone una goccia sopra un corpo freddo. Allora leva la crosta carbonosa, e getta sopra un piano di marmo il fluido alcalino, e subito che sarà rappreso, riducilo in pezzetti, e chiudilo in boccia col tappo arrotato.

POTASSA FUSA.

Pietra da cauterio of.

P. Potassa caustica quanto vuoi.

Evapora in vaso di ferro finchè una gocciola gettata sopra un corpo freddo si rappigli; allora aumenta il calore, e quando la massa diventerà fluida come l'olio, gettala nelle forme di ferro unte e scaldate, e serba i cannelli ottenuti in boccia col turacciolo smerigliato.

Pozione antemetica del Riviere of.

P. Sottocarbonato di potassa, dramme quattro.

Sugo di limone quanto basta per far cessare l' effervescenza.

Acqua di menta, once due.

Acqua di cannella.

Zucchero bianco, ana dramme una.

Pozione regia solutiva of.

P. Foglie di sena scelte, dramme tre.
Manna, once due.
Un limone tagliato in pezzetti.
Farai infusione per una notte in
Acqua tiepida, once otto.
Poi cola e spremi.

PROTOCARBONATO DI CALCIO PREPARATO.

Marmo bianco of.

Pesta il marmo in mortajo di ferro, e passalo per uno staccio di seta fitto.

Nella stessa maniera preparerai tutte le sostanze che debbono essere sottilmente polverizzate.

Sostituirai il protocarbonato di calcio preparato, ai coralli preparati, alle perle, alle madre perle, alla creta, agli occhi di granchio preparati ec.

Virtù assorbente.

PROTOCARBONATO DI MAGNESIA.

Magnesia bianca of.

P. Solfato di magnesia.
Sottocarbonato di potassa ana parti eguali.

Sciogli separatamente in sufficiente quantità di acqua piovana bollente questi due sali, che filtrati unirai, allungando il mescuglio con dieci volte più di acqua piovana bollente, che farai bollire per poco tempo, agitando con una spatola di legno.

Lascia tutto in quiete, acciò precipiti la magnesia, che laverai con nuova acqua perchè resti insipida. Ciò fatto rasciuga e serba in vaso adattato.

Assorbe e neutralizza gli acidi, ed è un purgante che non incomoda.

Si prescrive sola o mescolata col rabarbaro, o a polveri aromatiche.

Dose: da una dramma a sei.

PROTONITRATO DI MERCURIO.

Nitrato di mercurio of.

Si ottiene questo sale facendo sciogliere nell'acido nitrico allungato con quattro volte il suo peso di acqua, un eccesso di mercurio. Nel tempo dell' azione la massa si riscalda, onde bisogna immergere il vaso ove si fa l'operazione nell'acqua fredda. Terminata la soluzione, si producono dei cristalli prismatici di colore bianco, che sono il vero *protonitrato di mercurio.*

Se l'acido fosse in eccesso, e si facesse uso del calore si produrrebbe del *deutonitrato di mercurio* di colore giallo.

I cristalli del deutonitrato macchiano la pelle in nero; e quelli del protonitrato non vi producono macchie alcune.

Il protonitrato di mercurio serve per fare il mercurio di Scheel, il protoioduro di mercurio, ed il protosolfuro di mercurio.

Il deutonitrato si impiega nella preparazione dell' unguento citrino (ved. *grasso con deutonitrato di mercurio*).

PROTOCLORURO DI MERCURIO.

Mercurio dolce of.

P. Sublimato corrosivo, once quattro.
Mercurio puro, once tre.
Acqua stillata quant'occorre per farne pasta.

Macina il sublimato corrosivo col mercurio in mortajo di porcellana, finchè vedrai globetti di mercurio.

Allora sublima per una sola volta in adattato matraccio a bagno di arena con fuoco graduato.

Per liberare il mercurio dolce così ottenuto dal sublimato che può restarvi, polverizzalo e lavalo con acqua stillata bollente, e meglio con acqua deu-

tro la quale avrai disciolto una dramma di sale ammoniaco per ogni oncia di mercurio dolce e ciò per rendere più solubile il sublimato corrosivo; lava di nuovo la polvere a perfetta insipidezza, e rasciugala sopra carta emporetica per serbarla in vaso chiuso.

Ti servirai di questa preparazione mercuriale a preferenza della *panacea mercuriale*, o *aquila alba* o *calomelanos* delle officine; poichè colle reiterate sublimazioni che si fanno per questo rimedio, si produce di nuovo del sublimato corrosivo.

Il metodo di Bonz e Bentley riferito nel dizionario di Klaprot e alquanto modificato dai Signori Melandri e Moretti, consistente nell'unire a sopra solfato di mercurio, del mercurio metallico, e quindi sublimarlo con sale marino decrepitato, dà spesso del sublimato corrosivo, ed in conseguenza non è sicuro.

Altro metodo.

Mercurio dolce di Schcele of.

In una soluzione di protonitrato di mercurio, si versa una soluzione di sale marino finchè succede precipitazione, si lava il precipitato con molta acqua, e si asciuga nella stufa.

Quando il mercurio dolce è puro si può calcolare su di un eccellente rimedio non solo nelle malattie veneree, ma eziandio come purgante, deostruente, antelmintico ec.

Dose da grani uno fino a dodici, avvertendo che se adoprerai il mercurio dolce di Scheele diminuirai di un terzo la dose, non perchè sia diverso da quello fatto per sublimazione, ma per la somma divisione che acquista nella precipitazione.

PROTOIODURO DI MERCURIO.

Ioduro di mercurio of.

P. Idriodato di potassa q. v.

Protonitrato di mercurio cristallizzato q. v.

Sciogli l'idriodato di potassa in acqua stillata quanta è necessaria, e versalo a poco per volta nel protonitrato di mercurio che avrai preventivamente sciolto in bastante quantità di acqua leggermente acidulata con acido nitrico purissimo. Raccogli il precipitato sopra un filtro e lavalo con acqua stillata finchè l'acqua delle lavature non precipita più in nero colla potassa, nè in bianco col muriato di soda. Indi fai asciugare in luogo scuro. Avverti bene che l'acqua nella quale scioglierai il protonitrato sia leggerissimamente acidulata perchè se l'acido nitrico vi è in eccesso, otterrai una mescolanza di protoioduro e di deutoioduro di mercurio.

Altro metodo.

P. Deutoioduro di mercurio quanto vuoi.

Mercurio rettificato dal cinabro quanto vuoi.

Tritura in mortajo di vetro o di porcellana per lungo tempo fino a perfetta estinzione del mercurio.

Il protoioduro serve nella cura delle affezioni scrofolose veneree.

Deve avere un colore verdacchio e bisogna conservarlo in vasi chiusi e all'oscuro.

PROTOSOLFATO DI FERRO.

Sale di Marte purificato of.

P. Vetriolo verde di commercio, quanto vuoi.

Sciogli in sufficiente quantità di acqua piovana; mentre bolle aggiungi un poco di limatura di ferro: continua il bollore per un quarto d'ora ed evapora per ridurre la soluzione in cristalli. Stimolante, astringente.

Dose: da grani quattro a dodici.

PROTOSOLFURO DI MERCURIO.

Etiope minerale of.

P. Mercurio purificato.
  Zolfo sublimato, ana parti eguali.

Unisci insieme macinandoli in mortajo di porcellana con un poco di acqua, fino alla totale estinzione del mercurio.

Altro metodo.

P. Mercurio purificato, parti due.
  Zolfo polverizzato, parti tre.

Fondi in un crogiuolo lo zolfo a moderato calore, e gettavi dentro il mercurio riscaldato alquanto. Agita con spatola di ferro per pochi minuti, e quando lo zolfo si infiamma levalo dal fuoco coprendo bene il crogiuolo per spegnerlo. Freddata la massa la triturerai, e passata pel velo fitto la serberai per l'uso.

Altro metodo.

P. Mercurio purificato.
  Zolfo sublimato, ana parti dieci.
  Solfuro di potassa secco, parti una.

Tritura in mortajo di marmo il mercurio collo zolfo finchè diviene grigio, e aggiungivi il solfuro di potassa sciolto nel doppio del suo peso di acqua, e tritura bene per qualche tempo: oppure tritura il mercurio prima col solfuro sciolto come si è detto e dopo poco aggiungivi lo zolfo e continova la triturazione, terminata la quale lava con acqua stillata fredda, asciuga e serba l'etiope che avrai ottenuto. Avverti che triturandolo prima col solfuro di potassa come nel secondo caso non viene nero bene, ma color di pulce.

Altro metodo di Mayr.

P. Sottocarbonato di potassa, once due.
  Fiori di zolfo lavati, once quattro.
  Acqua di calce recente, libbre due.

Unisci tutto insieme e bolli in cucubita fino alla

perfetta soluzione dello zolfo. Freddato che è filtrai per carta.

Quindi prendi:

Protonitrato di mercurio, fatto con due once di mercurio e quattro d'acido nitrico ed infondilo a gocce nel solfuro di potassa di sopra preparato. Il precipitato nero lo laverai con acqua stillata per più volte, e asciutto lo serberai.

Il protosolfuro di mercurio è antelmintico.

Dose: da grani tre a dodici.

PROTOSOLFURO DI PIOMBO.

Piombo usto of.

Metti in un crogiuolo alternativamente più strati di pezzetti di piombo e di zolfo finchè sia ripieno: dopo con fuoco graduato riscalda tanto che il piombo si fonda. La materia nera e porosa che risulta si polverizza, e si serba per unguenti rare volte ricercati.

PROTOSOLFURO DI STAGNO.

Solfuro di stagno medicinale of.

P. Stagno polverizzato o sottilmente limato, once tre.

Zolfo in polvere, once due.

Mescola colla triturazione e poni il tutto in un crogiuolo, che coperto esporrai al fuoco di un fornello agitando con un ferro. Operata la combinazione, leva dal fuoco e freddata che sia la massa nera la polverizzerai per l'uso.

Il solfuro di stagno è proposto come antelmintico e contro specialmente la tenia in dose di mezza dramma ad una dramma, due o tre volte in un giorno. Vitet medico e chimico nella sua farmacopea di Lione parlando delle preparazioni che una volta si facevano collo stagno, dice che *l'osservazione ha fatto rigettare tutti questi rimedj.* Il metodo proposto dall'Alemanni (Ann. di medic. stampati a Milano,

dicemb. 1802) non accresce la virtù del rimedio nè lo rende più sicuro, ma bensì molto più costoso.

PROTOSSIDO DI ANTIMONIO.

Polvere dell'Algarotti of.

P. Butiro d'antimonio, quanto vuoi.

Uniscilo a gran quantità di acqua piovana in vaso di vetro. Lava il precipitato ottenuto dopo il riposo di qualche ora, finchè divenga perfettamente insipido.

Asciugalo e conservalo in boccia chiusa.

Violento emetico, e può servire per fare il tartaro emetico.

PROTOSSIDO DI MERCURIO.

Ossido nero di mercurio del Moscati of.

P. Mercurio dolce di Scheele non sublimato, once sei.

Potassa fluida, una libbra.

Bolli in vaso di vetro per pochi minuti. La polvere bianca divenuta nera dopo breve tempo, si mette su di un filtro di carta, poi con acqua tiepida, si lava a perfetta insipidezza, e si asciuga all'ombra.

Quest' ossido bene esaminato non differisce da quello di *Hahneman*, e si deve anteporre per essere il processo più facile, e più sicuro.

Quando si versa una soluzione di potassa, o di soda, o di ammoniaca, in una soluzione di protonitrato di mercurio, ne risulta sempre un precipitato nerastro; che finora fu considerato per protossido di mercurio puro; ma poi non è altro che una mescolanza di mercurio e di deutossido di mercurio, poichè messo bene asciutto, fra due cristalli piani, e premendo, si presentano dei piccoli globi di mercurio, che si separano dal deutossido.

Dose: da grani uno a cinque.

Si adopra nelle malattie veneree, e si unisce anche al grasso per uso esterno.

Porgativo di Leroy of.

P. Scammonea d'Aleppo, once due.
Radici di turbitti, once una.
Sciarappa, once otto.

Polverizza il tutto, e metti in vaso adattato a macerare per 12 ore a bagno-maria ad un calore di 20 gradi con

Acquavite a 20 gradi, libbre dodici.

Filtra ed aggiungi il seguente sciroppo fatto come si dice

Sena alessandrina, once otto.
Acqua bollente, libbre due.

Lascia in infusione per cinque ore, spremi e cola, e con libbre due e mezzo di zucchero fai sciroppo S. l'A. che aggiungerai alla tintura suddetta, e serberai per l'uso.

Questo rimedio è lodato in tutti i casi di alterazione di salute prodotti dalla bile e dalle saburre intestinali. Dose: da un cucchiajo a due da tavola, per giorno diminuendo o crescendo la dose secondo il bisogno. Leroy propone altre due preparazioni simili una a più dose ed altra a meno dose, degli stessi ingredienti, per darsi in quei casi nei quali vi è bisogno di un azione o più forte o più mite, ma però regolando la dose della preparazione di sopra indicata, se ne ottiene lo stesso intento.

RESINA DI CHINA.

Magistero di china of.

P. China soppesta, quanto vuoi.
Alcool quanto basta per sommergere la china.

Tieni in digestione per due giorni in vaso di vetro turato, in luogo tiepido; filtra la tintura, e sulla china che rimane nel vaso, infondi nuovo alcool, che rinnoverai finchè si colorisce: unite e filtrate queste soluzioni, le svaporerai per metà in lambicco

di vetro a bagno-maria, e freddo che sia il residuo allungalo con sufficiente quantità di acqua stillata, la quale decomporrà la tintura. Allora filtra e rasciuga la resina, che resterà sul filtro, la quale conserverai in boccia di vetro chiusa.

Dose: da mezzo scropolo ad uno.

Collo stesso metodo otterrai la resina o *magistero* di *sciarappa*, di *scamonea*, di *mechoacanna*, di *gommagut*.

Dose di queste: da grani due a quattro.

Farai pure collo stesso metodo la *resina di guajaco*.

Dose: da grani dieci a trenta.

Le resine di queste droghe, che si trovano in commercio, sono per lo più falsificate.

La virtù delle nominate resine è poco diversa da quella delle droghe adoprate per estrarle.

Sapone acido.

P. Acido solforico, once tre.
Olio d'oliva, once nove.

Metti l'olio in un mortajo di porcellana, indi aggiungi a poco per volta l'acido agitando il mescuglio per farne una massa omogenea: Riponi il vaso in luogo freddo e lascia in riposo per tre o quattro giorni; gettavi sopra una sufficiente quantità di acqua bollente per sciogliere tutto e lascia in riposo: freddato che sarà passa per filtro, e lava con acqua fredda ciò che resterà sul filtro medesimo. Raccogli questa materia, fondila a leggiero calore e gettala in scatole di carta perchè si raffreddi, dopo di che la leverai e serberai per l'uso in bocce di bocca larga e chiuse.

È adoprato come risolvente, e deostruente in pille alla dose di grani quattro fino a dodici.

SAPONE DI AMMONIACA.

Linimento volatile of.

P. Ammoniaca, quanto vuoi.

Olio fisso d'oliva, o di mandorle, quattro volte più.

Agita in boccia di vetro, finchè avrai ottenuto una perfetta unione.

Se vi aggiungerai poche gocce di qualche olio volatile sarà più attivo, e meno disgustoso all'odorato.

Se mescolerai pochi grani di canfora formerai il *linimento volatile canforato.*

Se vi unirai del laudano liquido, o qualche tintura d'oppio, otterrai il *linimento volatile oppiato.* Questa preparazione forse non merita il nome di sapone, ma è però di grande utilità nella medicina.

Uso esterno nei dolori reumatici.

SAPONE DI CACCAO.

P. Olio fisso di caccao, once sei.

Soda, once tre.

Acqua stillata, once sei.

Mescola, cuoci a lento calore in vaso di terra verniciato, finchè comincia a prendere consistenza.

Allora aggiungi

Soda, once sei.

Continua a cuocere, agitandolo diligentemente, finchè la massa diviene mucillagginosa, ed una gocciola gettata sopra un corpo freddo si rappiglia, separandosi dal fluido.

Allora infondi

Sale comune, mezz'oncia circa, sciolto in acqua stillata, per facilitare la separazione del sapone dal fluido. Dopo poco leva il vaso dal fuoco, separa il sapone galleggiante, che asciutto conserverai.

Dose: ed uso come il sapone di soda.

SAPONE DI SODA.

Sapone medicinale of.

P. Sottocarbonato di soda di commercio, libbre cinque.

Calce recente, libbre sette e mezzo.

Acqua, quanto basta.

Il liscivio che formerai col metodo prescritto (Ved. *Soda*) concentralo alla riduzione di quattro libbre, poi aggiungi

Olio fisso di oliva, libbre otto.

Cuoci a lento fuoco finchè messa una gocciola sopra un corpo freddo si rappigli; allora gettalo in forma adattata, e serba per l' uso.

Si adopra nelle ostruzioni del bassoventre, nei vizi della bile, e nella rachitide.

Dose: da grani dieci a quaranta.

SAPONULO DI POTASSA.

Sapone di Starkei of.

P. Potassa fusa, dramme dieci.

Olio volatile di trementina, dramme otto.

Unisci e macina in mortajo di porcellana caldo, finchè avrai ottenuto una perfetta combinazione.

È creduto aperitivo, e stimolante.

Dose: da grani otto a dodici.

Scilla preparata of.

Leva ai bulbi di scilla la pelle esteriore, separa le sfoglie le quali infilerai con bacchette di legno appuntate e sottili, e seccherai o nella stufa calda, o in forno temperato.

Dopo pesta in mortajo, e di nuovo esponi la scilla nella stufa, o nel forno; polverizza, e passa subito per istaccio di velo fine; avvertendo di rimetterla per qualche tempo in forno o stufa, prima di chiuderla in boccia ben asciutta.

È adoprata come eccitante incisiva e diuretica rimedio di grande efficacia. (Vedi *scilla*).

Dose: da un grano a due da ripetersi.

SCIROPPO CON ACETATO DI MORFINA.

P. Sciroppo semplice ben chiaro once 32.
Acetato di morfina grani quattro.

Mescola a lento calore e serba in boccia di cristallo. Si usa a preferenza e nei casi stessi dello sciroppo di diacodio.

Se invece dell'acetato di morfina farai uso del solfato, otterrai lo *sciroppo con solfato di morfina*.

SCIROPPO CON ACETO.

Giulebbe acetoso of.

P. Aceto bianco, libbre due.
Zucchero raffinato, libbre due:

Unisci a bagno-maria in vaso di vetro; poi cola, e serba per l'uso.

Volendo adoprare zucchero non raffinato chiariscilo, e riducilo quasi a cottura di perla, ed unito all'aceto, a lento calore serba per l'uso.

Con gli stessi metodi farai gli sciroppi col sugo di limone, di ciliege nere, di ribes, di lamponi, di agresto o omfacio, sostituendo all' aceto i sughi di dette piante.

SCIROPPO CON ACIDO IDROCIANICO.

Sciroppo cianico of.

P. Sciroppo semplice ben chiarito once sedici.
Acido prussico medicinale una dramma.

Mescola in boccia di cristallo e serba in luogo oscuro. Si amministra nei casi, nei quali è proposto l'acido idrocianico, regolandosi nella dose dalla quantità d'acido che si vuole amministrare.

SCIROPPO CON ALTEA.

Giulebbe d'altea semplice of.

P. Radici d'altea, once sei.

Tagliale, e cuocile in acqua piovana, libbre otto.

Col decotto spremuto e colato, chiarisci

Zucchero bianco, libbre sei.

Riducilo a debita cottura, e quando sarà freddo aromatizzalo con

Acqua aromatica di fior d'arancio, once due.

SCIROPPO CON BALSAMO.

Giulebbe balsamico of.

P. Balsamo del tolù, una dramma.

Alcool, un'oncia.

a lento calóre, filtra, e unisci con

Zucchero bianco, libbre due chiarito e cotto a perla.

Farai nella stessa maniera lo *sciroppo con contrajerva.*

Dose: fino ad un'oncia.

SCIROPPO CON SUGO DI CICORIA.

Giulebbe di cicoria semplice of.

P. Sugo di cicoria; libbre tre.

Zucchero bianco, libbre due.

Chiarisci, cola, e cuoci a consistenza di sciroppo.

Con questo metodo preparerai gli sciroppi col sugo di borragine, di buglossa, d' ortica, d' edera terrestre, di fumaria ec.

SCIROPPO CON CICORIA E RABARBARO.

Giulebbe di cicoria composto detto di Niccolò fiorentino of.

P. Rabarbaro tritato, once due.
Carbonato di potassa, una dramma.
Sugo di cicoria depurato bollente libbre tre.
Macera per ore dodici, spremi, ed al liquore colato aggiungi:
Zucchero bianco, libbre due.
Chiarisci, e fa sciroppo.
Dose: da mezz'oncia ad un'oncia e mezzo.

SCIROPPO CON CHINA E VINO.

Giulebbe di china of.

P. China soppesta, once sei.
Vino generoso, libbre due.
Tieni in infusione per quattro giorni, poi spremi, e filtra, e nel liquore ottenuto sciogli a bagno-maria:
Zucchero raffinato, libbre tre.
Dose: da due dramme ad un'oncia.

SCIROPPO CON EMETINA.

P. Sciroppo semplice, once sedici.
Emetina grani sedici.
Sciogli a lento calore, e serba in vasi chiusi.
Uso, nei casi, nei quali è proposta l'emetina, e lo sciroppo di ipecacuana al quale anteporrai il presente.

SCIROPPO CON EMULSIONE DI MANDORLE.

P. Mandorle dolci sbucciate e pestate in mortajo di marmo, una libbra.

Dette amare sbucciate e pestate, un'oncia.

Acqua piovana, libbre una e mezzo.

Fanne emulsione, la quale unirai allo sciroppo fatto con zucchero bianco, libbre quattro, cotto a perla.

Ridotto che sia a giusta consistenza, aromatizzalo con acqua aromatica di fior d' arancio, once una e mezza.

Dose: fino a tre once.

SCIROPPO CON ERISIMO.

Giulebbe di erisimo of.

P. Erisimo fresco fiorito, once quattro.

Acqua piovana, libbre due.

Stilla in lambicco di vetro once sei di liquore, nel quale scioglierai in boccia chiusa a bagno maria

Zucchero raffinato, una libbra.

Dopo spremi il residuo del lambicco, e nel decotto colato, sciogli, e chiarisci

Zucchero bianco, libbre due.

Il quale ridotto a consistenza di denso sciroppo lo unirai, freddo che sia, all'altro fatto col liquore stillato, e serberai in vaso adattato.

Con questo metodo potrai fare gli sciroppi con melissa, marrubio, issopo, menta, scordio, steccade, ec.

Dose: da mezz'oncia ad un'oncia.

SCIROPPO CON FIORI DI PESCO.

Giulebbe di fior di pesco of.

P. Fiori di pesco freschi, libbre due.

Acqua bollente, libbre tre.

Macera per ore dodici, ed aggiungi:
Zucchero bianco, libbre due.
Chiarisci, e riduci a consistenza di sciroppo.
Dose: da un'oncia a due.

SCIROPPO CON GENZIANINA.

P. Sciroppo semplice, once sedici.
Genzianina grani sedici.
Sciogli a lento calore e serba in vasi chiusi.
È uno dei migliori amaricanti da usarsi nelle affezioni scrofolose, e debolezze di stomaco.

SCIROPPO CON IDRIODATO DI POTASSA.

P. Sciroppo semplice, once cinque e mezzo.
Idriodato di potassa un denaro.
Sciogli l'idriodato in acqua stillata quanto basta, filtra, ed unisci allo sciroppo coll' ajuto di lento calore che deve essere chiaro trasparente e senza colore per qualche tempo.

SCIROPPO CON IDRIODATO IODURATO DI POTASSA.

P. Sciroppo semplice once cinque e mezzo.
Idriodato iodurato di potassa un denaro.
Sciogli l'idriodato coll'acqua stillata e procedi come sopra. Questo sciroppo è giallastro con odore di iodio.
Per gli usi vedi *Iodio*, *Idriodato di potassa*, e *idriodato iodurato di potassa*.

SCIROPPO CON IODATO DI POTASSA.

P. Sciroppo semplice denari 16.
Iodato di potassa grani uno.

Sciogli l'iodato in quella quantità d'acqua che basta ed uniscilo al sciroppo.

Quando è preparato di recente è senza colore, ma dopo due giorni diviene rossastro.

Per gli usi (Vedi *Iodio*).

SCIROPPO CON IODIO.

P. Tintura di iodio due dramme.
Sciroppo semplice once quattro.

Mescola a freddo ed agita. Avrai uno sciroppo giallo rossastro d'odore di jodio, che contiene tre grani di iodio per ogni oncia.

SCIROPPO CON MANNA E SENA.

P. Foglie di sena nettate dai semi, e dai gambi once quattro.
Semi di finocchio dramme due.
Acqua bollente, libbre due.

Tieni in digestione per qualche ora in luogo caldo, e nell' infusione spremuta, e colata sciogli
Manna, once sei.
Zucchero bianco, libbre due.
Chiarisci e cuoci a consistenza di sciroppo.
Dose: fino ad un'oncia.

SCIROPPO CON MORFINA.

P. Sciroppo semplice libbre una.
Acetato di morfina grani quattro.

Sciogli a lento calore e serba in boccia chiusa.

Sostituirai questo sciroppo a quello di diacodio e nelle stesse dosi essendo di azione più sicura.

Invece di acetato di morfina adoprerai volendo il solfato di morfina ed otterrai lo *sciroppo con solfato di morfina* che adoprerai secondo i precetti di Magendie, nelle persone accostumate allo sciroppo con acetato, alternando or l'uno or l'altro, per avere lo

stesso effetto senza aumentare la dose del medicamento.

SCIROPPO CON OPPIO.

P. Estratto acquoso d'oppio, dramme tre.
Zucchero bianco, libbre quattro.
Acqua piovana, libbre due e mezzo.

Fatta che avrai diligentemente la soluzione dell' oppio nell'acqua aggiungi lo zucchero, chiarisci e cuoci a giusta consistenza.

Dose: da una dramma a sei.

SCIROPPO CON PAPAVERI BIANCHI.

Giulebbe di papaveri of.

P. Capi di papaveri immaturi, seccati, e triturati, senza seme, una libbra.
Acqua piovana, libbre otto.

Macera per dodici ore, poi cuoci per una mezz' ora, e spremi; nella colatura chiarisci
Zucchero bianco, libbre quattro, e cuoci a giusta consistenza.

Dose: da una dramma fino a sei.

SCIROPPO CON SUGO DI POMI.

Giulebbe di mela appiole of.

P. Sugo di mele appiole, libbre quattro.
Zucchero bianco, libbre tre.

Chiarisci e fai sciroppo. Puoi anche cuocere le mela tagliate in quattro parti, e purgate dai semi, nello sciroppo semplice.

SCIROPPO CON ROSE SECCHE.

Giulebbe di rose of.

P. Bottoni di rose secchi, nettati dai calici, mezza libbra.
Acqua bollente, libbre quattro.

Unisci in vaso di bocca stretta, e lasciali in mace-

-razione per ore ventiquattro; spremi leggermente, e nella colatura sciogli

Zucchero bianco, libbre tre.

Chiarisci, e cuoci a giusta consistenza.

Dose: da una dramma ad un'oncia.

SCIROPPO CON SCORZE DI CEDRO.

Giulebbe di cedro of.

P. Sciroppo semplice bollente, libbre quattro.

Scorze di cedro fresche tagliate sottilmente, once sei.

Unisci in vaso di terra verniciato e coperto per ore ventiquattro, poi cola, e serba.

Nella stessa maniera farai lo sciroppo con scorza d'arance, di limoni ec.

SCIROPPO SEMPLICE.

P. Zucchero, libbre dieci.

Acqua, libbre cinque.

Chiarisci con due chiare d'uovo, e cuoci a consistenza di sciroppo.

Essendo zucchero raffinato, servirà scioglierlo nella metà del suo peso d'acqua piovana bollente e colare la soluzione.

SCIROPPO CONTRO LA TOSSE CONVULSIVA.

Giulebbe d'ipecacuana composto of.

P. Ipecacuana polverizzata, once due.

China soppesta, once quattro.

Oppio in pezzetti scropoli due.

Acqua pura fredda, libbre sette.

Tieni in macerazione per due o tre giorni, in luogo fresco: decanta la tintura acquosa, e ripeti con nuova acqua l'operazione, agitando ogni tanto il mescuglio; ripeterai la macerazione con nuova acqua, finchè resta colorita.

Filtra le diverse tinture acquose, ed aggiungi:
Zucchero bianco, libbre nove.

Evapora a bagno-maria, a consistenza di sciroppo.

Dose: per i bambini al disotto di due anni, da una dramma a due, mattina e sera; per quelli al di sopra di due anni, da due dramme a quattro, mattina e sera.

SCIROPPO CON SOLFATO DI CHININA.

P. Sciroppo semplice, once trentadue.
Solfato di chinina grani 64.

Sciogli a lento calore colla triturazione e serba.

Si amministra in luogo dello sciroppo di china, o di altre preparazioni simili.

Se invece di solfato di chinina userai la cinconina otterrai lo *sciroppo con solfato di cinconina.*

SCIROPPO CON VIOLE.

P. Viole mammole fresche, una libbra.
Acqua piovana, una libbra.

Maçera per due giorni in acqua bollente i petali delle viole peste in mortajo di marmo con pestello di legno, poi spremi e filtra, ed al liquore limpido unisci:

Zucchero bianco chiarito e cotto a perla; ovvero sciogli nel detto liquore a bagno-maria
Zucchero raffinato, libbre due.

Nella stessa maniera farai gli sciroppi con fiori di papavero erratico, di peonia, di ninfea, di tossillaggine, di garofanine, di camomilla romana, con foglie di capelvenere, di assenzio, coll' acqua stillata di cannella, di fior' aranci ec.

Alcuni propongono un vaso di stagno per macerare le viole mammole, altri gettano l'acqua bollente in piccola dose sopra i fiori di viole mammole pulite dal calice verde, e quando l'acqua è soffredda spremono facilmente il sugo con le mani, e procedono come sopra.

Senapismo of.

P. Lievito di pane, once due.
Sale comune.
Senapa polverizzata, ana mezz'oncia.
Aceto comune quanto basta per farne pasta.
Stimola, ed eccita il sistema vascolare.

Siero depurato of.

P. Latte recente, quanto vuoi.
Caglio quanto basta, stemperato in pochissima quantità d'acqua. Unisci insieme in vaso adattato, lascialo sopra le ceneri calde finchè sia coagulato; cola e nel siero ottenuto metti sufficiente quantità di chiare d'uovo sbattute, e se ti piace pochi grani di tartrato acidulo di potassa, o qualche gocciola di sugo di limone. Fai bollire il tutto per pochi momenti e filtra per carta.
Purga dolcemente.
Dose: da sei once a dodici.

SODA O DEUTOSSIDO DI SODIO.

Alcali minerale caustico of.

Sciogli in acqua piovana fredda quella quantità di soda d'Alicante che ti piace; riduci a secchezza in vaso adattato la detta soluzione già filtrata. Col sale ottenuto farai la *soda caustica*, e la *soda pura*, servendoti del metodo descritto per fare la potassa caustica e pura (Ved. *potassa* e *potassa fusa*).

SOLFATO E SOLFURO DI POTASSIO E D'ANTIMONIO SOLFORATO.

Fegato d'antimonio of.

P. Solfuro d'antimonio.
Nitro, ana parti eguali.

Polverizza separatamente, ed insieme uniti farai detonare in mortajo di ferro col mezzo di un carbone acceso. Separa dalle scorie il prodotto che polverizzato serberai per l'uso.

SOLFATO DI CHININA.

P. China gialla polverizzata grossolanamente libbre una e mezzo.

Acqua libbre 118.

Acido idroclorico libbre una e mezzo.

Mescola prima l'acido all'acqua e bolli colla china in caldaja di rame bene stagnata fino a che il liquido sia ridotto a circa libbre 47. Decanta il liquido dopo che col riposo si sarà chiarito. Bolli il residuo con altra acqua acidulata e così ripeterai per tre volte: spremi il residuo col torchio e riunisci tutte le bolliture: filtrale, e versavi un eccesso di calce recente spenta e stemperata con bastante acqua da farne una pasta liquida. Raccogli sopra un filtro il precipitato bigio che si sarà formato; lavalo con acqua fredda per più volte e poi una volta con acqua scaldata a 40. Fallo asciugare nella stufa, e mettilo a digerire in alcool a 36.° q. b. Lascia in riposo per dodici ore e decanta: bolli il residuo con altro alcool, e filtra, mescola ripetendo per tre volte questa operazione, mescola l'alcool decantato all'alcool delle bolliture. Stilla quest'alcool fino alla riduzione di questi ottavi; infondi nel liquore residuo colato tanto acido solforico che basti a saturarlo; infondivi del carbone animale per scolorarlo, filtra ed evapora per ottenere i cristalli di solfato di chinina. Nelle acque madri aggiungerai altro acido solforico e carbone animale, ed esse colla evaporazione ti daranno ancora altri cristalli di solfato.

Altro metodo.

P. China gialla polverizzata, libbre tre e mezzo.
Acqua piovana, libbre ventotto.
Acido solforico concentrato, oncie due.

Metti l'acido nell'acqua; e quindi fai bollire colla china in una caldaja bene stagnata, per mezz'ora; filtra per tela fitta, e spremi il residuo, che metterai nuovamente a bollire con altre libbre 28 di acqua acidulata con altre due oncie d'acido solforico, cola e per una terza volta bolli ancora la china con una nuova quantità eguale di acqua acidulata nel modo che sopra. Le decozioni riunite le filtrerai e vi aggiugnerai a poco per volta della calce repente spenta e diluita con tanta acqua da farne una pasta liquida, in modo che la calce vi sia in leggiero eccesso, agita e lascia poi in riposo. Il liquore si chiarirà depositando un precipitato bigio rossastro e a fiocchi. Raccogli questo precipitato sopra un filtro, lavalo più volte con acqua, mettendo a parte queste lavature, e fallo seccare in stuffa a moderato calore fra i 40.° ed i 50.° Le lavature saturale con acido solforico, evaporale per un terzo, precipitale colla calce, ed il precipitato raccolto lavato e seccato lo unirai all'altro.

Polverizza questi precipitati e mettili in matraccio di vetro a macerare per alcune ore con alcool a 36.° tanto che gli sopravanzi per tre dita, e ad un calore di 40.° circa. Decanta il liquido, e sul residuo metti nuovo alcool; e ripeti questa operazione finchè esso non sia più colorito o amaro. Riunisci l'alcool di tutte queste digestioni, filtralo e stilla fino a che resterà nella storta una libbra circa di liquore formato da una materia viscosa coperta da un liquido torbido bruno. Separa decantando questo liquido bruno, saturalo con acido solforico, mescolalo con un poco di carbone animale, bolli per pochi minuti e filtra mentre è caldo: nel freddarsi darà dei cristalli di solfato di chinina. La materia viscosa che è quasi tutta chi-

nina trattala essa pure con acido solforico allungato e con un poco di alcool, ed a lento calore falla bollire con un poco di carbone animale, filtrala calda e nel freddarsi otterrai i cristalli di solfato di chinina.

Unirai le acque madri, le scolorirai col carbone animale e filtrerai calde, ed esse pure ti daranno altri cristalli. Unirai tutto il solfato così ottenuto e lo purificherai sciogliendolo in acqua stillata e facendolo bollire con carbone animale e filtrandolo bollente per più volte: finalmente lo scioglierai in alcool a 38.° evaporerai e cristallizzerai; oppure liscivierai con alcool a 40.° il solfato impuro gettandovelo a poco a poco finchè il solfato sia scolorito affatto.

Il solfato di chinina è bianco in minuti cristalli, soffici, amarissimo, poco solubile nell' acqua e solubile in acqua acidulata con acido solforico, e nell' alcool.

Molte chine contengono in proporzioni maggiori o minori la cinconina che può rendere impuro il solfato di chinina, onde converrà separarla. A questo effetto invece di stillare l' alcool di tutte le digestioni fino al punto che resti ad una libbra circa come si è detto, sospendi la distillazione quando il residuo nella storta sarà a circa quattro libbre. Lascia freddare, e se si formano dei cristalli gli leverai, che sono di cinconina, altrimenti concentrerai coll'evaporazione il liquido fino a metà e osserverai se nel freddarsi lascia cristalli. Se non ne darà è segno che la cinconina è troppo poca da meritare di essere levata.

Invece di china gialla, la quale è quella che contiene la maggior parte di chinina e poca cinconina, potrai adoprare la china guanucco che dopo la gialla è la più ricca di chinina; altre chine viceversa contengono più cinconina che chinina, e non sono adattate per questo alla preparazione del solfato di chinina.

Il solfato di chinina è ottimo febrifugo, utile nell intermittenti come l' esperienza lo ha provato: a poca dose è anche stomatico corroborante. Brera h'

osservato che in certi casi di febbri il puro solfato non serve, e che agisce meglio la china, onde ha concluso che il principio astringente ancora vi ha molta parte: esso perciò ha unito del concino al solfato di chinina e l'effetto ha corrisposto alle sue mire riuscendo bene.

Non tutto il solfato di chinina di commercio ha la stessa forza, ma ciò dipende dall'essere più o meno puro, poichè per frode talvolta vi mescolano la magnesia, il solfato di calce artificiale o altre materie che ne accrescono peso e volume a detrimento dei malati.

Si amministra da tre grani a uno scropolo secondo le circostanze o in pillole, o in sciroppo o in tintura ec. (Vedi queste preparazioni).

SOLFATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO.

Solfato di potassa, tartaro vetriolato of.

Vedi all' *acido nitroso* il modo di ottenere questo sale trattando il residuo che rimane nella storta dopo la distillazione del detto acido.

Puoi anche farlo, saturando il sottocarbonato di potassa, o la potassa pura coll'acido solforico, e far cristallizzare.

Il *sale policresto*, l' *arcano doppio*, il *sale de duobus*, che si somministravano come sali diversi, non differiscono dal solfato di potassa, nè dagli altri sali fatti colle ceneri dei vegetabili non marittimi saturati coll'acido solforico, o bruciati collo solfo, detti all' uso del Tachenio.

Il solfato di potassa è un purgante blando e comodo; si prescrive in dose di uno scropolo a due dramme, quasi sempre mescolato ad altre medicine.

SOLFATO DI DEUTOSSIDO DI SODIO.

Sal mirabile di Glaubero of.

Vedi *residuo* dopo *la distillazione dell'acido muriatico.*

Puoi anche prepararlo, saturando con sottocarbonato di soda, o con soda pura l'acido solforico e cristallizzare.

Purgante, diuretico.

Dose: da mezz'oncia ad un'oncia.

SOLFATO DI MORFINA.

P. Morfina q. v.

Acido solforico depurato ed allungato q. b.

Sciogli la morfina in vaso di vetro o di porcellana con aggiugnervi a poco per volta l'acido solforico un poco caldo, finchè sia sciolta la morfina e neutralizzato l'acido: filtra ed evapora lentamente a pellicola. Nel freddarsi si formeranno i cristalli che asciutti serberai in boccia chiusa.

Si usa invece dell'acetato di morfina. (Ved. questo sale).

SOLFATO DI ZINCO.

Vetriuolo bianco of.

P. Zinco granulato, quanto vuoi.

Acido solforico allungato, quanto basta.

Fanne soluzione, che filtrata evoporerai per ottenere i cristalli.

Se in una libbra di acqua stillata scioglierai uno scropolo di solfato di zinco, avrai fatta l'*acqua per gli occhi* o un collirio il quale

Si prepara ancora nella seguente maniera.

P. Solfato di zinco, una dramma.

Acqua di rose, libbre due e mezzo.

Alcool, un' oncia.

Con vantaggio si può qualche volta unire un' oncia di zucchero cristallizzato.

SOLFURO D' ANTIMONIO POLVERIZZATO.

Antimonio crudo preparato of.

Procederai come ho detto del carbonato di calce.

Serve per molte preparazioni, e per uso veterinario.

SOLFURO DI ANTIMONIO E DI MERCURIO.

Etiope antimoniato, o stibiato of.

P. Mercurio purificato, once una e mezzo.
Chermes minerale, once una.

Unisci triturandoli insieme per molto tempo in mortaio di porfido o di porcellana fino a perfettissima estinzione del mercurio.

Dose: da grani sei a venti. È ordinato in alcune malattie glandulari e della pelle, e nelle affezioni scrofolose.

SOLFURO DI CALCE SECCO.

Fegato di Zolfo calcareo of.

P. Zolfo polverizzato, once sei.
Calce bianca polverizzata, libbre una.

Metti in un crogiuolo di terra le suddette materie dopo averle ben mescolate insieme, e lasciale a un fuoco regolato per mezz' ora. Quindi leva il crogiuolo dal fuoco, lascia freddare la massa, e riponila in boccia chiusa. Si usa per l' interno nelle malattie cutanee e nelle erpetri particolarmente, alla dose di dieci a quattordici grani.

SOLFURO DI CALCE LIQUIDO.

Fegato di Zolfo calcareo liquido per bagni of.

P. Zolfo polverizzato.

Calce caustica spenta con poca acqua, ana once quattro.

Acqua comune q. b. per impastare queste due sostanze, dopo di che metterai la pasta suddetta a bollire in libbre quattro di acqua alla consumazione del terzo, cola. Serve per un bagno di circa cinquecento libbre di acqua, ed adoprasi nelle malattie cutanee.

Potrai ancora mettere soltanto tre once di calce e più tre once di cenere, con che farai un solfuro di potassa e di calce per l'uso stesso.

SOLFURO DI FERRO ARTIFICIALE.

Pirite artificiale of.

P. Zolfo sottilmente polverizzato, una parte.

Ferro preparato, parti due.

Acqua, quanto basta per fare una pasta, che subito riporrai in piccole bocce col turacciolo smerigliato. L'unione tra il ferro ed il zolfo si forma in ore dodici circa; il miscuglio diventa nero, e cresce sensibilmente di volume; perciò bisogna pigiarlo alquanto nelle bocce, ed empierle per metà. Siccome può accadere, che nel gonfiarsi la pasta si rompano le bocce che la contengono, potrai riporla nelle medesime dopo che è rigonfiata.

Altro metodo di Gay Lussac.

P. Zolfo polverizzato, once sei.

Limatura di ferro, once tre.

Acqua q. b.

Fai coll'acqua una pasta solida che scalderai moderatamente in un crogiuolo per favorire la combi-

nazione del ferro collo zolfo e per dissipàre l'acqua superflua. Lascia freddare la massa nera che otterrai la quale polverizzata serberai in bocce chiuse.

Il solfuro di ferro o nell' uno o nell' altro modo preparato serve a sviluppare il gas idrogene solforato. (Vedi *acqua epatica*).

SOLFURO DI POTASSA.

Fegato di Zolfo alcalino secco of.

P. Zolfo polverizzato.

Sottocarbonato di potassa, ana parti eguali.

Mescola, e fondi in crogiuolo coperto; getta la massa fusa sopra una lastra di marmo unta: freddata che sia, rompila in pezzetti, e riponi dentro boccia col turacciolo smerigliato.

Puoi sostituire con vantaggio la potassa al sottocarbonato, e procederai come sopra.

Dose: da grani sei a diciotto e più, avuto riguardo alle circostanze, sciolto in acqua stillata, o in qualche sciroppo, nel qual caso diventa *solfuro idrogenato di potassa.*

Vedi *solfuro di potassa con deutossido di ferro.*

SOLFURO DI POTASSA CON DEUTOSSIDO DI FERRO.

Fegato di Zolfo alcalino marziale of.

P. Zolfo polverizzato.

Sottocarbonato di potassa, ana un' oncia.

Etiope marziale, dramme due.

Tritura in mortaio di porcellana per lungo tempo lo zolfo coll' etiope marziale; dopo aggiungi il sottocarbonato di potassa, e ben mescolato il tutto fondi la massa in crogiuolo coperto, e procedi in seguito come ti ho detto per il solfuro di potassa.

È prescritto in pillole di tre o quattro grani l'una, più volte il giorno, ed ancora in dose di uno scro-

polo, sciolto in dieci once d'acqua stillata, per amministrarsi a cucchiajate. Alcuni credettero che i solfuri alcalini e terrosi, somministrati prontamente, potessero impedire l'azione venefica degli ossidi metallici caustici.

Esatte osservazioni hanno fatto vedere, che i solfuri sono veleni, e che bisogna somministrarli con grandissima cautela, e che non giovano contro l'azione venefica dell'arsenico, e del sublimato corrosivo. Vedi *acqua idrogene solforata*.

SOLFURO DI SODA.

Fegato di Zolfo alcalino minerale of.

P. Zolfo polverizzato.

Carbonato di soda in efflorescenza, ana parti eguali.

Fondi in crogiuolo di terra, getta la massa fusa sopra una lastra di marmo unta, e serba in boccia di cristallo col tappo arrotato e di bocca larga.

Dose ed uso come il *solfuro di potassa*.

SOLUZIONE D'IDRIODATO DI POTASSA.

P. Idriodato di potassa, grani trentasei.

Acqua stillata, once una.

Sciogli e serba in boccia col tappo arrotato. È da preferirsi alla soluzione dell'iodio nell'alcool o nell'etere, e da amministrarsi nei casi nei quali l'iodio e l'idriodato di potassa sono proposti.

Dose: da dieci a 20 gocciole, tre volte per giorno, in una qualche acqua addolcita.

Alcuni ai trentasei grani di idriodato di potassa vi uniscono dieci grani di iodio purissimo per mezzo della triturazione e sciolgono in dieci dramme di acqua formando così la *soluzione di idriodato di potassa iodurato* preferita da Coindet.

Dose: da due a quattro gocce tre volte il giorno.

SOPRADEUTOSOLFATO DI POTASSIO.

Solfato acido di potassa, soprasolfato di potassa of.

P. Solfato di potassa, once due.
Acido solforico, once tre.

Stilla in una storta di vetro fino a secchezza, poi sciogli a lento calore il residuo in egual peso di acqua piovana; filtra la soluzione e cristallizza in vaso di vetro o di porcellana, e serba in boccia chiusa. In tal modo si ottiene un sale acido o soprasale.

Alcuni bagnano i cristalli di solfato di potassa con acido solforico poi gli asciugano. Si può anche adoprare il residuo della fabbricazione dell' acido nitrico senza altra preparazione.

SOPRAPROTOSOLFATO DI ALLUMINIO E DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO SECCO.

Allume di Roma usto of.

P. Allume quanto vuoi.

Esponilo in crogiuolo di terra al fuoco, finchè sia ridotto in una massa leggiera, porosa e spugnosa.

È adoprato per detergere le ulceri bavose, e distruggere l' escrescenze fungose delle ulceri o delle gengive.

SOPRACARBONATO DI FERRO FLUIDO PER ECCESSO DI ACIDO CARBONICO.

Acqua acidula marziata of.

P. Acido carbonico fluido, quanto vuoi.
Filo di ferro sottile pulito quanto basta per saturare in boccia chiusa l'acido carbonico liquido, al quale saturato aggiungerai nuovo gas acido carbonico finchè il fluido diviene limpido.

Si usa nelle debolezze dei visceri del basso

ventre, e volendo si può agginngere ad ogni libbra di fluido, da dieci a venti gocce di tintura di marte fatta col sugo di pomi.

Dose: da una a tre libbre.

SOTTOCARBONATO DI POTASSA.

Sal di tartaro of.

P. Sopratartrato di potassa impuro, o gruma di botte, quanto vuoi, pestato e rinvolto in carta in piccole dosi, brucialo a strati alternativi col carbone, ed avrai sottocarbonato di potassa impuro. Lisciviato, o filtrato il liquore, condensalo al fuoco in vaso di vetro, ed avrai sottocarbonato di potassa fluido, o *olio di tartaro*; finalmente sottocarbonato di potassa, o sal di tartaro, se lo evaporerai a secchezza.

Altro metodo.

Fondi in un crogiuolo di terra quella quantità di nitro che ti piace; aggiungi a poco per volta del cremor di tartaro privo di calce, fino che cessa la detonazione; in seguito lascia il crogiuolo nel fuoco colla materia fusa per un poco di tempo. Il sottocarbonato di potassa, che resterà nel crogiuolo non abbisogna di essere lisciviato.

Si usa per togliere le acidità dello stomaco, nell' avvelenamento degli acidi, nella rachitide, ec.

Dose: da mezzo scropolo ad una dramma, allungato con acqua.

SOTTOCARBONATO DI SODA.

Alcali fisso minerale, o sal di soda of.

P. Soda di Alicante, quanto vuoi.
Acqua piovana fredda, quanto basta.

Dopo qualche tempo filtra la soluzione, poi evapora e cristallizza.

Sostituirai questo sale, ai sali alcalini fissi delle piante marittime.

Ha gli stessi usi del sottocarbonato di potassa.
Dose: da mezzo scropolo a mezza dramma allungato con acqua, e preso repartitamente.

SOTTO-DEUTONITRATO DI BISMUTO.

Magistero di Bismuto of.

P. Bismuto puro, quanto vuoi.
Sciogli in sufficiente quantità di acido nitrico, allunga la soluzione con molta acqua piovana; lava la polvere bianca che si precipita, e rasciuga all' ombra, e serbala in vaso chiuso.
Il deutossido di bismuto si riguarda come sedativo, antispasmodico, nella cardialgia nervosa, nelle dispessie spasmodiche, ec.
Dose: da un grano a due e più, tre o quattro volte il giorno.

SOTTO-DEUTOSOLFATO DI MERCURIO.

Turbitto minerale of.

P. Mercurio purificato.
Acido solforico, ana parti eguali.
Mescola insieme in una storta di vetro, e stilla a secchezza; sulla massa secca polverizzata in mortajo di porcellana, versa una sufficiente quantità di acqua piovana bollente, che rinnoverai finchè l' acqua diviene insipida. La polvere gialla rasciutta, conservala in vaso di vetro adattato.
Uso incerto; serve per fare altre preparazioni.
Dose: da grani uno a quattro.

SPUGNA PREPARATA of.

Lava e libera dall' arena, e dagli altri corpi estranei quella quantità di spugna sopraffine che ti piace, immergila secca nella cera gialla liquefatta, e quando ne sarà imbevuta, spremila per mezzo dello strettojo, e freddata serbala in vaso chiuso.

Questa dicesi spugna preparata con cera. Se in vece di cera adoprerai una soluzione concentrata di gomma o della chiara d'uovo, otterrai la *spugna preparata con gomma* o con *albume d'uovo*, e se finalmente la legherai strettamente con una cordicella e la farai asciugare in stufa avrai la *spugna preparata a secco*. In un modo o nell'altro che sia preparata, la spugna serve nella chirurgia per dilatare i seni ulcerosi.

SPUGNA USTA of.

La spugna convertita in carbone dentro un vaso di ferro coperto, forma la base di un medicamento stimolante e risolvente, che è stato trovato utile nelle affezioni scrofolose e nel gozzo. Esternamente in forma di cataplasma, internamente in polvere da una mezza dramma ad una dramma, due o tre volte il giorno.

L'efficacia del carbone di spugna recente, probabilmente proviene dall' iodio che essa contiene. (Vedi *iodio*).

STAGNO POLVERIZZATO.

P. Stagno d' Inghilterra puro, quanto vuoi.

Riducilo in limatura con lima bastarda, e passala per uno staccio di crino. Si ottiene facilmente una polvere più fina, e più sicura per uso medico, fondendo lo stagno, e subito fuso agitandolo in una cassetta di legno. Il moto impresso impedisce alle particole staccate dal calorico di riunirsi. Si passa per istaccio, e si serba per l' uso.

Per somministrare lo stagno in polvere la dose è di trenta grani, uniti con un poco di conserva di rose, e si ripete la dose quante volte occorre.

È un buon antelmintico, ed in particolare contro la tenia.

STRICNINA.

P. Noce vomica raspata q. v.
Acqua piovana q. b.

Bolli in vaso di rame bene stagnato per due ore, filtra il decotto, e con altra acqua fai bollire il residuo, ripetendo per tre o quattro volte questa operazione. Filtrate e riunite tutte le decozioni evaporale a consistenza di sciroppo denso, ed uniscivi della calce spenta con acqua e pulverulenta. L'acido igasurico con tal mezzo si unisce alla calce. Lascia la mescolanza in riposo per 24 ore e quindi mettila in cucurbita di vetro in macero con alcool a 40.° che rinnoverai per tre o quattro volte, cioè finchè non acquisti più sapore amaro: filtra tutte le infusioni alcooliche, stillale in storta di vetro finchè non comincia a venire un fluido acquoso, e allora sospendi la distillazione. Resterà nel fondo della storta un liquore colorato e dei cristalli che sono stricnina con materia oleosa e colorante; la quale depurerai con soluzioni in alcool, filtrazioni ed evaporazioni successive, finchè non otterrai i cristalli bianchi. Henry propone di sciogliere questi cristalli nell' acqua stillata ed acidulata leggermente con acido nitrico, evaporare la soluzione a metà, bollirla col carbone animale e filtrarla ancor calda. Nel freddarsi si precipiteranno i cristalli di nitrato di stricnina che con ripetute soluzioni in acqua stillata e cristallizzazioni otterrai purissimi. Sciogliendo questi cristalli in acqua stillata e versandovi dell' ammoniaca in eccesso si precipita la stricnina pura; che lavata e seccata è granellosa, o in minuti cristalli, bianca amarissima, poco solubile nell' acqua e solubile molto nell' alcool.

Si dà nei casi nei quali conviene la noce vomica e sue preparazioni, ma in dose più mite cioè da un dodicesimo di grano a un quarto. Essendo molto attiva bisogna usarla con cautela ed amministrarla in pillole o in tintura. (Ved. queste preparazioni).

SUCCINATO D'AMMONIACA CON OLIO EMPIREUMATICO ANIMALE.

Spirito volatile di corno di cervo succinato of.

P. Spirito volatile di corno di cervo, once sei.
Acido succinico, quanto basta a perfetta saturazione.

Filtra il liquore, e serbalo in boccia chiusa.

Dose: da grani dieci a quaranta.

Sughi d' erbe depurati of.

Da tutte le piante si può avere il sugo per mezzo dello strettojo, alcune però richiedono qualche preparazione. Sono queste le piante acide, le viscose, e particolarmente le secche, le quali conviene pestare, e bagnare con poca quantità di acqua, e dopo qualche ora di macerazione, spremerle col torchio.

I sughi delle piante che contengono principj volatili, bisogna depurarli in bocce chiuse a bagnomaria come il sugo di nasturzio acquatico, di coclearia, di beccabunga, di acetosa, di limoni, ec.

Altri sughi colla sola filtrazione, come il sugo delle mela, dell' agresto.

Finalmente altri si chiariscono coll' ebullizione per mezzo delle chiare d' uovo, o del tartrato acidulo di potassa, come il sugo di cicoria, di borragine, di fumaria, ec.

Quei sughi che vorrai conservare, mettili limpidi in boccia di collo stretto con sopra un dito d' olio d'oliva.

TARTRATO DI MERCURIO E DI POTASSA.

Mercurio tartarizzato of.

P. Carbonato di mercurio bianco, un' oncia.
Sopratartrato di potassa polverizzato, once sei.

Macina diligentemente in mortajo di porcellana,

e su questa polvere getta, acqua stillata bollente, libbre quattro. Filtra la soluzione saturata così ottenuta, la quale evaporerai per ottenere i cristalli, che asciutti conserverai in boccia di vetro chiusa.

Dose: da un grano a tre nelle malattie veneree.

La soluzione filtrata, senza evaporare, porta il nome di *acqua vegeto-minerale di Pressavin.*

TARTRATO DI POTASSA, O DEUTOTARTRATO DI POTASSIO.

Tartaro solubile, o tartaro tartarizzato of.

P. Sottocarbonato di potassa, libbre due.

Acqua piovana bollente, libbre otto.

Alla soluzione bollente aggiungi, tartrato acidulo di potassa polverizzato, quanto basta a perfetta saturazione; filtra il liquore ancor caldo, e svaporalo a secchezza con lento calore, o nel bagnomaria salato.

È diuretico, stimolante, e purga debilitando.

Dose: da una a tre dramme; in maggior dose purga.

TARTARO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO E DI PROTOSSIDO D' ANTIMONIO.

Tartaro emetico of.

P. Antimonio (regolo) sottilmente polverizzato, once otto.

Cremor di tartaro polverizzato, once sedici.

Acqua stillata quanto basta per formare una pasta morbida, che lascierai asciugare in luogo tiepido; asciutta che sia polverizzala, e torna di nuovo ad impastarla con acqua stillata, asciuga, e ripeti quest' operazione per otto e più volte; dopo bolli lentamente per un' ora la massa polverizzata con libbre otto d' acqua stillata, in vaso di vetro, o di ferro coperto, decanta, e filtra il liquore, il quale cristallizzerai evaporandolo successivamente. I cri-

stalli secchi ottenuti macinali tutti insieme, e conserva la polvere in vaso ben chiuso.

Il tartrato di deutossido di potassio, e di protossido d'antimonio così ottenuto, ha sempre lo stesso grado di forza, come ho potuto costantemente osservare, cosa che non si ottiene cogli altri metodi eseguiti. Devi somministrarlo sciolto nella sola acqua stillata. Le acque impure lo potrebbero decomporre, così gli alcali, gli acidi, lo zucchero, il miele, e la china.

Ha una decisa virtù controstimolante energica, purgante, nauseante, emetica. Ha un uso esteso, si adopra nelle febbri che hanno il fomite nelle prime vie, e le osservazioni provano che dirige specialmente sul fegato, e sulle dipendenze di questo viscere, la sua azione. Si usa ogni qual volta convenga eccitare il vomito, per espellere qualche sostanza velenosa. Si adopra unito all'ipecacuana senza che ne avvenga decomposizione dei suoi principj componenti. (Ved. *ipecacuana*).

In caso di avvelenamento col tartaro emetico, gli antidoti sono il decotto di china, l'infusione di thè, i decotti astringenti. (Orfila).

Dose: da un grano a tre come emetico, fino a un denaro a riprese come deprimente.

Il regolo di commercio qualche volta contiene dell'arsenico. Se esso è in poca quantità non altera il tartaro emetico che se ne prepara, perchè l'arsenico resta nelle acque madri che si gettano via e non si combina mai col tartaro emetico stesso.

TARTRATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO E DI FERRO.

Marte solubile del Willis of.

P. Limatura di ferro pura, quanto vuoi.
Sopratartrato di potassa, doppio peso.

Impasta il tutto con acqua stillata, e fai seccare in luogo tiepido, polverizza il prodotto, e ripeti l'operazione finchè non si vedono più punti metalli-

ci, c sia divenuto solubile nell'acqua, colla quale ne farai la soluzione, che filtrata cd cvaporata a secchezza polverizzerai per serbare in boccia chiusa.

Dose: da sei grani a venti.

Se impasterai il tartrato di potassa e di ferro secco con mucillaggine di dragante, prima di fare l'ultima soluzione nell'aequa, c ne formerai palle, saranno queste le *palle vulnerarie di Nancy.*

Alcuni formano le dette palle senza mucillaggine; in tal caso si seiolgono presto quando sono immerse o nel vino o nell'aequa, e quindi giova chiuderle in un pezzetto di pannolino.

Il *tartaro marziale solubile*, il *tartaro calibeato*, la *tintura di marte di Ludovic*, la *tintura di marte tartarizzata*, e le palle di Nancy, ec. non sono altro che combinazioni di tartrato di potassa, e di ferro.

Il tartrato di potassa c di ferro, o secco, o in forma di tintura, è lodato per molte malattie di debolezza; di virtù leggiermente eccitante.

TARTRATO DI DEUTOSSIDO DI POTASSIO E DI SODIO.

Sal policresto di Seignette of.

P. Sottoearbonato di soda, una libbra.
Acqua piovana bollente, libbre tre.
Aggiungi alla soluzione bollente:
Sopratartrato di potassa a perfetta saturazione.

Evapora a pellieola il fluido filtrato, e raccogli i cristalli che si formeranno in luogo freddo, i quali rasciugati sopra la carta sugante riporrai in boccia ben chiusa. È diuretico, c meno purgante del tartrato di potassa.

Dose: da duc dramme a sei.

TINTURA DI ASSENZIO DELLA FARMACOPEA DI PARIGI.

P. Foglie secche di assenzio romano.
Foglie secche di assenzio pontico.
Garofani.
Zucchero in pane, ana un' oncia.
Alcool di gradi 36, una libbra e mezzo.

Le foglie d'assenzio debbono essere recenti.

Tieni in digestione in luogo caldo per quindici giorni, poi spremi e filtra e serba per l' uso.

Questa tintura è stomatica, antiverminosa, tonica, e si prende in dose di due dramme a sei.

TINTURA VINOSA DI COLCHICO of.

P. Bulbi di colchico freschi, parti tre.
Vino bianco dal quale sia levato lo spirito col calore, parti due.

Metti in digestione in vaso di vetro in luogo caldo per 6 giorni, indi spremi e cola.

Questa tintura gode riputazione di avere una virtù specifica contro la gotta.

La così detta *Eau medicinale d' Husson* che in Inghilterra si tiene come specifico per la detta malattia, non è che questa stessa tintura fatta con vino generoso. Il principio attivo della gotta viene assorbito, ed entra nel torrente della circolazione, ed il parossismo gottoso si arresta in meno di ventiquattro ore. (Home).

Dose: da venti a sessanta gocce nell'acqua pura.

TINTURA DI GALLA ACQUOSA of.

P. Galla soppesta, once una.
Acqua pura, once otto.

Tieni in macerazione per un giorno, poi filtra.

È prescritta per sospendere l'azione troppo violenta dell' *emetina*.

Poche gocciole bastano per temperare, e rendere inerti alcuni grani di *emetina*. Vedi *emetina*.

Tintura di Ratania acquosa of.

P. Estratto secco di Ratania, dramme cinque.
Lepidio latifolio, once quattro e mezzo.
Acqua stillata, once nove.
Tieni in macerazione per tre giorni, e poi scalda a bagno-maria; cola e serba per l' uso.

Tintura di Ratania acetosa composta of.

P. Estratto secco di ratania, dramme una.
Solfato di soda, once una.
Sciogli a lento calore in
Acqua comune, once sei.
Ed aggiungi
Aceto ottimo, dramme una.
Cola e serba per l' uso. Si dà a riprese più volte il giorno nelle emorragie incipienti.

Unguento oftalmico, o Pomata di Janin.

P. Grasso di porco depurato, mezz' oncia.
Tuzia,
Bolo armeno, ana dramme due.
Precipitato bianco, una dramma.
Lava nell' acqua rosa più volte il grasso, e quindi in mortaio di vetro o di porcellana mescolavi esattamente gli ingredienti detti di sopra finissimamente polverizzati.

Alcuni sostituiscono al precipitato bianco il solfato di Zinco.

Si usa questo unguento nelle oftalmie croniche e nelle debolezze delle palpebre, allungandolo con grasso puro, e a seconda del bisogno.

Convicne usarlo con cautela essendo molto irritante ed untarne leggiermente i bordi delle palpebre soltanto.

VINO CON FERRO.

Vino acciajato of.

P. Tartrato di potassa e di ferro, un' oncia.
Corteccia Winteriana soppesta, dramme tre.
Vino generoso, libbre due.

Unisci tutto insieme in boccia turata per due giorni; poi cola.

Dose: fino ad un' oncia.

VINO CON CHINA COMPOSTO.

Vino antiscorbutico of.

P. Vino generoso, libbre due e mezzo.
Sugo di limone, once quattro.
Zucchero bianco, dramme sei.
China soppesta, un' oncia.

Mescola il tutto in vaso chiuso, agita spesso, e dopo due giorni cola.

Dose: fino ad once sei circa.

In queste, e simili altre preparazioni, il vino perde la sua efficacia.

VINO CON SOLFATO DI CHININA.

P. Vino ottimo di Spagna o di Cipro, libbre tre e mezzo.
Solfato di chinina, grani dodici.

Sciogli e serba in vaso chiuso. Uso come l' infusione di china nel vino, nelle debolezze.

Vino profilattico di china of.

P. China pestata, parti quattro.
Zucchero ordinario, parti venticinque.
Acqua, parti cento.

Si unisca il tutto in gran vaso di vetro non fortemente turato: vi si aggiunga, se si vuole, un parte di lievito di birra in pasta, e si esponga a un ambiente fra i quindici e i venticinque gradi del termometro di Reaumur.

Presto incomincierà una fermentazione simile a quella del vino, il cui moto essendo terminato, e chiarito il liquore, si decanti, e si serbi in bottiglie perfettamente chiuse.

Vino profilattico di china aromatizzato of.

P. Acqua, parti cento.
Zucchero, parti venticinque.
Lievito di birra in pasta, parti due.
China pestata, parti una e mezzo.
Cannella pestata, una quarta parte.
Noce moscada, sette ottavi.

Questo liquore chiarisce dopo la fermentazione assai più facilmente del precedente.

Si distingue bene, che la fermentazione è finita, quando sturando il vaso, si può avvicinare un lumiccino sino alla superficie del fluido, senza che si spenga; allora si custodisce ben chiuso, come sopra.

Dose di ambedue: da un'oncia, fino a tre o quattro.

Pretendono, che la china in questa preparazione mantenga più i suoi principj medicamentosi, che in qualunque altra maniera.

Questo liquore vinoso, che potrebbe dirsi *birra*, fu fatto dal celebre Mutis in America, e poi fu pubblicato da Zea in Europa. È proposto come rimedio profilattico piacevole, da adoprarsi anche in quei casi, dove non è necessaria tutta la forza della china.

Riguardo al vino che viene da molti proposto in vece dell'alcool, e dell'acqua per fare delle preparazioni medicinali, un tale uso è giustamente abbandonato, poichè i metodi coi quali si prepara questo vino levano al vino stesso le parti più attive e piacevoli.

Il vino generoso è un esimio medicamento, sovente desiderato dagli ammalati, invece di alcune inerti bevande, che spesso sono somministrate. Possiede il vino una virtù tonica e cordiale, che accresce il moto ai fluidi, e dà vigore alla fibra.

Perde il vino queste sue naturali qualità, se collo stesso si faranno delle infusioni, dei decotti, o se dentro vi si metteranno delle droghe in digestione.

Perciò è proposto, che qualunque volta occorra adoprare un vino medicato, si debba farlo nel momento, mescolandovi in dose giusta, e secondo il bisogno una tintura fatta coll'alcool, che possegga quelle proprietà, che il medico crede convenienti nelle circostanze.

ZINCO GRANULATO.

Fondi in crogiuolo quella quantità di zinco che ti piace, e così fuso gettalo in un vaso pieno di acqua fredda, agitandola fortemente.

Serve per la soluzione degli acidi.

ZOLFO PRECIPITATO.

Latte o magistero di zolfo of.

P. Zolfo polverizzato, quanto vuoi.
Calce recente, tre volte il suo peso.
Acqua piovana, quanto basta.

Bolli in vaso di terra acciò segua la soluzione; ciò fatto, filtra, e nel liquore filtrato infondi aceto, finchè succede precipitazione; lava la polvere così ottenuta, e rasciugala. Questo zolfo non differisce dallo zolfo sublimato.

ZOLFO SUBLIMATO.

Fiori di zolfo of.

P. Zolfo sublimato di commercio, quanto vuoi.

Lavato in acqua piovana calda, e seccato conservalo in vaso di vetro adattato.

Dose: da grani dodici a ventiquattro.

Zucchero antelmintico of.

P. Mercurio purificato.
Zucchero bianco polverizzato, ana mezz'oncia.
Sopratartrato di potassa, scropoli due.
Macina in mortaio di porfido, o di porcellana alla perfetta estinzione del mercurio.

Dose: da tre grani ad uno scropolo.

Zucchero in caramella of.

P. Zucchero bianco chiarito, quanto vuoi.
Cuoci, finchè cavatone un piccol saggio si rappigli, e prenda l' apparenza vetrosa e trasparente, e non si attacchi alle dita; allora gettalo sopra una lastra di marmo unta con olio di mandorle, taglia in pezzetti, e serba per l' uso.

Zucchero in caramella con china of.

Pasticche di china.

P. Infusione di china, libbre sei.
Zucchero, libbre quattro.
Chiarisci e cuoci a debita consistenza, e procedi come per lo zucchero in caramella.

Sospesa la cottura, quando avrà presa la consistenza di sciroppo, otterrai lo sciroppo di china acquoso, che somministrerai nella stessa dose dello sciroppo di china sopradescritto.

Procederai nella maniera medesima col chino, con i petali di rosolacci (*Papaver Rhoeas*) per far le *pasticche di rosolacci* usate per le tossi.

ZUCCHERO CRISTALLIZZATO.

Zucchero candito of.

P. Zucchero bianco chiarito, quanto vuoi.
Cuoci a consistenza più densa dello sciroppo, e

lasciaIo in quiete a cristallizzare per quindici o venti giorni, in vaso di terra verniciato; decanta il liquore, e rasciuga i cristalli, che serberai per l' uso.

Zucchero di latte of.

P. Siero depurato di latte, quanto vuoi.

Evaporalo a consistenza di sciroppo in vaso di terra verniciato; colloca il liquore così ridotto in luogo fresco, acciò si formino i cristalli, decanta il liquore, il quale, di nuovo evaporato, darà nuovi cristalli, i quali, lavati con acqua fredda e rasciutti, riporrai in vaso adattato.

Dose: da mezza dramma ad una dramma e più.

Fu lodato nelle malattie del petto, e nelle flogosi degli intestini sciolto nel siero depurato, e come dentifricio.

Ordinariamente non si suol preparare presso di noi essendo più comodo averlo dalla Svizzera dove si fabbrica in gran quantità, e da dove viene in commercio.

FINE.

INDICE
DELLE MATERIE.

Fine dell' Indice.

Se ne permette la ristampa

BESSONE per la Gran Cancelleria.